



Ministero

per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
MILANO

Milano 28 SET. 2018

Città Metropolitana di Milano

Inviata solo via pec:

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Prot. n. 9336

E.p.c.

Class. 36.19.01/3

Allegati: III

Risposta alla nota:

prot. n. 180682 del 25/07/2018

ns prot. n. 7536 del 30/07/2018

Oggetto:

CITTA' METROPOLITANA MILANO Nuovo piano cave della Città Metropolitana di Milano per i settori sabbia ghiaia ed argilla – Osservazioni di competenza. Proposta nuovo piano cave luglio 2018.

Con riferimento a quanto in oggetto, nel richiamare le valutazioni già espresse nella nota 3301 del 09/04/'18, si portano all'attenzione le seguenti osservazioni sulle singole ATE, quale contributo sull'individuazione/gestione dei luoghi per l'attività estrattiva:

D1

- 1- ATEg1-C1 Castano Primo, Nosate. Si osserva che l'espansione prevista determinerebbe un rilevante accrescimento dell'ambito di cava rispetto al contesto, comportando, oltre ad un' ulteriore e irreversibile modificazione del paesaggio tutelato, anche un'evidente alterazione dei rapporti spazio-dimensionali fra i diversi elementi che lo qualificano (nucleo edificato di Nosate, fasce boschive, ...). Si ritiene pertanto opportuno che l'espansione sia contenuta all'interno dei lotti attualmente utilizzati e che sia conservata la fascia boschiva verso l'abitato di Nosate.
- 2- ATEg2 Buscate. Appare preferibile sviluppare a sud gli ampliamenti in modo da garantire la continuità della fascia boschiva situata a nord dell'area di cava.
- 3- ATEg16 Bollate, Senago. Si propone di arretrare il fronte di scavo per mantenere una fascia verde lungo la strada in prossimità degli edifici cascinali (via Brodolini), quale elemento di continuità paesaggistica e per un più armonico equilibrio con il contesto.
- 4- ATEg18 Vaprio d'Adda. I confini mappati non sembrano ricalcare quelli delle fotografie aeree disponibili in rete, si invita a verificarne l'esatta rappresentazione.
- 5- ATEg20 Pozzuolo Martesana, Truccazzano. Si suggerisce di spostare l'area di ampliamento a ovest, attorno a via Montenero in modo da compattare la superficie scavata e preservare quanto più possibile l'attuale estensione delle campagne circostanti, identificabili come elemento connotativo dell'ambito paesaggistico in esame e dunque meritevoli di essere conservati quanto più possibile nella loro integrità e consistenza. Con riferimento agli ampliamenti di cui sopra, si propone in ogni caso di mantenere una fascia di rispetto a campagna, integra, attorno alla cascina Galanta.
- 6- ATEg23 Cernusco sul Naviglio. L'espansione dell'area sia prevista verso nord; particolare attenzione deve essere posta alla salvaguardia delle aree prossime alla cascina Torriana. Si rammenta infatti che tale edificio è sottoposto a tutela monumentale ai sensi della Parte II del Dlgs 42/2004 (con provvedimento del 29/12/1992) e che i brani di campagna circostante, scampati alle pesanti trasformazioni che hanno interessato nel tempo il contesto di riferimento, ne rappresentano significativa e coerente cornice paesaggistica.
- 7- ATEg25 (C1, C2) Pioletto, Rodano. Si suggerisce di contenere l'estensione della superficie di scavo. Essa appare infatti notevole in ragione dell'"effetto sommatoria" derivante dai diversi ampliamenti previsti. Si invita in ogni caso a preferire l'espansione contigua agli specchi d'acqua in modo da garantire il mantenimento di aree libere lungo la viabilità.
- 8- ATEg26 Pantigliate, Peschiera Borromeo. Si suggerisce di ridurre l'estensione delle nuove aree di scavo, compattandole e ottimizzandone la superficie.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290

PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi @beniculturali.it

- 9- ATEg31 Zibido San Giacomo. Si richiede di evitare di incrementare le superfici d'acqua, ad esempio prevedendo di ristabilire le superfici agricole in corrispondenza dei lotti esauriti.
- 10- ATEg32 (C1, C2a, C2b) Zibido San Giacomo. Si suggerisce di ridurre l'estensione delle nuove aree di scavo, compattandole e ottimizzandone la superficie, salvaguardando le porzioni di campagna libera attorno ai nuclei cascinali.
- 11- ATEg33 C2 Cusago. Si richiede di espandere il minimo possibile la superficie di cava, in ogni caso limitandone l'estensione al solo lato nord, nello spazio compreso tra i laghi di cava attualmente esistenti.

Per tutte le ATE si invita a sviluppare il progetto di cava in modo da prevedere la conservazione dei margini della maglia agraria, eventualmente sottolineandoli con il progetto di filari o di fasce di vegetazione.

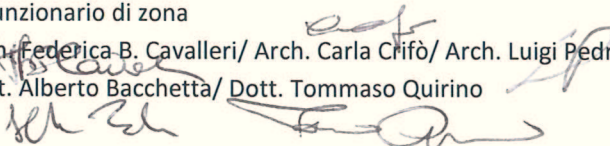
Per quanto attiene il profilo archeologico, si richiede l'aggiornamento delle indicazioni di carattere generale presenti all'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Cave proposto, come segue:

- C1** - Il soggetto titolare dell'autorizzazione dovrà far pervenire alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano la comunicazione dei lavori di scolturamento di ogni lotto di coltivazione, **almeno 30 giorni** prima dell'inizio degli stessi, **per l'opportuna valutazione preventiva del rischio archeologico**.
- C2** - Qualora durante la coltivazione vengano alla luce reperti di interesse storico, archeologico o paleontologico, l'esercente dovrà sospendere i lavori di scavo, e comunicare immediatamente il ritrovamento alle **Autorità preposte**.
- C3** Questa Soprintendenza chiede inoltre, in linea generale, di essere coinvolta con espressione di parere nella fase autorizzativa o nella fase di approvazione del progetto di ambito anche per quanto riguarda il profilo archeologico, per avere la possibilità di esaminare i singoli progetti più nel dettaglio e a ridosso dell'inizio dell'attività estrattiva, al fine di valutare la necessità di attivare l'assistenza archeologica in corso d'opera.
- D2** Si segnala infatti che gli ambiti che verranno sottoposti ad ampliamento ricadono, in molti casi, in aree a rischio archeologico, come ad esempio: ATEg1-C1 e C2 (Castano Primo/Nosate), collocato lungo un tracciato stradale SE-NW di epoca romana e preromana; ATEg4 (Cuggiono/Robecchetto con Induno), collocato lungo un tracciato stradale SE-NW di epoca romana e preromana e in prossimità di ritrovamenti avvenuti in cave vicine ora chiuse; ATEg6-C1 (Nerviano), collocato a 350m circa da necropoli romane; ATEg10 (Arluno/Casorezzo), collocato lungo un tracciato stradale SE-NW di epoca romana e in prossimità di ritrovamenti avvenuti in cave vicine ora chiuse; ATEg11 (Busto Garolfo), collocato lungo un percorso SE-NW di epoca romana; ATEg25-C1 e C2 (Pioltello/Rodano), situato in prossimità di rinvenimenti di epoca protostorica e romana. In alcuni casi, inoltre, ritrovamenti archeologici sono già avvenuti nelle immediate vicinanze del sito estrattivo, come nel caso di ATEg 20 (Pozzuolo Martesana/Truccazzano), dove si sono messe in luce alcune sepolture di epoca longobarda (fraz. Bisentrate).

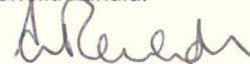
Si ricorda infine che ogni concessione/intervento ricadente su territorio sottoposto a tutela ai sensi della parte III del D.Lgs 42/2004 dovrà essere sottoposta a preventiva autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto di legge.

Il funzionario di zona

Arch. Federica B. Cavalleri/ Arch. Carla Crifò/ Arch. Luigi Pedrini
Dott. Alberto Bacchetta/ Dott. Tommaso Quirino



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 - 20123 Milano - telefono 02.86313.290

PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi @beniculturali.it

OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226203
MITTENTE	Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per la Città metropolitana di Milano
OGGETTO	Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano per i settori ghiaia sabbia ed argilla - Osservazioni di competenza. Proposta di nuovo Piano cave luglio 2018

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	<p>C1 Si ritiene di accogliere la richiesta: l'Art. 15 comma 1 viene così modificato: Art. 15 comma 1) Il soggetto titolare dell'autorizzazione dovrà far pervenire alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Milano la comunicazione dei lavori di scolturamento di ogni lotto di coltivazione almeno 30 giorni prima dell'inizio degli stessi, per opportuna valutazione preventiva del rischio archeologico.</p> <p>C2 Si ritiene di accogliere la richiesta: l'Art. 15 comma 2 viene così modificato: Art. 15 comma 2) Qualora durante la coltivazione vengano alla luce reperti di interesse storico, archeologico e paleontologico l'esercente dovrà sospendere i lavori di scavo, e comunicare immediatamente il ritrovamento alle Autorità preposte.</p> <p>C3 Si ritiene di accogliere la richiesta: l'Art. 15 viene così integrato: Art. 15 comma 4 Per i progetti di cui agli Artt. 9 e 10 dei seguenti ambiti di cava che ricadono in aree a rischio archeologico dovrà essere richiesta alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Milano l'espressione di parere al fine di valutare la necessità di attivare l'assistenza archeologica in corso d'opera: ATEg1-C1 ATEg1-C2 ATEg4 ATEg6-C1 ATEg10 ATEg11 ATEg20 ATEg25-C1</p>
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione come di seguito indicato:</p> <p>ATEg1-C1: <u>si ritiene di non accogliere</u> l'osservazione precisando che le aree estrattive previste sono già comprese nel perimetro dell'ATE come individuato nel vigente Piano cave; la scheda di Piano viene integrata con una ulteriore prescrizione relativa alla fascia boschiva verso l'abitato di Nosate.</p> <p>ATEg2: <u>si ritiene di non accogliere</u> l'osservazione, in quanto il perimetro definito è frutto di elaborazioni che tengono conto dell'attività pregressa e della disponibilità delle aree in modo da garantire la coltivazione ed il recupero ambientale delle stesse.</p> <p>ATEg16: <u>si ritiene di accogliere</u> la richiesta: la cartografia di Piano viene modificata inserendo una fascia a verde a tutela degli edifici cascinali di Via Brodolini.</p> <p>ATE18: <u>si ritiene di accogliere</u> l'osservazione provvedendo ad adeguare il perimetro nella porzione Sud dell'ATE adeguandolo alle forme del paesaggio circostante.</p> <p>ATEg20: <u>si ritiene di non accogliere</u> l'osservazione, in quanto il perimetro definito è frutto di elaborazioni che tengono conto dell'attività pregressa, dei progetti approvati a seguito di</p>

	<p>giudizio di compatibilità ambientale nonché della disponibilità delle aree in modo da garantire la coltivazione ed il recupero ambientale delle stesse.</p> <p>ATEg23: <u>si accoglie parzialmente</u> la richiesta prescrivendo nella scheda di Piano l'adozione di misure di cautela e protezione per l'insediamento di Cascina Torriana.</p> <p>ATEg25-C1 e C2: <u>si prende atto</u> delle indicazioni evidenziando che la proposta di Piano Cave prevede ampliamenti contigui agli specchi d'acqua esistenti.</p> <p>ATEg26: <u>si ritiene di accogliere</u> parzialmente l'osservazione adeguando il perimetro dell'ATE al fine di ottimizzare la coltivazione e di rendere più coerente il recupero ambientale.</p> <p>ATEg31: <u>si ritiene di accogliere parzialmente</u> l'osservazione: parziali ritombamenti/riprofilature delle sponde sono disciplinati dall'art. 45 della Normativa Tecnica così come integrato.</p> <p>ATEg32-C1, C2 lotto a, C2 lotto b: <u>si ritiene di non accogliere</u> l'osservazione, in quanto il perimetro definito è frutto di elaborazioni che tengono conto dell'attività pregressa e della disponibilità delle aree in modo da garantire la coltivazione ed un recupero ambientale complessivo delle aree.</p> <p>ATEg33-C2: <u>si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di spostamento degli ampliamenti previsti in quanto sulla base dei contenuti del Parere del Parco Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n° 26 del 20/09/2018) e delle criticità rappresentate dall'Amministrazione Comunale, nonché dall'analisi territoriale del Rapporto Ambientale, l'ambito estrattivo ATEg33-C2 viene stralciato dalla proposta di Piano Cave.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> integrando la sezione vincoli delle schede di Piano degli ambiti estrattivi ATEg1-C1, ATEg1-C2, ATEg4, ATEg6-C1, ATEg10, ATEg20, ATEg25-C1, ATEg25-C2 con la seguente dicitura "Area a rischio archeologico".</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA' ---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO ---

ALCESTE CANTONI SRL

Via Monte Velino, 5 – 20137 MILANO
TEL. 02/55010361 – FAX 02/5469902
E-mail: info@alcestecantoni.it
Pec: 07589300156.assimpredil@pec.ance.it

OSSERVAZIONE

62



Iscritta dal 1945

Milano, 27/09/2018

Spett.le

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Area Tutela e Valorizzazione ambientale

Settore risorse idriche e attività estrattive

Servizio cave

Viale Piceno, 60

20129 MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

e, p.c.

Al Sindaco

del Comune di Pioltello

Via Carlo Cattaneo, 1

20096 PIOLTELLO (Mi)

protocollo@cert.comune.pioltello.mi.it

e, p.c.

Al Sindaco

del Comune di Rodano

Via Filippo Turati, 9

20090 RODANO (Mi)

comune.rodano@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029

Il sottoscritto geom. CLAUDIO CANTONI, in qualità di legale rappresentante della Ditta ALCESTE CANTONI S.R.L., con sede legale a MILANO – Via Monte Velino 5 presa visione della proposta del piano cave 2019-2029 predisposta dall'Ente in indirizzo, fa presente quanto segue:

- la scrivente svolge attività estrattiva di sabbia e ghiaia nell'ATEg25-C2 del vigente piano cave provinciale in forza di autorizzazione rilasciata con **Autorizzazione Dirigenziale. 3379/2013 del 21.03.2013** la cui scadenza è stata prorogata, con **Autorizzazione Dirigenziale n 3361 del 11.04.2017 al 30.06.2019**, data di scadenza del vigente piano cave;

- Nell'ambito delle autorizzazioni sopra citate il totale dei volumi di inerti cavati, secondo i rilievi topografici condotti annualmente in contraddittorio con il tecnici comunali, sono complessivamente, alla data del 19/12/2017 quantificati in **356.537 mc.**

Stimata un'estrazione al 30/06/2019 di **106.963 mc.** – *estrapolata dalla media degli anni precedenti* – possiamo quantificare un volume residuo ancora disponibile di:

(**2.230.000 mc.** assegnati del vigente piano in scadenza -**356.537 mc.** cavati al 19/12/2017 -**106.963 mc.** stimati al 30/06/2019) = **residui 1.766.500 mc.**

CONSTATATO che:

- la proposta di nuovo piano cave riprende correttamente in toto le medesime superfici e profondità di scavo già considerate nel Piano vigente,
- invece i volumi di piano assegnati, nella proposta in parola, sono pari a **1.100.000 mc.;**

OSSERVA che:

- i volumi assegnati con la proposta di piano, pari a **1.100.000 mc.**, sono nettamente inferiori ai volumi residui, **1.766.500 mc.**, del Piano vigente;

per quanto sopra

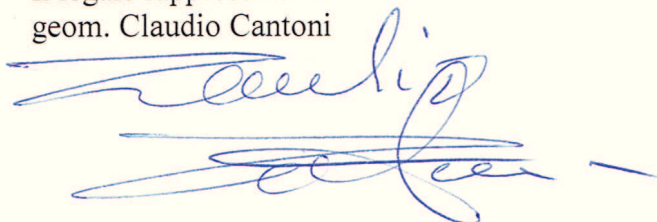
CHIEDE

D

- che nella nuova pianificazione vengano adeguate le volumetrie, recependo quelle residue del Piano vigente, rendendole, peraltro, coerenti con le volumetrie sottese dalla superficie estrattiva definita, questa, correttamente nella proposta di Piano Cave decennale in oggetto.

Fiducioso dell'accoglimento della presente richiesta ed a disposizione per ulteriori chiarimenti e precisazioni porge distinti saluti.

Il legale rappresentante
geom. Claudio Cantoni



OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226821
MITTENTE	Alceste Cantoni s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEMA DI PIANO	D Si ritiene di non accogliere la richiesta di incremento dei volumi assegnati a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica e in quanto gli stessi sono frutto di elaborazioni che tengono conto delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse, in rapporto al fabbisogno complessivo stimato.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

Provincia di Milano

AREA TECNICA

Servizio Sportello Unico Attività Produttive

N. prot. 10145

San Vittore Olona, 28/09/2018

Spett.le

Città Metropolitana di Milano

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano..

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla vs. nota del 25.07.2018, prot. n. 180682, con la presente, relativamente all'Ambito sotto riportato.

Ambito ATEg5 (tra Cerro Maggiore/San Vittore Olona /Parabiago)

Titolare autorizzazione	Cave di San Lorenzo srl
Stato attività	Attiva –
Altre attività presenti nell'ATE	<u>Impianto produzione calcestruzzo</u> : attività intestata ad altra società mancano indicazioni sul provvedimento di autorizzazione; <u>Impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi</u> : AD Provincia di Milano n.38/2008 "Rinnovo della Disp. dir. n. 29 del 27.02.2003, Racc. gen. n. 1727 del 5.03.2008, e s.m.i., rilasciata a favore dell'impresa Cave di San Lorenzo S.r.l....art. 210 del D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i." scadenza 2018 area in Comune di San Vittore Olona Fg 7 mapp 409-411-413-416-418

D

A tutt'oggi si ritiene che non sussista la condizione che giustifichi il mantenimento di tutti gli impianti di cava sul territorio di San Vittore Olona, poiché l'attuale progetto produttivo riguarda esclusivamente i territori dei Comuni contermini, sia per il contrasto con il disposto dell'art. 35 della L.R. 14/98.

Analoghe e più pregnanti considerazioni valgono per criticità della situazione viabilistica che, anche se riguarda i soli terreni di altri Comuni, grava solo ed esclusivamente su San Vittore Olona.

Di fatto l'attuale collocazione della viabilità di accesso alla Cava non è accettabile sia dal punto di vista strettamente ambientale che in relazione all'iter autorizzativo, oltre a costituire un deperimento delle condizioni dei manti stradali interessati dal continuo transito degli automezzi pesanti. Inoltre impedisce il corretto e pieno recupero ambientale dell'area in territorio di San Vittore Olona e la sua fruibilità, inficiata per altro anche dalla presenza degli impianti di trasformazione e lavorazione.

Sportello Unico Attività Produttive
Pratica trattata da:
geom. BANFI Aldo
tel. 0331.488.944

20028 San Vittore O. (MI)
via Europa, 23
tel. 0331.488.940
fax 0331.488.937

a.banfi@sanvittoreolona.org

www.sanvittoreolona.org

Per tutto quanto sopra esplicitato, si richiede che alla scadenza della attività concessa, debba essere completato il recupero ambientale dell'area afferente il Comune di San Vittore Olona, trasferendo in altro territorio tutti gli impianti presenti e modificando l'attuale accesso alla Cava attivando altre soluzioni viabilistiche in territorio di Comuni contermini.

Per tanto si richiede lo stralcio dal redigendo Piano cave dell'intera area ubicata sul territorio del Comune di San Vittore Olona; inoltre si sottolinea come

C Nel caso non possa essere stralciata la porzione ubicata sul territorio del Comune di San Vittore Olona dal Piano Cave si chiede di inserire nelle norme un "ristoro economico" per la presenza dell'impianto di cavazione sul territorio di San Vittore Olona e per la manutenzione dei manti stradali utilizzati per il passaggio degli automezzi pesanti.

In ultima istanza il Comune di San Vittore Olona si riserva la facoltà di interdire l'accesso all'ambito territoriale con apposita ordinanza.

Ringraziando per l'attenzione e a disposizione per chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL CAPO SETTORE 3 TECNICO

Arch. CIARLA Alessandro



Sportello Unico Attività Produttive
Pratica trattata da:
geom. BANFI Aldo
tel. 0331.488.944

20028 San Vittore O. (MI)
via Europa, 23
tel. 0331.488.940
fax 0331.488.937

a.banfi@sanvittoreolona.org
www.sanvittoreolona.org

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226841
MITTENTE	Comune di San Vittore Olona
OGGETTO	Valutazione ambientale strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	C Pur condividendo le osservazioni espresse e premesso che la proposta di Piano Cave per l'ATEg5 prevede la rimozione degli impianti di cava dal territorio comunale di San Vittore Olona, <u>si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di prevedere una compensazione economica anche per i comuni non direttamente interessati dall'attività di escavazione ma comunque interessati dagli impatti ambientali evidenziando che la tematica rappresentata, ad oggi non prevista, possa essere disciplinata solo attraverso modifiche alla normativa regionale di settore.
D	SCHEDA DI PIANO	D Si ritiene accolta la richiesta di stralcio delle aree in Comune di San Vittore Olona, precisando che la proposta di Piano Cave per l'ATEg5 prevede unicamente l'interessamento del territorio di Comune di Cerro Maggiore (sia per l'area estrattiva sia per la aree impianti) e la rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMUNE DI SANTO STEFANO TICINO

Città metropolitana di Milano

Santo Stefano Ticino, 28 settembre 2018

Prot. 7875

Spett.le Città metropolitana di Milano
Area tutela e valorizzazione ambientale
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: Osservazione sulla Proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano.

Il comune di Santo Stefano Ticino è interessato dall'ambito estrattivo ATEg9, ora nella proposta di nuovo Piano Cave Rg15, ambito che insiste in parte anche sul territorio del comune di Arluno, posto a nord del territorio comunale, in area interessata dal PLIS del Ge.L.So.

L'assetto delle tutele ambientali del nostro territorio comunale e la presenza di tale ambito estrattivo, sono fonte di preoccupazione e attenzione per la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle modalità di ripristino dell'ATE di cui trattasi e sulla qualità dei materiali conferiti all'interno dell'area stessa.

L'Amministrazione in linea generale si trova favorevole all'impostazione del nuovo Piano Cave, in particolare per quanto attiene la diminuzione delle volumetrie estraibili, la diminuzione degli ATE e la riduzione della superficie complessiva degli stessi. Si ritiene comunque, che in un'ottica del contenimento del consumo di suolo si possano prevedere dei volumi estraibili ancora più bassi, concentrando le attività estrattive dove non vi siano particolari ambiti di tutela ambientale, o dove essi nel tempo non abbiano dato particolari problematiche di gestione, problema riscontrato sul nostro territorio e di cui l'Ufficio in indirizzo è a conoscenza.

B

Nello specifico, in merito alle Norme Attuative del Piano si ravvisa la necessità di meglio disciplinare la presenza di molteplici attività, oltre a quella estrattiva, all'interno degli ATE. Spesso infatti la sovrapposizione di titoli abilitativi e di autorizzazioni diverse e parallele fra loro rende la verifica e il controllo non fattibile con le forze presenti sul campo comunale.

C

Per quanto attiene l'ambito estrattivo ATEg9, ora Rg15, si concorda con la pianificazione a Cava di Recupero ai sensi dell'art. 3 c.1 lettera b), ma vista la posizione a cavallo fra il territorio di Arluno e Santo Stefano Ticino, e le diverse attività insediate, con copresenza di impianti attinenti l'attività estrattiva, di produzione asfalto, trattamento rifiuti, produzione calcestruzzi, si ritiene che le stesse necessitano di essere confinate all'interno della vecchia previsione di piano, per garantirne il controllo e soprattutto il recupero ambientale complessivo. Un recupero ambiente potrebbe infatti così essere solo parziale e compromesso dalla presenza di attività produttive immediatamente confinanti. Ricordiamo inoltre che le aree stralciate fanno parte di una procedura di caratterizzazione dei terreni che potrebbe concludersi con la necessità di una bonifica/messa in sicurezza, situazioni che non possono prescindere dall'individuazione di un'unica area di ambito di recupero.

D

Fiduciosi dell'accoglimento delle osservazioni porgiamo cordiali saluti.



IL SINDACO
Dario TUNESI

Via G. Garibaldi, 9 – 20010 Santo Stefano Ticino (Mi) – Tel. 02 972386.1 (centralino) Fax 02 97238624
PEC comune.santostefanoticino@pec.regione.lombardia.it

Partita I.V.A. 02941420156

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226861
MITTENTE	Comune di Santo Stefano Ticino
OGGETTO	Osservazione sulla proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B Si <u>prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	C Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di disciplina delle attività industriali presenti negli ATE, integrando l'Art. 9 comma 2 lettera c) della N.T.A. con la seguente dicitura: <i>"la descrizione di tutte le attività industriali attive all'interno dell'ambito con riferimento alle autorizzazioni, ai volumi di materiali movimentati, trattati o stoccati e ogni altro elemento utile a rappresentare lo stato di fatto"</i>
D	SCHEDA DI PIANO	D Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta di inserimento delle aree produttive ubicate in Comune di Arluno a Nord della cava di recupero Rg15, in considerazione dell'indicazione dell'avvenuta attivazione del procedimento di caratterizzazione che potrebbe non consentire la conclusione del progetto di recupero delle aree di cava nei tempi previsti nella scheda di Piano.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



FM SERVIZI SRLS

SPETT.LE CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO*Area tutela e valorizzazione ambientale
Settore risorse idriche ed attività estrattive***Servizio cave**

Viale Piceno, 60 - 20129 (MI)

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

e p.c.

COMUNE DI CERRO MAGGIOREprotocollo.cerromaggiore@legalmail.it**COMUNE DI NERVIANO**urp@pec.comune.nerviano.mi.it**COMUNE DI PARABIAGO**comune@comune.parabiago.mi.it

Parabiago, 28/09/2018

Oggetto: osservazioni alla proposta di Piano Cave della Città Metropolitana ex art. 7, comma 3, L.R. 14/1998. ATEg6-C2, Cava "Roccolo" sita nei Comuni di Parabiago, Nerviano e Cerro Maggiore (MI)

Con riferimento alla proposta di Piano Cave metropolitano depositato il 25/07/2018 e ai chiarimenti ricevuti dai funzionari del Servizio Cave della Città Metropolitana di Milano, con la presente, segnaliamo il concreto interesse della ditta scrivente al subentro alla Società Cava del Sempione S.p.a. nella gestione dell'ambito Territoriale Estrattivo ATEg6 C2 – "Cava Roccolo" sita nei Comune di Nerviano, Parabiago e Cerro Maggiore.

Nel vigente Piano Cave Provinciale (2006-2016), l'ambito estrattivo ATEg6 è caratterizzato dalla presenza di due operatori: Cave Villoresi s.r.l. (ora acquisita dal Gruppo Donzelli S.p.a.) e Cave Sempione S.p.a. Queste avevano presentato congiuntamente il progetto di gestione produttiva (ex art. 11 L.R. 14/1998) ed ottenuto il giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni. In seguito, le Società avevano inoltrato singolarmente i propri progetti di coltivazione e, mentre Cave Villoresi s.r.l. ha ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva (ex art. 12 L.R. 14/1998), Cava del Sempione S.p.a. non è mai pervenuta al completamento dell'iter istruttorio.

Ciò nonostante, la Società ha mantenuto la propria continuità produttiva grazie a provvedimenti di proroga rilasciati per il completamento dei volumi autorizzati nel previgente Piano Cave (scaduto nel 2002). Tuttavia, pur disponendo di materiale utile residuo, dal 2017, la ditta non ha avuto più interesse nel rinnovo delle autorizzazioni estrattive e nella presentazione di proposte per la prosecuzione delle attività nel Nuovo Piano Cave metropolitano.



Questa situazione ha portato Cava del Sempione S.p.a. (sottoambito C2 dell'ATEg6) ad una immobilità operativa e successivamente ad essere stralciata dall'attuale proposta di Piano lasciando le aree di cava in stato improduttivo e con un futuro incerto.

Considerato che Cava del Sempione S.p.a. non sarebbe più in grado di riprendere le attività, la proprietà ha deciso di cedere in locazione le aree e gli impianti produttivi alla F.M. Servizi S.r.l.s. che, pertanto, presenterà a suo nome il nuovo progetto di gestione produttiva dell'ATE.

In tal senso sono stati consultati diversi tecnici specializzati nel settore estrattivo al fine di stimare realisticamente le possibilità di reinserimento dell'ATEg6-C2 nella Proposta di Piano Cave metropolitano e le sue concrete potenzialità di sfruttamento. Dalle valutazioni svolte è emersa, in primis, la criticità della situazione territoriale delle aree di cava che, visto il momento di difficoltà della Società Cava del Sempione S.p.a., rimarrebbero inutilizzate per lungo tempo e destinate ad un progressivo degrado. Anche qualora queste fossero acquisite dai comuni, le fidejussioni depositate all'inizio dell'attività estrattiva non sarebbero sufficienti a coprire i costi del recupero ambientale di tutto il sottoambito.

Questa situazione risulta ulteriormente aggravata dalla presenza del confinante impianto di recupero rifiuti inerti della Società Nerviano Ecoter s.r.l. che, dopo essere stata diffidata più volte alla messa a norma delle aree dell'insediamento, è stata destinataria di un provvedimento di revoca delle autorizzazioni.

Tenuto conto che per queste aree erano già state pianificate sia le destinazioni finali che le modalità di recupero da attuarsi congiuntamente con il sottoambito-C1, la F.M. Servizi S.r.l.s., con l'eventuale collaborazione dei suoi partner, propone di eseguire nel prossimo Piano Cave gli interventi previsti dal progetto d'ambito già approvato e giudicato positivamente in termini di compatibilità ambientale.

Tuttavia, vista l'evoluzione del sito nell'ultimo decennio e le nuove linee d'indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave, tale progetto risulta migliorabile estendendo gli interventi di recupero ambientale alle aree di Ecoter Nerviano srl e rimodellando la morfologia della sponda Sud-Est del lago di cava che, nella sua configurazione finale di progetto, appare poco naturale e scarsamente fruibile.

Questo permetterebbe non solo di restituire alle aree di cava un futuro auspicabile ma di migliorare "l'uso prevalentemente fruitivo finalizzato prevalentemente alla riqualificazione del sito e alla valorizzazione del territorio" (*Stralcio della proposta di Piano Cave – prescrizioni tecniche per il recupero ambientale dell'ATEg6-C1*).

Data l'inadeguatezza attualmente degli impianti presenti nell'insediamento e la consistenza dell'investimento economico richiesto per il subentro nell'attività estrattiva, questi obiettivi sono perseguibili realisticamente sfruttando con nuove geometrie di scavo le risorse precedentemente approvate, effettuando riporti e rimodellamenti tramite l'utilizzo di terre e rocce da scavo e ottenendo le autorizzazioni necessarie al recupero dei rifiuti delle aree Ecoter Nerviano s.r.l. Per finanziare questa ultima operazione, è evidente che l'autorizzazione al trattamento dei rifiuti presenti sulle aree ex Ecoter dovrà essere estesa alla possibilità di lavorare le medesime tipologie di rifiuto fornite da terzi. I materiali complessivamente lavorati verranno commercializzati o riutilizzate, ove consentito, nell'ambito degli interventi di recupero ambientale.

Per quanto il settore degli aggregati abbia subito un notevole rallentamento nel corso del Piano Cave vigente, il consumo di materiale inerte (sia naturale che riciclato) e i volumi di terre e rocce da scavo necessari per gli interventi di recupero ambientale sarebbero garantiti dalle aziende partner di F.M. Servizi.



F.M. SERVIZI S.R.L.S.

La Società è stata costituita specificamente per la gestione dell'ambito estrattivo e nasce per sostenere la progressiva espansione delle attività della ditta Dora s.r.l., già presente sul territorio di Nerviano ed operante con successo nel settore stradale, edile e delle costruzioni. La cava sarà pertanto ad uso quasi esclusivo di un unico operatore ad eccezione della clientela locale che l'azienda ha deciso di sostenere e privilegiare nel rispetto della comunità in cui si troverà ad operare. Inoltre, la ripresa delle attività produttive a pieno regime richiederebbe l'assunzione 10 nuovi dipendenti e la necessità di maestranze locali aggiungendo così un valore sociale al progetto di recupero ambientale.

Tale apertura viene rivolta anche ai Comuni di Parabiago, Cerro Maggiore e Nerviano con cui si vuole instaurare un rapporto di serena collaborazione al fine di pervenire ad un progetto equilibrato nelle sue varie componenti e che tenga conto delle criticità manifestate dagli Enti.

In conclusione, con la presente, si chiede la conferma del sottoambito ATEg6-C2 nel nuovo Piano Cave 2019-2029 e ci rendiamo disponibili per una eventuale audizione al fine di illustrare le proposte della nostra ditta per lo sfruttamento e il recupero di queste aree.

Distinti Saluti,

F.M. Servizi s.r.l.s.
Palladino Carlo
(firmato digitalmente)

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226862
MITTENTE	FM Servizi s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave ex art 7 comma 3 LR 14/98, ATeg6-C2 Cava Roccolo sita nei Comuni di Parabiago, Nerviano e Cerro Maggiore (MI)

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di non accogliere la richiesta di reinserimento e ampliamento dell'ambito estrattivo per le considerazioni espresse non configurandosi il progetto industriale proposto rispondente alle finalità della presente pianificazione nonché in considerazione dell'espressione favorevole degli enti territoriali allo stralcio proposto.



Aggregati naturali marcati  per calcestruzzi preconfezionati

Alla
Città Metropolitana di Milano
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
Servizio Cave
Viale Piceno 60
20129 Milano

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2019

Il sottoscritto RENZO PRAVETTONI, nato a Sedriano (MI) il 25/06/1948, residente a Vittuone (MI) Via Milano, n. 11 – C.A.P. 20010, domiciliato per la carica ad Arluno (MI) Via per Pogliano, n. 110 - C.A.P. 20010, in qualità di legale rappresentante della Società Inerti Ecoter SGA S.r.l. cod. fiscale 05132650960 partita iva 05132650960 con sede legale in Arluno (MI) Via per Pogliano, n. 110 – C.A.P. 20010. Titolare dell'insediamento produttivo per l'estrazione di sabbia e ghiaia sito in Comune di Arluno, località Cascina San Giuseppe, Ambito Territoriale Estrattivo ATE g8

PREMESSO

che la ditta Inerti Ecoter SGA S.r.l. ha svolto l'attività estrattiva in località Cascina San Giuseppe del Comune di Arluno (ATEg8 del vigente Piano Cave della Città Metropolitana di Milano) in funzione della Autorizzazione Dirigenziale n. 221/2008

che la Società Inerti Ecoter SGA S.r.l. ha richiesto e ottenuto l'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ambito estrattivo ATE g8 con la Disposizione Dirigenziale della Provincia di Milano di cui alla Raccolta Generale n. 6620/2011 prot. n. 115759 del 11.07.2011;

che il progetto di gestione produttiva dell'ATE g8 ha ottenuto la compatibilità ambientale dalla Regione Lombardia con Decreto n. 2711 del 22/3/2010;

che in data 28/10/2015 ha presentato istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva registrata al prot. n. 274506/2015 della Città Metropolitana di Milano, che è ancora in istruttoria.

che la ditta possiede personale, mezzi e strutture in grado di gestire, in modo tecnologicamente avanzato e quindi rispettoso dell'ambiente, un'attività estrattiva;

che necessita, per poter dare garanzia di continuità e di qualità alle proprie attività, di poter approvvigionarsi d'inerti sabbio-ghiaiosi in cave proprie;

che le caratteristiche geologiche dell'area evidenziano la presenza di sedimenti ghiaioso-sabbiosi fino ad una profondità superiore ai 60 m dal p.c.

che l'attuale perimetrazione dell'ATEg8 consente di reperire i quantitativi di sabbia e ghiaia necessari, approfondendo l'escavazione, senza ampliare le aree di escavazione;
che tutte le aree sono in piena disponibilità alla ditta richiedente;

che l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva per le fasi 3 e 4 è già stata richiesta in data 28/10/2015, la mancata convenzione ai sensi dell'art. 15 della L.R. 14/98, che è propedeutica al rilascio di tale atto, non è certamente da imputare alla scrivente;

CONSIDERATO CHE

in data 24.07.2018 con provvedimento sindacale n. 183, codesta Spettabile Città Metropolitana ha decretato la presa d'atto della proposta di piano cave per il decennio 2019-2029 conseguentemente procedendo alla pubblicazione della relativa documentazione e assegnando il termine del 30.09.2018 per la presentazione di osservazioni;

dall'esame delle previsioni contenute nella proposta di Piano cave in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo di proprio interesse den. Rg 14 ex ATEg8 emerge quanto segue:

- la proposta di piano cave ha inserito le aree in esame nelle Cave di Recupero anziché mantenere l'ambito territoriale estrattivo ATEG8. La scrivente non ritiene condivisibile tale scelta, poiché la cava in esame è una cava attiva, in cui i lavori di escavazione sono temporaneamente fermi in attesa del rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, peraltro all'interno dell'ATEg8 prosegue l'attività di recupero rifiuti inerti autorizzata e il cui rinnovo è in fase di rilascio. Nelle more del vigente Piano Cave 2006-2016 la società Inerti Ecoter SGA S.r.l. come riportato in premessa è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva per le fasi 1 e 2 di escavazione, che sono state nel frattempo escavate, ha ottenuto l'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ambito estrattivo e ha ottenuto la compatibilità ambientale. L'autorizzazione all'esercizio delle fasi 3 e 4 di escavazione (il cui

progetto è stato presentato in data 28/10/2015) non è stata ancora rilasciata poiché non è ancora stata sottoscritta la necessaria convenzione con il comune di Arluno, per la quale questo ente ha richiesto la verifica dei materiali utilizzati per il parziale riempimento delle aree a sud. Nel corso delle verifiche effettuate negli scorsi mesi è risultato su n°21 campionamenti, un campione contaminato da idrocarburi; a seguito di ciò la scrivente provvederà alla bonifica dei terreni risultati contaminati applicando le procedure di cui all'art. 242 del T.U.A.. Nella nuova proposta di convenzione sottoposta al comune di Arluno è stato inserito un articolo per prevedere la bonifica dei terreni contaminati. È presumibile che nel corso del mese di ottobre venga stipulata la convenzione con il comune di Arluno già oggetto di un lungo confronto e quindi verrà a cadere qualsiasi motivo ostativo al rilascio della richiesta autorizzazione. Si precisa altresì che è già stato fissato un incontro per il giorno 3 ottobre presso codesto ente per la verifica e la determinazione delle fasi di bonifica.

- viene indicato un volume di piano pari a 500.000 m³ a fronte di un volume di piano pari a 890.000 m³ previsti nel vigente Piano cave. Tali volumetrie non consentono l'esaurimento del giacimento sabbio-ghiaioso di proprietà della scrivente ed il soddisfacimento dei fabbisogni aziendali;
- viene stabilita una durata di 5 anni. Tale durata, seppur compatibile con le Cave di recupero, è in contrasto con la definizione di Ambito territoriale estrattivo (ATE) di cui all'art. 3 delle N.T.A. di Piano, che viene definito come: *"unità territoriale di riferimento per l'attuazione delle esigenze di Piano in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del Piano Cave stesso"* e con le esigenze operative della scrivente. Il Piano Cave ha durata pari a 10 anni per il settore merceologico sabbie e ghiaia (art. 2 delle N.T.A. di Piano);
- che nella cartografia di piano sono state stralciate le aree a sud dell'ambito, il cui recupero è oggetto dei progetti in essere e la cui esecuzione non è ancora terminata;
- si rileva inoltre come altri ambiti estrattivi della Proposta di Piano Cave 2019-2029 siano stati mantenuti come ambiti territoriali estrattivi pur non essendo stata effettuata alcuna attività di escavazione al loro interno, né sia stata ottenuta l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Si chiede perlomeno lo stesso trattamento considerando che la scrivente era stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva con A.D. n. 221/2008 e ha esercitato la propria attività in funzione di essa.
- che la Ditta ha in corso la messa in opera di un nuovo impianto di selezione e frantumazione degli inerti. Tale significativo investimento economico verrebbe

vanificato dalla proposta di cui all'oggetto, aggravando l'attuale situazione finanziaria compromessa dalla crisi di mercato e dal blocco dell'autorizzazione.

per quanto sopra

CHIEDE

- D1** a) che l'area di interesse sia confermata come Ambito Territoriale Estrattivo ATEg8 e non come Cava di recupero;
- D2** b) che per l'area in esame venga confermata la perimetrazione dell'ATEg8 come da Piano cave vigente;
- D3** c) che venga assentita una durata di 10 anni, come previsto dagli art. 2 e 3 delle N.T.A. per gli Ambiti territoriali estrattivi (ATE).
- D4** d) che venga concessa la possibilità di approfondire l'escavazione fino alla profondità di almeno 30 m dal piano campagna.
- D5** e) che siano attribuite volumetrie di almeno 850.000 m³, corrispondenti ai volumi di giacimento sabbio-ghiaioso residui nelle aree in disponibilità approfondendo l'escavazione a 30 m dal piano campagna, di cui circa 518.000 m³ sono stati richiesti in autorizzazione in data 28/10/2015. L'aumento volumetrico di piano avverrà esclusivamente attraverso l'approfondimento del bacino lacustre. Tale scelta è perfettamente in linea con gli obiettivi del piano cave che prevedono, fra gli altri, la "minimizzazione" del consumo di suolo;

Fiduciosi in un benevolo accoglimento della presente, si ritiene opportuno un incontro per meglio illustrare le osservazioni alla Proposta di Piano.

A disposizione per ogni chiarimento ed integrazione si porgono distinti saluti.

Arluno, 28/09/2018

INERTI ECOTER SGA srl


OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226863
MITTENTE	Inerti Ecoter SGA s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta di reinserimento nel Piano Cave come Ambito Territoriale Estrattivo a seguito delle valutazioni emerse in sede istruttoria e di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>D2 Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di modifica del perimetro della cava di recupero reintroducendo la porzione meridionale del lago Sud, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p> <p>D3 Si ritiene <u>accogliere parzialmente</u> la richiesta di estendere la durata per la conclusione del progetto di recupero, in considerazione dei riscontri di cui al punto D2 e D5, portando la previsione di Piano da 5 anni ad 7 anni.</p> <p>D4 Si ritiene di <u>non poter accogliere</u> la richiesta di definizione della profondità massima di scavo, in quanto, come già indicato nelle sezione <i>Previsione di Piano</i> della Scheda di Piano, la profondità massima di scavo sarà "da definire in funzione dei contenuti e delle finalità del recupero".</p> <p>D5 Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta di aumento del volume di Piano, già prevista dall'art. 60 comma 3 della Normativa Tecnica</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Spett.le
Città Metropolitana di Milano
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
Servizio Cave
Viale Piceno 60
20129 Milano

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

Il sottoscritto GIANARNALDO GIUSEPPE BONILAURI nato a MILANO il 29.08.1948 codice fiscale BNLGRN48M29F205V residente nel Comune MILANO prov. MI Indirizzo VIA TEODOSIO 57 CAP 20131 telefono 02 90006974 fax 02 90006981 in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della ditta denominata BONILAURI SRL A SOCIO UNICO iscritta alla CIAA di MILANO n 2082607 cod. fiscale 09311550967 partita iva 09311550967 con sede legale nel Comune MILANO prov. MI indirizzo VIA SAINT BON 12 CAP 20147.

PREMESSO

- che la ditta BONILAURI SRL A SOCIO UNICO svolge attualmente attività estrattiva in località San Novo nel Comune di Zibido San Giacomo (ATEg32-C2 del vigente Piano Cave della Città Metropolitana di Milano) in funzione della Autorizzazione Dirigenziale di cui alla Raccolta Generale n.9953/2017 del 29/11/2017 Prot. n.275987/2017 del 29/11/2017, Fasc.9.5 / 2009 / 145;
- che l'Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi dell'art. 12 L.R. n. 14/98, prevede lo sviluppo dello scavo fino alla profondità di 11,5 m dal piano campagna per una volumetria complessiva di circa 242.604 mc;
- che la ditta, come noto, opera nel settore da oltre 50 anni, e possiede personale, mezzi e strutture in grado di gestire, in modo tecnologicamente avanzato e quindi rispettoso dell'ambiente, un'attività estrattiva;
- che necessita, per poter dare garanzia di continuità e di qualità alle proprie attività, di poter approvvigionarsi d'inerti sabbio-ghiaiosi in cave proprie;

- che l'attuale perimetrazione dell'ATEg32-C2 consente di reperire i quantitativi di sabbia e ghiaia necessari a soddisfare nel decennio i propri fabbisogni, approfondendo semplicemente l'escavazione fino a 20 m dal piano campagna; peraltro profondità di scavo prevista dal vigente piano cave ed attuata nelle precedenti autorizzazioni;
- che il giacimento di proprietà consente il reperimento dei volumi necessari con l'approfondimento, peraltro agevole, dell'escavazione nelle aree già autorizzate allo scavo evitando quindi il coinvolgimento di nuovi terreni;
- che dalle suddette aree, da una prima stima volumetrica, si prevede possano essere ricavati 300.000 mc, ulteriori rispetto alle volumetrie autorizzate con A.D. di cui alla Raccolta Generale n. 9953/2017 del 29/11/2017. Tali volumi omnicomprensivi sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno di "tout-venant" della scrivente nel corso del decennio di validità del redigendo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano;
- che tutte le aree ricomprese nell'ATEg32 lotto A, così come definite dalla proposta in oggetto, sono in piena disponibilità alla ditta richiedente;

CONSIDERATO che

- in data 24.07.2018 con provvedimento sindacale n. 183, codesta Spettabile Città Metropolitana ha decretato la presa d'atto della proposta di piano cave per il decennio 2019-2029 conseguentemente procedendo alla pubblicazione della relativa documentazione e assegnando il termine del 30.09.2018 per la presentazione di osservazioni;
- dall'esame delle previsioni contenute nella proposta di Piano cave in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo di proprio interesse den. ATEg32-C2 lotto A emerge quanto segue:
 - viene indicato un volume di piano pari a 300.000 m³. Tali volumetrie, come indicato nelle premesse, non consentono l'esaurimento del giacimento sabbio-ghiaioso di proprietà della scrivente ed il soddisfacimento dei fabbisogni aziendali;
 - viene stabilita una durata di 5 anni. Tale durata è in contrasto con la definizione di Ambito territoriale estrattivo (ATE) di cui all'art. 3 delle N.T.A. di Piano, che viene definito come: "*unità territoriale di riferimento per l'attuazione delle esigenze di Piano in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del Piano Cave stesso*". Il Piano Cave ha durata pari a 10 anni per il settore merceologico sabbie e ghiaia (art. 2 delle N.T.A. di Piano);
- che non è stata recepita la richiesta presentata dalla scrivente in data 16 febbraio 2018. Si chiedeva:
 - a) l'esclusione nella zona nord-ovest dell'area interessata da un progetto decennale di ripristino di popolazione della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), coordinato dal Parco Agricolo Sud Milano;

- b) lo stralcio di una porzione di lago nei pressi della sponda orientale del lago di cava.
(Si fa presente che tali aree sono contigue ad altre proprietà per le quali è stata effettuata una modifica analoga rispetto al Piano Cave vigente)

per quanto sopra

CHIEDE

- D1** • relativamente all'ATEg32-C2 lotto A di proprio interesse, l'esclusione delle aree di proprietà nella zona nord-ovest, interessate dal progetto di ripristino di popolazione della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), e una parte delle aree di proprietà poste nei pressi della sponda orientale del lago, coerentemente con la sponda contigua. Predette aree sono individuate nell'allegata planimetria;
- D2** • che siano attribuite volumetrie di 550.000 mc, corrispondenti ai volumi di giacimento sabbio-ghiaioso residui nelle aree in disponibilità, di cui 242.604 m³ sono stati autorizzati con A.D. n. 9953/2017 del 29/11/2017. L'aumento volumetrico di piano avverrà esclusivamente attraverso l'approfondimento del bacino lacustre. Tale scelta è perfettamente in linea con gli obiettivi del piano cave che prevedono, fra gli altri, la "minimizzazione" del consumo di suolo;
- D3** • che al fine di rimodellare le sponde lacustri, generatesi con l'attività estrattiva, al fine di creare morfologie più naturali, possa essere previsto il riempimento parziale con materiali idonei quali, per esempio, terre e rocce da scavo e limi di lavorazione degli inerti nonché materie prime secondarie.
- D4** • che venga assentita una durata di 10 anni, come previsto dagli art. 2 e 3 delle N.T.A. per gli Ambiti territoriali estrattivi (ATE).

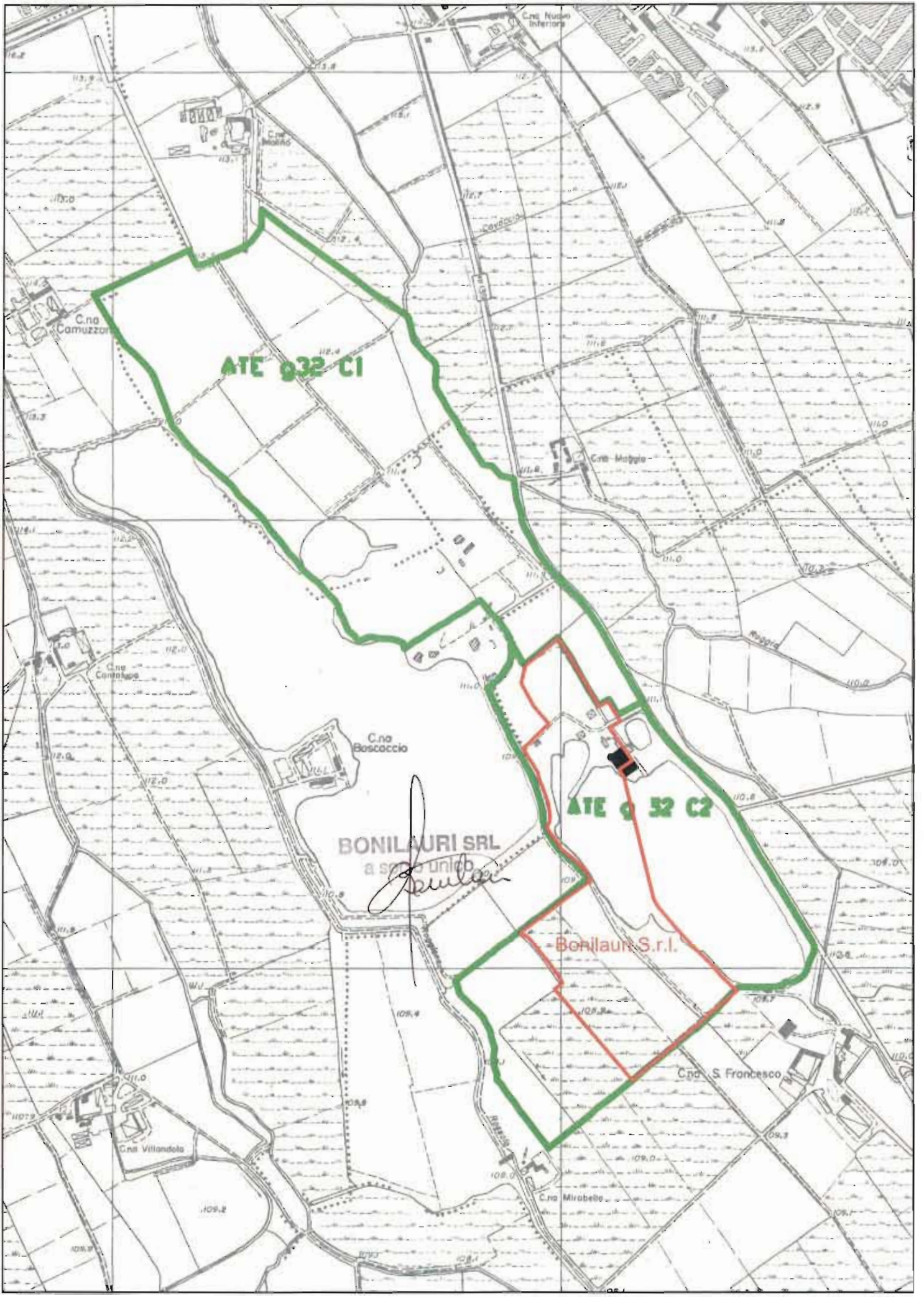
Fiduciosi in un benevolo accoglimento della presente, si ritiene opportuno un incontro per meglio illustrare le osservazioni alla Proposta di Piano.

A disposizione per ogni chiarimento ed integrazione si porgono distinti saluti.

Allegati: planimetria

Addi, 27/09/2018

BONIL AURI SRL
a socio unico
Bonilauri



ATE 932 C1

ATE 932 C2

BONILAURI SRL
a socio unico

Paula

Bonilauri S.r.l.

C.no Camuzzo

C.no Molino

C.no Nuovo Interiore

C.no Maggio

C.no Boscaccio

C.no S. Francesco

C.no Villandola

C.no Mirabello

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226866
MITTENTE	Bonilauri s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si ritiene di <u>accogliere</u>, per le motivazioni espresse, la richiesta di stralcio delle aree di proprietà poste lungo il limite Sud Est e lungo il limite Nord Ovest dell'ambito estrattivo, aggiornando la Scheda di Piano.</p> <p>D2 Si ritiene di <u>accogliere parzialmente</u> la richiesta di incremento dei volumi assegnati, in considerazione della necessità di redistribuzione dei volumi di Piano all'interno degli ambiti estrattivi definiti a seguito delle procedure istruttorie di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza (VINCA) della proposta di Piano Cave, nonché della verifica della consistenza del giacimento all'interno del perimetro di ATE; si provvede pertanto ad adeguare per l'ATEg32-C2 il volume assegnato portandolo da 300.000 m³ a 350.000 m³;</p> <p>D3 Si <u>prende atto</u> della richiesta di parziale rimodellamento delle sponde lacustri e si richiama l'art. 45 della NTA così come integrato.,</p> <p>D4 Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta di incremento di modifica della previsione di Piano relativa alla durata, in quanto la stessa è frutto delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>Si informa che l'ambito estrattivo ATEg32-C2 Lotto A viene rinominato ATEg32-C2.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Imm. Cave Sabbia di Trezzano Srl
20812 - Limbiate (MB)
via Lega Lombarda, 4/6
Tel: 0248401116
Fax: 0248401727
info@cavaditrezzano.it
cavaditrezzano@pec.it
www.cavaditrezzano.it
P.IVA 00936030154



Spett.le

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

*Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
Ufficio Cave*

pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

OGGETTO: Cava di recupero Rg10 Milano - OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029

Nell'ambito della procedura di VIA regionale inerente l'esercizio di un impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi sito in Comune di Milano, loc. Cascina Guascona, Via Martirano, la Regione Lombardia -Giunta -Direzione GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE, VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI- ha prescritto alla nostra Società di effettuare un recupero ambientale complessivo dell'intera cava di recupero Rg10.

A tale proposito, dopo vari incontri effettuati con la Città Metropolitana di Milano, il Parco Agricolo Sud Milano, il Comune di Milano ed il Comune di Trezzano sul Naviglio, sono stati individuati gli elementi necessari alla redazione di un progetto di recupero ambientale condiviso.

Pertanto a partire da agosto 2018 è stato effettuato un rilievo plano-altimetrico del sito Rg10, per definire lo stato attuale dei luoghi quale base di partenza per la progettazione del piano di recupero ambientale prescrittoci ed attualmente in fase di conclusione.

Nel corso dei suddetti incontri con gli Enti, il Comune di Trezzano sul Naviglio, nella persona del Sindaco, ha auspicato che la cava Rg10 potesse permanere nella stesura del nuovo Piano Cave al fine di dare una "cornice" istituzionale al progetto ed una maggiore presenza degli Enti nel corso della sua realizzazione.

Il progetto in corso di realizzazione prevede un certo quantitativo di scavo del giacimento residuo funzionale alle operazioni di recupero e, pertanto, si configura quale "riassetto di cava cessata" esattamente come previsto nel vigente Piano Cave.

Si chiede pertanto -tenuto conto che le precedenti proposte di recupero, per varie ragioni non sono state accolte- di reinserire nel nuovo Piano Cave la cava Rg10 quale cava di

Imm. Cave Sabbia di Trezzano Srl

20812 - Limbiate (MB)
via Lega Lombarda, 4/6
Tel: 0248401116
Fax: 0248401727
info@cavaditrezzano.it
cavaditrezzano@pec.it
www.cavaditrezzano.it
P.IVA 00936030154



recupero, in accordo con le disposizioni del Servizio VIA Regionale e delle indicazioni del Comune di Trezzano sul Naviglio.


IMM. CAVE SABBIA DI TREZZANO S.r.l.

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226868
MITTENTE	Immobiliare Cave Sabbia di Trezzano s.r.l.
OGGETTO	Cava di recupero Rg10 Milano - Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di non accogliere la richiesta di reinserimento nel Piano Cave della cava Rg10 come cava di recupero, già prevista nel Piano cave 2006 e mai attivata ex art. 39 L.R. 14/98.

Premessa

A. Anzitutto La Ginestra s.r.l. e Cava Visconta s.r.l. segnalano di condividere gli obiettivi del redigendo Piano Cave 2019/2029 volti a perseguire una “programmazione sostenibile” dell’attività estrattiva attraverso la razionalizzazione dei siti estrattivi nell’ottica della maggior salvaguardia possibile del territorio e dell’ambiente.

Si ritiene, infatti, che il concetto di “sviluppo sostenibile” inteso quale modello economico/sociale/ambientale finalizzato al *“soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”*, sia quello maggiormente in grado di avviare il settore estrattivo, e più in generale l’edilizia, verso una ripresa di qualità. Concepire un sistema socio-economico-ambientale in cui l’ambiente sia funzionalmente scollegato dal settore industriale –e viceversa- come già chiaramente affermato da tutti gli Stati (Italia compresa) sottoscrittori dall’Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile (ci si riferisce ai 17 obiettivi “Sustainable Development Goals – SDGs”) significa rallentare fortemente l’aumento della competitività delle industrie, rendendo sempre più distanti le stesse dall’ambiente.

Si comprende dunque, ancorché questo abbia inevitabili conseguenze economiche su Cava Visconta s.r.l., la scelta pianificatoria di stralciare l’ATEg24 - C2 dagli ambiti del redigendo Piano Cave, tenuto conto che il quantitativo di materiale inerte ivi coltivabile non risulta particolarmente abbondante, ottimizzando nel contempo la risorsa giacimentologica nell’adiacente ATEg24 – C1 attraverso un approfondimento a 35 metri.

Ritengono tuttavia gli Operatori (La Ginestra s.r.l. e Cava Visconta s.r.l., società fra loro collegate) che l’operazione di razionalizzazione dei siti estrattivi in questione possa essere ulteriormente valorizzata -e resa maggiormente sostenibile-

perseguendo anche il criterio specificato al punto 7 del rapporto ambientale di VAS volto a *“incrementare il recupero di materiale da demolizione e scavi al fine di riutilizzo quale inerte”* (cfr relazione ambientale di VAS, pag. 152). Criterio quest’ultimo che, come è noto, ha un ruolo fondamentale nel perseguimento dei citati obiettivi dell’Agenda ONU 2030 ed in particolar modo di quelli legati alla promozione dell’economia circolare (obiettivi nn. 11 e 12) con tutti i conseguenti effetti che ne conseguono in termini di razionalizzazione nel tempo e valorizzazione delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle quantità di rifiuti avviati allo smaltimento, di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO2.

B. Si segnala, infatti, che Cava Visconta s.r.l., già nell’anno 2000, installava all’interno del polo CN3 dell’allora vigente Piano Cave, ora ATEg24 –C2 un impianto per la messa in riserva e recupero di macerie da demolizione. Il posizionamento di tale impianto (si veda allegato 1) avveniva a confine con l’area sulla quale, qualche anno più tardi (2002), sarebbero iniziati i lavori di installazione del nuovo impianto (Ginestra) di selezione del materiale di cava; così facendo, già allora, si rese possibile la minimizzazione degli impatti ambientali/paesaggistici. L’autorizzazione all’esercizio dell’impianto di recupero delle macerie da demolizione veniva quindi rinnovata nel 2005 e nel 2010 per poi essere sostituita con un Autorizzazione Unica Ambientale in data 31.01.2017 (allegato 2), sempre avente ad oggetto la messa in riserva e recupero di macerie da demolizione.

Parimenti doveroso è segnalare che nel corso degli anni Cava Visconta s.r.l. adeguava l’anzidetto impianto alle prescrizioni normative in tema di tutela ambientale che man mano entravano in vigore, dotandosi di un sistema di raccolta delle acque meteoriche munito di bacino di raccolta e disoleatori. L’impianto di messa in riserva e recupero delle macerie da demolizione è altresì dotato di un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzatore ad acqua.

Giova inoltre segnalare che -come già si è accennato- agli inizi degli anni 2000, Cave Visconta s.r.l. di concerto con La Ginestra s.r.l. e con la società Cave Merlini s.r.l. (Ateg23), avviava un’operazione di razionalizzazione degli allora esistenti

impianti di cava che portava all'installazione di un solo nuovo impianto di selezione del materiale estratto dal giacimento (quello di La Ginestra completato nel 2004) con il conseguente smantellamento dei due di proprietà Cava Visconta e Cave Merlini.

Tale prima operazione di razionalizzazione dell'attività estrattiva permetteva dunque alle tre realtà produttive di avviare una concertazione sotto il profilo produttivo, commerciale, ma anche ambientale, liberando aree (ex impianti) da poter adibire ai recuperi; conseguentemente riducendo gli impatti e, per quanto riguarda la posizione di Cava Visconta s.r.l., offrendo alle imprese del territorio anche un servizio di indubbio interesse pubblico.

La possibilità di avere sul territorio una piattaforma di limitate dimensioni, preposta alla produzione di una materia prima secondaria da reimpiegare nell'edilizia, recuperando i rifiuti derivanti dalle demolizioni, posizionata su un'area facilmente accessibile dalle maggiori arterie di comunicazione e comunque decentrata rispetto all'aggregato urbano, rappresenta, a parere delle scriventi Società, una risorsa nel perseguimento del succitato criterio di sostenibilità del redigendo piano cave (ci si riferisce al punto 7 della relazione ambientale di VAS – “incentivare il recupero delle macerie da demolizione”) ma anche verso la c.d. “resilienza urbana”.

Su quest'ultimo punto ci si permette di segnalare che, anche a detta della più recente letteratura in tema di economia circolare e resilienza, gli impianti di recupero di rifiuti (come anche quelli di produzione dell'energia e di erogazione/gestione dell'acqua), ove di limitate dimensioni e strategicamente posizionati rispetto ai centri abitati, rivestono un ruolo di infrastrutture chiave per le città medesime. A tal proposito si riporta uno stralcio di un'interessante articolo pubblicato sulla rivista

TRIA¹ vol. 8 dicembre 2015 edito in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli che bene chiarisce i suindicati concetti:

“Le città resilienti devono fondarsi su un “metabolismo integrato” che mette insieme le diverse funzioni urbane (energia, trasporto, gestione dei rifiuti, ecc.) rendendo la città una “living machine” in grado di ridurre i consumi energetici pro-capite. Le reti infrastrutturali attuali molto spesso sono state concepite e realizzate nel XIX secolo secondo un approccio che separava le differenti funzioni, e nei decenni successivi, pur nella crescita e nel rinnovamento del tessuto urbano, la logica è rimasta la stessa. L’integrazione delle reti costituisce innovazione nel funzionamento della città resiliente concorrendo a creare un metabolismo integrato.”

In un siffatto contesto ritengono le esponenti società che la scelta progettuale contenuta nella versione del redigendo Piano Cave di stralciare l’ATEg24 – C2 possa essere significativamente migliorata mantenendo il collegamento funzionale esistente fra l’impianto di recupero delle macerie da demolizione di Cava Visconta s.r.l. e la realtà produttiva dell’ateg24 – C1 (La Ginestra).

Tutto ciò consentendo di *“incrementare il recupero di materiale da demolizioni e scavi al fine di un suo riutilizzo come materiale inerte”* e quindi attenersi al secondo criterio di sostenibilità previsto a pag. 152 e ss. del rapporto ambientale di Vas, ma anche di consentire alle due società di avviare azioni di innovazione e di ricerca e sviluppo. Ci si riferisce nello specifico alla produzione di nuovi prodotti compositi per l’edilizia quale, per fare un esempio, il misto cementato lavorato a freddo (quindi con basso consumo energetico e basse emissioni di CO₂) composto in parte da inerti del giacimento ed in parte da macerie da demolizioni divenute MPS a seguito del procedimento di recupero attuato da Cava Visconta s.r.l. Prodotti che

¹ TRIA è una rivista internazionale a prevalente circuito europeo, incentrata sulle tematiche della pianificazione e della progettazione urbanistica spazianti nel più ampio contesto delle scienze della terra e di quelle sociali interessanti la processualità insediativa. La rivista propone sperimentazioni progettuali e pianificatorie maturate all’interno delle strutture universitarie e nelle istituzioni amministrative, deputate al governo della conservazione e delle trasformazioni del territorio.

stanno iniziando ad essere sempre più richiesti nei capitolati degli appalti pubblici, anche in forza dell'obbligatorietà dell'applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM).

Come è facilmente intuibile avere un polo estrattivo all'interno del quale sia possibile coniugare le diverse esigenze sopra descritte, rappresenta per il territorio un'"infrastruttura" di indubbia utilità in grado di coniugare "industria" (che verrebbe comunque razionalizzata negli spazi), "ambiente" (atteso che non si procederebbe più all'escavazione dei 60.000 mc. previsti nel vecchio ATEg24 – C2 e che la produzione di nuovi prodotti compositi comporterebbe riduzione dei consumi energetici globali e di CO2), "sociale" (considerato che le aree liberate dall'escavazione potrebbero essere reinserite nel circostante contesto territoriale con funzioni di interesse pubblico).

Quanto sopra premesso, La ginestra s.r.l. e Cava Visconta s.r.l. formulano la seguente

PROPOSTA

E

I) **Modificare** la perimetrazione **dell'ATEg24 – C1** prevista dal redigendo Piano Cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano, inserendo, **nell'area impianti** anche la **porzione di area contrassegnata con linea tratteggiata di colore giallo nella fotografia satellitare allegata sub 3 corrispondente alla linea tratteggiata di colore viola nella planimetria allegata sub 4** o eventualmente quella di minor estensione secondo le determinazioni che riterrà di adottare codesta spett.le Amministrazione, comunque in grado di mantenere il collegamento funzionale fra l'impianto di recupero delle macerie e quello di cava, di cui si è detto in premessa. Nella determinazione dell'estensione dell'area di cui si chiede l'annessione all'ATEg24 – C1, oltre all'ingombro attuale dell'impianto di recupero delle macerie da demolizione, sono stati considerati quelli che si ritengono essere gli spazi ottimali per il proseguimento delle sinergie imprenditoriali avviate fra le esponenti Società.

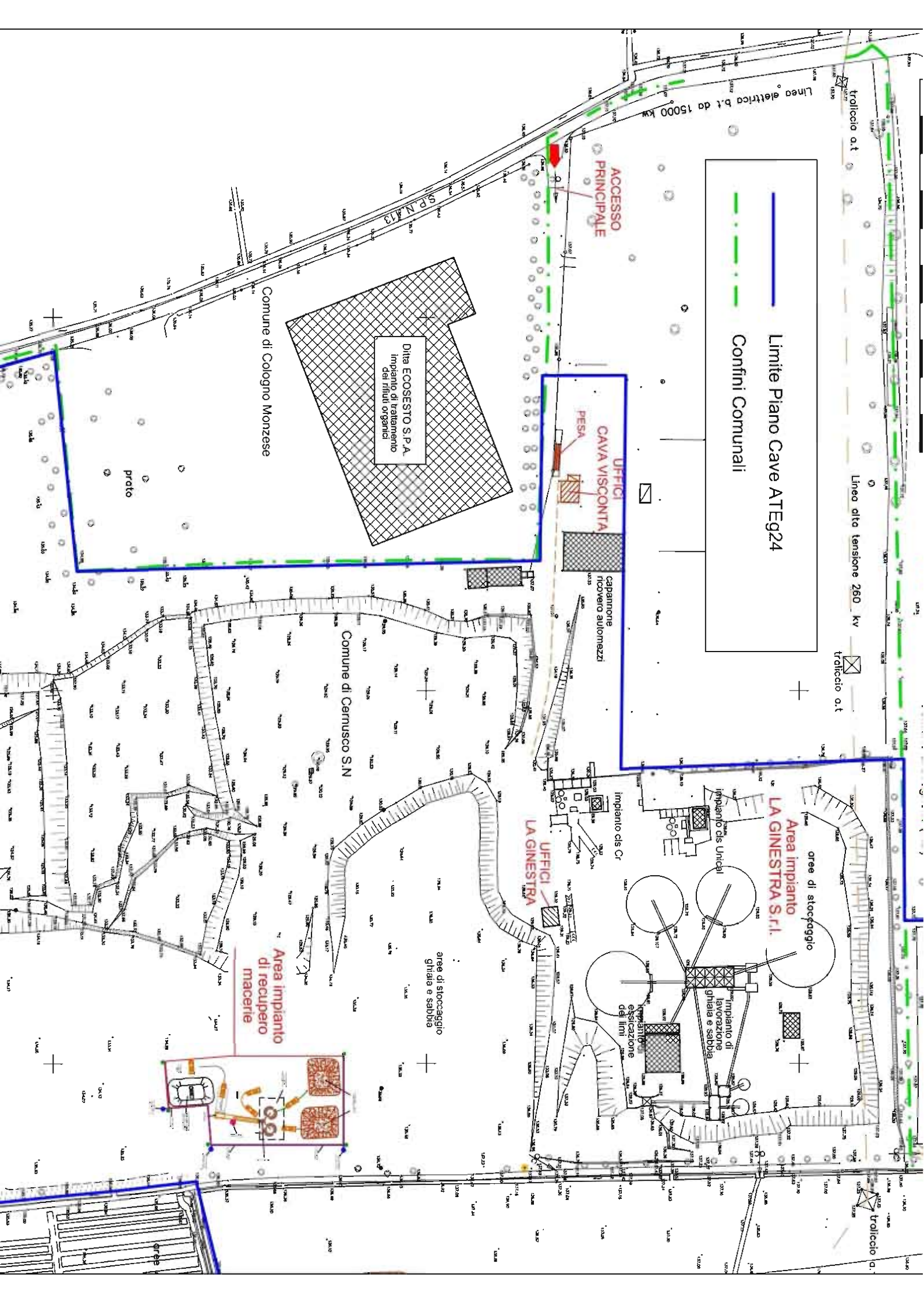
D

II) Da ultimo si segnala che l'area di estrazione dell'ATEg24 – C2, oggetto di stralcio, sarà comunque interessata dagli interventi di recupero ambientale in corso di formalizzazione con l'Amministrazione comunale di Cernusco sul Naviglio. Si segnala tale circostanza affinché l'Amministrazione metropolitana possa valutare l'opportunità di mantenere anche per tale area un collegamento funzionale con l'ATEg24 – C1, seppur classificandola come area di riassetto ambientale.

Confidando che il contenuto delle presenti osservazioni possa implementare la sostenibilità della proposta di Piano Cave 2019/2029 si porgono distinti saluti.

F.to La Ginestra s.r.l.

F.to Cava Visconta s.r.l.



Limite Piano Cave ATEG24
Confini Comunali

Ditta ECOSESTO S.P.A.
Impianto di trattamento
dei rifiuti organici

UFFICI
CAVA VISCONTA
PESA

capannone
nuovo automazzi

Comune di Cernusco S.N.

UFFICI
LA GINESTRA

Area impianto
LA GINESTRA S.r.l.

Area impianto
di recupero
macerie

aree di stoccaggio
ghiaia e sabbia

Comune di Cologno Monzese

prato

Impianto cis Cr

Impianto di
lavorazione
ghiaia e sabbia

Impianto
essiccazione
dei limi

traliccio a.t.

traliccio a.t.

Linea alta tensione 260 kv

Linea elettrica b.t. da 15000 kw



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Qualità dell'aria, Rumore ed Energia

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.704/2017 del 31/01/2017

Prot. n.24901/2017 del 31/01/2017
Fasc.9.3 / 2015 / 87

Oggetto: Autorizzazione Unica Ambientale per l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e per emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 all'impresa CAVA VISCONTA S.R.L. - P.IVA 04880620150 con sede legale e insediamento nel comune di Cernusco sul Naviglio in via per Monza snc

Il Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia

Visto il Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i..

Visto il D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 "*Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 convertito, con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012 n. 35*".

Vista altresì la Legge 07 Agosto 1990 n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e s.m.i.

Vista la L. 7 aprile 2014 n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", in particolare l'art. 1 c. 16.

Visto il Decreto del Sindaco metropolitano Rep.Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano".

Richiamato il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale - Raccolta Generale n.11026/2015 - Prot. n.305726/2015 del 04/12/2015 – avente ad oggetto “Primo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’ esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate: Servizio gestione e Procedimenti AUA, Servizio Risorse Idriche, Servizio Acque reflue, Servizio Inquinamento Atmosferico, Servizio Giuridico Amministrativo Energia, Servizio Bonifiche siti contaminati e Servizio Sviluppo interventi tecnici strategici siti contaminati. Costituzione di task-force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche”.

Preso atto che l'Impresa CAVA VISCONTA S.R.L. - P.IVA 04880620150 con sede legale e insediamento nel comune di Cernusco sul Naviglio in via per Monza snc ha presentato, ai sensi del D.P.R. 59/2013, istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale per l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e per emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 al SUAP di Cernusco sul Naviglio, trasmessa telematicamente in data 10/02/2014 (prot. n.31970) alla Città metropolitana di Milano in qualità di autorità competente, che l'ha esaminata unitamente alla documentazione allegata a corredo dell'istanza e ha verificato l'avvenuto versamento degli oneri istruttori dovuti.

Richiamata l'istruttoria tecnico-amministrativa svolta ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. citato dalla quale risulta che:

- il Servizio Coordinamento tecnico rifiuti - Settore Rifiuti, Bonifiche e AIA in data 24/01/2017 con prot. CMMI n. 17565 ha espresso parere favorevole trasmettendo nota prot. CMMI n. 117516 del 24/01/2017 contenente le risultanze dell'istruttoria per le operazioni recupero rifiuti e le prescrizioni specifiche, unitamente all'allegato estratto dal provvedimento R.G. 1886/2016 del 29/02/2016 prot. 44965 contenente le prescrizioni di carattere generale e alla planimetria “Rinnovo Comunicazione attività di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi da demolizioni – Planimetria di dettaglio dell'attività – B-rev. datata Dicembre 2016”, che formano parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;

- il Servizio Inquinamento atmosferico - Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia con nota datata 8/09/2016 prot. n.203033 ha espresso parere favorevole alle condizioni e con le prescrizioni evidenziate nell'Allegato Tecnico Prot. n. 202226 del 07/09/2016, che forma parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione.

Determinato secondo i criteri stabiliti dalla deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 19461/2004, in € **117.750,51**. = l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa Cava Visconta S.r.l. deve prestare a favore della Città Metropolitana di Milano per un periodo di anni 15 (quindici) più 1 (uno), così come di seguito specificato:

<i>Operazione</i>	<i>Importo garanzia finanziaria</i>
Messa in riserva [R13] di 2.000 mc di rifiuti non pericolosi	€ 35,324,00.= (*)
Recupero [R5] di 90.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi	€ 82.426,51.=
Totale	€ 117.750,51.=

(*) L'applicazione della tariffa al 10% relativamente alla messa in riserva (R13) dei rifiuti è subordinata al loro avvio al recupero entro 6 mesi dall'accettazione presso l'impianto.

Fatto rilevare che l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti autorizzate, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06, con il presente provvedimento è subordinato alla formale accettazione, da parte della Città Metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria;

Ricordato che le operazioni di gestione rifiuti autorizzate con il presente provvedimento possono essere svolte esclusivamente se coperte da idonea e valida garanzia finanziaria;

Visti e richiamati:

- gli artt. 43 e 44 del vigente regolamento sull' Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Città metropolitana di Milano;
- gli artt. 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana di Milano;
- l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti, ed in particolare il testo approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano n. 22/2014 in data 13/11/2014, atti n. 221130/1.10/2014/16;
- l'art. 11 comma 5 del Regolamento sul sistema di controlli interni di cui alla Delibera Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28/02/2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale.

Richiamate:

- la deliberazione del Consiglio Metropolitano R.G. 59/2016 del 15/12/2016 atti n. 288032/5.3/2016/5 avente ad oggetto: "Approvazione del bilancio di previsione 2016 e contestuale riequilibrio del bilancio ai sensi dell'art. 193 del d.lgs 18/8/2000 nr. 267 e dell' articolo 1 commi 756-758 della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016)";
- il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. 315/2016 del 20/12/2016 atti n. 292650/5.4/2016/9, con il quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) 2016.

Dato atto che il presente provvedimento è privo di riflessi finanziari di spesa.

Richiamato il PEG 2016 - Obiettivo n.14531 - Programma AA009;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate.

Ritenuto di adottare l'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta ai sensi del D.P.R. n. 59/2013.

AUTORIZZA

il SUAP del Comune di Cernusco sul Naviglio al rilascio della presente Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, per l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e per emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 all'Impresa CAVA VISCONTA S.R.L. - P.IVA 04880620150 con sede legale e insediamento nel comune di Cernusco sul Naviglio in via per Monza snc, alle condizioni e prescrizioni di cui alla nota per l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti prot. CMMI n. 117516 del 24/01/2017, unita all'allegato estratto dal provvedimento R.G. 1886/2016 del 29/02/2016 prot. 44965 e alla planimetria "Rinnovo Comunicazione attività di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi da demolizioni – Planimetria di dettaglio dell'attività – B-rev. datata Dicembre 2016" e all'Allegato Tecnico per emissioni in atmosfera Prot. n. 202226 del 07/09/2016, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonché alle condizioni sopraindicate e a quelle di seguito riportate:

- 1 la garanzia finanziaria che l'Impresa Cava Visconta S.r.l. dovrà versare a favore della Città Metropolitana di Milano relativamente all'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06, in base alla vigente regolamentazione regionale è determinata, come ammontare totale, in € **117.750,51.=**, calcolata con il seguente criterio:

<i>Operazione</i>	<i>Importo garanzia finanziaria</i>
Messa in riserva [R13] di 2.000 mc di rifiuti non pericolosi	€ 35,324,00.= (*)
Recupero [R5] di 90.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi	€ 82.426,51.=
Totale	€ 117.750,51.=

- (*) L'applicazione della tariffa al 10% relativamente alla messa in riserva (R13) dei rifiuti è subordinata al loro avvio al recupero entro 6 mesi dall'accettazione presso l'impianto.

La garanzia finanziaria deve essere prestata ed accettata dalla Città Metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente atto e dalla d.g.r. n. 45274 del 24.09.1999, come integrata dalle dd.g.r. nn. 48055 del 4.02.2000, 5964 del 2.08.2001 e 19461 del 19.11.2004, con validità temporale, come stabilito dall'art. 3, comma 6, del d.P.R. 59/2013, di quindici (15) anni più uno (1), partendo dalla data di notifica del provvedimento all'Impresa, a cura dello sportello SUAP del Comune territorialmente competente;

- 2 la mancata presentazione, all'Autorità competente, entro e non oltre 90 giorni dalla data di notifica dell'Autorizzazione Unica Ambientale, della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta la

revoca, previa diffida, del presente provvedimento;

- 3 l'inizio dell'attività di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06, autorizzata con il presente provvedimento, è subordinata:
 - alla formale accettazione, da parte della Città Metropolitana di Milano, della sopraindicata garanzia finanziaria;
 - al pagamento del diritto annuale di iscrizione al Registro provinciale delle imprese che effettuano le attività di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 216 comma 3, del D.Lgs. 152/06, secondo gli importi stabiliti dal d.m. 350/98;
- 4 le operazioni di gestione rifiuti autorizzate con il presente provvedimento possono essere svolte esclusivamente se coperte da idonea e valida garanzia finanziaria.
- 5 Tenuto conto della nota del 23/12/2016 trasmessa dalla Società e pervenuta in data 17/01/2017 prot. n. 11235, entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento la Società dovrà trasmettere alla Città Metropolitana, attraverso il SUAP territorialmente competente:
 - un adeguato cronoprogramma recante i tempi di inizio e completamento dei lavori relativi all'estensione della **pavimentazione** di 2.000 mq per il deposito delle m.p.s., da realizzarsi in continuità alla superficie impermeabilizzata esistente e con le medesime caratteristiche costruttive, contestuale adeguamento delle rete di raccolta acque meteoriche e all'inserimento di una seconda vasca a tenuta per la raccolta delle acque meteoriche. Il suddetto cronoprogramma, a seguito di verifica con esito positivo ed approvazione da parte di questa Città metropolitana di Milano, dovrà essere rispettato dall'Impresa ed eventuali ritardi dovranno essere comunicati tempestivamente al fine dell'aggiornamento dello stato di avanzamento lavori.
 - documentazione comprovante l'acquisto o analoga forma che ne attesti la disponibilità da parte di Cava Visconta S.r.l. dell'impianto di vagliatura e scheda tecnica recante le caratteristiche del macchinario;
- 6 in rispetto di quanto sopra la Società dovrà comunicare a questa Città metropolitana di Milano le fasi di inizio e fine lavori delle opere edilizie da realizzarsi nel rispetto della normativa vigente in materia (D.P.R. 380/2001 e l.r. 12/2005);

La presente autorizzazione avrà la durata di quindici anni a decorrere dalla data di rilascio da parte del SUAP competente del presente titolo, che ne darà comunicazione anche alla Città metropolitana di Milano, dando atto l'istanza di rinnovo dovrà essere presentata almeno sei mesi prima della scadenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 59/2013.

Il presente provvedimento sostituisce le preesistenti autorizzazioni settoriali per le matrici ambientali di cui all'oggetto a far data dal rilascio da parte del SUAP.

Sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico-sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro.

Ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 s.m.i., l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativi Allegati Tecnici saranno effettuate da Città Metropolitana di

Milano e ARPA Lombardia – Dipartimento competente per territorio.

Ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. il Responsabile del procedimento amministrativo finalizzato all'assunzione del presente atto è il Dott. Giuseppe Bono - responsabile del "Servizio Gestione Procedimenti AUA".

Ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs 196/03, i dati personali comunicati saranno oggetto da parte della Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan; il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è l'Arch. Giovanni Roberto Parma – Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia, ai sensi dell' art. 29 del D.L.gs 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali".

Il presente provvedimento viene inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano.

Si attesta che il Direttore dell'Area ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento dell'Ente.

Si dà atto che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso e che sono stati effettuati i controlli previsti dal Regolamento Sistema controlli interni e rispettato quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Città Metropolitana di Milano e dalle Direttive interne.

Il presente provvedimento è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on line nei termini di legge e non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del D.L.gs 97/2016 tale pubblicazione non è necessaria.

Ai sensi dell'art. 3 c. 4 della legge 07.08.90 n. 241 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

**Il Direttore del Settore
Qualità dell'aria, rumore ed energia
Arch. Giovanni Roberto Parma**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Si dà atto che l'imposta di bollo, ai sensi del DPR 642/72, come modificato all'art 3 c. 1 bis dell'annessa tariffa dalla L. 147/13, sarà richiesta dal SUAP competente ai fini del rilascio della presente autorizzazione e dei relativi allegati.

L'istante si farà carico della conservazione delle marche da bollo in originale debitamente annullate.

Responsabile dell'Istruttoria: Maria Rita Zanini





--- Limite ATEg24 C1-C2 Piano Cave D.C.R. 16/05/2016
--- Limite ATEg24 C1 Nuovo Piano Cave
--- Limite richiesto in ampliamento ATEg24 C1
--- Confini Comunali

ACCESSO PRINCIPALE

UFFICI CAVA VISCONTA
PESA

Area impianto
LA GINESTRA S.r.l.

UFFICI
LA GINESTRA

Area impianto
di recupero
macerie

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226876
MITTENTE	La Ginestra s.r.l. - Cava Visconta s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni al redigendo Piano cave 2019-2029 ex art. 7 comma 3 della LR della Lombardia 8 agosto 1998 n. 14

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	D Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta di reinserimento nella Proposta di Piano delle aree dell'ex ATEg24-C2 con coltivazione completata e interventi di recupero ambientale in corso di formalizzazione con l'amministrazione comunale di Cernusco sul Naviglio, confermando la perimetrazione contenuta nella Scheda di Piano. Si ritiene comunque di inserire tra le Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale della Scheda di Piano dell'ATEg24-C1, la seguente dicitura: " <i>il recupero ambientale dovrà coordinarsi con gli interventi di recupero del limitrofo ex ATEg24-C2</i> ".
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	E Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di inserimento delle aree interessate dall'attività della società Cava Visconta s.r.l. (impianto di trattamento e recupero di rifiuti inerti), in considerazione della dimostrata interconnessione con l'attività estrattiva e della rispondenza agli obiettivi di Piano per la salvaguardia della risorsa naturale non rinnovabile.
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



for a living planet

WWF Italia
Lombardia
Via Tommaso da Cazzaniga, snc
interno giardini comunali
20121 Milano

**OSSERVAZIONE
70**

tel. 022671007
Fax:0283133202
e-mail: lombardia@wwf.it
sito: www.wwf.it

Milano, 28 settembre 2018

Spett.le Città Metropolitana
Area tutela e valorizzazione
ambientale
MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

e p. c.

Spett.le Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente
sviluppo sostenibile e tutela risorse
dell'ambiente,
natura e biodiversità
MILANO

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Osservazioni alla proposta di nuovo piano cave della provincia di Milano

La scrivente associazione, oltre ad aver presentato specifico parere quale ente gestore del SIC - ZPS Bosco di Vanzago, che si richiama integralmente, vuole contribuire all'innalzamento della tutela e miglioramento dell'ambiente e della biodiversità ancora presente nel territorio fortemente urbanizzato e frammentato della provincia attraverso le seguenti sintetiche osservazioni.

Le principali osservazioni sono dirette a censurare l'insufficienza dello studio di incidenza, che seppure a livello di pianificazione non tiene conto - e infatti non menziona - del più importante strumento redatto dall'Unione Europea per consentire la corretta e adeguata valutazione degli impatti dell'attività estrattiva su rete natura 2000: il Documento di orientamento "*Estrazione di minerali non energetici e natura 2000*", edito nel 2011.¹

Si tratta di un documento che fornisce linee guida agli stati membri per valutare correttamente gli impatti dell'attività estrattiva, diretta e indiretta, nonché cumulata con gli altri impatti presenti, sui siti più importanti per la natura e le risorse naturali del continente europeo.

¹ http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/nee_report_it.pdf

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet

Dell'analisi di tali impatti non vi è in gran parte traccia nello studio di incidenza, che addirittura per i vari siti si limita, in prima battuta, nelle schede, a indicare se vi siano ambienti estrattivi più o meno vicini o lontani, senza analizzare invece ad esempio se il traffico dell'attività di cava o legata agli impianti impatti, a prescindere dalla vicinanza della cava, su un'arteria stradale che attraversa il sito di rete natura 2000 o è ad esso tangente. Ma è solo un esempio.

Non risultano analizzati tout court gli impatti dell'attività collaterale all'attività estrattiva, quale quella particolarmente pesanti di lavorazione ed impiantistica, specie di recupero materiali che vengono anche dall'esterno e che in tanti casi si spingono sino alla produzione di asfalto e bitume.

Non è analizzato il cumulo degli effetti di queste attività con gli altri effetti di piani e programmi che impattano pure su rete natura 2000: previsioni edificatorie, vasche di laminazione, previsioni viabilistiche, attività industriali in progetto, discariche in progetto: questa miopia, spiace dirlo, è triste a vedersi perché evidenza come la lezione della procedura di pre-infrazione europea che ha dato vita al LIFE GESTIRE a cui ha contribuito anche WWF, non sia stata tenuta in considerazione dagli estensori dello studio: si tratta della procedura EU Pilot 6730/14/ENVI.

Inoltre la descrizione dei siti è effettuata con schede banali e sintetiche, e non dà atto della biodiversità specifica dei singoli siti, così impedendo una corretta valutazione degli impatti specifici dell'attività estrattiva e delle concomitanti pressioni su tutti i valori di rete natura 2000, fauna, flora, habitat, habitat e specie prioritarie o specie in lista rossa, specie aliene. Questo vale specialmente per il SIC – ZPS Bosco di Vanzago codice IT2050006, i cui importanti valori ecosistemici e di biodiversità sono invece descritti bene, ed in modo ufficiale, nel piano di gestione vigente² approvato dalla Regione Lombardia. Si riporta solo a titolo di spunto la presenza di due importanti habitat, Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del Carpinion betuli, per una copertura del 50% (codice 9160); Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition per una copertura del 2% (codice 3150).

Infine viene affermato apoditticamente che il recupero, specie con ritombamento, rende reversibili gli impatti dell'attività, non considerando il problema dello smaltimento dei limi, della totale assenza ad oggi di materiale naturale o in tabella A per il riempimento delle cavità residue dell'attività estrattiva, il che rende il recupero nei tempi previsti una vera chimera: ragioni per cui è evidente che la soluzione deve passare attraverso una rivisitazione dello studio di incidenza e la prescrizione che ove il recupero con riempimento (ovviamente escluso quando l'escavazione avviene in falda) non sia completato entro un termine

² <http://www.poglianomilanese.org/filespgt/VAS/PIANO%20DI%20GESTIONE%20Bosco%20Wwf%20di%20Vanzago/>



for a living planet

perentorio si debba procedere ad un recupero naturalistico sul fondo cava, ribassato, con rinnovazione della valutazioni ambientali.

E ancora, detta tempistica, che rende spesso le cave eterne, deve portare alla prescrizione espressa che VIA, verifiche di VIA e VINCA abbiano validità di soli 5 anni e debbano essere rinnovate trascorso detto termine per prendere contezza delle mutate condizioni ambientali del contesto, al fine di consentire modifiche delle prescrizioni di tutela ambientale o altre scelte: così come prevede del resto proprio lo strumento del monitoraggio della VAS, o la disciplina della VIA e della VINCA di derivazione comunitaria oggi pienamente attuate rispetto al dettato europeo, specie dopo le ultime modifiche del d. lgs. 152/2006.

In ultimo, è evidente che ove si rileva la presenza di più ambiti estrattivi localizzati in prossimità di un sito di rete natura (ed è proprio il caso del SIC - ZPS Bosco di Vanzago, riserva naturale regionale ed Oasi Wwf, di cui l'associazione è l'ente gestore) si debba procedere a valutazione di incidenza su ogni ate tenendo conto degli effetti cumulativi degli altri: con la conseguenza che Rg13, Rg 14, Rg 15 e ATe g 10 devono venire tutti sottoposti a valutazione di incidenza con l'avvertenza di tener conto degli effetti cumulativi di tutti gli stessi sul sito di Rete Natura, e che in ogni fase pianificatoria, valutativa e procedimentale venga tenuto in conto il parere dell'ente gestore, e le sue prescrizioni specie in tema di misure di compensazione e mitigazione: ciò al fine di non renderle banali e inutili (le solite piantumazioni perimetrali prive di significato) ma di eventualmente cumulare le risorse necessarie per la realizzazione di interventi di reale deframmentazione e miglioramento ambientale complessivo del sito e delle aree limitrofe. Si condividono e si fanno proprie anche le osservazioni del Comune di Vanzago e le relative richieste quanto a esclusione di ogni attività sul territorio comunale, ricordando la lunga serie di vertenze

Analoga considerazione per l'ATEg 16, in Bollate e Senago, di cui si dice che sarebbe lontano dal SIC Bosco delle Groane (ove tra l'altro si trovano due aree curate dal WWF Insubria, Oasi del Caloggio e Oasi Fosso del Ronchetto) ma che in realtà, proprio per la devastante urbanizzazione del contesto, la presenza di un centro commerciale tra i maggiori attrattori di traffico provinciale, e il tema delle vasche di laminazione, richiede una valutazione di incidenza particolarmente attenta e obbligatoria.

Quanto all'ATEg 32 C2lottob, invece, le stesse ragioni di tutela ambientale portano WWF a suggerire che l'ampliamento dell'ambito estrattivo non avvenga ove ipotizzato dal piano, perché insiste negativamente sulle superfici di ampliamento di zona umida già creata da Cave Merlini nel 2003 in comune di Zibido San Giacomo in collaborazione con Wwf Italia, ove l'associazione ha riscontrato, negli ultimi anni, notevoli miglioramenti in termini di incremento della diversità biologica. Pertanto, l'area individuata come possibile prosecuzione



WWF®

for a living planet®

della zona umida andrebbe esclusa dalla superficie di coltivazione, prevedendo lo spostamento in un area limitrofa.

L'operatore, in una sua osservazione che si è condivisa, sarebbe disponibile a ridurre l'area oggetto di escavazione con minor consumo di suolo per circa 28.000 mq prevedendo una maggiore dotazione a verde per recuperi ambientali, rispetto alla proposta di piano, per mq. 291.112, ampliando di molto l'area da destinare a un recupero ambientale attento, in linea con il progetto internazionale del WWF "one million ponds",³ come da cartografia e immagini che si riportano.

Delocalizzazione



Preverdissement



Ciò viene chiarito meglio anche nel parere di VINCA reso come ente gestore, e dall'osservazione dell'operatore in questione.

In conclusione si chiede:

- A1** Una revisione e affinamento dello studio di incidenza del Piano con l'approfondimento degli impatti cumulativi anche con altri piani e progetti o interventi sulla scorta delle Linee guida europee citate;
- A2** L'aggiornamento della scheda descrittiva del SIC – ZPS Bosco di Vanzago, e degli altri siti di Rete Natura 2000 in coerenza con la descrizione che ne operano i relativi piani di gestione, ove presenti.

³ https://www.wwf.it/one_million_ponds.cfm



for a living planet

La prescrizione dell'obbligatorietà della VINCA parallela e integrata per Rg13, Rg14, Rg 15 e ATEg10 con valutazione degli effetti cumulativi, l'obbligo della consultazione dell'ente gestore e il recepimento anche delle prescrizioni indicate dall'ente gestore per i predetti ambiti e l'esclusione di ogni attività in Comune di Vanzago, come ben chiarito dal Comune;

D1

La prescrizione dell'obbligatorietà della VINCA per l'ATEg16, che tenga conto degli effetti cumulativi delle pressioni antropiche esistenti sui siti di Rete Natura 2000.

La fissazione di un termine per la rinnovazione di verifiche di VIA – VIA – VINCA dopo 5 anni dall'avvio dell'attività estrattiva;

C1

La fissazione per tutti gli ambiti di termini stringenti per il recupero con tombamento (tombamento da escludere in caso di escavazione in falda) e la previsione che in caso di mancato recupero nei termini si debba recuperare l'area a fondo cava o al livello raggiunto, con meri raccordi;

C2

Sia prevista la localizzazione puntuale dell'area servizi per ogni ambito, e siano valutati sotto il profilo dell'incidenza gli impianti localizzabili e quelli incompatibili, escludendo in ogni caso che negli ambiti a 3 km da rete natura 2000 possano essere installati impianti di produzione o recupero di asfalto bitume o affini, e di recupero rifiuti provenienti dall'esterno dell'ambito di cava.

Grata per l'ascolto, porgo i migliori saluti

Paola Brambilla
Delegato WWF per la Lombardia

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226881
MITTENTE	WWF
OGGETTO	Osservazione alla proposta di piano cave della provincia di Milano

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	A1-A2 <u>Si prende atto</u> dei suggerimenti di approfondimento in merito allo studio di Incidenza, ma, nel contempo, si sottolinea che l'Ente gestore del Bosco di Vanzago ha espresso parere positivo sulla Valutazione di Incidenza stessa, con prescrizioni. Tali indicazioni potranno essere, comunque, utilizzate nell'ambito della redazione dei singoli Studi di Incidenza, relativi a quegli Ambiti estrattivi o Cave di recupero, per i quali la Normativa del nuovo Piano Cave ne richiede la redazione.
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	C1 <u>Si prende atto</u> e si richiamano i contenuti degli art. 45 e seguenti della Normativa Tecnica così come integrati. C2 <u>Si prende atto</u> delle preoccupazioni espresse in merito all'ubicazione degli impianti e si rimanda agli Studi di Incidenza per le singole realtà.
D	SCHEDA DI PIANO	D1 <u>Si prende atto</u> delle considerazioni espresse e si richiamano i contenuti della Valutazione di Incidenza del Piano cave sugli habitat.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si prende atto delle considerazioni espresse in merito ai termini di validità dei provvedimenti VIA e VinCA precisando che gli stessi sono disciplinati dalla normativa di settore.

Cava di Bareggio S.r.l.
20812 Limbiate (MB)
Via Lega Lombarda 4/6
Tel. 0248401116
PEC cavadibareggio@legalmail.it
P.IVA10334450961

Spett.le

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive

Ufficio Cave

pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

**OGGETTO: ATEg33-C1 Bareggio - OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE
2019-2029**

Con riferimento alla nostra società, esercente l'attività nell' ATEg33/C1 dal maggio 2018, siamo a comunicarVi che la Nostra situazione di mercato (numero di clienti, richieste di materiali, ordinativi, ...), le stime di tendenza delle principali associazioni di categoria (ATECAP, AITEC, ANEPLA) per i prossimi 12-17 anni e le previsioni sullo sviluppo di grandi opere, previste nel breve periodo nell'area milanese, indicano una ripresa del mercato sia a scala nazionale che a scala locale.

Inoltre si precisa che l'oggettiva condizione sfavorevole dettata dalla mancanza di autorizzazione dal 2010 al novembre 2017 fornisce un dato non attendibile sulla valutazione pregressa e pertanto non consente una proiezione realistica delle effettive potenzialità di sviluppo future.

In ragione di quanto sopra risultano opinabili le ragioni per cui -in un momento di ripresa economica e dopo un decennio di recessione- il fabbisogno dell'ATEg33/C1 sia stato ridotto da 116.000 a 80.000 mc/anno, e siano state stralciate aree di potenziale giacimento ricomprese nel vigente piano, quasi voler a priori ipotecare l'eventuale sviluppo economico futuro.

Si tenga presente che è in essere un'Autorizzazione Dirigenziale all'esercizio dell'attività estrattiva (Raccolta Generale n.9319/2017 del 09/11/2017) per un volume mercantile utile non superiore a 350.364 mc, che, sulla base di ordinativi e richieste in essere, si prevede l'escavazione di una parte consistente entro la scadenza del vigente Piano Cave.

La superficie dell'area estrattiva indicata nella nuova scheda di piano (8,04 ettari) comprende, in realtà, anche l'area attualmente in parte già cavata e l'area del Lotto 1 già autorizzato che andrà ad esaurirsi in tempi relativamente brevi. Ne consegue che neppure il fabbisogno decennale indicato potrebbe essere raggiunto entro tale area.

Volumi attesi

Come indicato precedentemente, la società ha acquistato nel maggio 2018 l'area estrattiva, e dovrà ancora sostenere investimenti per gestire il sito estrattivo (innovazione tecnologica,

Cava di Bareggio S.r.l.
20812 Limbiate (MB)
Via Lega Lombarda 4/6
Tel. 0248401116
PEC cavadibareggio@legalmail.it
P.IVA10334450961

impegni presi col comune) che sono stati sostenuti a fronte di un “Piano di sviluppo industriale” sul medio-lungo periodo.

L’analisi di mercato e la necessità di rientro degli investimenti sostenuti è tale da far verosimilmente presupporre un fabbisogno per il prossimo Piano Cave compreso tra 150.000 e 200.000 metri cubi/anno.

D1 Ne consegue pertanto la richiesta che venga assegnato all’unità produttiva in oggetto, nel periodo decennale di vigenza del redigendo piano cave, un volume pari ad almeno 1.116.000 mc di materiale mercantile, pari ai volumi approvati nel Piano Cave vigente, confermando le modalità di coltivazione già presenti nell’attuale piano (coltivazione in falda fino alla profondità di 20 m dal piano campagna).

D2 Inoltre per i motivi sopraesposti riguardanti le aree ricomprese nell’ATE, si chiede di reintegrare quale area estrattiva tutta la superficie a nord degli impianti, già attualmente individuata nel piano cave vigente quale “area di scavo”. Tale area, oltretutto, è interamente di proprietà della nostra ditta e risulterebbe pure a favore della regolarità morfologica dell’intero ATE.

La tipologia di recupero indicata nella scheda identificativa come “a fossa” non sembra indicare il termine corretto che dovrebbe essere “a lago”.

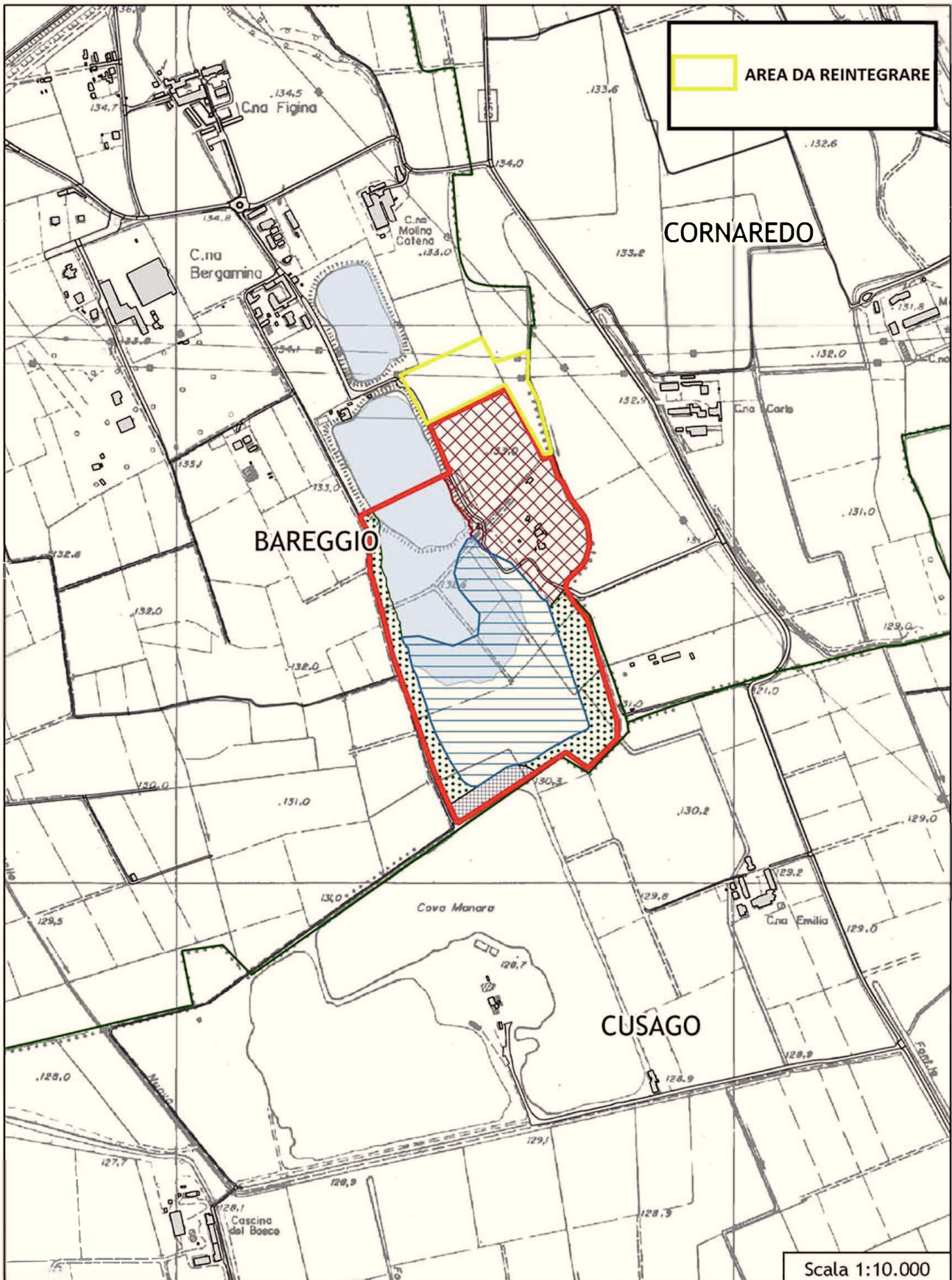
D3 Planimetria di piano

Sulla base delle considerazioni sopra espresse si è predisposta una scheda di piano che, partendo da quella definita per il futuro piano, reintegra la superficie a nord degli impianti per garantire i volumi attesi lasciando invariata la parte meridionale.

La tipologia di recupero indicata nella scheda identificativa come “a fossa” non sembra indicare il termine corretto che dovrebbe essere “a lago”.


CAVA DI BAREGGIO S.r.l.

Cava di Bareggio S.r.l. - ATEg33-C1



OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226887
MITTENTE	Cava di Bareggio s.r.l.
OGGETTO	ATEg33-C1 Bareggio - Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di incremento dei volumi assegnati a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di reintegrare quale area estrattiva l'area ubicata a Nord degli impianti rappresentata nella nota di osservazioni, a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>D3 <u>Si prende atto dell'osservazione</u> in merito alla tipologia di recupero e si specifica che la dicitura "a fossa", indipendentemente dalla presenza o meno della falda acquifera nell'orizzonte di scavo, è stata utilizzata nel proposta di Piano Cave al fine di distinguere i recuperi ambientali che non prevedono il riempimento del vuoto estrattivo al termine della coltivazione (recupero a fossa), da quelli che invece lo prevedono (recupero con ritombamento a p.c.).</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Cava di Zibido S.r.l.
20812 – Limbiate (MB)
Via Lega Lombarda 4/6
Tel. 024840116
PEC cavadzibido@legalmail.it
P.IVA 10299730969

Spett.le

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive

Ufficio Cave

pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

**OGGETTO: ATEg31 Zibido San Giacomo - OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO
CAVE 2019-2029**

Con riferimento alla nostra società, esercente l'attività nell' ATEg31 dal maggio 2018, siamo a comunicarVi che la nostra situazione di mercato (numero di clienti, richieste di materiali, ordinativi, ...), le stime di tendenza delle principali associazioni di categoria (ATECAP, AITEC, ANEPLA) per i prossimi 12-17 anni e le previsioni sullo sviluppo di grandi opere, previste nel breve periodo nell'area milanese, indicano una ripresa del mercato sia a scala nazionale che a scala locale.

Pertanto ci risultano opinabili la ragione per cui -in un momento di ripresa economica e dopo un decennio di recessione- il fabbisogno dell'ATEg31 sia stato ridotto da 267.000 mc/anno a 180.000 mc/anno, quasi voler a priori ipotizzare l'eventuale sviluppo economico futuro. Infatti, la superficie dell'area estrattiva nonché la profondità di scavo prevista, consentirebbero agevolmente la coltivazione dei volumi richiesti e verosimilmente prevedibili nel prossimo decennio, perlomeno in riferimento alla nostra realtà imprenditoriale e territoriale.

Volumi attesi

Come indicato precedentemente, la società ha acquistato nel maggio 2018 l'area estrattiva, e dovrà ancora sostenere investimenti per gestire il sito estrattivo (innovazione tecnologica, impegni presi col comune) che sono stati sostenuti a fronte di un "Piano di sviluppo industriale" sul medio-lungo periodo.

L'analisi di mercato e la necessità di rientro degli investimenti sostenuti è tale da far verosimilmente presupporre un fabbisogno per il prossimo Piano Cave compreso fra i 200.000 ed i 250.000 metri cubi/anno.

Ne consegue pertanto la richiesta che venga assegnato all'unità produttiva in oggetto, nel periodo decennale di vigenza del redigendo piano cave, un volume pari ad almeno 2.000.000 mc di materiale mercantile confermando le modalità di coltivazione già presenti nell'attuale piano (coltivazione in falda fino alla profondità di 20 m dal piano campagna).

D1

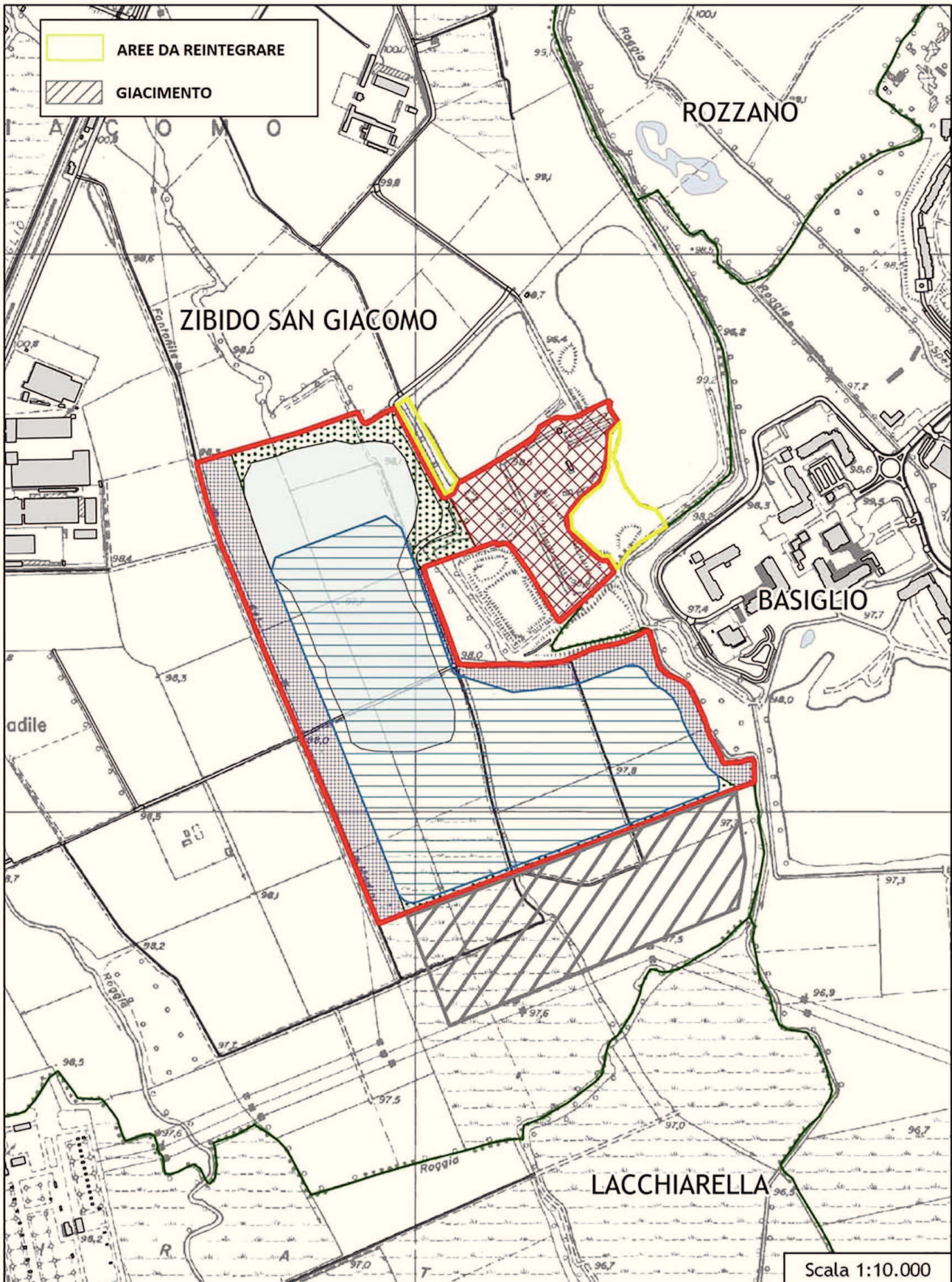
Cava di Zibido S.r.l.
20812 – Limbiate (MB)
Via Lega Lombarda 4/6
Tel. 024840116
PEC cavadzibido@legalmail.it
P.IVA 10299730969

Planimetria di piano

- D2** Sulla base delle considerazioni sopra espresse si è predisposta una scheda di piano che, partendo da quella definita per il futuro piano, reintegra al perimetro di piano alcune aree lasciando invariata la parte meridionale, oggetto dell'attività estrattiva, in quanto sufficiente a garantire i volumi attesi.
- D3** Nella scheda è stata pertanto reintegrata l'area a sud degli impianti in modo da avere la sponda del lago come limite fisico dell'ATE e reintegrata la viabilità principale interna all'ATE in quanto elemento caratterizzante dello stesso.
- D4** La planimetria infine individua una zona, sita a sud dell'attuale area estrattiva e di proprietà della società, quale area di giacimento per il prosieguo dell'attività estrattiva.
- D5** La tipologia di recupero indicata nella scheda identificativa come "a fossa" non sembra indicare il termine corretto che dovrebbe essere "a lago".


CAVA DI ZIBISO Srl

Cava di Zibido S.r.l. - ATEg31



OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226888
MITTENTE	Cava di Zibido s.r.l.
OGGETTO	ATEg31 Zibido San Giacomo - Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si ritiene di accogliere</u>, per le motivazioni espresse, la richiesta di incremento dei volumi assegnati all'ATEg31 da 1.800.000 mc a 2.000.000 mc modificando la Scheda di Piano, fermo restando le modalità e profondità di coltivazione.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di non accogliere</u> le richiesta di reintegro nel perimetro dell'ATEg31 dell'area a Sud degli impianti in quanto non sufficientemente motivata.</p> <p>D3 <u>Si ritiene di accogliere</u> la richiesta di reintegro nel perimetro dell'ATEg31, ai fini della sicurezza, dell'area relativa alla viabilità di accesso all'ambito estrattivo, adeguando conseguentemente la Scheda di Piano.</p> <p>D4 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di riconoscimento di un giacimento, in quanto il soddisfacimento del fabbisogno complessivo di inerti è stato raggiunto con l'individuazione degli ambiti estrattivi nel rispetto dei principi delle <i>Linee guida</i> che limitano quanto più possibile l'interessamento di nuove aree da destinare ad attività estrattiva.</p> <p>D5 <u>Si prende atto dell'osservazione</u> in merito alla tipologia di recupero e si specifica che la dicitura "a fossa", indipendentemente dalla presenza o meno della falda acquifera nell'orizzonte di scavo, è stata utilizzata nel proposta di Piano Cave al fine di distinguere i recuperi ambientali che non prevedono il riempimento del vuoto estrattivo al termine della coltivazione (recupero a fossa), da quelli che invece lo prevedono (recupero con ritombamento a p.c.).</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

FINDO S.p.A.
Via delle Cave, 120
24041 Brembate (BG)
CF 82002330163 - P.I. 01440120168
e-mail: info@f-servizi.com
Tel. 035/80.12.52 Fax 035/48.74.795



mario doneda architetto
Via Vittorio Veneto, 486
24041 Brembate (BG)
C.F. DND MRA 64R30 A794J
P.I. 02434950164
Iscr. Ordine Architetti di Bg. al n. 1081
Tel. 035/80.12.52 Fax 035/48.74.795

00\CDV\24 NPC\04 OSSERVAZIONI SET 2018



Consorzio di Vaprio
Sede Amministrativa
Via delle Cave 120 – 24041 Brembate (BG)
Sede Legale - cava
Via per Groppello – 20069 Vaprio d'Adda (MI)
P.iva 05504920967 – C.F. 12604700158
tel/fax 02.90967158

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029
AMBITO ESTRATTIVO ATEg18 UBICATO IN COMUNE DI VAPRIO D'ADDA

RELAZIONE TECNICA
Schede illustrative delle osservazioni

A cura di: *Dr Claudio Nava*
Geom. Andrea Pagnoncelli

Il Committente: Consorzio di Vaprio

Tecnico incaricato: Arch. Mario Doneda

CONSORZIO DI VAPRIO
Via Per Groppello, snc
20069 VAPRIO D'ADDA (MI)
C.F. 12604700158
P.IVA 05504920967

MARIO DONEDA
ORDINE ARCHITETTI
BERGAMO
N° 1081

PREMESSA

La presente relazione tecnica illustra le osservazioni alla proposta del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano redatte per conto del **Consorzio di Vaprio**, titolare dell'attività estrattiva indicata nel Piano Cave della Provincia di Milano con gli acronimi **ATEg18** – Bacino 4- per l'attività estrattiva autorizzata e G18 – Bacino 4 - per l'individuazione del più esteso giacimento di sabbia e ghiaia, ubicato nel Comune di Vaprio d'Adda (MI) previste dal vigente piano delle cave.

L'avvio del procedimento di formazione del nuovo Piano Cave, per il decennio 2019 – 2029 della Città metropolitana di Milano, è stato formalizzato dal Sindaco metropolitano di Milano con Decreto n.152/2017 del 08/06/2017 pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi - n.28 del 12/07/2017 e sull'Albo Pretorio della Città metropolitana di Milano il 05/07/2017 al prot. n.136632/20m17 T.A.F. 9.5/2016/41.

La Città metropolitana di Milano, con provvedimento del Sindaco metropolitano R.G. n.183/2018 del 24/07/2018 – nell'ambito del procedimento di formazione del nuovo Piano Cave metropolitano, ha decretato la presa d'atto della Proposta di Piano Cave 2019-2029.

La presente relazione illustra le osservazioni alla predetta Proposta di Piano 2019-2029, con particolare riferimento all'Ambito Estrattivo ATEg18 ubicato in Comune di Vaprio d'Adda.

La relazione è costituita da n.6 schede di valutazione, osservazioni e richieste di modifiche relativamente ai seguenti argomenti:

- SCHEDA 01: CARATTERISTICHE DELL'ATEg18 PIANO CAVE VIGENTE
- SCHEDA 02: ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DEL PIANO CAVE VIGENTE
- SCHEDA 03: DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO RELATIVO ALL'ATEg18 PER IL DECENNIO 2019-2029
- SCHEDA 04 : MODIFICHE ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029
- SCHEDA 05: MODIFICHE ALLE PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE
- SCHEDA 06: SINTESI MODIFICHE RICHIESTE - CONCLUSIONI

SCHEDA 01 – CARATTERISTICHE DELL'ATE_{q18} PIANO CAVE VIGENTE

La presente scheda, tratta dal vigente Piano Cave 2006, costituisce il documento di riferimento per le valutazioni fatte nelle schede successive. In particolare viene riproposta la scheda dell'ambito ATE_{q18} e del Giacimento G18 in relazione alla cava di prestito MI3.

Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

- 52 -

3° Suppl. Straordinario al n. 26 – 30 giugno 2006

AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO	ATE_{q18}	Bacino 4
--------------------------------	--------------------------	-----------------

CAVE INTERESSATE	Cava C.na Stampa – VA1			
COMUNI INTERESSATI	Vaprio d'Adda			
LOCALIZZAZIONE	C.na Stampa			
CTR 1:10.000 - SEZIONI	B5e1 - C6a1			
CAPISALDI DI RIFERIMENTO	N° 01	N 5045558,83 m	E 1539094,18 m	m s.l.m. 154,93
	N° 02	N 5045877,98 m	E 1539069,41 m	m s.l.m. 156,16

SUPERFICIE DELL'AMBITO	34,10 ha	GIÀ COLTIVATA	a secco	8,60 ha
			in falda	-
VINCOLI PRESENTI	-			

CARATTERISTICHE DELLA FALDA	Quota media della falda (m s.l.m.) riferita al 10.10.01	0152300057: 128.5 - (29.5) 0152300058: 127.1 - (28.0)			media: 127.80
		cod. pozzo	sogg.	quota	periodo osserv.
	Soggiacenza massima registrata	0152300003 0151360003	35.16 26.00	127.81 123.50	1980-2001 1999-2001
	Soggiacenza minima registrata	0152300003 0151360003	32.01 23.60	130.96 125.90	1980-2001 1999-2001
	Direzione di flusso prevalente	NNE-SSO			
	Gradiente idraulico locale (‰)	6‰			

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	309.500 m ²		
VOLUME DI PIANO	2.050.000 m ³		
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	16 m	a secco	16 m
		in falda	-
PRODUZIONE MEDIA ANNUA	205.000 m ³ /anno		
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a = coltivazione a secco, profondità 16 m c = approfondimento di 5 m a secco		

DESTINAZIONE FINALE PROGRAMMATA	Secondo progetto art.11, L.R. 14/98
---------------------------------	-------------------------------------

VOLUME DI RISERVA	Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati
-------------------	---

Modifiche e prescrizioni aggiuntive:

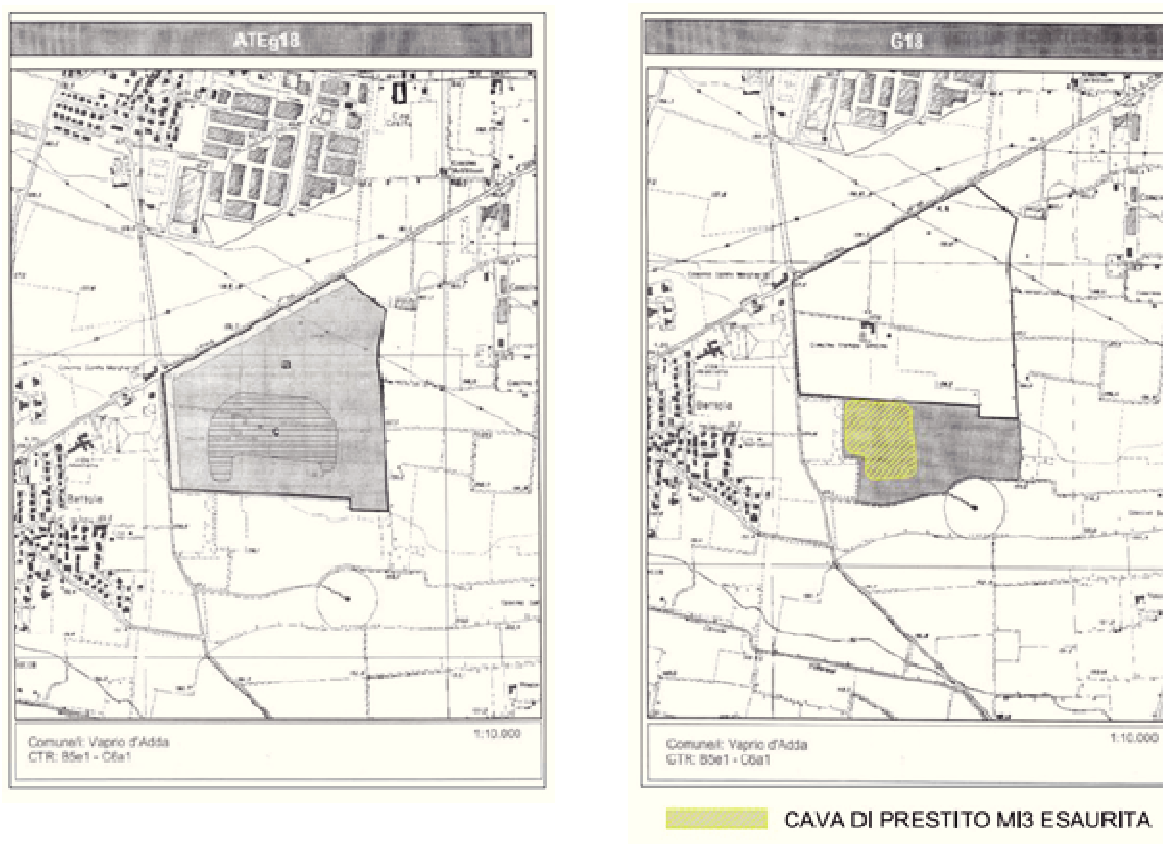
Inserimento della superficie a est dell'ATE, come da planimetria alla pagina seguente.

Volume di piano: 2.500.000 mc.

Profondità massima di scavo: 13 m dal piano campagna.

N.B. Da precisare che la superficie dell'ambito è di **42,08 ha** anziché i **34,10 ha** indicati nella scheda

Le aree soggette all'attività estrattiva dell'ATEg18 e il giacimento G18 individuato dal vigente Piano Cave sono individuati dalle schede riportate di seguito:



Nel perimetro del giacimento G18, al confine con l'ATEg18, è stata realizzata la cava di prestito MI3 in forza del Decreto Dirigenziale Regionale n.11717 del 06/12/2013, per la fornitura di aggregati inerti alla realizzazione delle opere connesse all'Autostrada BreBeMi.

Nella medesima l'attività estrattiva è terminata e sono in corso le opere di recupero ambientale mediante riempimento con materiali inerti.

Al fine di una gestione razionale del giacimento di ghiaia e sabbia G18 contenente la cava di prestito, va da sé che l'ampliamento dell'attività estrattiva per l'ATEg18 debba proseguire in continuità dalle scarpate residue di entrambe i siti estrattivi.

SCHEDA 02 - ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DEL PIANO CAVE VIGENTE

L'ATEg18, in produzione di attività estrattiva preesistente a partire dal 2001, è stato assoggettato al progetto di gestione produttiva ex art.11 della LR 14/98 approvato dalla Provincia di Milano con D.D. n.254 del 09/06/2009 e autorizzata in ampliamento con:

- A.D. del Direttore Risorse Idriche - Cave ed Acque Superficiali della Provincia di Milano n.494/2009 del 15/10/2009 (prime 3 fasi) prorogata con AD n.2665/2017 del 24/03/2017;
- A.D. del Direttore Risorse Idriche ed Attività Estrattive n.903/2014 del 04/02/2014 (4^a ed ultima fase) prorogata con A.D. n.5399/2017 del 21/06/2017.

1. STATO DI AVANZAMENTO DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA NELL'ATEg18

L'attività estrattiva prevista dal vigente Piano Cave **è in esaurimento alla scadenza di piano del 30.06.2019** così come riscontrabile nella seguente tabella riassuntiva delle risultanze dei rilievi in contraddittorio eseguiti con il tecnico del Comune di Vaprio d'Adda di cui si allega copia (Allegato 01).

situazione al 07.12.2017			
VOLUME UTILE AUTORIZZATO	A.D.494/2009 e A.D.2665/2017	A.D.903/2014 e A.D.5399/2017	TOTALE
	fasi 1,2,3 - mc	fase 4 - mc	fasi 1,2,3,4 - mc
	1.423.212	551.807	1.975.019
bilancio attività estrattiva periodo 2010-2017			
anno	scavo in mc (*)		totale mc
2010	371.561		371.561
2011	253.146		253.146
2012	257.789		257.789
2013	252.307		252.307
2014	6.800	347.849	354.649
2015	19.701	98.673	118.374
2016	17.065	15.986	33.051
2017	14.320	11.420	25.740
volume scavato	1.192.689	473.928	1.666.617
residuo di scavo da autorizzazione	230.523	77.879	308.402
residuo di scavo stimato al netto del volume non produttivo in esaurimento al 30.06.2019	42.360	31.450	73.810

(*) valore arrotondato all'unità

Da detta tabella si deduce anche che un volume autorizzato di circa 234.592 mc (dato da 308.402 – 73.810 mc) risulta non coltivabile per la presenza alla base del giacimento di ghiaie e sabbie fortemente alterate e maggiori spessori di scotico non produttivi che hanno ridotto notevolmente il quantitativo di materiale utile, come si vedrà in seguito.

2. STATO DI AVANZAMENTO DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA NEL GIACIMENTO G18

In vigore del Piano Cave 2006, è stata realizzata nel perimetro del giacimento G18 la cava di prestito MI3, dove è stata effettuata l'estrazione di tout-venant per circa complessivi 500.000 mc., di cui 422.557 mc. di "materiale utile" utilizzato dal Consorzio BBM per la realizzazione delle opere di connessione dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano (BreBeMi).

Il volume residuo del giacimento G18, individuato dal vigente Piano Cave, in riferimento ai parametri di scavo riportati dalle N.T.A. del vigente Piano, è stimato in circa 1.100.000 mc. di scavo complessivo, pari a circa 900.000 mc. di materiale utile commercializzabile.

Le scarpate residue dell'attività estrattiva conservano ancora la possibilità di essere scavate nel contesto dell'ampliamento dell'ATEg18 sulle aree del giacimento G18 come riscontrabile nelle **schede 01 e 04.**

La fotografia che segue illustra lo stato di fatto della cava di prestito: la scarpata a dx della foto (in lato sud della cava) e quella di fronte (in lato est della cava) costituiscono il fronte di ampliamento dell'ATEg18.

Il fronte a sx della foto (in la tato sud dell'ATEg18) costituisce il setto divisorio tra l'ATEg18 e la cava di prestito.

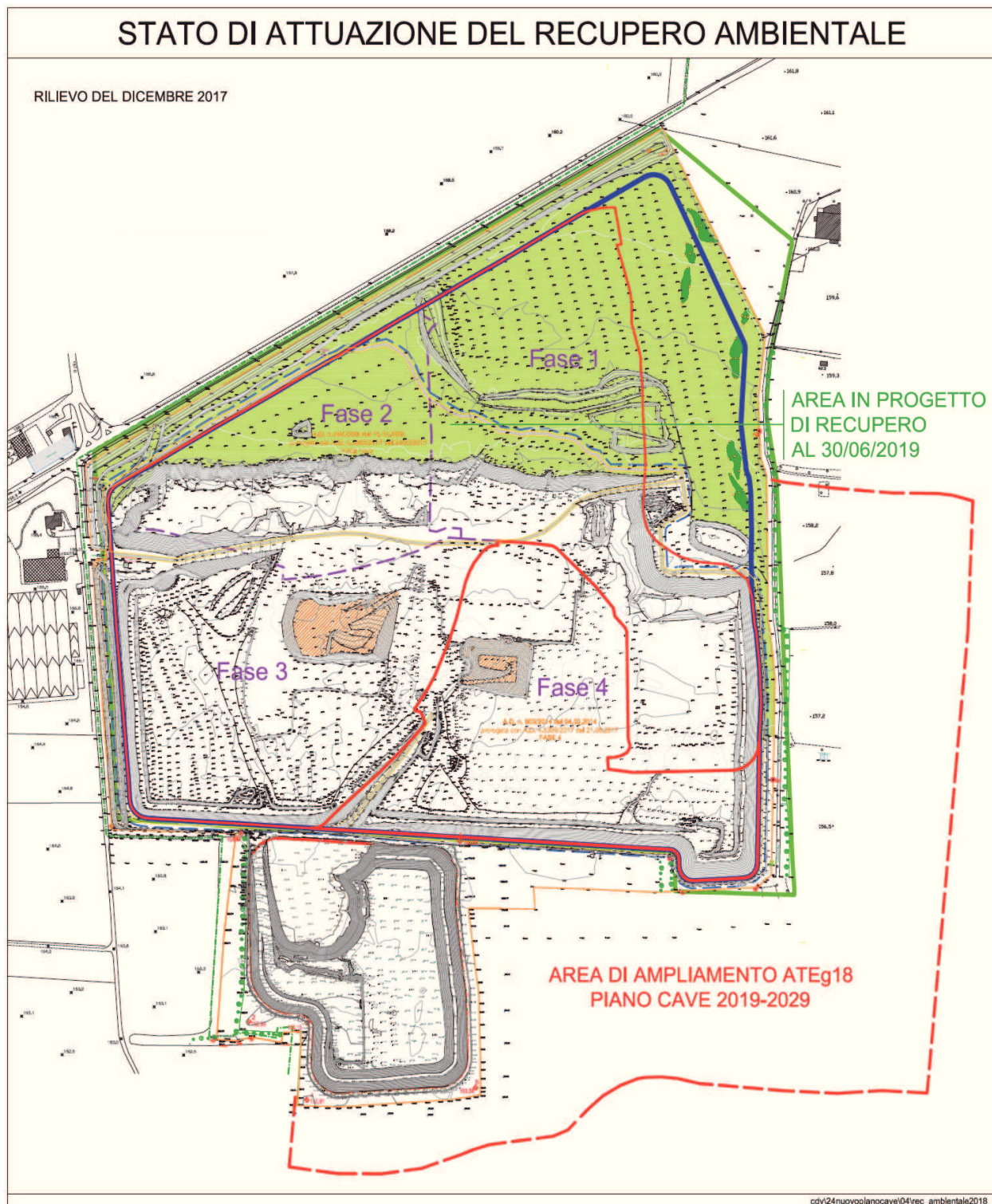


3. STATO DI ATTUAZIONE DEL RECUPERO AMBIENTALE

La superficie dell'ATEg18, come già evidenziato nella scheda 01 e indicata nella planimetria della figura seguente, risulta essere di ha.42,08 a fronte di ha.34,10 riportati nella scheda del Piano Cave vigente.

In particolare sulla planimetria sono indicate:

- le aree previste in recupero al 30/06/2019 pari ad una superficie di circa mq. 170.000 (circa il 40% della superficie totale dell'ATE);
- le aree ancora interessate dal completamento delle opere di recupero ambientale pari a mq. 250.800 (circa il 60% della superficie totale dell'ATE).



SCHEDA 03 – DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO RELATIVO ALL'ATEg18 PER IL DECENNIO 2019-20291) FABBISOGNO STORICO - ANALISI PERIODO 2001-2019

Il calcolo del fabbisogno dell'ATEg18 per il decennio 2019-2029 non può non tenere in considerazione i volumi di materiale utile estratto partire dal 2001, anno di apertura della cava.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei quantitativi determinati in contraddittorio con il Comune di Vaprio, tratti dalla nota tecnica del predetto Allegato 01.

VOLUMI DI MATERIALE UTILE SCAVATO DETERMINATO IN CONTRADDITTORIO CON IL COMUNE DI CARIO D'ADDA			
	anno	mc	
1	2001	137.121	
2	2002	246.475	
3	2003	234.945	
4	2004	158.979	
5	2005	254.782	
6	2006	364.500	
7	2007	305.170	
	2008	ATTIVITA' DI SCAVO SOSPESA PER ESAURIMENTO GIACIMENTO AUTORIZZATO	
	2009		
8	2010	371.561	
9	2011	253.146	
10	2012	257.789	
11	2013	252.307	
12	2014	354.649	
13	2015	118.374	
14	2016	33.051	
15	2017	25.740	
16	2018	73.810	PREVISIONE AD ESAURIMENTO GIACIMENTO
16,5	6/2019		
TOTALE		3.442.399	

Tra il 2001 e il giugno 2019 (termine di previsto esaurimento del giacimento di materiale utile) risulteranno scavati **3.442.399** mc di materiale utile, per una media annua di circa **208.630** mc, calcolata sul periodo di 16,5 anni di effettiva attività estrattiva.

Per il calcolo della media non sono stati ovviamente considerati gli anni 2008/2009 in quanto, esaurita l'escavazione effettuata in forza delle autorizzazioni rilasciate in vigore del Piano Cave precedente, l'attività estrattiva è stata sospesa in attesa dell'ottenimento delle autorizzazioni relative al Piano Cave 2006.

2) **FABBISOGNO STORICO - ANALISI PERIODO 2006-2019**

Nel periodo 2006-2019 di validità del vigente Piano Cave risulteranno scavati **1.740.427 mc** di materiale, come indicato nella tabella seguente:

	VOLUMI DI MATERIALE UTILE SCAVATO (mc) DETERMINATO IN CONTRADDITTORIO CON IL COMUNE DI CARIO D'ADDA	
2010	371.561	
2011	253.146	
2012	257.789	
2013	252.307	
2014	354.649	
2015	118.374	
2016	33.051	
2017	25.740	
2018	73.810	PREVISIONE AD ESAURIMENTO DEL GIACIMENTO
6/2019		
TOTALE	1.740.427	

La media annua di materiale utile scavato in questo periodo, calcolata sul periodo di 9,5 anni di effettiva attività estrattiva, risulta essere di 183.203 mc/anno.

Detta media tuttavia non è assolutamente indicativa per il calcolo del fabbisogno, in quanto nel periodo 2016-2019 il Consorzio di Vaprio ha dovuto autoridurre l'escavazione di ghiaia e sabbia per ragioni legate a costi di gestione aziendale e a causa dell'imprevisto geologico costituito dal rinvenimento di materiale non produttivo nel giacimento autorizzato per un volume di circa 234.592 mc (come indicato a pagina 5 nella Scheda 02).

La **media annua di materiale utile scavato**, nel caso fosse stato confermato totalmente il giacimento di materiale utile autorizzato pari a mc 1.975.019, sarebbe risultata **pari a 207.897 mc/anno**, calcolata sul periodo di 9,5 anni di effettiva validità delle autorizzazioni all'attività estrattiva.

Anche in questo caso la media è assolutamente in linea con quella di tutto il periodo di attività della cava.

Inoltre, in riferimento al generale calo della produzione di inerti segnalata nello studio del fabbisogno allegata alla proposta di Piano Cave 2019-2029, è da tenere in massima considerazione che la media annua di produzione dell'ATEg18 per il periodo di crisi del mercato effettuato in piena disponibilità di giacimento nel periodo 2010-2015, **è stata di 267.971 mc/anno**

Tale media annua così ottenuta indica:

- l'attività di escavazione in controtendenza rispetto a tutte le cave della Città metropolitana di Milano;
- la peculiarità dell'ATEg18, ottimamente servito dalla viabilità autostradale della A4, definita dalla sua ubicazione ai confini delle limitrofe Province di Bergamo, Monza Brianza e Lecco.

3) CONCLUSIONI: FABBISOGNO E PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA PER LA PIANIFICAZIONE DEL FABBISOGO 2019-2029

Come illustrato nei punti precedenti, il generale calo della domanda di mercato non ha interessato l'attività estrattiva del Consorzio di Vaprio.

La commercializzazione del materiale estratto continuerà ad interessare la propria clientela distribuita oltre che nel territorio posto a nord/est di Milano anche nella Provincia di Bergamo, con potenzialità in corso di definizione nelle Province di Monza Brianza e Lecco legate alla realizzazione delle infrastrutture di grande comunicazione.

Per quanto sopra, lo scenario di commercializzazione previsto dal Consorzio di Vaprio per il periodo 2019-2029 presuppone la necessità di un approvvigionamento dall'ampliamento dell'ATEg18 pari ad un volume medio di circa 225.000 mc/anno, corrispondente ad un volume complessivo di 2.250.000 mc di materiale utile.

Detto volume, nonostante la commercializzazione di ghiaia e sabbia operata dalle società consorziate non abbia risentito della crisi di mercato, corrisponde ad una riduzione del 10% del volume assegnato nel piano cave del 2006.

4) FABBISOGNO ED OPERE PUBBLICHE

L'ATEg18 è in posizione molto favorevole per le forniture di aggregati inerti per la realizzazione dell'autostrada pedemontana, in previsione di completamento per tutto il tratto in programma di realizzazione.

L'ampliamento si potrà prestare al suo utilizzo anche come eventuale cava di prestito, come già accaduto con la cava di prestito MI3 realizzata nell'area di ubicazione del Giacimento G18 del vigente Piano Cave.

SCHEDA 04: MODIFICHE ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029

1) VERIFICA DI CONGRUITA' TRA I VOLUMI ASSEGNATI E LE AREE DI AMPLIAMENTO DALLA PROPOSTA DI PIANO

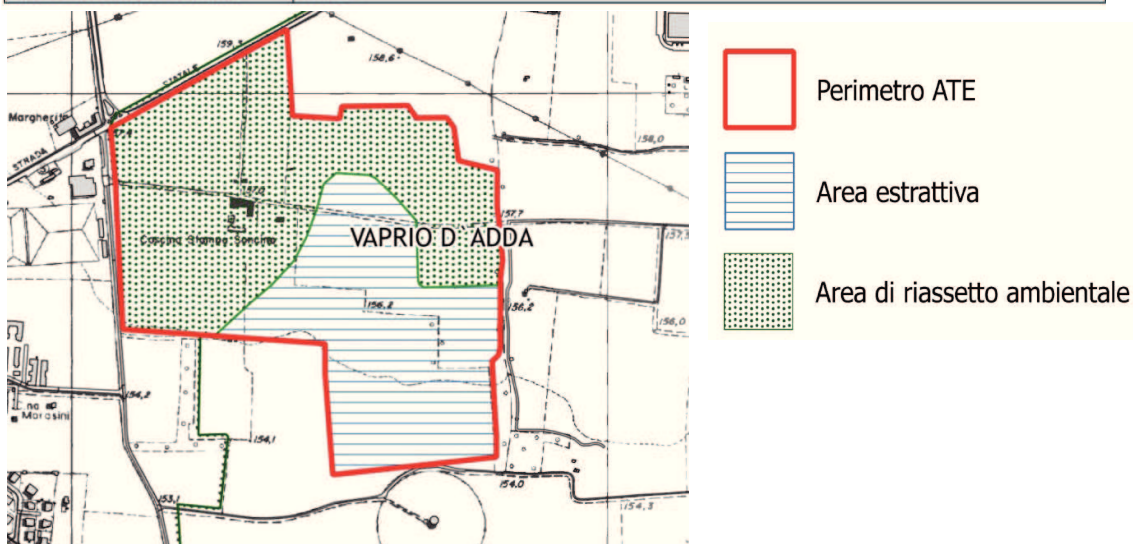
La scheda della proposta di piano assegna all'ATEg18 un volume di 1.500.000 mc di materiale utile, reperibile in approfondimento di parte dell'ATE esistente e in ampliamento su aree del giacimento G18 come indicato di seguito in estratto:

DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	38,87 ha
PARTICELLE CATASTALI	Comune di Vaprio d'Adda Fg. n. 7 Mapp. n. 413, 414, 415, 417, 416p - Fg. n. 10 Mapp. 164, 165, 166, 167, 168, 10, 170, 172, 174, 175, 143, 20, 22, 24, 28, 29, 169, 171p, 173p, 145p, 146, 21, 23, 25, 26, 50, 150, 151, 44, 45, 68p, 149p.

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	16,26 ha
VOLUME DI PIANO	1.500.000 m ³
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	20 m
DURATA	10 anni
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a secco



Le aree estrattive individuate nella planimetria della scheda risultano notevolmente sottodimensionate sia rispetto al quantitativo richiesto dal Consorzio di Vaprio (2.250.000 mc) che a quello assegnato dalla proposta di Piano cave (1.500.000 mc), per errata determinazione della profondità massima di scavo indicata in 20 metri dal p.c.

PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO 20 m (estratto scheda ATEg18)

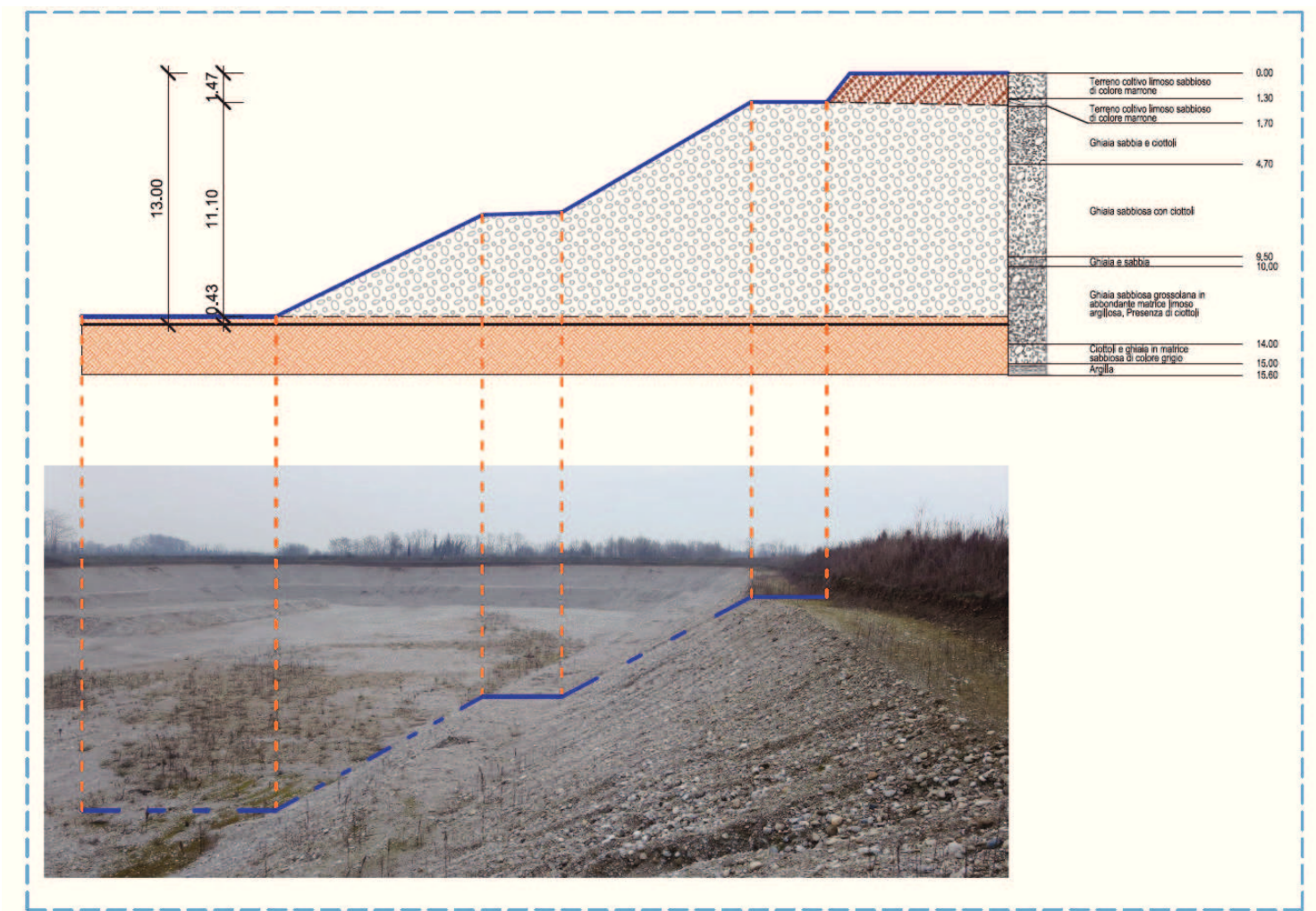
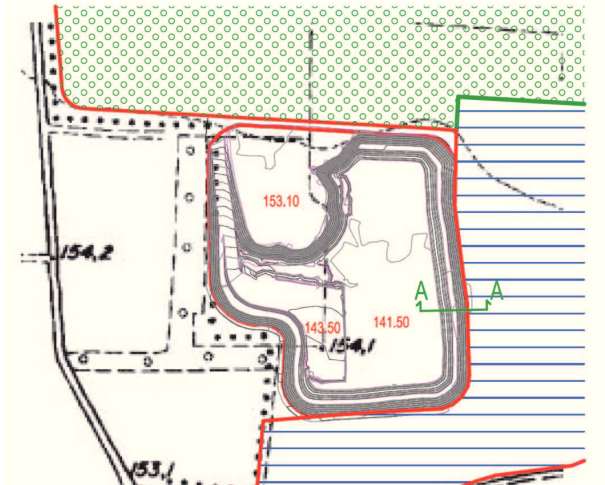
Profondità che già nella scheda del piano cave 2006 era stata determinata pari a 13 metri dal p.c., come riportato nell'estratto della scheda dell'ATEg18 vigente di seguito:

AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO	ATEg18	Bacino 4
--------------------------------	---------------	----------

Profondità massima di scavo: 13 m dal piano campagna.

La profondità massima di scavo di 13m è stata ulteriormente confermata nei rilievi eseguiti nell'ATEg18 in contraddittorio fino al 2017 nell'ATEg18 e nei rilievi della contigua cava di prestito MI3.

Il seguente schema riporta una sezione effettuata sulla scarpata della cava di prestito, che è rappresentativa di tutto l'ATE e del Giacimento G18 a conferma della profondità massima di scavo raggiunta nel giacimento utile.



Il fondo cava a colorazione grigio-marrone o grigio-nocciola, costituito da materiali ghiaioso-sabbiosi, a volte mediamente cementati, con clasti alterati e in matrice limoso-argillose che ne caratterizzano la tipica colorazione, costituisce il limite naturale di escavazione inferiore del giacimento produttivo, posto appunto a profondità massima di 13 m dal p.c.

Le fotografie di seguito riportate rappresentano meglio quanto esposto.



particolare fondo cava a -13 m p.c.



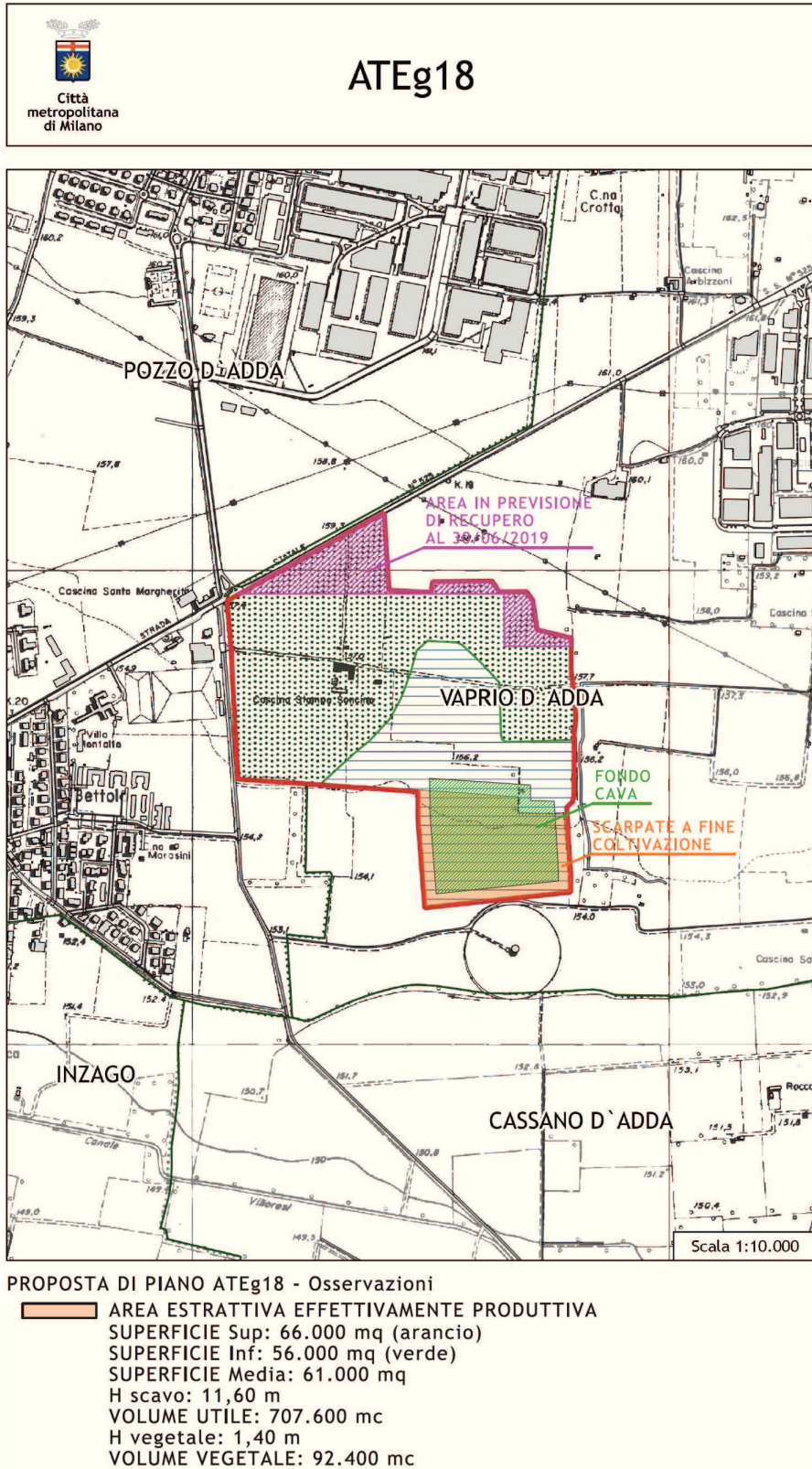
asportazione scotico con spessore medio 140 cm

In considerazione della profondità massima di scavo, i volumi di ampliamento dell'ATEg18 si riducono notevolmente rispetto a quanto definito dalla scheda della proposta di Piano.

Oltre alla diversa profondità di scavo, l'area individuata come estrattiva non corrisponde alla sua reale estensione.

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA 16,26 ha

Come illustrato nella seguente planimetria, la proposta di Piano prende in considerazione aree dell'ATE già scavate e pertanto, al netto delle medesime, l'effettiva area estrattiva corrisponde a circa 6,6 ha.



Considerato dunque:

- L'area estrattiva effettivamente produttiva corrispondente a circa 60.000 mq (6,6 ha);
- La profondità massima di scavo di 13,00 metri dal p.c. di cui:
 - o lo spessore dello scotico che presenta un valore medio di 1,40 metri;
 - o lo spessore massimo del giacimento utile di 11,60 metri;

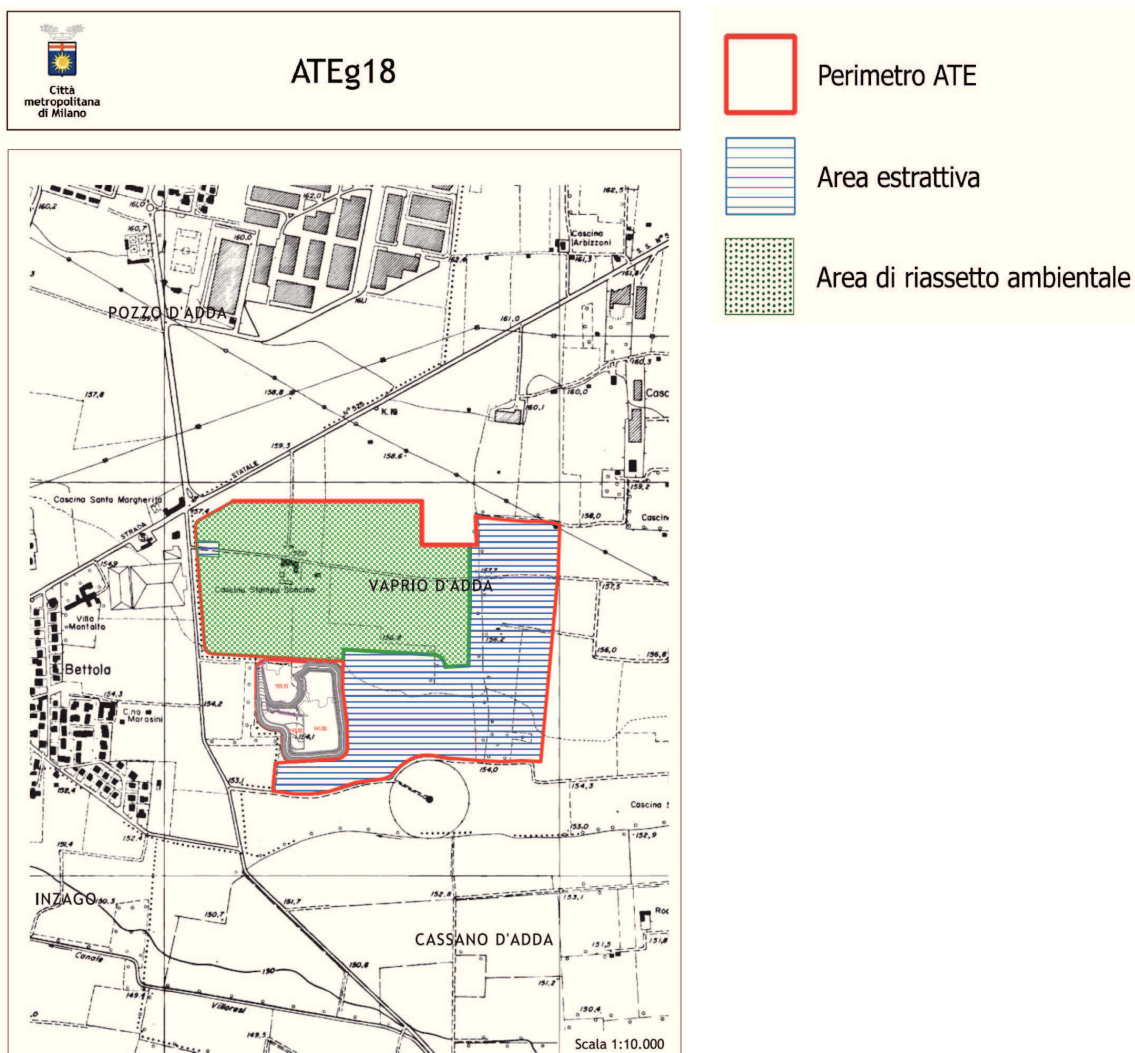
l'effettivo volume utile viene stimato di poco superiore ai **700.000 mc.** rispetto ai 1.500.000 mc assegnati dalla proposta di Piano.

Si rende pertanto necessario l'ampliamento dell'area estrattiva per il raggiungimento dei 2.250.000 mc, che il Consorzio di Vaprio ha dimostrato di scavare nel passato, per la fornitura della propria clientela.

2) MODIFICA DELLE SCHEDE DI PIANO PER L'ATEg18

2.1 CARTOGRAFIA

Il fabbisogno di 2.250.000 mc di materiale utile per il decennio 2019-2029 presuppone l'ampliamento dell'ATEg18 su aree limitrofe come indicato nella planimetria seguente:



2.2 SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO ATEg18

La scheda di identificazione dell'ATEg18, in accoglimento delle modifiche sopra illustrate, dovrà di conseguenza essere opportunamente modificata secondo i caratteri in colorazione rossa a sostituire e/o integrare le parti originali barrate in neretto.

	Piano Cave		
	SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO		
	SETTORE SABBIA E GHIAIA	ATEg18	ZONA OMOGENEA <i>Adda Martesana</i>

DATI GENERALI

DATI GEOGRAFICI

COMUNI INTERESSATI	Vaprio d'Adda
LOCALIZZAZIONE	C.na Stampa
CTR 1:10.000 - SEZIONI	B5e1 - C6a1

DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	38,87 ha 47,93 ha
PARTICELLE CATASTALI	Comune di Vaprio d'Adda Fg. n. 7 Mapp. n. 413, 414, 415, 417, 416p, 94,95, 102, 105p, 110p, - Fg. n. 10 Mapp. 164, 165, 166, 167, 168, 10, 170, 172, 174, 175, 143, 20, 22, 24, 28, 29, 169, 171p, 173p, 145p, 146, 21, 23, 25, 26, 50, 150, 151, 44, 45, 68p, 149p, 31, 30, 27, 43, 64p, 65p, 66p, 67p, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 117, 118, 12, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 124, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57p, 125, 126, 77, 78, 79, 99.
VINCOLI	Ambito estrattivo localizzato al confine con il Parco regionale dell'Adda Nord, in prossimità del PLIS Parco Alto Martesana e di un Corridoio ecologico regionale primario.
CONTESTO TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE	L'ambito estrattivo si trova in Comune di Vaprio d'Adda, al confine con Pozzo d'Adda, in un contesto agricolo, prevalentemente coltivato a seminativo, classificato come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, ai sensi dell'art. 60 del PTCP di Città Metropolitana di Milano. La frazione Bettola di Pozzo d'Adda, a carattere prevalentemente residenziale, si trova ad una distanza dal perimetro di cava compresa fra 0 e 500m. Itinerario prioritario di accessibilità di collegamento con lo svincolo di Gessate sulla A58 TEEM, che si sviluppa lungo strade comunali e tratti di SPexSS525 e SPexSS11, attraversando l'area residenziale della frazione Bettola di Pozzo d'Adda (interferenza che potrebbe essere risolta grazie alla prevista variante a nord di tale frazione).

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	46,26 ha 22,00 ha
VOLUME DI PIANO	1.500.000 m ³ 2.250.000 m³
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	20 m 13,00 m
DURATA	10 anni
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a secco

PRESCRIZIONI TECNICHE PER LA COLTIVAZIONE

PARAMETRI GEOMETRICI	//
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - l'attività estrattiva dovrà essere condotta per gradoni discendenti attraverso la formazione delle fronti di cava che consentano il progressivo ripristino - ottimizzare la gestione delle fasi organizzative per ridurre il consumo di suolo anche temporaneo

PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso prevalentemente agricolo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete con ricostruzione della partitura poderal e della maglia di strutturazione storica di reticolo idrografico, viabilità interpoderale, fasce di vegetazione...
TIPOLOGIA RECUPERO	- ritombamento da attuare mediante il riporto dei seguenti materiali: terreno vegetale e cappellaccio preventivamente asportati dalle nuove aree interessate dall'attività estrattiva, terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto ex DPR n° 120/2017 (solo colonna A per uso verde/residenziale), rifiuti di estrazione ex D.Lgs. 117/2008, residui limoso-argillosi qualificati sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di terre e rocce da scavo negli impianti di cava, materie prime secondarie e derivanti esclusivamente dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, provenienti da impianti autorizzati, con l'esclusione di qualsiasi altro materiale
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- anticipare gli interventi di recupero ambientale lungo le porzioni di perimetro dell'ATE per le quali non è prevista una potenziale espansione futura di progetto
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- progetto di recupero mirato alla riqualificazione paesaggistica ed alla valorizzazione del sito in funzione delle caratteristiche agricole e naturalistiche dell'area garantendone per quanto più possibile la permanenza e prevedendo interventi compensativi già durante la coltivazione volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi.

SCHEDA 05: **MODIFICHE ALLE PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE**

Il combinato delle prescrizioni limita fortemente la possibilità di poter optare per diverse destinazioni finali e relativi recuperi ambientali delle aree di cava che dovessero essere individuate più consone e o migliorative per l'area di cava e per il contesto del territorio comunale nel corso della validità di piano.

1) DESTINAZIONE FINALE

La destinazione finale riportata dalla scheda per l'ATEg18 indica un uso prevalentemente agricolo come di seguito riportato per stralcio.

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso prevalentemente agricolo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete con ricostruzione della partitura poderale e della maglia di strutturazione storica di reticolo idrografico, viabilità interpoderale, fasce di vegetazione...
---------------------	--

-Valutazione: Il Consorzio di Vaprio, al fine di poter usufruire con tempestività a più razionali e migliorative destinazioni finali delle aree di cava concordate con gli Enti, ritiene venga inserita la possibilità di deroga a detta indicazione.

-Richiesta di Modifica : ***“il recupero potrà essere modificato in funzione delle diverse scelte urbanistiche operate a livello Comunale nel rispetto della pianificazione sovracomunale”.***

2) TIPOLOGIA RECUPERO

La tipologia del recupero riportata dalla scheda per l'ATEg18 riporta l'elenco dei materiali da utilizzare per il riempimento ambientale come di seguito riportato per stralcio

TIPOLOGIA RECUPERO	- ritombamento da attuare mediante il riporto dei seguenti materiali: terreno vegetale e cappellaccio preventivamente asportati dalle nuove aree interessate dall'attività estrattiva, terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto ex DPR n° 120/2017 (solo colonna A per uso verde/residenziale), rifiuti di estrazione ex D.Lgs. 117/2008, residui limoso-argillosi qualificati sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di terre e rocce da scavo negli impianti di cava, materie prime secondarie e derivanti esclusivamente dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, provenienti da impianti autorizzati, con l'esclusione di qualsiasi altro materiale
--------------------	--

-Valutazione: L'elenco è assolutamente limitativo delle possibilità di accelerare il recupero ambientale in quanto esclude:

a) la possibilità di poter utilizzare altri materiali che nel corso di validità del piano, per effetto di possibili nuove normative, saranno emesse a regolamentazione del recupero dei rifiuti non pericolosi e potranno acquisire le caratteristiche di idoneità al riempimento ambientale (non si può certamente escludere a priori questa possibilità in considerazione della rapida evoluzione delle medesime);

b) alcune tipologie di materiali previsti dalla vigente convenzione stipulata con il Comune di Vaprio.

- Richiesta di Modifica: eliminazione della dicitura **“con l'esclusione di qualsiasi altro materiale”** o anche in alternativa, introduzione della dicitura **“con l'esclusione di qualsiasi altro materiale *non ammesso al riempimento ambientale dall'evoluzione della normativa*”.**

3) ULTERIORI PRESCRIZIONI

La prescrizione riportata di seguito in estratto può condizionare in modo significativo l'escavazione, in quanto la limitazione delle tipologie dei materiali da utilizzare per il riempimento ambientale riduce anche il quantitativo disponibile per l'escavazione.

- esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva.
--

- Valutazione: L'attività estrattiva con questa prescrizione sarà fortemente dipendente dalla quantità di materiale disponibile per il riempimento ambientale, il che potrebbe causare riduzione della potenzialità commerciale consolidata nel tempo dal Consorzio di Vaprio e conseguente aumento dei costi di gestione.

La disponibilità di materiali per il riempimento definiti dall'elenco sopra citato dipende quasi esclusivamente dalla disponibilità di terre e rocce da scavo; disponibilità che nel corso degli anni si è dimostrata molto dipendente dal settore della realizzazione delle infrastrutture della mobilità.

Nel periodo 2007/2017 nell'ATEg18 sono stati effettuati riempimenti ambientali con materiali provenienti dall'esterno per un volume pari a circa 1.240.000 mc a fronte del quantitativo di circa 1.650.000 mc scavato.

E' evidente che la prescrizione, per evitare di condizionare negativamente l'attività estrattiva, debba poter essere valutata nel corso dell'iter di approvazione del progetto di gestione produttiva con la possibilità di una dettagliata verifica di tutti i fattori di carattere minerario e ambientale.

- Richiesta di Modifica: eliminazione integrale della prescrizione o in alternativa, introduzione a completamento della dicitura **“con eventuale possibilità di deroga da approvare nella procedura approvazione del progetto di gestione produttiva redatto ai sensi dell'art.11 della L.R. 14/98 e all'assoggettamento del medesimo alla V.I.A.”**

SCHEDA 06 – SINTESI MODIFICHE RICHIESTE - CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto ed illustrato nelle schede 01-02-03-04-05, al fine di poter realizzare l'inserimento dell'area di cava circostante nel modo migliore possibile senza precludere a priori nessuna soluzione migliorativa che concretizzi il rapporto ottimale determinabile tra l'utilizzo della risorsa e la tutela dell'ambiente, si ritiene debba essere modificato come indicato alle seguenti conclusioni finali:

- D1** 1) Assegnazione di un fabbisogno di almeno 2.250.000 mc. di materiale utile per il decennio 2019-2029, mediante l'ampliamento dell'ATEg18 sulle aree comprendenti il residuo del giacimento G18 già utilizzato in parte per la realizzazione della cava di prestito MI3 e su alcune aree limitrofe, così come indicato nella cartografia di piano e nella scheda di identificazione dell'ATE, entrambe riportate nelle schede 03 e 04;
- D2** 2) In subordine, l'adeguamento dell'ampliamento della superficie estrattiva prevista dalla proposta di piano 2019-2029 all'effettiva possibilità di escavazione del volume di 1.500.000 mc di materiale utile in rapporto alla profondità massima di scavo posta a 13 metri dal piano campagna, come illustrato nella scheda 04;
- D3** 3) Esclusione dal perimetro dell'ATEg18 delle aree già recuperate ed attualmente soggette a colture agricole oltre a quelle, che alla data della proposta di piano, sono stimate in ultimazione al 30/06/2019, come illustrato nelle schede 02 e 04;
- 4) Recepimento delle seguenti modifiche alla "scheda di identificazione dell'Ambito Estrattivo" relativa all' ATEg18, come illustrato nella scheda 05, in ordine alle voci:
- D4** - Destinazione finale: con l'inserimento della dicitura *"il recupero potrà essere modificato in funzione delle diverse scelte urbanistiche operate a livello Comunale nel rispetto della pianificazione sovracomunale"*.
- D5** - Tipologia Finale: con l'eliminazione della dicitura *"con l'esclusione di qualsiasi altro materiale"* o anche in alternativa, introduzione della dicitura *"con l'esclusione di qualsiasi altro materiale non ammesso al riempimento ambientale dall'evoluzione della normativa"*
- D6** - Ulteriori Prescrizioni: con l'eliminazione integrale della prescrizione o in alternativa, introduzione a completamento della dicitura *"con eventuale possibilità di deroga da approvare nella procedura approvazione del progetto di gestione produttiva redatto ai sensi dell'art.11 della L.R. 14/98 e al suo assoggettamento alla V.I.A."*

Brembate (BG), 28 settembre 2018

Allegato 01:

nota tecnica in contraddittorio relativa attività estrattiva

il tecnico incaricato
Arch. Mario Doneda



STUDIO DI GEOLOGIA
dott. Carlo Degioanni
via Don Minzoni 4 - 20062 Cassano d'Adda (Mi)
tel. e fax : 0363/65910 cell. 339/3342169
e - mail: studiogeologia.degioanni@gmail.com

Spett.le

Amministrazione Comunale di Vaprio d'Adda (Mi)

Ufficio Tecnico

Alla c.a.

Architetto Giovanni Di Grandi

Geometra Roberto Garini



In data odierna consegno la nota tecnica relativa all'attività estrattiva del Consorzio di Vaprio in località Cascina Stampa per l'anno 2017.

Distinti saluti.

Cassano d'Adda, 26 gennaio 2018

dr. geol. Carlo degioanni

Firma manoscritta di Carlo Degioanni.



GEOLOGIA
GEOTECNICA
INDAGINI AMBIENTALI
IDROGEOLOGIA
CAVE
GEOTERMIA

STUDIO DI GEOLOGIA

DOTT. GEOL. CARLO DEGIOANNI

VIA DON MINZONI 4

20062 CASSANO D'ADDA (Mi)

TEL. E FAX: 0363.65910 CELL. 339.3342169

e-mail: studiogeologia.degioanni@gmail.com

*Amministrazione Comunale di Vaprio d'Adda
Provincia di Milano*

ATTIVITÀ ESTRATTIVA DEL
CONSORZIO DI VAPRIO
ANNO 2017

gennaio 2018

dott. geol. Carlo Degioanni



Carlo Degioanni



Consulenze Geologiche

<p>GEOLOGIA GEOTECNICA INDAGINI AMBIENTALI IDROGEOLOGIA CAVE GEOTERMIA</p>	<p>STUDIO DI GEOLOGIA DOTT. GEOL. CARLO DEGIOANNI VIA DON MINZONI 4 20062 CASSANO D'ADDA (Mi) TEL. E FAX: 0363.65910 CELL. 339.3342169 e-mail: studiogeologia.degioanni@gmail.com</p>
---	--

Spett.le

Amministrazione Comunale di Vaprio d'Adda (Mi)

Alla c.a.

Arch. Giovanni Di Grandi

Responsabile Area Tecnica

e p.c.

alla c.a.

Geometra Roberto Garini

oggetto: **Volume di inerti estratti e attività di riempimento effettuata dal Consorzio di Vaprio, nell'anno 2017.**

Il giorno 7 dicembre 2017 in occasione del sopralluogo presso la cava Cascina Stampa è stato effettuato il rilievo piano altimetrico in contraddittorio alla presenza del sottoscritto, del dr. Claudio Nava (Consorzio di Vaprio) e del Geometra Sergio Grassi incaricato dal Consorzio di Vaprio.

Sulla base degli elaborati a me presentati dal Consorzio di Vaprio in data 11 gennaio 2018 si possono fare le seguenti considerazioni:

Attività estrattiva

L'attività dell'anno 2017 è proseguita con quantitativi di ghiaione estratti notevolmente inferiori a tutti i periodi precedenti e anche all'anno 2016, anno in cui i volumi cavati erano notevolmente diminuiti.

Dal rilievo planoaltimetrico effettuato in contraddittorio tra il comune di Vaprio d'Adda (presente il sottoscritto in qualità di consulente) e il Consorzio di Vaprio (rilievo eseguito dal geometra Sergio Grassi incaricato dal Consorzio di Vaprio) risulta che nell'anno 2017 (dal 15/12/2016 al 7/12/2017) il volume di cavato totale ammonta a:

volume di ghiaione estratto nell'anno 2017 = 25'740,08 mc

Il quantitativo risulta veramente esiguo se paragonato a tutti gli anni precedenti ma si tratta comunque di quantitativi residuali di cavato in vista dell'esaurimento dei quantitativi autorizzati.

I volumi estratti si possono distinguere anche in base alle aree di cava dalle quali provengono:

In particolare:

mc 14320,15 dalle aree delle fasi 1, 2 e 3;

mc 11419,93 dalle aree della fase 4.

TOTALE VOLUMI DI GHIAIONE ESTRATTI DALL'ANNO 2001 AL 7.12.2017

Volume di ghiaione estratto anno 2001	137'120,800	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2002	246'474,778	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2003	234.944,933	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2004	158.979,027	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2005	254.781,798	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2006	364.499,621	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2007	305.169,597	mc
Volume di ghiaione estratto anni 2008-2010	371.561,170	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2011	253.145,654	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2012	257'789,314	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2013	252'306,98	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2014	354'649,40	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2015	118'374,49	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2016	33'051,28	mc
Volume di ghiaione estratto anno 2017	25'740,08	mc
<u>Totale</u>	<u>3'368'588,922</u>	<u>mc</u>

Attività di riempimento

Facendo sempre riferimento al rilievo planoaltimetrico del 7/12/2017 è possibile quantificare i volumi di riempimento. L'attività di riempimento è proseguita sul fronte N-NE a ritmi nettamente superiori a quelli dell'anno precedente e molto simili a quelli degli anni 2008 e 2009; sono state utilizzate terre da scavo provenienti dall'esterno ed è quantificabile in:

volume totale di riempimento eseguito nell'anno 2017 = 138'087,66 mc

Tale è il volume di riempimento da assoggettare all'applicazione del contributo comunale per l'anno 2017 (come previsto dall'art. 2, lettera B della convenzione rep. n. 4678 del 28/04/2009)

TOTALE VOLUMI DI RIEMPIMENTO FINO AL 7/12/2017

Fino al 04/08/2008	332'026,000 mc
Fino al 23/02/2009	243'446,000 mc
Fino al 02/07/2009	96'973,000 mc
Fino al 16/12/2009	74'857,000 mc
Fino al 16/12/2010	86'259,912 mc
Fino al 16/12/2011	55'645,748 mc
Fino al 18/12/2012	32'691,487 mc
Fino al 17/12/2013	30'686,650 mc
Fino al 17/12/2014	59'530,710 mc
Fino al 17/12/2015	45'697,930 mc
Fino al 17/12/2016	43'423,35 mc
Fino al 7/12/2017	138'087,66 mc

Totale volumi riempimento 1'239'325,447 mc

Recupero ambientale

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento del recupero ambientale delle aree dal rilievo effettuato è possibile evidenziare le aree per le quali è stato completato il recupero morfologico a piano campagna, con riempimento di terre e rocce da scavo e residui di cava, e le aree per le quali è stato ultimato il recupero vegetazionale mediante la messa in posto di essenze arboree, arbustive e colture agricole. Queste ultime non sono variate dagli anni precedenti.

Nella relazione del Consorzio di Vaprio è riportata la seguente tabella e una planimetria con il rilievo delle aree in oggetto.

Aree scavate a recupero morfologico ultimato per l'anno 2017	mq	55.217,00
Aree scavate a recupero vegetazionale ultimato al 7/12/2017	mq	72.473,00
Totale aree riempite al 7/12/2017	mq	127.690,00

Osservazioni sul volume residuo di scavo

Nella relazione del Consorzio di Vaprio vengono fatte considerazioni sui volumi residui di materiale da cavare.

In sintesi nella tabella riportata nella relazione si conclude che il residuo già autorizzato ammonta a

308.402 mc

Facendo le considerazioni che tengono conto dei ridotti spessori dei materiali presenti nel giacimento, realmente sfruttabili, si conclude però che i volumi di ghiaione effettivo stimato sono di circa

73.810 mc

Osservazioni sull'attività di riempimento

In relazione all'attività di riempimento, come da richieste fatte dal sottoscritto nei precedenti sopralluoghi, si richiede che vengano riportati sul terreno (con picchetti colorati di rosso e numerati) e sul rilievo i punti fissi del tracciato di riferimento che individua i settori di riempimento.

Sempre dal sottoscritto è stato richiesto che sulla base di questa maglia di settori il Consorzio di Vaprio debba conservare la documentazione che indichi, per i carichi di materiali utilizzati per il riempimento, l'area di destinazione nell'ambito della maglia di riferimento appositamente costruita.

Si fa presente che sarebbe opportuno in occasione dei 4 sopralluoghi annuali trasmettere la documentazione relativa a quanto sopra all'Ufficio Tecnico Comunale e al sottoscritto.

Nell'attività di ritombamento, come riportato dall'Autorizzazione Dirigenziale della Provincia di Milano, *".....dovranno essere previste opportune miscele granulometriche per il terreno di riempimento della cava, ai fini di ottenere un fattore di permeabilità in grado di consentire un corretto equilibrio tra umidità e drenaggio delle acque di infiltrazione meteorica....."*

Nell'attività di ritombamento tuttavia non si evidenzia una particolare attenzione relativamente all'aspetto sopra riportato; infatti è possibile osservare spesso alla base del fronte di avanzamento del riempimento accumuli di materiali fini trasportati dalle acque meteoriche.

Tali fenomeni producono l'accumulo di materiale fine in determinati settori dell'area di cava nei quali spesso si nota la presenza di ristagni d'acqua.

Si chiede pertanto una maggiore attenzione della distribuzione e della miscelazione dei materiali utilizzati per il riempimento e laddove fosse necessario, di rimuovere gli accumuli di materiali fini da ridistribuire in modo da ripristinare la miscelazione granulometrica.

In occasione dell'ultimo incontro presso l'area di cava con il Dr. Claudio Nava è stato comunicato che nei prossimi mesi si procederà al ritombamento dell'area di cava con grossi quantitativi di terre da scavo provenienti da attività di cantiere di opere pubbliche recentemente ultimate.

E' evidente l'importanza di effettuare l'attività di ritombamento con le prescrizioni sopra riportate proprio in vista di poter procedere in tempi brevi al riempimento stesso.

La messa in posto di terre da scavo in tempi brevi e senza le dovute attenzioni per la miscelazione ed eventuale selezione potrebbe favorire l'innescarsi successivo di smottamenti e aperture di voragini per la scarsa costipazione dei materiali. Potrebbero altresì verificarsi ristagni d'acqua dovuti all'accumulo e alla scarsa miscelazione dei materiali più fini portati presso la cava.

Distinti saluti

Cassano d'Adda, 26 gennaio 2018



geol. Carlo Degioanni

A handwritten signature in black ink that reads "Carlo Degioanni".

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226892
MITTENTE	Consorzio di Vaprio
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 - Ambito estrattivo ATEg18 ubicato in Comune di Vaprio d'Adda

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si ritiene di non accogliere la richiesta di incremento dei volumi assegnati a 2.500.000 mc a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica e in quanto il volume attribuito è frutto di elaborazioni che tengono conto delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse, in rapporto al fabbisogno complessivo stimato.</p> <p>D2 Si ritiene di accogliere parzialmente, anche sulla base di quanto documentato in merito all'individuazione del giacimento, la richiesta di riduzione della profondità massima di scavo da 20 metri a 13 metri dal piano campagna con conseguente ampliamento dell'area estrattiva nella porzione Sud Ovest dell'ambito provvedendo alla modifica della Scheda e cartografia di Piano, fermo restando il volume assegnato di 1.500.000 mc.</p> <p>D3 Si ritiene di accogliere la richiesta di stralcio delle aree già recuperate e in corso di ultimazione nella porzione Nord dell'ambito estrattivo, provvedendo a ridefinire il perimetro di ATE come da scheda di Piano.</p> <p>D4 Si ritiene di non accogliere la richiesta di indicare nelle previsioni di Piano la possibilità di modifiche del progetto di recupero ambientale in funzione delle scelte urbanistiche che l'Amministrazione opererà nell'ambito del proprio strumento di governo del territorio, in quanto la normativa già indica e codifica tale tipologia di procedimenti.</p> <p>D5 Si ritiene di non accogliere la richiesta relativa alla possibilità di utilizzo di materiali diversi per il recupero ambientale: le tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di ripristino sono disciplinate dall'art. 45 della Normativa Tecnica così come integrato. La sezione Tipologia recupero della Scheda di Piano viene quindi modificata con la seguente dicitura: "ritombamento da attuare con le tipologie di materiali di cui all'art. 45 della Normativa Tecnica".</p> <p>D6 Si ritiene di non accogliere la richiesta relativa alle ulteriori prescrizioni relative al recupero ambientale in quanto risultato di un coerente bilanciamento del soddisfacimento del fabbisogno di inerti e delle esigenze degli Enti territoriali.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Solter S.r.l.

Via Roma n. 75

20037 Paderno Dugnano (MI)

Spett.le

Città Metropolitana di Milano

Area tutela e valorizzazione ambientale

Settore risorse idriche e attività estrattive

Viale Piceno n. 60

20129 Milano

Pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto:

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029

ATEg11

1 PRINCIPI ALLA BASE DELLA PROPOSTA DI PIANO

La proposta di Piano cave 2019-2029, così come formulata, risulta costruita sulla base di principi di piano ben precisi, ai quali hanno fatto seguito opportune valutazioni e analisi ed, infine, la definizione di norme attuative specifiche.

Per la stesura del documento, l'autorità competente ha esaminato tutti gli aspetti previsti dalla normativa di settore, a partire dall'analisi territoriale con l'individuazione dei possibili giacimenti sfruttabili adiacenti agli ATE esistenti e la definizione dei bacini di produzione e di utenza.

In seguito sono stati calcolati i fabbisogni di materiale nel decennio di vigenza del Piano cave e di conseguenza assegnate le volumetrie scavabili a ciascuno degli Ambiti Territoriali Estrattivi individuati; il tutto ammettendo che la previsione ultratemporale è soggetta a variabili non indifferenti, le quali potrebbero modificare le previsioni attese, in aumento o diminuzione.

Così che, a partire dal numero degli ATE esistenti, della loro potenzialità produttiva al netto dei vincoli e delle incompatibilità eventualmente presenti, si è proceduto alla definizione delle quantità di sabbia e ghiaia estraibili in ciascun ambito di cava.

Tale processo formativo è stato guidato da una serie di principi, di seguito ripresi in supporto alle osservazioni successivamente esposte:

- a) **Razionalizzazione dell'attività di escavazione in termini di massima profondità di scavo e minore consumo di suolo**, minimizzando così gli impatti ambientali;
- b) **Protezione e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti**, doverosamente coniugata con il soddisfacimento del fabbisogno di inerti;

- c) **Ampliamento delle attività esistenti in modo da minimizzare il consumo di suolo, pianificando ATE in grado di permettere il recupero di aree degradate, non consentendo l'abbandono di giacimenti non ancora esauriti, concentrando le attività di escavazione in un numero quanto più contenuto di ambiti estrattivi e limitando il più possibile l'apertura di nuove cave;**
- d) **Ricorso a fonti alternative nel rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni di legge** (impiego delle terre e rocce da scavo e dei materiali riciclati dagli scarti edilizi di costruzione e demolizione);
- e) **Limitazione degli impatti ambientali dell'attività estrattiva ed energetico-ambientali del trasporto delle materie-estratte;**
- f) **Coerenza tra i diversi livelli di pianificazione tra cui il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana, i Piani di Settore nonché gli strumenti di pianificazione comunale che perseguono gli stessi obiettivi della valorizzazione** agricola, dello sviluppo della rete ecologica regionale, della realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico in prossimità dei principali corsi d'acqua, della ricostruzione del suolo agricolo e del potenziamento delle reti ecologiche.

2 COERENZA TRA I PRINCIPI DI PIANO ED IL PROGETTO DI GESTIONE DELL'ATEg11

Con riferimento all'ATEg11 ed al progetto di gestione attualmente in corso di approvazione da parte dell'autorità competente, si vuole sottolineare la coerenza tra gli obiettivi di piano e l'attività di gestione dell'ambito così come proposta; coerenza evidentemente emersa anche durante l'attività di stesura del nuovo Piano cave, che ha avuto come naturale conseguenza il mantenimento dell'ATEg11 all'interno del Piano per il decennio 2019-2029.

Per quanto concerne la coltivazione del giacimento, il piano cave ancora vigente prevede una superficie di area estrattiva di 262.500 m² ed un volume di piano di 2.140.000 m³ ottenendo così un rapporto di poco più di 81.500 m³ di materiale estratto per ogni ettaro di suolo coltivato (vale a dire consumato). Nel pieno rispetto del principio di tutela delle risorse ambientali, in fase di stesura del progetto di gestione d'ambito, si è provveduto a rivedere tale rapporto, attivando tutti i dispositivi previsti per norma, e non solamente, finalizzati a una previsione di coltivazione in equilibrato rapporto con il contesto circostante. Da questa operazione ne è scaturito un rapporto di progetto pari a poco più di 77.000 m³/ha, ridotto rispetto al valore di piano, ma in ogni caso ancora sufficiente a ritenere la coltivazione di tale giacimento efficiente e strategica, rispetto alle necessità e ai programmi di sviluppo dell'azienda.

Inoltre, la coltivazione dell'ATEg11 consente di agire su un ambiente già interessato da attività di coltivazione in passato e dalla morfologia già compromessa, completando l'estrazione del materiale giacimentologico ed attuando un recupero ambientale complessivo dell'ambito.

A tal proposito, si precisa anche che per il recupero delle aree già scavate è previsto – è già autorizzato – un recupero ambientale tramite impianto autorizzato ai sensi del D.lgs 152/2006, art. 29bis, mentre per le restanti aree è previsto al termine della coltivazione il riempimento mediante terre e rocce da scavo, rispettando così il principio esposto al punto d).

È, inoltre, rilevante sottolineare come l'attuale perimetrazione dell'ATEg11 (con riferimento al Piano cave vigente) circoscriva l'area impianti esistente nella propria estensione territoriale, senza esclusioni di sorta: ciò risulta particolarmente rilevante con riferimento al punto e) del precedente elenco. Infatti la lavorazione del materiale cavato in sito, nello specifico il composito processo di selezione primaria, lavaggio, frantumazione, selezione secondaria e quanto a seguire, ha come conseguenza una riduzione volumetrica e una selezione granulometrica del materiale, la quale a sua volta determina un minor numero di viaggi giornalieri dei mezzi pesanti adibiti all'allontanamento del materiale dalla cava rispetto a quanto accadrebbe se il materiale non venisse direttamente frantumato in sito.

La questione della viabilità in termini di accesso ed uscita dei mezzi pesanti da tale ambito è critica, come evidenziato anche nella documentazione messa a disposizione dall'autorità competente in questa fase di stesura del nuovo Piano cave: difatti, allo stato attuale – ovvero finché non verrà realizzata la variante stradale che consentirà di attraversare il territorio di Casorezzo esternamente al centro abitato – l'unica via di raccordo tra l'area di cava ed il più prossimo svincolo autostradale (Arluno – A4) comporta il passaggio all'interno dell'area residenziale di Casorezzo. Per quanto esposto, **la completa lavorazione del materiale in sito risulta fondamentale ai fini della limitazione degli impatti sul territorio circostante la cava.**

Si evidenzia, infine, che il Progetto Definitivo di Recupero Ambientale – presentato congiuntamente al progetto di gestione dell'ambito – è stato redatto al fine di ottenere un recupero completo dell'area, includendo non solo le aree di escavazione e l'area impianti ma anche la fascia sud dell'ambito ricadente in Comune di Casorezzo. Tale fascia risulta composta sia da aree agricole, sia da aree già interessate dall'attività estrattiva condotta fino al 2005, la quale prevedeva proprio in tale fascia sud la localizzazione dell'area di stoccaggio.

Anche procedendo alla rimozione dei cumuli di materiale ivi stoccato, tale area rimarrebbe in uno stato fisico di rimaneggiamento tale da risultare alla stregua di un corpo estraneo all'interno di un contesto territoriale a vocazione agricola ricompreso in un PLIS, il Parco del Roccolo, e attraversato da un corridoio ecologico di collegamento tra il Parco Agricolo Sud Milano e la Valle del Ticino. La condizione illustrata rende necessario restituire naturalità e fruibilità all'ambito in maniera completa e omogenea, in piena coerenza con il principio di cui sopra, esposto al punto *f*).

Con riferimento al progetto di Gestione d'Ambito depositato, il Progetto Definitivo per il Recupero Ambientale depositato, prevede alle fasi 1 e 2, per la porzione di territorio descritta, le seguenti misure: la piantumazione di una fascia di mitigazione larga non meno di 20 metri lungo la strada esistente e realizzata mediante impianto di bosco pluristratificato di mitigazione e la piantumazione di un bosco denso di connessione ecologica a costituzione della Dorsale Verde Nord.

Si sottolinea come si tratti di interventi previsti entro i primi due anni dall'inizio dell'attività di coltivazione; di conseguenza, tale area non vedrebbe l'instaurarsi di attività impattanti, bensì sarebbe interessata da una rapida restituzione della fruibilità, venendo, infine, incontro anche alle richieste dell'amministrazione comunale espresse nelle osservazioni presentate in occasione della Prima Conferenza di VAS (Comune di Casorezzo Prot. N. 12564 del 13-12-2017).

Inoltre, a conclusione del recupero ambientale, è prevista la realizzazione della nuova strada di connessione tra la porzione est e la strada per Furato SP171 a ovest, intervento che comporterebbe ulteriori vantaggi quali: la possibile incorporazione della prevista tangenziale di Casorezzo all'interno dell'ATEg11 in prosecuzione della strada esistente; la possibile nuova accessibilità all'area di cava lato ovest, così consentendo eventuale altra possibilità di accesso riducendo gli impatti sulle aree di attuale attraversamento urbano connesse all'accesso da est; la possibile

accessibilità alla nuova sede Parco Roccolo anche da est, in collegamento con strada provinciale SP 128 e relativa ciclabile di possibile contestuale realizzazione.



3 ANALISI DELLA NUOVA SCHEDA TECNICA DI PIANO E PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

Alla luce di quanto finora esposto, la scrivente presenta alcune proposte di miglioramento in riferimento alla scheda tecnica di Piano relativa all'ATEg11 allegata alla Normativa Tecnica della proposta di Piano cave 2019-2029, con il fine ultimo di raggiungere massima coerenza tra i principi di piano e l'attività di coltivazione dell'ambito.

➤ **Aumento della superficie estrattiva per massimizzare il rapporto volume-superficie di scavo**

La nuova proposta di scheda tecnica presentata dall'autorità competente prevede una superficie dell'area estrattiva di 25,05 ha ed un volume di piano di 1.100.000 m³, con un dimezzamento del volume a fronte di una quasi trascurabile riduzione della superficie (rispetto a quanto previsto dal Piano cave ancora vigente). Queste due grandezze rapportate restituiscono un valore di circa 44.000 m³/ha, nettamente inferiore a quello previgente (discusso al precedente capitolo). Tale modifica sembra andare nella direzione opposta rispetto al principio precedentemente riportato di massimizzazione della profondità di scavo rispetto al suolo consumato. La proposta della scrivente è quella di non discostarsi in maniera così radicale rispetto a quanto previsto nel vigente Piano cave, mantenendo un perimetro dell'area di escavazione quanto più simile a quello precedentemente definito: una possibile soluzione potrebbe essere costituita dall'aggiunta di un'ulteriore area a sud dell'ambito, come indicato nella planimetria allegata.

➤ **Riperimetrazione dell'area impianti**

L'attuale perimetro dell'ambito estrattivo, ed in particolare dell'area impianti, così come riportato nella nuova proposta di scheda tecnica, va a escludere notevoli estensioni areali che risultano imprescindibili dalla conduzione futura dell'attività.

Questa esclusione inerisce la zona ove risulta insediato l'impianto di lavorazione, il pozzo, i fabbricati a uso promiscuo (ufficio-officina-deposito- ricovero mezzo e attrezzature), parte delle altre aree in cui insediare il materiale lavorato e altre giacenze, nonché altri sedimi utili alla conduzione. L'importanza del condurre la lavorazione del materiale estratto direttamente in situ è stata precedentemente sottolineata, puntualizzando anche la limitazione degli impatti sul territorio che ciò comporta. Per questo motivo, si propone di estendere l'area impianti a sud, includendo tutti i macchinari, come illustrato nella planimetria allegata.

➤ **Mantenimento all'interno dell'ATE della fascia sud destinata alla ricostruzione della Dorsale Verde Nord**

Come già esposto, si ritiene fondamentale la restituzione - al termine dell'attività di coltivazione - di un'area che sia completamente riqualificata e si ritengono particolarmente strategici per il territorio gli interventi previsti nella fascia sud dell'ATEg11, precedentemente descritti in dettaglio (Dorsale Verde Nord, nuova strada Parco...). Per tale motivo, si propone il mantenimento di tale area all'interno del perimetro dell'ambito, nella misura riportata nella planimetria allegata.

Inoltre, si sottolinea anche come per il recupero ambientale di una parte interna del vigente ATEg11, venga prescritta la realizzazione di interventi compensativi di natura ambientale nella zona sud dell'ATE; si chiede quindi includere nel perimetro del nuovo ATE, le aree meridionali come evidenziato nella planimetria in allegato.

➤ **Introduzione di aree di riassetto ambientale lungo parte del margine est dell'ambito**

Nell'ottica di attuare quanto più possibili interventi mitigativi durante la coltivazione, come auspicato dalla previsione di Piano cave, si propone di ripristinare lungo il margine est dell'ambito le previste aree di recupero ambientale: in modo da ottenere una

concreta ed efficace mitigazione rispetto alle attività potenzialmente impattanti svolte nell'area impianti in corrispondenza di macchinari, cumuli e vasca di decantazione dei limi, per il periodo di esercizio dell'attività estrattiva.

Si unisce scheda riassuntiva delle osservazioni esposte e conseguente planimetria.

Paderno Dugnano lì, 25 settembre 2018

SOLTER S.R.L.
Il Legale Rappresentante

Elementi varianti nella scheda di Piano dell'ATEq11

DATI GENERALI

DATI GEOGRAFICI

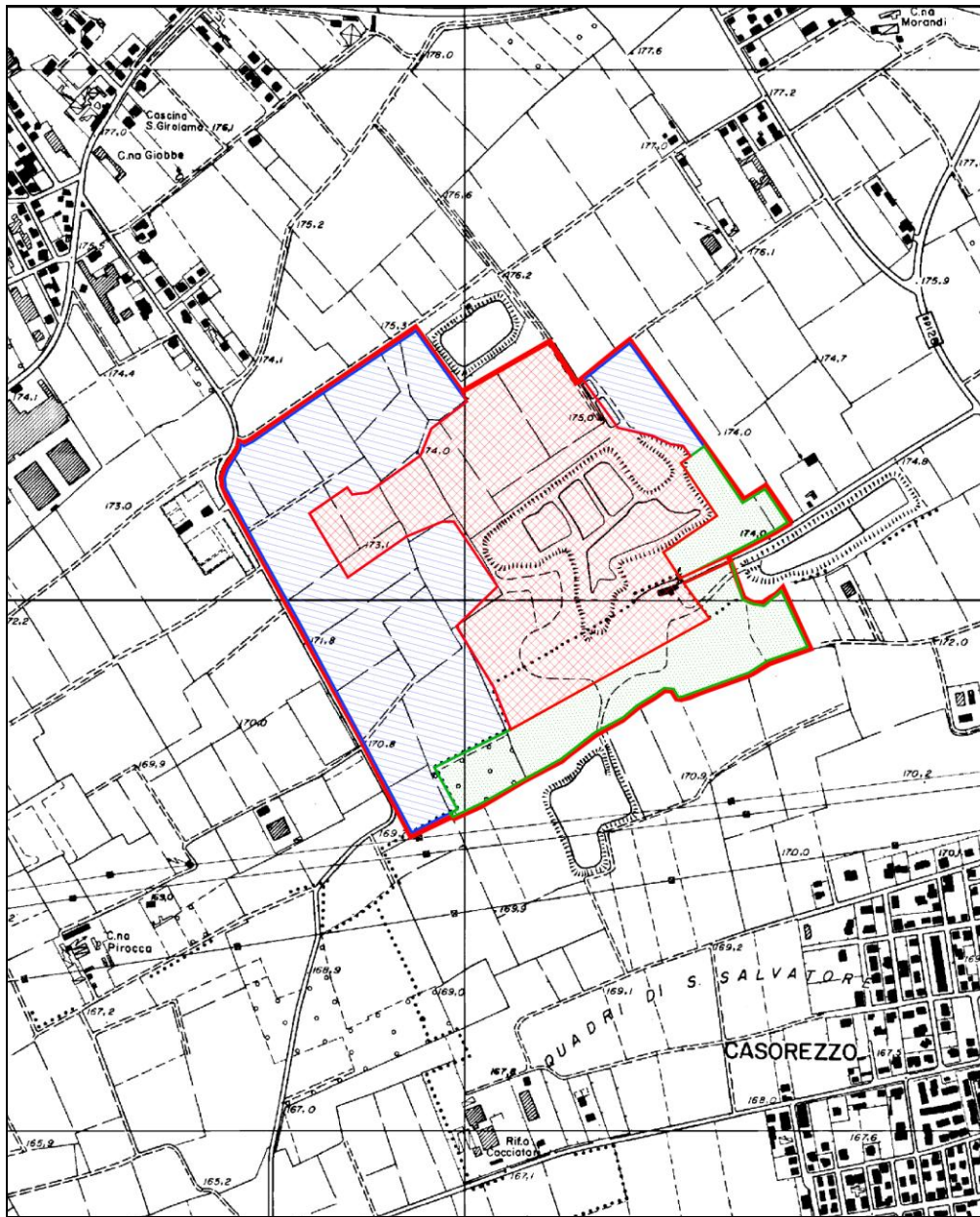
COMUNI INTERESSATI	Busto Garolfo - Casorezzo
--------------------	---------------------------

DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	63,65 ha
PARTICELLE CATASTALI	Comune di Busto Garolfo Fg. N. 27 Mapp. N. 37, 202, 203, 335, 279, 94, 333, 310, 312, 125, 130, 91, 138, 134, 135, 136, 133, 137, 139, 140, 141, 132, 128, 127, 167, 168, 174, 175, 173, 172, 319, 193, 176, 239, 143, 144, 145, 147, 299, 300, 142, 240, 178, 179, 321, 192, 323, 325, 329, 200, 194, 178, 179, 177, 196, 197, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 298, 297 – Fg. N. 28 Mapp. N. 74, 71, 75, 362, 363, 17. Comune di Casorezzo Fg. 1 Mapp. N. 1, 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 40, 141, 260.

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE ESTRATTIVA	AREA	26,07 ha
VOLUME DI PIANO		1.500.000 m ³ (≈ 60.000 m ³ /ha)



Planimetria in variante

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226906
MITTENTE	Solter s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029 - ATEg11

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	Premesso che a seguito dell'analisi delle osservazioni pervenute dal territorio nonché a seguito delle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica, l'ambito estrattivo è stato riconfigurato come cava di recupero (Rg17), <u>si ritiene di accogliere parzialmente</u> le richieste confermando volumi, durata decennale, modalità di scavo a secco e riconfigurando il perimetro complessivo come da scheda di Piano in parziale accoglimento delle richieste e rinviando alle successive fasi progettuali la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMUNE DI ARLUNO

Provincia di Milano

Arluno, il 28 settembre 2018

Spett.
**CITTA' METROPOLITANA DI
MILANO**
SERVIZIO CAVE
SUA SEDE

Trasmessa via pec a:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

OGGETTO: Nuovo Piano Cave – trasmissione osservazioni

Lo scrivente Parco si prega trasmettere le allegate osservazioni al PPC.

Cordialmente,

Il Presidente del Comitato di Coordinamento dei Sindaci
dott. Igor Bonazzoli

d'ordine,



IL DIRETTORE
(Dott. Agr. Giovanni Castelli)

PARCO DEL ROCCO

UFFICIO DI DIREZIONE – c/o Comune di Arluno – Viale 8 Ottobre 2001, 6 - 20010 Arluno (MI)

Tel: 02/903992833 - Fax: 02/90381002 - E-Mail: info@parcodeyrocco.it



Spett.le:

PARCO LOCALE DI INTERESSE COMUNALE
DEL ROCCOLO

Oggetto: Proposta di Piano Cave 2019-2029
Nota tecnica di valutazione

VISTA

la documentazione relativa alla Proposta di Piano Cave predisposto da Città Metropolitana di Milano di cui alla al provvedimento del Sindaco Metropolitan R.G. n. 183/2018 del 24.07.2018 – nell’ambito del procedimento di formazione del nuovo Piano Cave metropolitano – di presa d’atto della Proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza relativo al Piano stesso

SI RITIENE

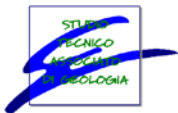
di formulare i rilievi/osservazioni che seguono, nello spirito di una costruttiva collaborazione tra gli Enti presenti sul Territorio finalizzata al conseguimento di strumenti programmatori meglio indirizzati al conseguimento del Bene Comune.

B 1. Osservazioni a carattere generale

1.1) I volumi di scavo individuati per il decennio di vigenza del nuovo Piano Cave siano sostanzialmente in esubero rispetto ai fabbisogni di Città Metropolitana.

Si rileva infatti che la pianificazione relativa al nuovo Piano Cave (2019-2029) prevede la necessità di produzione di un volume medio di 3.315.000 mc/anno a fronte di una verificata produzione media relativa al decennio scorso (2007-2016) pari a un volume medio di 1.793.619 mc/anno.

In forma più analitica, l’osservazione prende luogo a partire dall’esame del “Documento 3a - Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio”.

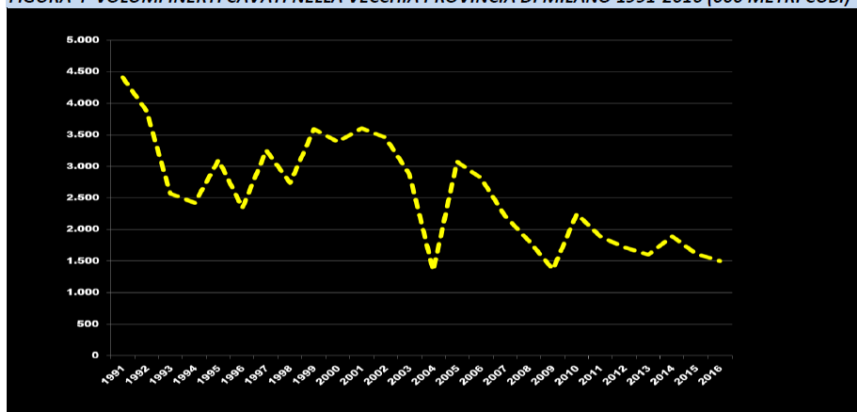


Nell'ambito di tale studio si evidenzia infatti una sostanziale e generalizzata diminuzione dei volumi di materiale scavato nel corso del tempo come ben evidenziata nella Tabella e Grafico di pag. 18 (di seguito riportati)

PRODUZIONE DI INERTI IN PROVINCIA DI MILANO 1991-2016		
	Comunicazioni cavafori	
	Inerti volume (m3)	Occupati (numero)
1991	4.410.636	413
1992	3.880.121	452
1993	2.567.948	436
1994	2.420.749	373
1995	3.099.641	358
1996	2.342.304	357
1997	3.255.275	279
1998	2.739.810	300
1999	3.589.811	362
2000	3.387.042	344
2001	3.604.293	328
2002	3.459.794	315
2003	2.880.666	312
2004	1.348.333	312
2005	3.075.183	380
2006	2.820.248	309
2007	2.219.045	315
2008	1.822.658	354
2009	1.367.796	262
2010	2.248.766	269
2011	1.886.801	213
2012	1.713.751	203
2013	1.600.523	228
2014	1.895.069	228
2015	1.616.390	171
2016	1.501.388	170

Volumi medi annuali di inerti cavati per periodi quinquennali (m3)	
1991-1995	3.275.819
1996-2000	3.062.849
2001-2005	2.873.654
2006-2010	2.095.702
2011-2016	1.702.320

FIGURA 4 VOLUMI INERTI CAVATI NELLA VECCHIA PROVINCIA DI MILANO 1991-2016 (000 METRI CUBI)



Fonte: Città Metropolitana di Milano. Statistiche sulla produzione di inerti

In particolare, a fronte di produzioni provinciali denunciate dagli operatori, nell'anno 1991, per un volume complessivo pari a 4.410.636 mc, nell'anno 2016 i volumi dichiarati risultano pari a 1.501.388 mc.

Per quanto riguarda nello specifico l'ultimo decennio disponibile (2007-2016), i volumi scavati risultano pari a un volume medio di 1.783.619 mc/anno, con evidenza anche

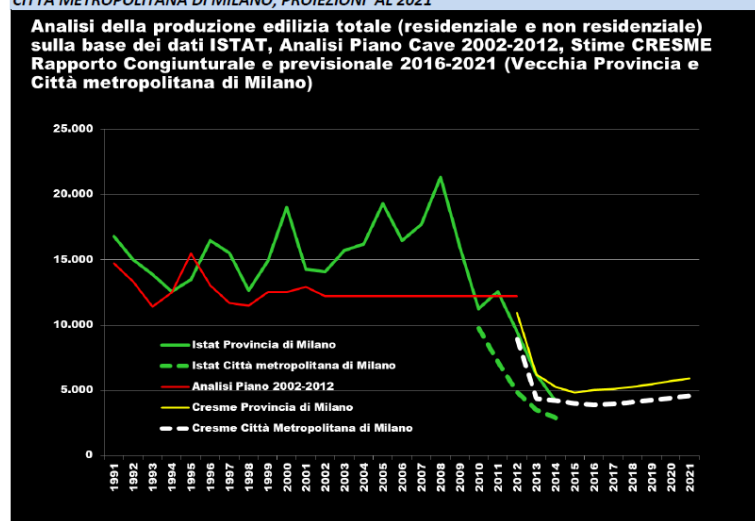


durante questo periodo di chiaro trend negativo (seppure interrotto da brevi momenti di risalita).

In questo quadro, la media degli ultimi 5 anni (2011-2016) risulta ulteriormente più bassa, attestandosi su un volume medio di 1.702.320 mc.

Parimenti evidente risulta il confronto dei volumi edilizi attuati negli anni passati e le stime relative al futuro, come ben evidenziato nella Tabella di pag. 18 (di seguito riportata).

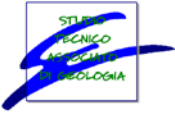
FIGURA 3 VOLUMI DI NUOVA PRODUZIONE DI EDILIZIA TOTALE NELLA PROVINCIA DI MILANO E NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, PROIEZIONI AL 2021



Rispetto alla sequenza edilizia negativa iniziata nel 2008, la previsione CRESME per il periodo 2015 – 2021 prospetta la occorrenza di una debole inversione di tendenza ipotizzando una risalita continua che comunque non permette il superamento dei valori già molto bassi registrati nel 2013. Anche laddove si dovesse ipotizzare, fino al 2029, la continuità di tale ripresa secondo medesimo trend in risalita, i valori massimi prevedibili a fine periodo non arriverebbero a superare quelli individuati per l'anno 2012.

In considerazione dello stretto legame evidenziato nello studio tra volume costruito e produzione di inerte di cava, risulta evidente la impossibilità di prevedere situazioni di produzione reale significativamente diverse da quelle rilevate nell'ultimo decennio (1.783.619 mc/anno).

A riguardo va precisato che i volumi sopra considerati non tengono conto dei volumi attinti da "cave di prestito" per la realizzazione di opere pubbliche di maggiore rilevanza che, nel periodo 2006-2016, sono risultate pari a un volume medio di 1.067.000 mc/anno, comunque attinti da cave diverse da quelle interessate dalla presente programmazione.

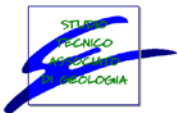


- Nel caso di un eventuale integrale utilizzo dei volumi di piano (cosa che si ritiene comunque impossibile in relazione alle situazioni di mercato come sopra richiamate) a termine piano cave 2019-2029 non si avrebbe più su tutto il territorio provinciale disponibilità di nuove aliquote di materiale inerte da inserire in eventuali nuove programmazioni o utilizzabile per il soddisfacimento di eventuali periodi transitori quale quello attualmente in atto (c.d proroga triennale dei piani cave scaduti).
- Introducendo una disponibilità di volumi cavabili che si ritiene ben oltre i reali fabbisogni, si incoraggia un uso indiscriminato di materiali di pregio ed una conseguente saturazione del mercato che non incoraggia l'utilizzo di materiali alternativi o riciclati, con conseguente incremento delle aliquote destinate a discarica.

1.4) La proposta di Piano Cave, a fronte di dichiarata riduzione delle superfici di ATE, costituisce di fatto un incremento di consumo del suolo. Infatti, il proposto aumento rispetto ai volumi residui attesi al 2019 (mc 28.590.000) per il raggiungimento dei volumi di soddisfacimento del nuovo piano (mc 33.150.000) risulta in larga parte conseguito prevedendo ampliamenti su nuove aree in precedenza non assoggettabili ad escavazione. Nel caso specifico del comparto territoriale del "Parco del Roccolo" detta situazione risulta evidente, seppure in forma diversa, su tutte e tre le cave di interesse.

1.5) La proposta di Piano Cave, non risulta garantire idonei livelli di protezione e salvaguardia di aree di maggiore pregio ambientale (es. Parco del Roccolo) che potrebbero essere conseguiti attraverso l'introduzione di criteri preferenziali di esecuzione delle opere di recupero condivise con gli Enti Gestori o con l'introduzione di specifiche limitazioni rispetto alla qualità e tipologia di materiali introducibili (es. rifiuti).

1.6) La proposta di Piano Cave non risulta garantire idonei livelli di garanzia relativamente ai tempi di attuazione dei progetti di scavo e dei conseguenti progetti di recupero (specie per quanto riguarda i progetti di recupero finali). In particolare, tale aspetto risulta più rilevante laddove la esecuzione delle attività di recupero risulta direttamente condizionata dalla disponibilità di materiali di provenienza esterna all'area estrattiva e, pertanto, non chiaramente dipendente dalla volontà dell'operatore. Caso esemplificativo sono, per quanto riguarda le cave presenti nel Parco del Roccolo" i "recuperi" previsti attraverso il conferimento di "terre e rocce di scavo" e di rifiuti.



1.7) La proposta di Piano Cave non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati laddove procede allo stralcio di aree di cava per le quali non risultano al presente ancora completate le attività di ripristino programmate. Tale situazione, comporta una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte dei Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava.

2. Indicazioni specifiche relative agli insediamenti estrattivi ricadenti nel “Parco del Rocco”

A partire dalle osservazioni generali sopra rilevate si forniscono le seguenti indicazioni relative ai singoli insediamenti estrattivi presenti all'interno del territorio di competenza del Parco del Rocco.

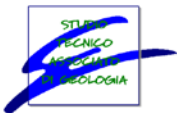
2.1 ATEg10 – Comuni di Arluno e Casorezzo (ex ATEg10 – Comune di Arluno e Casorezzo)

- A1**
- D1**
- D2**
- a) In considerazione della non coerenza del quadro di accessibilità individuato dalla scheda, in relazione alla incertezza circa i tempi e le modalità di realizzazione della “variante a nord-est dell’abitato” la cui mancanza costituisce grave elemento di equilibrio rispetto ai collegamenti indirizzati verso il quadrante ovest, è utile la eliminazione di tale richiamo.
 - b) Lo stralcio delle aree di ampliamento introdotte in corrispondenza del settore nord, rispetto alla perimetrazione preesistente, con conseguente riformulazione dei volumi di piano attinenti la cava in esame, in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.1. Si osserva infatti che, tale ampliamento costituisce rilevante contributo all’impoverimento delle valenze ambientali residue tutelate dal Parco del Rocco in quanto:

- interessanti aree oggetto di recente rimboschimento, come desumibile dalla documentazione di foto aerea allegata (fonte GOOGLE EARTH 2017), dove con linea rossa è riportato il perimetro di ATE di cui al Piano 2006-2016 e in rosso il perimetro di ATE di cui alla Proposta 2019-2029;
- causa di ulteriore consumo del suolo;
- prolungamento dei tempi di permanenza del cantiere estrattivo.



- D3** c) E' necessario che progetto di recupero sia concordato, nelle sue modalità e tempistiche, oltre che con L'Ente Gestore del SICIT2050006 "Bosco di Vanzago", con i Comuni, con il Parco del Rocco, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Rocco).
- D4** d) Il divieto di utilizzo, nell'ambito dello svolgimento delle attività di recupero morfologico e ambientale, di materiali provenienti dall'esterno costituiti da "rifiuti" o da materiali derivati da recupero e/o trattamento di rifiuti. L'utilizzo di "terre e rocce di scavo" è consentito unicamente per materiali provenienti da piani scavo e rientranti nei parametri stabiliti dalla normativa vigente per destinazione d'uso a "verde pubblico, privato e residenziale".



- D5** e) Il divieto di realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e di nuove discariche, nonché il divieto di ampliamento di eventuali attività esistenti o già autorizzate.

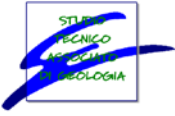
2.2 ATEg11 – Comune di Busto Garolfo (ex ATEg11 – Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo)

In via preferenziale

- a) In considerazione della non coerenza del quadro di “Contesto territoriale e infrastrutturale” accessibilità individuato dalla scheda, si richiama:

- A2**
- D1**
- la errata identificazione della tipologia di insediamenti relativi alla porzione meridionale del comune di Busto Garolfo, più prossimi all’insediamento di cava in esame (entro la fascia di 500 metri dallo stesso), che risultano caratterizzati da ampia presenza residenziale, come ben visibile nell’estratto di foto aerea (Fonte GOOGLE MAPS 2017) di cui alla figura successiva;
 - la necessità di tenere conto della incertezza circa i tempi e le modalità di realizzazione della “variante a nord-est dell’abitato di Casorezzo”, la cui mancanza costituisce grave elemento di equilibrio rispetto ai collegamenti indirizzati verso il quadrante ovest, procedendo pertanto alla eliminazione di tale richiamo.
- A1**
- D1**





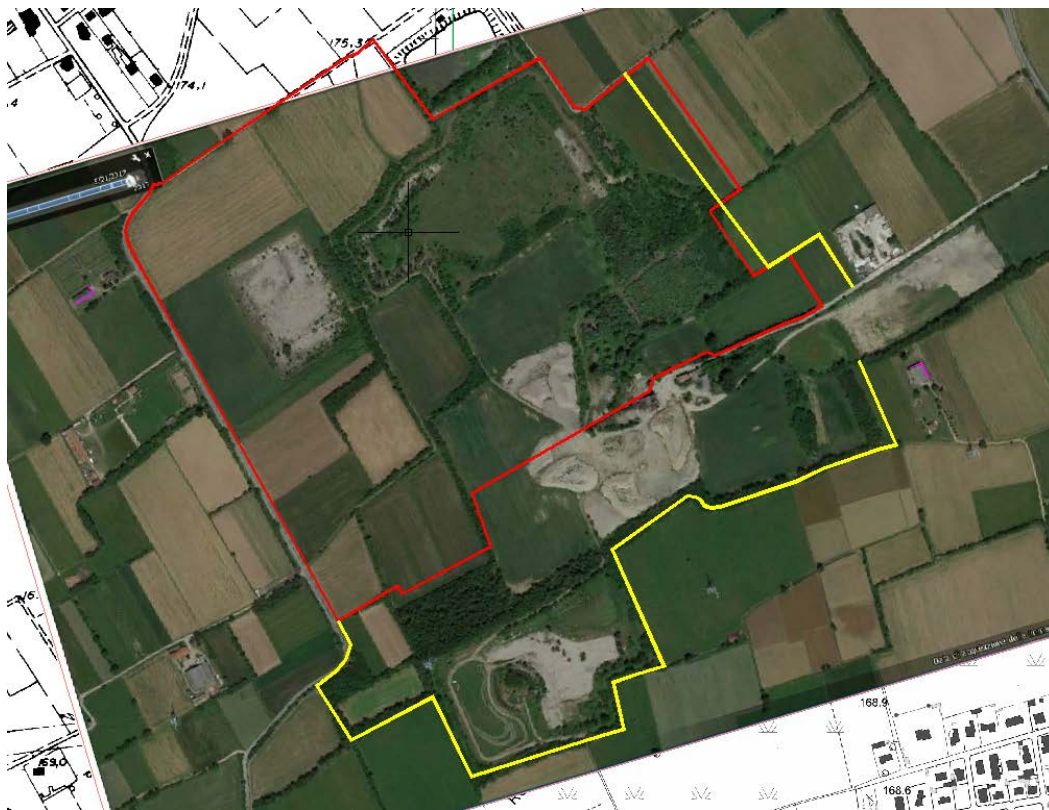
D6

- b) La eliminazione dell'Ambito Territoriale Estrattivo con contestuale presa d'atto della ferma volontà di non consentire la realizzazione in loco di interventi di "recupero ambientale" mediante realizzazione di discariche di qualsivoglia tipo, nell'ottica di maggiore tutela della valenza ambientale delle realtà di Parco del Roccolo interessate dall'insediamento in esame. A questo riguardo si richiama il fatto che la valenza ambientale del comparto in esame, oltre e a essere stata più volte richiamata da questo Ente e dalle Amministrazioni Comunali parte di esso, è già stata evidenziata anche da Enti e Istituzioni diverse durante le fasi di scooping relative alla presente proposta di Piano Cave.
- c) Il ripristino del perimetro complessivo di area di cava in conformità a quanto già identificato nel Piano Cave precedente (2006-2016) e la identificazione dell'insediamento quale Cava di Recupero.
- d) La conseguente eliminazione dei volumi estraibili identificati, in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.1, con eventuale identificazione dei volumi di scavo strettamente funzionali a consentire lo svolgimento delle operazioni di recupero di nuova programmazione (vedi punto successivo); richiesta in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.1.
- e) La riformulazione del Piano di Recupero complessivo dell'area secondo finalità di mantenimento delle porzioni già conformate a fossa. Il nuovo progetto di recupero dovrà comunque essere concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).

In via subordinata

- f) Lo stralcio delle aree di ampliamento introdotte in corrispondenza del settore nord, rispetto alla perimetrazione preesistente, con conseguente riformulazione dei volumi di piano attinenti la cava in esame, in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.1. Si osserva infatti che, tale ampliamento costituisce rilevante contributo all'impoverimento delle valenze ambientali residue tutelate dal Parco, nonché evidente presumibile presupposto ad un futuro sviluppo in tale settore dell'ampliamento dell'impianto di discarica proposto dall'operatore.

- g) Il ripristino delle perimetrazioni complessive di ATE in conformità ai perimetri già identificati nel Piano Cave precedente (2006-2016), ricomprendendo pertanto anche le aree di pertinenza del Comune di Casorezzo oggetto di stralcio nell'ambito della nuova proposta presentata. Si rileva infatti che tale stralcio interessa ampie aree entro le quali le attività di recupero sono tutt'ora in corso o non sono mai state effettuate. In questo senso, il predetto stralcio non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati. Tale situazione, comporta infatti una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte del Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava. A maggiore chiarimento, si riporta documentazione di foto aerea (fonte GOOGLE EARTH 2017), dove con linea rossa è riportato il perimetro di ATE di cui al Piano 2006-2016 e in rosso il perimetro di ATE di cui alla Proposta 2019-2029;





- h) Il nuovo progetto di recupero sia comunque concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).
- i) Il divieto di utilizzo, nell'ambito dello svolgimento delle attività di recupero morfologico e ambientale, entro i settori di futura escavazione, di materiali provenienti dall'esterno costituiti da "rifiuti" o da materiali derivati da recupero e/o trattamento di rifiuti. L'utilizzo di "terre e rocce di scavo" è consentito unicamente per materiali provenienti da piani scavo e rientranti nei parametri stabiliti dalla normativa vigente per destinazione d'uso a "verde pubblico, privato e residenziale".
- j) Il divieto di realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e di nuove discariche, nonché il divieto di ampliamento di eventuali attività esistenti o già autorizzate.

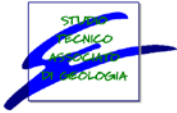
2.3 Rg14 – Comune di Arluno (ex ATEg8 – Comune di Arluno)

D7

- a) Il ripristino delle perimetrazioni complessive di ATE in conformità ai perimetri già identificati nel Piano Cave precedente (2006-2016), ricomprendendo pertanto anche le aree meridionali dell'oggetto di stralcio nell'ambito della nuova proposta presentata. Si rileva infatti che tale stralcio interessa ampie aree entro le quali le attività di recupero sono tutt'ora in corso o non sono mai state effettuate. In questo senso, il predetto stralcio non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati. Tale situazione, comporta infatti una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte del Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava. A maggiore chiarimento, si riporta documentazione di foto aerea (fonte GOOGLE EARTH 2017), dove con linea rossa è riportato il perimetro di ATE di cui al Piano 2006-2016 e in rosso il perimetro di ATE di cui alla Proposta 2019-2029.



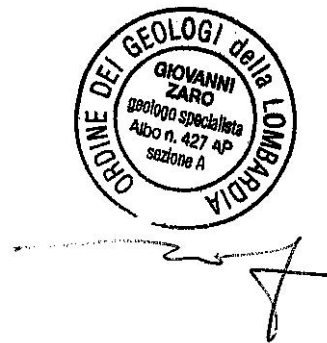
- D8** b) La necessità di poter garantire la certezza dei tempi e modalità di recupero attraverso la redazione di un progetto complessivo delle aree così ripериметrate secondo finalità di mantenimento delle porzioni già conformate a fossa, entro le quali è riconoscibile una avanzata condizione di rinaturalizzazione spontanea, peraltro in linea con le linee programmatiche di progetto di recupero già approvato e mai realizzato. Il nuovo progetto di recupero dovrà comunque essere concordato, nelle sue modalità e tempistiche, l'Ente Gestore del SIC IT2050006 "Bosco di Vanzago", con il Comune, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con il Comune, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).



- D9** c) La conseguente riduzione dei volumi estraibili identificati, da limitarsi ai volumi strettamente funzionali a consentire lo svolgimento delle operazioni di recupero di nuova programmazione (vedi punto successivo); richiesta in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.1 .
- D10** d) Il divieto di utilizzo, nell'ambito dello svolgimento delle attività di recupero morfologico e ambientale, di materiali provenienti dall'esterno costituiti da "rifiuti" o da materiali derivati da recupero e/o trattamento di rifiuti. L'utilizzo di "terre e rocce di scavo" è consentito unicamente per materiali provenienti da piani scavo e rientranti nei parametri stabiliti dalla normativa vigente per destinazione d'uso a "verde pubblico, privato e residenziale".
- D11** e) Il divieto di realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e di nuove discariche, nonché il divieto di ampliamento di eventuali attività esistenti o già autorizzate.

Gazzada Schianno 28.09.2018

Dott. Geol. Giovanni Zaro



OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226908
MITTENTE	Parco del Roccolo
OGGETTO	Nuovo Piano Cave - trasmissione osservazioni

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p>A1 <u>Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta</u> di eliminazione del richiamo alla variante a nord-est dell'abitato di Casorezzo provvedendo all'integrazione della descrizione del contesto infrastrutturale nel Rapporto Ambientale al §8.1 "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" degli ambiti ATEg10 e ATEg11 e al §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive", con la seguente frase: "riportata nel vigente PGT del Comune e nel vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, sebbene in mancanza di un preciso orizzonte temporale di attuazione".</p> <p>A2 <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di rettifica della descrizione del contesto territoriale dell'ATEg11 provvedendo a modificare il Rapporto Ambientale al §8.1 "Scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi" con la seguente dicitura: "Gli insediamenti di Busto Garolfo, più prossimi al perimetro dell'ambito (entro la distanza di 500m) sono prevalentemente a carattere residenziale e produttivo-artigianale", rivalutando il livello di criticità rispetto al sistema insediativo e portandolo a livello "elevato".</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B <u>Si prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si integrano le schede di Piano Cave degli ATEg10 e Rg17 (ex ATEg11) nella sezione <i>Contesto territoriale ed infrastrutturale</i> come sopra indicato ai punti A1 e A2.</p> <p>ATEg10:</p> <p>D2 <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di riformulazione delle aree e dei volumi di Piano in quanto gli stessi sono frutto delle determinazioni istruttorie e delle valutazioni emerse in sede di VAS.</p> <p>D3 <u>Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale inserendo nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano, la seguente dicitura per la Tipologia recupero: "progetto di recupero ambientale, compensazioni e mitigazioni da definirsi, nella sue modalità e tempistiche di attuazione, in coordinamento con i Comuni di Arluno e Casorezzo, l'ente gestore della ZSC Bosco di Vanzago e del PLIS del Roccolo, secondo gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana".</p> <p>D4 Si prende atto delle considerazioni espresse e delle preoccupazioni in merito al tema dei ritombamenti dei vuoti di cava, precisando che la normativa tecnica all'Art. 45 fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per riempimento dei nuovi vuoti estrattivi, e che nelle Prescrizioni per il recupero ambientale delle singole Schede di Piano, vengono ulteriormente disciplinati gli ambiti che necessitano di ulteriori cautele.</p> <p>D5 <u>Si prende atto della richiesta</u>, precisando che impianti di trattamento rifiuti e discariche non possano essere disciplinati nella presente pianificazione, ma rispondono alla normativa e alla pianificazione di settore.</p> <p>Rg17 (ex ATEg11):</p> <p>D6 Premesso che a seguito dell'analisi delle osservazioni pervenute dal territorio nonché a seguito delle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica, l'ambito estrattivo ATEg11 è stato riconfigurato come cava di recupero Rg17, <u>si ritiene di accogliere parzialmente</u> le richieste confermando volumi, durata decennale, modalità di scavo a secco e riconfigurando il perimetro complessivo come da scheda di Piano e rinviando alle successive fasi progettuali la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree. La nuova definizione come</p>

		<p>cava di recupero Rg17 rinvia alle successive fasi progettuali, da effettuarsi in coordinamento con le Amministrazioni comunali ed i Parchi, la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree. Tra le prescrizioni tecniche per la coltivazione viene inserita inoltre la seguente dicitura: <i>"Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere concordato con gli indirizzi dei Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e dei parchi PLIS dei Mulini e PLIS del Roccolo e convenzionato con i Comuni interessati"</i>.</p> <p><u>Si prende atto</u> delle osservazioni e delle preoccupazioni in merito al tema dei ritombamenti dei vuoti di cava, precisando che la normativa tecnica all'Art. 45 fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per riempimento dei nuovi vuoti estrattivi, e che nelle Prescrizioni per il recupero ambientale delle singole Schede di Piano, vengono ulteriormente disciplinati gli ambiti che necessitano di ulteriori cautele. Occorre osservare che la materia della pianificazione della gestione dei rifiuti è disciplinata dalla normativa di settore e non rientra nell'ambito di applicazione della presente pianificazione.</p> <p>Rg14 (ex ATEg8):</p> <p>D7 <u>Si ritiene di accogliere</u> ,per le motivazioni espresse, la richiesta di modifica del perimetro della cava di recupero reintroducendo la porzione meridionale del lago Sud, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p> <p>D8 <u>Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale integrando le <i>Prescrizioni tecniche per la coltivazione e per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano, con la seguente dicitura: <i>"...secondo gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana"</i>.</p> <p>D9 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di riduzione dei volumi assegnati e si richiamano i disposti di cui all'art.60 della Normativa Tecnica e le prescrizioni della Scheda di Piano.</p> <p>D10 Si prende atto delle considerazioni espresse e delle preoccupazioni in merito al tema dei ritombamenti dei vuoti di cava, precisando che la normativa tecnica all'Art. 45 fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per riempimento dei nuovi vuoti estrattivi, e che nelle Prescrizioni per il recupero ambientale delle singole Schede di Piano, vengono ulteriormente disciplinati gli ambiti che necessitano di ulteriori cautele.</p> <p>D11 <u>Si prende atto della richiesta</u>, precisando che impianti di trattamento rifiuti e discariche non possano essere disciplinati nella presente pianificazione, ma rispondono alla normativa e alla pianificazione di settore.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

DOTT. ING. ACHILLE BALOSSI RESTELLI
20121 Milano - Via Monte Napoleone, 23
Tel. 02 - 760.010.06 / 760.222.68 / 795.917
Fax 02 - 781.518
email achille.balossi@balossi-associati.com

Spett/le Città Metropolitana di Milano
Area tutela e valorizzazione Ambiente
Settore Risorse idriche e cave
SERVIZIO CAVE
Via Piceno 60
20129 Milano (MI)

Milano li: 28/09/2018

OGGETTO: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019 - 2029

Io sottoscritto Achille Balossi Restelli CF BLSCLL32D20F205E, residente in Milano Via Montenapoleone 23 , in proprio e per conto di Emilia Balossi Restelli, , Giulia Balossi Restelli, Angela Balossi Restelli, Paolo Balossi Restelli, Piero Balossi Restelli, Carolina Marchesi in Balossi Restelli, comproprietari dell'area sita in Comune di Cusago, identificata al Catasto terreni di detto Comune ai mappali 43 - 78 (parte) -79 (parte) - 80 (parte) del Foglio 3 e mappali 75 - 73 - 74 - 8 - 135 - 136 - 134 - 133 del Foglio 4.

Il 29 settembre 2017, avevo rinnovato l'interesse della nostra proprietà a coltivare i terreni precedentemente elencati, interesse già espresso nel 2002 ed accolta come giacimento G33 C2 nel vigente piano cave.

Ora, anche a seguito di manifestazione di interesse da parte della Ditta che opera nell' ATEg33 C1 confinanti con la nostra proprietà, presento la domanda di inserimento nel redigendo piano cave della porzione di terreno riportato sull'allegata planimetria. La porzione di terreno di cui alla proposta precedente del 29 settembre 2017 viene ora

STUDIO INGEGNERIA CIVILE
DOTT. ING. ACHILLE BALOSSI RESTELLI
20121 Milano - Via Monte Napoleone, 23
Tel. 02 - 760.010.06 / 760.222.68 / 795.917
Fax 02 - 781.518
email studio.abr@betam.it

ridotta per circa la metà; in particolare viene ridotta la zona più a Sud e questo per maggiore conservazione dell'area agricola che circonda la nostra cascina Emilia.

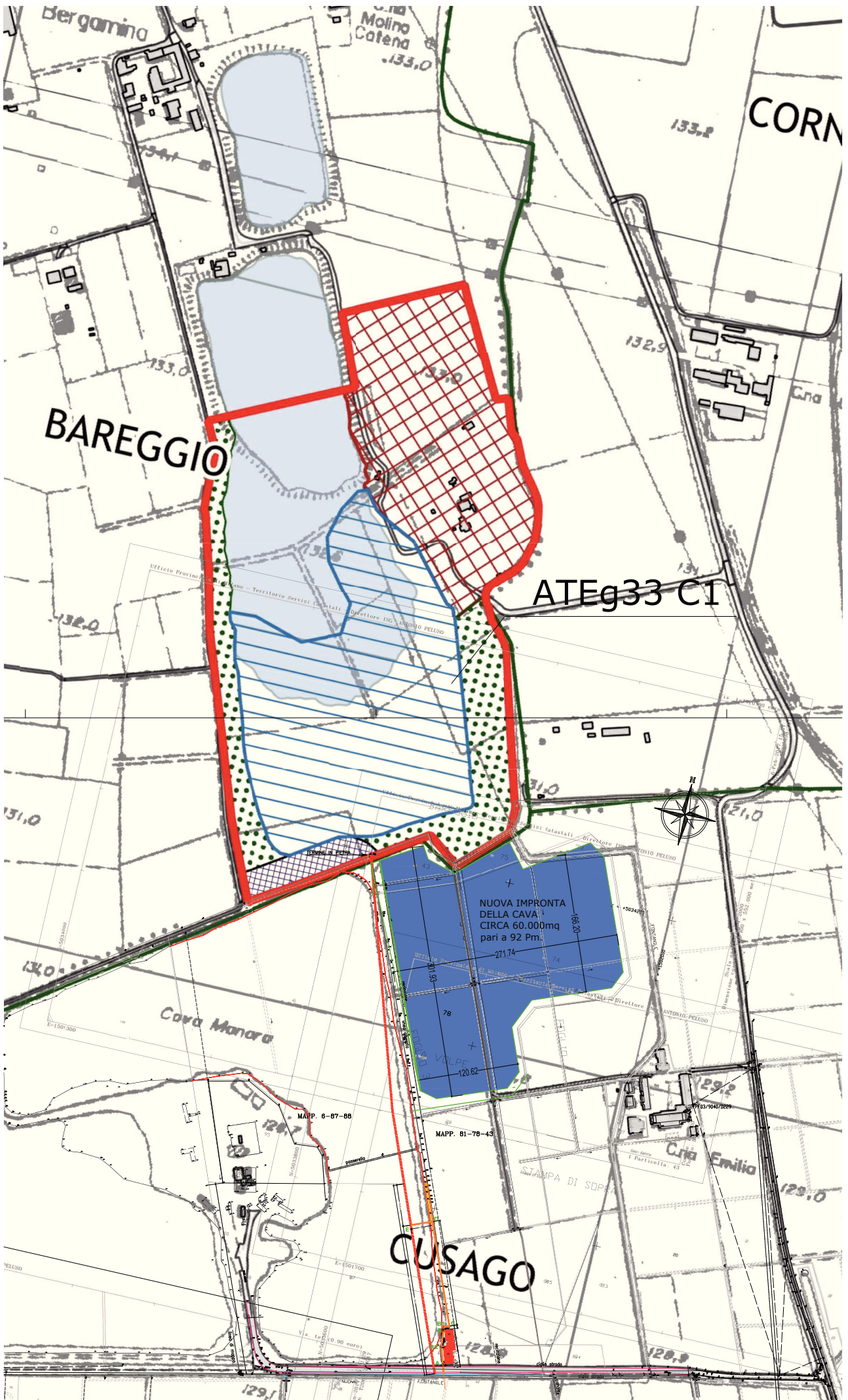
La porzione ora richiesta per 60.000 mq. circa insiste sui mappali identici ai precedenti per quanto riguarda la zona a Nord.

In fede

Achille Balossi Restelli



Si allega planimetria con l'impronta dell'area di inserimento nel piano cave, ora richiesta ed indicata in colore blu.



OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226909
MITTENTE	Ing. Achille Balossi Restelli
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di non accogliere l'osservazione in considerazione degli esiti istruttori e configurandosi la proposta non ammissibile ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018)



Comune di Rodano

Città Metropolitana di Milano

OSSERVAZIONE
77

SETTORE TECNICO

☎ diretto 02/95.95.95.230-1-2
☎ 02/95.95.95.225

Spett.le **Città Metropolitana di Milano**

indirizzo E-mail
responsabile.ut@comune.rodano.mi.it

mezzo pec protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

indirizzo internet
www.comune.rodano.mi.it

Prot. Gen. n° 8733
Rodano, 28.09.2018

Oggetto: **Piano cave Città Metropolitana di Milano. ATEg 25 – C2.**
Osservazioni anno 2018.

In riferimento a quanto in oggetto si presentano le seguenti osservazioni, già segnalate in data 28.09.2017, e alle quali si chiede cortesemente di porre la massima attenzione e considerazione.

Criticità 1
<u>Viabilità</u> : accesso alla cava dalla frazione San Bovio di Peschiera Borromeo.
Soluzioni
È già stata realizzata la nuova viabilità di accesso alla cava, con sbocco nella zona industriale di Rodano.
Osservazioni Comune di Rodano
Nuova viabilità cave – Innesto SP 182: Con riferimento all'innesto in SP 182 (via Papa Giovanni) della nuova viabilità di accesso all'abito estrattivo, si ribadisce la contrarietà del Comune di Rodano alla soluzione adottata dalla Città Metropolitana, con la quale si prevede l'obbligo di svolta a destra in direzione Millepini, per i camion provenienti dall'area cave. Tale soluzione, NON concordata e NON preventivamente discussa con il Comune di Rodano, come richiederebbe la buona pratica amministrativa, produce un inutile quanto dannoso appesantimento della viabilità nella zona industriale della frazione Millepini che è anche accesso principale al centro abitato. I mezzi pesanti provenienti dalle cave, per raggiungere la SP 14 Rivoltana, sono infatti obbligati a transitare per il paese invece di essere convogliati direttamente all'esterno verso la strada provinciale e le vie di scorrimento veloce, come era nell'intento iniziale dell'opera. L'impatto riscontato sul territorio e in particolare sul vicino nucleo abitato di Millepini risulta molto negativo:

A

D1



Comune di Rodano

Città Metropolitana di Milano

- maggior inquinamento atmosferico determinato dei camion in transito, costretti ad allungare il percorso di oltre 2km.
- aumento delle probabilità di incidenti stradali lungo le vie Papa Giovanni e Kennedy già oggi molto trafficate e gravemente compromesse dal punto di vista manutentivo. Sono frequenti i casi in cui i mezzi in uscita dalle cave, eseguano manovre pericolose, anche in contromano, per evitare il percorso imposto e accorciare quindi il tragitto verso la SP14.

- presenza di polvere e ghiaia lungo tutta la via Papa Giovanni e via la Kennedy; Quella che era la problematica giustamente riscontrata nella frazione San Bovio nel Comune di Peschiera Borromeo, ora viene riproposta nel Comune di Rodano.

Per far fronte alle criticità sopra evidenziate si propone la costruzione di una rotatoria da realizzarsi sulla SP182 all'altezza di via Kennedy. Tale opera consentirebbe ai mezzi in uscita dalle cave di svoltare a sinistra direzione della SP14, evitando così di dover transitare per il paese. Nell'attesa che venga realizzata la rotatoria, si richiede il rilascio dell'autorizzazione alla posa di un impianto semaforico che dovrà essere realizzato a cura e spese dei cavaatori, come concordato in occasione dell'incontro tenutosi a Rodano in data 23/02/2015.

D2

Si esprime inoltre parere favorevole alle linee di indirizzo della Città Metropolitana in cui si ipotizza una riduzione delle volumetrie previste e pertanto si richiede lo stralcio dei giacimenti G25 e G26, dall'ambito di futura escavazione. Oltre alle problematiche evidenziate al punto precedente, la presenza di una cava in falda genera significative alterazioni nell'assetto idrogeologico, sia per quanto riguarda la piezometria che per quanto riguarda la rete idrografica superficiale, che determinano danni irreversibili in particolar modo, al sistema dei nostri fontanili.

A tal proposito ricordiamo che sul nostro territorio è presente il Sito di Interesse Comunitario denominato Riserva naturale Sorgenti della Muzzetta. Con un'estensione di 85.90 ettari, è il più grande fontanile della Provincia di Milano.

Con riferimento all'ambito estrattivo ATEg 25 segnaliamo che recentemente è stato inoltrato ad ARPA un esposto per inquinamento acustico, presentato dai condomini di via dei Tigli (Loc. Millepini), situati a poca distanza dal nuovo ambito estrattivo.

Criticità 2

D3

Ambito estrattivo in prossimità della zona residenziale di Rodano frazione Millepini.

Soluzioni

Limitare l'espansione verso la zona residenziale esistente e porre in atto tutte le misure di salvaguardia in ambito ambientale.

Osservazioni Comune di Rodano

L'ulteriore espansione verso l'abitato di Rodano frazione Millepini vedrà l'aggravarsi di situazioni che già si sono presentate in questi anni: aumento di rumore provocato dagli impianti di estrazione, aumento di polveri dettate dalla movimentazione del materiale di cava e dai mezzi di trasporto. Si chiede pertanto di porre una considerevole distanza dal limite delle aree di cava e dalle aree di posizionamento impianti rispetto all'abitato e si garantire barriere al rumore e alle polveri così da non



Comune di Rodano

Città Metropolitana di Milano

peggiore ulteriormente lo stato di salubrità delle predette aree.

Si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito e si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Arch. Monica Varallo

documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005
e rispettive norme correlate

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226918
MITTENTE	Comune di Rodano
OGGETTO	Piano cave Città metropolitana di Milano. ATEg25-C2. Osservazioni anno 2018

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	A Premesso che nelle "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" del Rapporto Ambientale, relativamente all'ATEg25, la vicinanza della località Millepini era già stata evidenziata, <u>si ritiene di accogliere</u> la segnalazione inerente la viabilità recentemente realizzata di accesso all'ambito provvedendo a modificare nel Rapporto Ambientale il §8.1 "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" degli ambiti ATEg25-C1 e ATEg25-C2 ed il §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive"; di conseguenza si provvede ad aggiornare le relative immagini nel Rapporto Ambientale e la descrizione dell'itinerario prioritario di accessibilità alla cava nella sezione <i>Contesto territoriale e infrastrutturale</i> delle Schede di Piano.
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDE DI PIANO	D1 <u>Si prende atto</u> delle considerazioni espresse integrando le schede di Piano Cave ATEg25-C1 e ATEg25-C2 nella sezione <i>Contesto territoriale ed infrastrutturale</i> come sopra indicato ed inserendo la seguente prescrizione: nei progetti di cui agli artt. 9 e 10 della Normativa Tecnica dovranno essere definite le modalità più favorevoli, a tutela dell'abitato Millepini, di accesso dei mezzi di cava alla SP14 Rivoltana. D2-D3 <u>Si prende atto</u> delle osservazioni espresse: si precisa che la proposta di Piano non ha individuato giacimenti e si richiamano i disposti di cui agli artt. 25, 62, 63 e 64 della Normativa Tecnica così come integrati in merito alla tutela delle acque, al monitoraggio ambientale delle aree di cava e alla tutela della viabilità pubblica.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

*Area tutela e valorizzazione ambientale,
Settore risorse idriche ed attività estrattive*

Servizio cave

Viale Piceno, 60 - 20129 (MI)

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Arluno, 28/09/2018

D

Oggetto: osservazioni alla proposta di Piano Cave della città metropolitana ex art. 7, comma 3, L.R. 14/1998

La Cava “Solles” è storicamente presente sul territorio di Arluno e Santo Stefano Ticino sin dagli anni '70 con diversi assetti societari: prima come Solles Spa e, dal 2004, come Solles Strade & Cave Srl, azienda nata dalla scissione del ramo “cave” della Solles Spa per la gestione dell’ambito estrattivo ATEg9, “Cava c.na Viago” del Piano Cave Provinciale di Milano.

Nel vigente Piano la superficie dell’ambito estrattivo è stata significativamente ridotta rispetto al passato e pertanto, a fronte di una previsione di sfruttamento di 1.000.000 mc di materiale inerte, dal 2008 la ditta ha provveduto allo spostamento degli impianti produttivi, alla realizzazione di nuovi uffici e capannoni nonché ad acquisire i terreni del giacimento tramite mutuo ipotecario.

Tali investimenti sono stati facilmente sostenibili fino al 2010 per la presenza dei vicini cantieri per l’ampliamento della sede autostradale della MI-TO e per la realizzazione della parallela linea ferroviaria ad alta velocità. Tuttavia, al completamento delle grandi opere ed in concomitanza con l’inizio della crisi del mercato degli inerti, la ditta non più è riuscita a far fronte agli impegni sottoscritti con gli istituti di credito per la riorganizzazione del polo estrattivo. La situazione si è ulteriormente aggravata negli anni successivi con l’acuirsi della crisi del settore, con il danneggiamento dell’impianto di scavo per il furto dei cavi elettrici e per il fallimento della ditta di produzione di calcestruzzo operante all’interno dell’ambito estrattivo.

Questi fattori hanno determinato la necessità di una riorganizzazione societaria secondo un piano di risanamento industriale che ha portato alla progressiva vendita degli impianti inutilizzati e alla cessione in affitto dei vari rami di azienda della Solles Strade & Cave Srl. All’interno dell’ATEg9, oggi operano Itinera Spa, subentrata nel 2014 nel ramo asfalti, e TED S.r.l. in subentro dal 2018 nella gestione delle rimanenti attività di produzione aggregati, recupero rifiuti inerti e produzione di calcestruzzo.

Pertanto, la Solles Strade & Cave Srl si è trasformata, di fatto, in una società immobiliare, proprietaria dei terreni dell’ambito estrattivo e degli impianti produttivi, che cede in affitto a terzi i propri rami di azienda. Grazie all’apporto di nuova finanza esterna la società è stata in grado di chiudere la maggior parte delle posizioni in sofferenza e risanare il proprio debito al punto di raggiungere i requisiti per accedere con

successo alle procedure fallimentari di concordato preventivo in continuità. La ditta ha fatto domanda di ammissione in data 30/01/2018 basandosi sulla prospettiva di prolungare il piano di risanamento industriale in uso e di attuare il progetto di gestione produttiva dell'ATEg9 precedentemente predisposto con le volumetrie e le tempistiche previste dal vigente Piano Cave.

Tuttavia, a seguito del deposito della proposta del nuovo Piano Cave metropolitano del 29/07/2018, abbiamo appreso del “declassamento” dell'ATEg9 a cava di recupero Rg15 con una riduzione dei volumi di scavo a 500.000 mc in 5 anni di attività e lo stralcio delle aree dedicate alla produzione di asfalto e al recupero dei rifiuti inerti.

Tale proposta di Piano determinerebbe l'impossibilità di poter portare a termine il piano di risanamento aziendale in quanto giudicato economicamente insostenibile dagli stessi operatori attualmente presenti nell'ambito. TED Srl ha infatti sospeso temporaneamente il completamento del subentro nelle autorizzazioni di Solles Strade e Cave Srl (con particolare riferimento completamento della procedura di AUA già volturata) in attesa di chiarimenti e garanzie sul futuro.

Stante l'impossibilità di Solles Strade & Cave srl di riprendere le attività produttive, il prolungarsi di questa situazione porterebbe alla paralisi di ogni attività produttiva nel sito con conseguente abbandono e progressivo degrado delle aree. A quel punto le fidejussioni depositate a garanzia dell'esecuzione degli interventi di recupero ambientale non sarebbero sufficienti a coprire i costi delle opere di progetto e delle demolizioni delle strutture di cava realizzate nel corso di anni. Inoltre, nel territorio di Santo Stefano Ticino la situazione sarebbe ulteriormente aggravata dall'ipoteca che insiste sui terreni del giacimento di cava: in caso di fallimento dell'azienda, questi finirebbero in possesso dell'istituto di credito ma, trattandosi quasi esclusivamente di aree a lago, perderebbero ogni valore minerario o agricolo costituendo una perdita netta e un ulteriore elemento di incertezza per il futuro delle aree.

Riteniamo pertanto che sia interesse pubblico che la cava “Cascina Viago” rimanga un ATE con una pianificazione decennale e che sia quindi possibile ripresentare a nome di TED srl (anche entro il rimanente periodo di validità del vigente Piano Cave) il progetto di gestione produttiva dell'ATEg9 modificato secondo le prescrizione del Decreto Dirigenziale n. 11379/2015 del 11/12/2015 con cui è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale.

Come dimostrato dalla storia di Solles Strade e Cave srl dal 2004 ad oggi, le attività di cava sono troppo complesse ed impegnative per essere gestite ed ammortizzate in pochi anni di esercizio: basti pensare che per lo spostamento degli impianti della Solles Spa alla loro posizione attuale sono stati necessari più di 2 anni o che per la riparazione dell'impianto elettrico della draga 2 squadre di tecnici specializzati hanno lavorato per 2 mesi. Altrettanto impegnativi saranno quindi gli interventi per la completa rimozione degli impianti e delle pertinenze di cava da eseguire al termine dell'attività estrattiva e che quindi dovranno essere necessariamente sostenuti da un congruo volume di materiale cavabile utile.

Tutto questo non è pensabile nell'arco di soli 5 anni di attività anche in funzione della destinazione finale delle aree condivisa con i Comuni di Santo Stefano Ticino e di Arluno. Lo stesso progetto di recupero ambientale previsto per le aree dell'ATEg9 costituisce un'ulteriore elemento del piano di risanamento aziendale attraverso il riempimento parziale dei laghi cava con il riutilizzo di terre e rocce da scavo. Tuttavia

il reperimento dei volumi richiesti per l'ottenimento delle geometrie di progetto non è lontanamente compatibile con i tempi a disposizione.

Inoltre, dal confronto con altri ambiti estrattivi la pianificazione prevista per la “Cava C.na Viago” sembra oltremodo penalizzante dal momento che, pur non avendo hanno raggiunto l'approvazione del progetto d'ambito nel vigente piano cave, alcuni ambiti hanno visto assegnarsi volumi di coltivazione maggiori in 10 anni di attività.

In considerazione del fatto che la ditta Solles è storicamente presente ai margini del territorio Comunale di Arluno e Santo Stefano Ticino, che le superfici estrattive sono ormai ridotte al minimo necessario e sono comprese fra il casello autostradale della A4 e la S.P.124 dove si collocano altre attività produttive e commerciali ormai consolidate, si ritiene che la proposta di attuare il Piano di gestione produttiva dell'ATEg9, già giudicato positivamente in termini di compatibilità ambientale, rappresenti l'unico strumento in grado di fornire un futuro auspicabile per le aree di cava.

Pertanto, con la presente, si chiede di poter ripresentare il progetto di gestione produttiva dell'ATEg9 già valutato positivamente e di essere inserita nel piano con una durata di 10 anni.

Distinti Saluti,
Solles Strade e Cave srl
Gianfranco Doria

(firmato digitalmente)



Solles
Strade & Cave s.r.l.
Strada per Turbigo, 57-20010 Arluno (MI)
Tel. 02.9017238 - Fa. 02.90377357

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226965
MITTENTE	Solles strade & cave srl
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave della città metropolitana ex art. 7 comma 3 LR 14/1998

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	D <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di reinserimento nel Piano Cave come Ambito Territoriale Estrattivo con la perimetrazione di cui all'ex ATEg9 del vigente Piano cave e con durata decennale, a seguito delle valutazioni emerse in sede istruttoria e per promuovere la restituzione delle aree di cava entro un arco di tempo quanto più limitato.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMITATO **LOCALE**CASOREZZO

Casorezzo, 29 Settembre 2018

Alla Cortese attenzione di
Città Metropolitana di Milano/Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

OGGETTO : Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

In osservanza alla Vostra nota del 25.7.2018 prot. N. 180682 "AVVISO DI DEPOSITO DELLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029, DEL RAPPORTO AMBIENTALE, DELLA SINTESI NON TECNICA E DELLO STUDIO DI INCIDENZA E DI CONVOCAZIONE DELLA II CONFERENZA DI VAS",

inviemo le seguenti osservazioni, ad integrazione

- 1) delle 'Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029' inviate dal Coordinamento Regionale lombardo Salviamo il Paesaggio e altri sottoscrittori (fra i quali il presente Comitato) , protocollo PEC del 12.9.2018 e cartaceo del 13.9.2018;
- 2) dell' 'ADDENDUM' alle 'Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029' inviate dal Coordinamento Regionale lombardo Salviamo il Paesaggio, protocollo PEC del 25.9.2018;
- 3) degli interventi, verbalizzati durante la I^ e la II^ conferenza di VAS , della Sig.ra Jasmine La Morgia del Comitato Beni Comuni Cernusco, del Sig. Mario Gobbi del Comitato No Terza Pista Vanzaghello e del Sig. Mauro Balossi dell'Associazione 5agosto91;

che integralmente condividiamo e che possono essere sintetizzate come di seguito :

A1 a)La VAS non prevede opzioni alternative quali l'opzione zero e l'analisi degli impatti ambientali è effettuata senza una adeguata metodologia per la valutazione degli stessi; proponiamo di rivalutare l'analisi secondo i criteri della Bionomia del Paesaggio.

B b)La dichiarata riduzione del 30% delle superfici degli ATEg viene operata mediante lo stralcio di aree già valutate 'inutili' per l'attività estrattiva dalle Aziende titolari delle cave o che presentano criticità gravose per le aziende stesse e per Città Metropolitana (ripristini, oneri, controversie con i territori), mentre vengono ampliate le superfici 'utili': per 11 ATE si prevede un ampliamento di

superficie, in 3 casi un approfondimento, la superficie delle aree estrattive viene aumentata del 15% rispetto al precedente Piano cave.

- C1** **c) Ripristini ambientali (1)** : se risulta condivisibile la scelta di trasformare 4 ATE particolarmente impattanti sull'ambiente e interferenti con i Siti di Interesse Comunitario in altrettante Cave di Recupero (Rg) , riteniamo inadeguate le NTA relative al monitoraggio dei reali ripristini di queste cave; non viene specificato il destino delle 5 cave di recupero eliminate (superficie totale 157,3 ha), per le quali non è stato mai presentato un progetto di recupero, né per i 7 ATE eliminati (superficie totale 179,3 ha) con parti già coltivate, ma non ripristinate; non viene affrontato il grave e annoso problema delle oltre 300 cave cessate e mai ripristinate, molte di queste con fondo in falda; per non perpetuare la trasformazione di cave cessate in cave abbandonate è indispensabile imporre l'obbligo del completo ripristino dei vuoti di cava PRIMA della concessione di nuove autorizzazioni a escavazioni (nuovi lotti o ampliamenti).
- C2** **d) Ripristini ambientali (2)**: per la maggioranza delle cave, sia con coltivazione a secco che in falda, vengono previsti ripristini 'a fossa' e ciò determina la perdita definitiva dei terreni ad uso agricolo, privilegiando la trasformazione di queste aree a parchi urbani, con laghetti annessi se in falda; queste trasformazioni, lungi da essere ottimali anche per scopi naturalistici/fruitivi, snaturano l'ambiente e il paesaggio dove sono inseriti, lasciando sempre aperta l'opzione del loro riempimento mediante rifiuti di qualsiasi genere. E' indispensabile inserire nelle NTA una normativa maggiormente stringente relativa ai ripristini, che applichi per lo meno le direttive europee di settore e escluda la possibilità di creare discariche nei vuoti di cava senza una adeguata valutazione ambientale e sanitaria delle tipologie di rifiuti da conferire. Altrettanto indispensabile prescrivere ai Comuni la stipula di convenzioni che prevedano la cessione della proprietà delle aree di cava, a completamento dei ripristini previsti. Secondo un principio di cautela, suggeriamo a Città Metropolitana di Milano di sperimentare una procedura per cui i ripristini delle aree di cava vengano messi a bando pubblico e non affidati direttamente allo stesso cavatore; ciò permetterebbe un maggior controllo sul vuoto di cava (es. eventuali bonifiche) e maggiore certezza sui tempi di ripristino.
- C3** **e) Tutela delle acque** : non vengono date adeguate risposte agli scenari di rischio sugli acquiferi, legati all'incidenza dell'attività estrattiva prevista, ed alla loro vulnerabilità, laddove la tutela della salute pubblica è elemento preliminare e di rilievo costituzionale rispetto agli interessi economici; il nuovo Piano cave propone infatti 27 cave (26 ATE) + 6 cave di recupero (Rg) di cui 8 (24.2%) 'a secco' e 25 (75.8%) 'in falda', per profondità di cava comprese tra 20 e 42mt, con un incremento del 2.4% delle coltivazioni in falda e una identica riduzione delle coltivazioni a secco rispetto al precedente Piano. La coltivazione in falda costituisce un rischio maggiore di inquinamento o contaminazione delle acque superficiali rispetto a quella a secco; con tali presupposti, i provvedimenti contenuti nelle NTA (*art. 63 , art. 25 e 26*) non appaiono coerenti al PTA – Piano di Tutela delle Acque e PTUA – Programma di Tutela e Uso delle Acque, e le misure di mitigazione proposte appaiono totalmente insufficienti.
- C4** **f) Parchi Regionali e PLIS**: la localizzazione dei siti estrattivi nelle aree protette viene giustificata dalla necessità di 'mitigare' a basso costo gli impatti ambientali delle attività connesse alle costruzioni, senza valutare che questa 'mitigazione naturale' distrugge ampi appezzamenti agricoli e aree di pregio naturalistico.
- C5**
- C6**
- D1**

Parchi Regionali e PLIS devono essere realmente tutelati e quindi non deve essere consentito alcun ampliamento delle aree estrattive collocate al loro interno o in zone limitrofe; gli ambiti estrattivi incidenti nelle aree protette vanno limitati alle sole aree in corso di coltivazione e non ancora ultimate. Ai fini di una reale tutela delle aree protette, proponiamo che vengano sospese le autorizzazioni già concesse (art 12), ma non ancora attivate, e rivalutati i piani d'ambito proposti (art 11), approvati o in corso di approvazione.

B

g) Opere Pubbliche: se la carenza di comunicazione inter-istituzionale determina oggettive difficoltà nella programmazione delle superfici e dei volumi delle cave di riserva, meno giustificabile è l'elusione delle opere pubbliche in programma (o in corso d'opera) nel territorio milanese, di stretta competenza di Città Metropolitana di Milano, che ovviamente sono normati con gli stessi criteri procedurali delle opere di competenza statale o regionale, particolarmente per la gestione delle terre da scavo (vedi Metro 4); auspichiamo che le opere pubbliche, in programma o da programmare, vengano pianificate tenendo principalmente in considerazione il loro impatto complessivo e capillare sulla tutela del territorio e della salute degli abitanti; per la tutela del suolo e del paesaggio è necessaria una inversione di tendenza, supportata dalle moderne discipline ambientali, per cui tutte le opere edilizie e infrastrutturali siano realizzate mediante l'apertura di una piccola area estrattiva limitrofa all'opera stessa, rapidamente ripristinata, che apporti il materiale ancora necessario dopo il maggiore uso possibile di materiale di riciclo, piuttosto che il mantenimento ultradecennale di grandi aree estrattive la cui coltivazione comporta gravi disagi alle popolazioni e il cui ripristino è storicamente inefficiente e inattuato. Altresì necessaria una maggiore trasparenza sulla destinazione finale dei volumi di terra non reimpiegati nelle opere pubbliche e nelle costruzioni private: per le OOPP proponiamo di creare un "catasto delle terre", accompagnato da una mappa dei siti di produzione e/o stoccaggio provvisorio e da un registro col rilevamento sistematico delle disponibilità delle volumetrie da ridistribuire sul territorio, che abbia come finalità principale il ripristino delle aree di cava dismesse o il completamento dei ripristini ambientali già previsti; tale materiale deve avere priorità di reimpiego nel caso di ripristini ambientali senza dover ricorrere al ritombamento con altri materiali codificati CER.

F

D2

h) Consumo di suolo : questo aspetto viene complessivamente sottostimato nella valutazione ambientale del nuovo Piano Cave in quanto appare chiaro che nella valutazione del consumo di suolo operato con l'attività estrattiva si segua la tradizionale definizione di 'bilancio ambientale' per cui tutti i processi sono reversibili e quindi i danni ambientali possono essere 'ripristinati' o 'mitigati'; le più moderne visioni scientifiche sull'argomento considerano, al contrario, che ci siano processi irreversibili per cui, per la tutela della salute del paesaggio e dell'uomo, si devono mettere in atto solo drastiche e rapide azioni di 'riabilitazione'. E' questo il caso delle cave, ambito industriale che degrada attualmente oltre 1700 ettari di terreni agricoli (1.545 ha di superfici totali degli ATE + 177 ha di superfici totali per le cave di recupero) nel territorio di Città Metropolitana di Milano, superficie da raddoppiarsi tenendo presente tutte le aree limitrofe interessate da infrastrutture e terreni inutilizzabili; vanno aggiunte poi le superfici delle oltre 300 cave cessate e non ripristinate. Questa notevolissima estensione di territorio viene depredato nell'arco di molti decenni e ciò determina una ulteriore irreversibilità dei processi.

Nella nuova proposta di Piano Cave viene analizzata una situazione infrastrutturale parzialmente deficitaria inserita in un contesto comunque altamente compromesso per consumo di suolo, qualità dell'aria e rumore; ciò nonostante si suggeriscono adeguamenti e nuove viabilità (locali e sovralocali) ritenute 'indispensabili', alcune già in progetto o parzialmente realizzate, bloccate per

lo più dalla carenza di finanziamenti o dall'opposizione della cittadinanza del territorio. Anche in questo caso non vengono prese in considerazione le possibili alternative progettuali che tengano in considerazione le elevate criticità ambientali evidenziate per lo più dalle popolazioni residenti e dai Comuni, ma si perpetua di sacrificare i 'costi' gravanti sui territori a favore dei 'benefici' attesi per le attività produttive, dalle imprese estrattive a quelle correlate all'edilizia, ai trasporti e alla gestione dei rifiuti.

B

i) Fabbisogno di inerti (1): lo studio firmato dal Dott. Arch. Lorenzo Bellicini, Direttore di CRESME giunge alla formulazione di una proposta di Piano di **33.150.000 m³ (riduzione del 40% rispetto al piano vigente)** quale fabbisogno di inerti per il periodo 2019-2029, da soddisfare attraverso gli Ambiti Territoriali Estrattivi individuati.

Nel suddetto studio, il calcolo proposto del volume residuo di piano (37.170.000 m³) ottenuto con la sottrazione dei volumi cavati in ATE (18.578.000 m³) dal volume previsionale complessivo (55.747.000 m³) è errato. Nel calcolo del volume residuo di piano devono essere considerate anche le GIACENZE. Il calcolo corretto del residuo di piano è la sottrazione della volumetria scavata negli ATE (18.578.000) dal volume effettivo coltivabile (45.639.000 m³) ottenendo 27.061.000 m³, al lordo delle giacenze stimabili come minimo nel 10% del cavato; calcolando in questo modo il residuo di piano si arriva a un fabbisogno di inerti per il decennio 2019-2029 di **19.393.000 m³**, ben 14 milioni di m³ in meno rispetto alla proposta in esame, mantenendo una assoluta linearità storica sulla produzione media annua di inerti (1.939.000 m³ rispetto a 1.702.320 m³ nel quinquennio 2011-2016).

B

l) Fabbisogno di inerti (2): più corretto è partire dalle previsioni delle costruzioni calcolando la percentuale di inerti necessari a essa. A causa della 'bolla immobiliare' nel decennio 2006-2016 sono stati costruiti 125.000.000 m³ di immobili residenziali e non residenziali, moltissimi dei quali rimasti invenduti e inutilizzati; l'andamento di mercato fa ipotizzare un volume di 4.5 milioni di m³ annui come massima cubatura prevedibile per la nuova edilizia nel territorio metropolitano per gli anni 2019-2029. Accettando le massime previsioni del CRESME, essendo la previsione delle costruzioni edili nel decennio 2019-29 intorno a 45.000.000 m³, la richiesta di estrazione di materiale (15% di tale volume) sarà di 6.750.000 m³, a cui si devono togliere le giacenze attuali, pari almeno a 1.858.000 m³. Risulta quindi: $6.750.000 - 1.858.000 = 4.892.000 \text{ m}^3$. Anche utilizzando un coefficiente di sicurezza del 12%, risulta $4.892.000 \times 1,12 = 5.479.040$, arrotondabili a **5.500.000 m³**, pari al 16,59 % delle previsioni di Piano Cave 2019-29 (33.150.000 m³). Considerando infine il consueto rapporto vuoto/pieno per la produzione edilizia, il reale fabbisogno di inerti da cava si ridurrebbe a **3.500.000-4.000.000 m³**.

E questo senza considerare l'enorme lacuna nelle previsioni di piano dovuta a 1) mancata valutazione del riciclo e recupero dei materiali per la dichiarata carenza di dati attendibili, 2) ignoranza delle nuove metodologie di costruzione basate sulla bioedilizia/bioarchitettura, 3) mancata quantificazione degli immobili già costruiti e inutilizzati ('censimento del cemento'). Per maggiori dettagli analitici, fare riferimento al documento 'ADDENDUM'.

Se nel 2002 il Certet-Bocconi sbagliò clamorosamente le previsioni sovrastimando del 53% il fabbisogno di inerti per edilizia e opere pubbliche per gli anni 2006-2016, nel 2018 il CRESME arriva a una **sovrastima del 90% del solo fabbisogno per l'edilizia per gli anni 2019-2029**. Chiederemo all'Ente pubblico Città Metropolitana di Milano quanto siano costate le consulenze per i due studi.

B

m) Fabbisogno di inerti (3): 18.600.000 m3 di inerti cavati in ATE (dichiarazioni cavatori-dato acquisito da CRESME) sono stati utilizzati per la costruzione di **125.000.000 m3 di immobili** (edilizia residenziale e non residenziale-dati ISTAT) nel decennio 2006-2016 in territorio metropolitano di Milano, vale a dire il 15% medio (indice 0.15 escludendo le giacenze del cavato e le fluttuazioni puntuali della percentuale). Calcolando che una superficie immobiliare di 70mq (x 3mt di altezza) corrisponde a 210mc e una di 100mq a 300mc, si può quantificare che gli immobili costruiti siano stati **595.238 da 70 mq o 416.667 da 100mq**.

Se si prevede la costruzione di **45.000.000 mcubi di edilizia residenziale e non residenziale** nel decennio 2019-2029 significa che si pensa alla costruzione di 215.000 nuovi alloggi (immobili) da 70 mq o **150.000 da 100mq, cioè 17.000 nuove palazzine da 3 piani con 3 appartamenti per piano da 100 mq** o 8.000 palazzi da 6 piani con 3 appartamenti per piano da 100 mq; calcolando 3 persone per 100 mq significa una previsione di **450.000 nuovi residenti in CMM nei prossimi 10 anni** con un incremento del **14%** rispetto agli attuali 3.200.000 abitanti circa.

Per queste abnormi previsioni di future costruzioni basterebbero 3.500.000mc di inerti cavati, ma con la previsione di un fabbisogno di inerti pari a **33.150.000 mc**, applicando l'indice 0.15, si pensa alla costruzione di ben **743.000 alloggi (immobili) da 100 mq** ovvero **82.500 palazzine da 3 piani con 3 appartamenti per piano da 100 mq** o 40.000 palazzi da 6 piani con 3 appartamenti per piano da 100 mq, per una **superficie di costruzione estesa pari a 74 Km² da sommare agli attuali 630 Km² già urbanizzati, portando la percentuale di urbanizzazione del territorio di Città Metropolitana di Milano (1575 Km²) dal 41% al 45%**. Calcolando 3 persone per 100 mq, la proposta del nuovo Piano Cave prevede l'insediamento di **2.230.000 nuovi residenti** in CMM nei prossimi 10 anni, con un incremento del **70%** rispetto agli attuali 3.200.000 abitanti circa.

B

n) Imprese e lavoro: le assurde previsioni precedentemente dettagliate non sono nemmeno giustificate dalle esigenze di sviluppo di imprese e lavoro; infatti, se nel 2015 in Città Metropolitana di Milano erano presenti circa 288mila imprese attive corrispondenti a 183 imprese e 1.175 addetti per km², negli ambiti estrattivi metropolitani che occupano 17 Km² circa di territorio si contavano nel 2016 solo **33 aziende estrattrici x 170 addetti** (3 aziende e 14 lavoratori per km²) pari allo **0.1 % circa** della potenzialità territoriale per le aziende e allo **0.8%** per i lavoratori. Considerando le attività connesse (33 aziende estrattrici + 24 produzione calcestruzzo + 16 gestione rifiuti = 73 aziende) si calcolano un massimo di 6 aziende per km², pari allo **0.2%** circa della potenzialità territoriale. **Le autorizzazioni concesse ai cavatori titolari degli ambiti estrattivi hanno in realtà una mera funzione finanziaria**, che serve a sostenere le attività 'connesse' in un periodo di crisi economica. Se si volesse usare un riferimento più restrittivo bisognerebbe rapportare il lavoro prodotto da queste attività industriali a quello dell'agricoltura, visto che tutte le aree estrattive incidono su terreni agricoli potenzialmente coltivabili. Secondo l'ISTAT (rapporto 2016), in Italia la percentuale degli occupati in agricoltura è il 3.8%, rispetto al 26.6 % nell'industria e al 69.6% nei servizi, con delle significative differenze tra nord-centro-sud per cui nel nord solo il 2.7% del totale degli occupati lavora in agricoltura.

o) Conclusioni: se il Piano Cave vigente elargiva quasi 60 milioni di metri cubi di suolo e sottosuolo distribuito in oltre 17 chilometri quadrati di territorio milanese, prevedendo di sostenere una bolla immobiliare che ha determinato una cementificazione selvaggia e soldi facili dalle banche per pochissimi operatori, il nuovo Piano proposto non si discosta da questa ottica regalando almeno 27 milioni di metri cubi di terre in eccesso rispetto alle previsioni edilizie e 8,5 chilometri quadrati di territorio. Con questa operazione, l'Istituzione che dovrebbe primariamente tutelare beni comuni

quali il suolo, l'aria, l'acqua, la salute, il lavoro e la qualità di vita dei propri cittadini, di fatto tutela solo gli interessi economici di una imprenditoria corsara predatrice di questi beni comuni, imponendo scelte in larga parte difformi dal volere e dai bisogni reali dei territori; parallelamente non vengono contrastati fattivamente i profili di rischio connessi all'attività estrattiva, settore a elevata impronta speculativa che può essere oggetto d'interesse da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Esprimiamo quindi un giudizio totalmente negativo rispetto ai contenuti della proposta di nuovo piano cave metropolitano e chiediamo che venga integralmente rivisto.

OSSERVAZIONI ALLE NTA ATEg11

Breve storia dell'ambito estrattivo ATEg11

L'ambito estrattivo denominato ATEg11 ha una lunga storia che inizia nel Luglio 1969 quando la Ditta 'Cave di Casorezzo' comunicò al Comune e al distretto minerario l'inizio dell'attività estrattiva. Dalla metà degli anni '70 dello scorso secolo tutte le Aziende subentrate nella sua gestione hanno avuto un prevalente (esclusivo ?!) interesse nella gestione dei rifiuti, e non nell'estrazione di terre per l'edilizia; **di fatto l'area è stata interessata da molteplici attività estrattive funzionali alla creazione di discariche, avvantaggiandosi della normativa nazionale e regionale e delle pianificazioni territoriali via via succedutesi, benchè fosse gravata da innumerevoli irregolarità procedurali nei diversi atti autorizzativi e da elevate criticità ambientali, più volte inutilmente sottolineate sia nelle sedi istituzionali che attraverso manifestazioni pubbliche della cittadinanza (dal 2000 al 2002, dal 2008 al 2010, dal 2014 a tutt'oggi).**

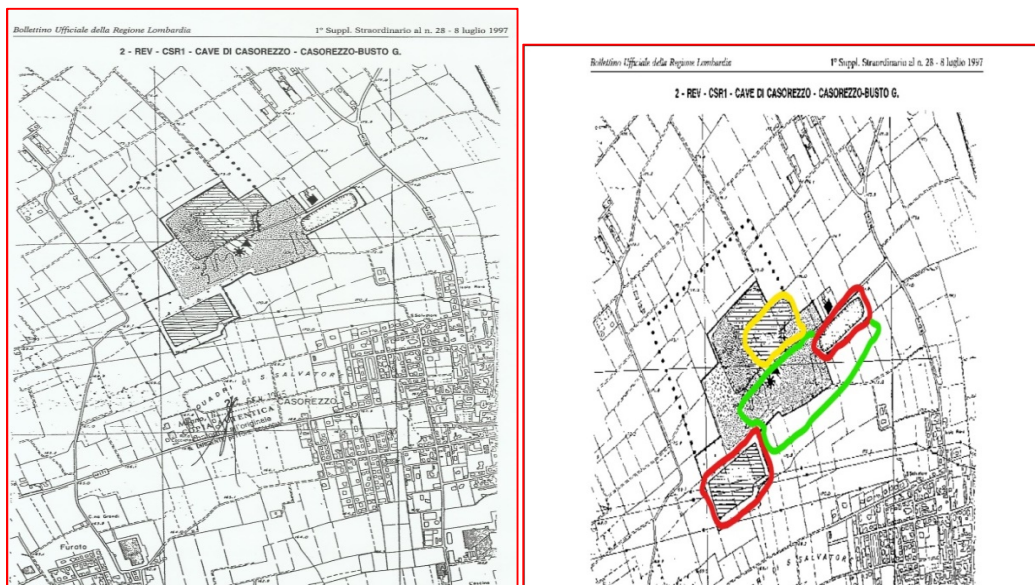
Nella tabella seguente sono elencate le Aziende (principali e collegate) intervenute negli **ultimi 50 anni** nella proprietà dei terreni e nella gestione delle attività dell'ATE g11.

AZIENDA	Aziende Collegate	ANNO
Cave di Casorezzo srl		1969
Cave di Casorezzo/Ecodeco Spa	Amica srl	1975/1985
	Sistema Ecodeco Spa	
	Agroittica Acqua & Sole	2002
	BT Buona Terra srl	2007
	Ecodeco srl (A2A)	2007
	Risorse Future srl	
	Arte Amica srl	
Ecologia del Territorio (Ecoter) Spa		2008
Inerti Ecoter SGA srl	Alea srl, et al.	2010
Calcestruzzi Spa	Italcementi Spa	2001
	Italmobiliare Spa	
	Ecitsrl	
Vibeco srl		2010
Solter srl	Vibecosrl	2012
	Mega srl	
	Gruppo Dusci/ Polirecuperi srl	

Il Piano Cave della Provincia di Milano, approvato dal Consiglio Regionale nel 1990, fu revisionato dal Consiglio Provinciale di Milano nel 1994 e 1996; la proposta di revisione, definitivamente approvata dalla Regione Lombardia nel 1996, assegnava al polo estrattivo 'CSR1 Cave di Casorezzo' una volumetria complessiva di 2.115.000 m³, dei quali : 535.000 m³ già autorizzati in parte dalla Regione e in parte dalla Provincia, 50.802 m³ estratti senza autorizzazioni (accertamento comunale), 1.529.198m³ quale residuo assegnato e ancora da autorizzare. L'area estrattiva era di 30 ha (300.000 mq) , per una profondità di scavo di 10mt dal piano campagna; la scheda di piano riporta anche 485.000 m³ autorizzati dalla regione prima dell'entrata in vigore del Piano Cave provinciale (quindi prima del 1990); la delibera di approvazione regionale elimina la previsione di ampliamento dell'area 'per grandi lavori pubblici' e, in considerazione dell'esistenza del PLIS del Roccolo (istituito nel 1994), riclassifica il polo estrattivo in Z.T.O. 4A (Zona territoriale omogenea) e obbliga i recuperi secondo il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del Parco.

L'articolo 3.9 del PPI del Parco del Roccolo (marzo 2000) vieta espressamente l'attivazione di discariche di qualsiasi tipo nel Parco, salvo quelle "di inerti provenienti da scavi e demolizioni, aventi finalità di bonifica /ripristino ambientale nell'ambito di cava cessata".

Dalla mappa tratta dal Piano Cave Provinciale del 1997 si evince la **situazione esistente negli anni '90** (a sinistra la mappa originale, a destra la nostra elaborazione):



- ✓ in rosso, i perimetri delle due zone già scavate i cui bacini avranno destinazioni diverse negli anni successivi, quella a sud-ovest in territorio di Casorezzo verrà acquistata dal Comune di Casorezzo, quella a est in territorio di Busto Garolfo diverrà una discarica di rifiuti **-D3-** (autorizzata con delibera della Giunta Provinciale di Milano 3035/1855/80 del 5/3/1996, per un volume complessivo di 277.378 mc, da riempirsi secondo un piano di gestione che prevedeva la suddivisione in 5 comparti per un periodo di 5 anni-scadenza 31/8/2001). **Questa discarica è attualmente in fase di chiusura, 22 anni dopo la prima autorizzazione.**

- ✓ In verde, il perimetro dell'area scavata e già ripristinata a piano campagna negli anni "70 (con materiali da demolizione? rifiuti urbani ? rifiuti industriali ?), anche questa zona deve essere considerata una discarica 'ante-litteram'; **D1**
- ✓ In giallo, l'area in cui nel 1985 (d.g.r. 13.02.1985, n. 47890) fu autorizzata l'attività estrattiva per 600.000 mc; la scadenza prevista per il 31.12.1989 fu poi prorogata al 31.06.1991 per la escavazione dei precedenti volumi non ultimati. Con d.g.r. 14.03.1989, n. 40711 (scadenza 30.6.1994), Regione Lombardia autorizzava il ripristino dello scavo a piano campagna mediante il conferimento di rifiuti inerti e la successiva restituzione dei terreni alla loro originaria funzione agricola. Discarica **D2**.

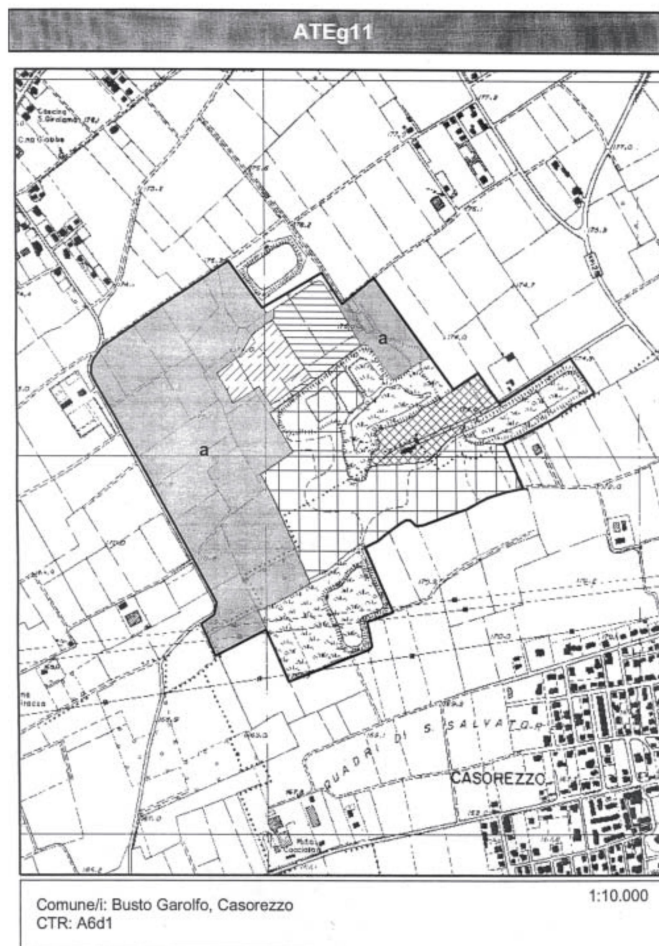
Dalla metà degli anni "80 alla fine degli anni "90 la Ditta Cave di Casorezzo srl ha chiesto e ottenuto, da Provincia di Milano e Regione Lombardia, almeno 8 provvedimenti autorizzativi , sia per l'attività estrattiva che per le discariche. Uno ogni 2 anni circa. In questo modo è riuscita a scavare per creare una discarica di inerti da 600.000mc, ha avviato una seconda discarica da 277.000mc in un'area di cava cessata, ha iniziato a scavare ancora per creare una ulteriore enorme fossa da adibire a discarica.

Il 5/7/2002, in assenza di un Piano di Gestione Produttiva come previsto dall'art. 11 della LR 14/1998, venne stipulata una convenzione tra le parti (Comuni di Busto Garolfo, Casorezzo, Parco del Roccolo e soc. Cave di Casorezzo s.r.l.) per la prosecuzione dell'attività estrattiva, al fine "di garantire la tutela ambientale, così come previsto dal Piano Pluriennale degli Interventi (PPI)". Tale atto può considerarsi una sorta di 'piano d'ambito' come verrà previsto dalle successive leggi nazionali di tutela ambientale; gli obblighi previsti dalla convenzione vengono comunque richiamati dall' Autorizzazione Dirigenziale n.63/2002 del 25.7.2002, poi prorogata con le autorizzazioni dirigenziali n.56 del 22.4.04 e n.101 del 29.4.2005 (ampliamento) che interessavano i terreni identificati dai mappali n.124,125,126,127,128,129,166,167,168 e 277 del foglio 27 del comune di Busto Garolfo.

Il 23/09/03 il Comune di Busto Garolfo approvò un progetto di bonifica delle 'vasche di spagliamento' della fognatura (parte dei mappali 143 e 144 del foglio n.27 del Catasto Terreni di Busto Garolfo) che ricadevano nella zona di escavazione e risultavano inquinate da idrocarburi e metalli pesanti (cromo, cadmio, piombo, rame, zinco e mercurio), come documenta il Piano di Caratterizzazione del progetto; secondo la convenzione dovevano essere bonificate ad opera del Comune e successivamente messe a disposizione di Cave di Casorezzo. Anche l'acqua di falda presentava valori elevati di solventi clorurati (tricloroetilene e percloroetilene), ma non vennero previsti interventi di bonifica in quanto '*non attribuibili all'area di intervento*'. Solo quattro anni dopo, il 30.03.2007, il Comune di Busto Garolfo stipulò una convenzione per l'esecuzione dei lavori di bonifica dei terreni con Cave di Casorezzo Srl/Ecodeco che, a sua volta, li subappaltò alla Società B.T. Buona Terra srl. La relazione finale, firmata dall'Ing. Carlo Berlusconi e dal geologo Guglielmo Confortola nell'aprile 2008, dichiara che sono stati scavati terre e fanghi su una superficie di 2.400 mq, i fanghi di fondo e parte dei terreni contaminati vengono classificati con codice **CER 17.05.04** = terre e rocce non contenenti sostanze pericolose , invece del previsto **CER 19.08.13** * = fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali.

Nella relazione di sintesi finale della Provincia di Milano questa variazione viene così giustificata: "*Considerato il tempo intercorso (dall'approvazione del progetto all'esecuzione dei lavori, ndr) è plausibile che la concentrazione di idrocarburi sia inferiore al valore di 1000 mg/kg considerata come valore oltre il quale il rifiuto possa essere classificato come pericoloso*'.

Nel giugno 2006 entrava in vigore il nuovo Piano Cave della Provincia di Milano (2006-2016) che inquadrava l'area (ex CSR1 Cave di Casorezzo) con la sigla ATEg11, prevedendone una superficie complessiva di 69ha, una superficie estrattiva di 30ha circa e un volume di escavazione di 2.400.000 mc, con destinazione finale programmata ad uso fruitivo di interesse sovracomunale. In pratica venne raddoppiata l'area estrattiva e la volumetria di scavo rispetto al precedente piano cave.



Come si rileva dalla scheda di Piano 2006-2016 relativa all'ATEg11, alla Provincia di Milano risultano scavati 2,9 ha di superficie; nella realtà erano già state scavate le aree autorizzate nel 1997 e nel 2002 di 6.5 ha circa e un'area limitrofa di 2 ha circa; quindi la previsione del PPC per la residua superficie estrattiva non poteva essere di 30 ha circa bensì di 24,65 ha, con una corrispondenza volumetrica pari a un massimo di 1.958.000 m³.

L'ultima autorizzazione all'escavazione (art.12) risale al 2005 (autorizzazione 101/05) , ma a detta dell'Azienda nessuna attività estrattiva è stata in realtà svolta dopo quella data; si può calcolare che all'epoca in tutta l'area fossero già stati scavati circa 2.430.000 m³ di inerti.

A seguito dell'adozione del nuovo Piano Provinciale Cave (2006), che imponeva l'adozione di uno specifico Progetto di Gestione Produttiva (PPA), nel luglio 2007 Cave di Casorezzo srl (ECODECO)

presentò una richiesta di VIA per il piano d'ambito dell'ATEg11 (codice VIA662-RL), come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e la procedura venne avviata il 31.7.2007.

In quel periodo cambiò la proprietà dell'area che venne venduta da Ecodeco (già confluita in A2A) a Ecologia del Territorio (ECOTER) S.p.A. la quale, contando sulla solita ambivalenza del territorio e sulla confusione creata dalle vicende legate all'autorizzazione n.335/08 (terre e rocce da scavo provenienti da siti contaminati nella discarica **D3**), non presentò le integrazioni chieste dagli uffici competenti e il procedimento di VIA per il piano d'ambito fu chiuso in regione il 10.12.2009 per *'integrazioni non pervenute'*. **Di fatto l'ATEg11 non ha tuttora un piano d'ambito correttamente valutato con procedura di V.I.A.**

Ecoter Spa e la collegata Ecoter SGA srl (in cui viene fusa Cave di Casorezzo srl) concentrò la sua attività sul riempimento della discarica D3 ottenendo da Provincia di Milano nel 2012 l'autorizzazione al conferimento di ulteriori CER **che la trasformarono in una discarica di rifiuti speciali**.

Nel 2013 la nuova azienda proprietaria dell'ATEg11 (Solter srl) chiese a Provincia di Milano l'autorizzazione alla coltivazione di 'residui' 1.859.000 mc. su una superficie di circa 22ha e, a Regione Lombardia, il contestuale *'Recupero ambientale di parte dell'ambito con **riempimento tramite R.C.A.**'* Dopo un primo rigetto dell'istanza per irregolarità procedurali, l'Azienda ripresentò un progetto identico che venne anch'esso rigettato e definitivamente archiviato il 27.4.2015, questa volta per difformità rispetto al nuovo programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato il 20 giugno 2014 (DGR n. 1990) che stabiliva delle distanze minime dall'abitato per le discariche di rifiuti contenenti amianto.

Immediatamente dopo, il 16.6.2015 Solter srl presentò a Città Metropolitana di Milano una nuova Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale per un progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e contestuale progetto di **recupero ambientale** di parte dell'ATE **mediante rifiuti non pericolosi non putrescibili**.

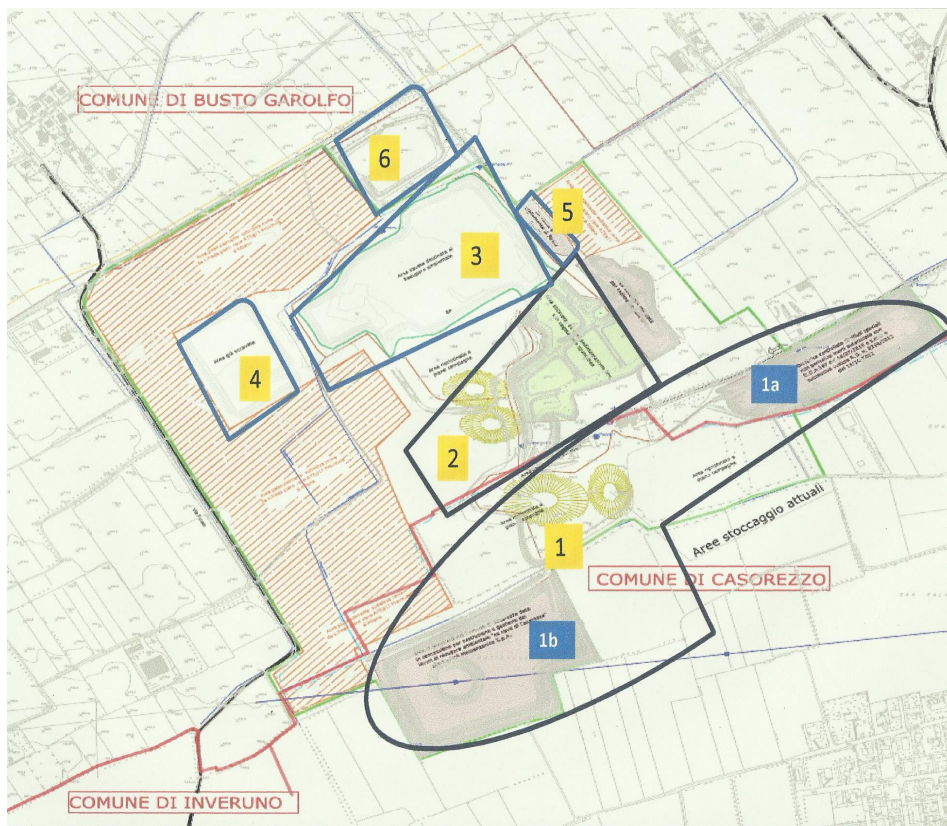
La procedura è stata **avviata in data 26/06/2015**; il nuovo progetto prevedeva :

- 1) lo sfruttamento di un'area dell'ATEg11 già scavata , pari a **64.870 mq**, per 10 metri di profondità, con messa a dimora di Rifiuti Speciali Non Pericolosi non putrescibili ed il successivo recupero fuori terra. Il volume netto totale destinato al conferimento dei rifiuti è di **456.800 mc.** , i codici CER richiesti sono **151**. Il progetto prevede inoltre la costruzione di un'area pari a **1.850mq** per le opere 'di servizio' accessorie all'attività principale comprensiva di impianto di biogas. Le fasi operative del riempimento previste in **4 lotti** successivi, per la durata di **5 anni**;
- 2) l'escavazione di tutte le aree residue dell'ATE pari a **219.636mq**, con una movimentazione di **1.859.000mc** di terre (netto mercantile = 1.696.707), da effettuarsi in **4 fasi**, per un periodo previsto di **14 anni** (sino al 2029);
- 3) le opere di post chiusura della discarica, previste in **30 anni**;
- 4) la creazione, su **tutto l'ambito dell'ATEg11** (comprese le attuali aree interessate da attività di discarica, di lavorazione dei materiali, di spagliamento dei limi) di un parco naturalistico, aree di rimboschimento, aree di recupero ad attività agricola, opere edilizie e viabilistiche (sede del Parco del Roccolo, nuova strada di collegamento, piste ciclabili), da attuarsi contestualmente alle attività di scavo e discarica nell'arco di circa **20 anni**. (Masterplan)

Nonostante la strenua, documentata e motivata opposizione del territorio, il progetto viene portato avanti da Città Metropolitana di Milano che

- 1) il 9.5.2016 (R.G. n. 4067/2016) decreta il parere positivo alla V.Inc.A. (Valutazione di Incidenza Ambientale) che ricomprende il parere obbligatorio positivo dell'Ente Gestore del Sito di Interesse Comunitario (Bosco WWF di Vanzago);
- 2) il 22.7.2016 (DD n.6875/2016) approva la V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale);
- 3) il 20.9.2017 (Decreto Dirigenziale di R.G. n. 7639/2017) rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06, finalizzata alla realizzazione e all'esercizio dell'installazione IPPC da ubicarsi in Busto Garolfo (MI) - Via delle Cave s.n.c.

La situazione dell'ATEg11 all'epoca della presentazione dell'ultima istanza è quella successivamente dettagliata , elaborata dai documenti progettuali Solter.



1 = area interessata dalle iniziali attività di cava (anni "70-inizi anni "80), prevalentemente in territorio di Casorezzo, di cui la parte centrale fu ripristinata a piano campagna (con inerti? Con RSU?) (**D1**) e attualmente viene in parte utilizzata per lo stoccaggio del materiale estratto.

1a = area scavata in territorio di Busto Garolfo (**277.000mc**) e successivamente destinata a discarica (**D3**). Attualmente in fase di chiusura.

1b = area di cava cessata in territorio di Casorezzo (**420.000mc**), acquistata dal Comune di Casorezzo e destinata a ripristino a scopo fruitivo pubblico.

2 = area di prima escavazione Ecodeco in territorio di Busto Garolfo (**600.000mc**), successivamente destinata a discarica di inerti (**D2**) e parzialmente riportata a piano campagna. Attualmente una

parte di essa è destinata al vaglio e allo stoccaggio dei materiali scavati e in parte allo spagliamento dei limi.

3 = area scavata in territorio di Busto Garolfo (**530.000mc**) a -10mt dal piano campagna; con una superficie di 64.870 mq; è l'area interessata da diverse proposte di 'ripristino', l'ultima delle quali come discarica di rifiuti speciali non pericolosi (previsione di conferimenti = 456.500mc). **(D4)**

4 = ulteriore area già scavata in territorio di Busto Garolfo di circa 20.000mq di superficie (**200.000mc**), autorizzazione 101/2005.

5 = area bonificata dal Comune di Busto G. nel 2008

6 = ex vasca di lagunaggio della fognatura di Busto G. , esterna all'ATE.

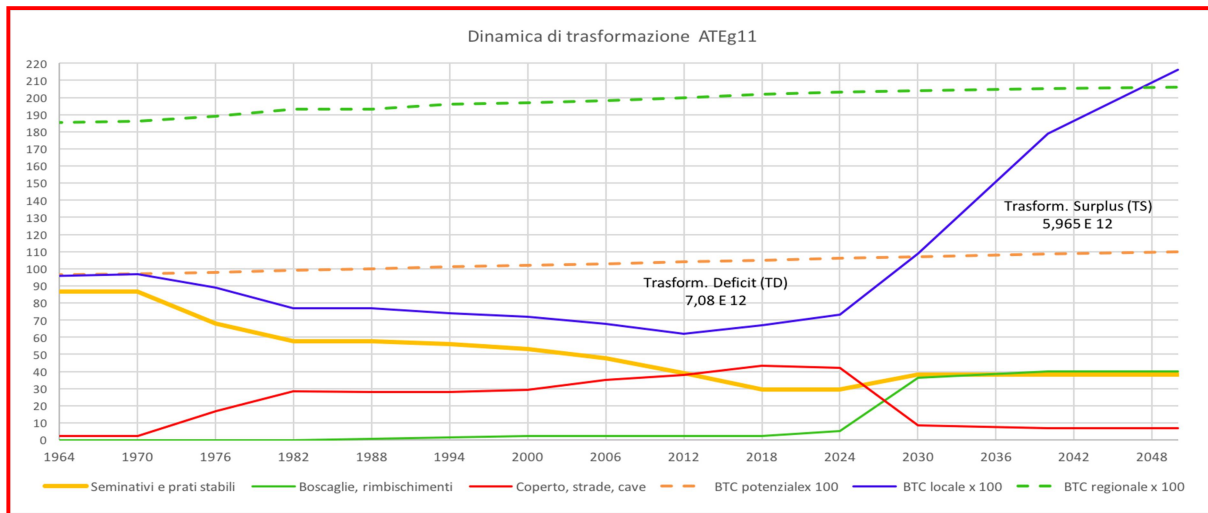
VALUTAZIONE AMBIENTALE DELL'ATEg11 (a cura del Prof. Vittorio Ingegnoli)

Nell'Unità di Paesaggio di Busto Garolfo-Casorezzo che contiene l'ecotopo ATEg11 si scava da 50 anni. L'Unità di Paesaggio è di tipo suburbano-rurale marcatamente eterotrofa, in cui la componente agricola copre il 56,3%, ma è insufficiente per la popolazione residente (Carrying Capacity = 55,4%). In questo paesaggio agricolo, in cui i coltivi sono del tutto insufficienti, è stato approvato un progetto di 'ripristino' di una delle aree di cava mediante una discarica di rifiuti speciali, nonché un piano d'ambito complessivo, da attuarsi in 10 anni, che prevede il 'risanamento' dell'area (Masterplan) con le caratteristiche di un "Parco Urbano" e con rimboschimenti eccessivi per un paesaggio agrario.



La valutazione delle trasformazioni deve iniziare con la *ricostruzione dello stato eco-bionomico* dell'ecotopo in esame "quo ante", quindi negli anni 1965-70;

come si può vedere dalla figura sottostante, in quegli anni la BTC (0.99) risultava già più bassa della media dei paesaggi agrari Lombardi, allora intorno a 1,3-1,4 Mcal/m²/anno. **Nei 50 anni successivi il deficit di trasformazione (TD) è stato talmente enorme che oggi non è possibile ammettere alcuna ulteriore attività.**



Gli effetti della *Trasformazione* sulla Capacità Bionomica del Territorio (BTC) in esame va scomposto in due porzioni, rispettivamente a sinistra ed a destra della fine della escavazione, deposito e ripristino (2030):

il *deficit di trasformazione* TD è identificabile *nell'area* delimitata in basso dalla *curva continua blu* (che rappresenta la BTC dell'area in esame dal 1964 al 2030 e, in alto, dalla *linea tratteggiata arancio*, che rappresenta la BTC della zona in esame nel caso in cui avesse potuto evolvere naturalmente (BTC potenziale). Tale valore è pari a $7,081 \times 10^{12}$ Mcal;

il TS (*Surplus di trasformazione*) è identificabile *nell'area* delimitata a sinistra dalla *curva continua blu* (che rappresenta la BTC dell'area in esame dal 2030 in proiezione a 18 anni) nel caso in cui gli interventi di recupero e ripristino siano effettuati secondo la proposta in esame e, in basso, dalla *linea tratteggiata arancio*. Tale valore è pari a $5,965 \times 10^{12}$ Mcal.

La differenza di trasformazione TD-TS = $1,12 \times 10^{12}$ Mcal, quindi **a 30 anni da oggi (2018-2048) il piano di coltivazione e recupero non risulta sufficiente a bilanciare il deficit prodotto**; il progetto di recupero è impostato sostanzialmente sull'aumento della copertura arborea ma, trattandosi di paesaggio agrario che ha già subito una forte diminuzione di estensione e efficienza ecologica dal 1964 ad oggi (linea gialla), questo tipo di intervento ne stravolge ulteriormente ed impedisce la funzionalità, aumentando lo squilibrio del paesaggio nel suo complesso, già molto compromesso trattandosi di area eterotrofa. **L'obiettivo del recupero dovrebbe, piuttosto, orientarsi verso il ripristino strutturale e funzionale e l'aumento di estensione di un paesaggio agrario protettivo.**

La *linea verde tratteggiata* rappresenta il valore della BTC media della Regione Lombardia (riferimento di contesto). **Solo prevedendo da subito una riabilitazione del Paesaggio secondo criteri bionomici si può ipotizzare che nell'arco di 30 anni l'area dell'ATEg11 possa essere bilanciata sino alla BTC media regionale.**

Il calcolo di mortalità prematura dovuta a disfunzione bionomica dell'area è pari a 26,34 ab/anno e su questa cifra l'area dell'ATEg11 incide per 1,35 ab/anno. Cioè, **oltre 13 persone moriranno prima del previsto nei prossimi 10 anni, nel solo territorio di Busto Garolfo-Casorezzo, a causa dell'ambito estrattivo ATEg11.**

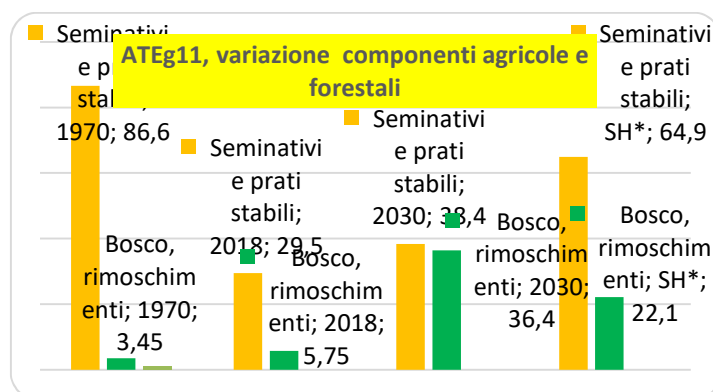
L'insieme dei **danni ambientali** possono essere stimati oggi, con buona approssimazione, con il concetto di **'Servizio Ecologico'** che va aggiornato secondo i criteri bionomici per cui gli "ECOLOGICAL SERVICES" non devono essere riferiti solo alla popolazione umana, bensì devono considerare tutte le componenti di una Unità di Paesaggio o di un ecotopo; le funzioni ecologiche di *Salute* e *Protezione* devono comparire esplicitamente fra i concetti-guida dei Servizi. Va ricordato infatti che l'agricoltura e l'urbanizzazione, implicano pesanti impatti di trasformazione sui sistemi naturali, che di conseguenza soffrono un *"Deficit di Trasformazione"* (TD) che deve essere compensato da opportuni Sistemi Protettivi.

Si possono così valutare i danni ambientali in seguito alle trasformazioni considerate nel caso dell'ATEg11 seguendo una serie di stime sulle tipologie dei più significativi servizi ambientali (1.Provisioning , 2. Preserving Human Health, 3. Protecting).

Tenendo conto della perdita di area coltivata dal 1970 ad oggi, con previsione fino al 2030, valutando il prodotto medio cerealicolo in t/ha e il valore economico medio in €/t, si arriva ad una somma pari ad **1.848.799,22** (perdita economica per produzione agraria) , che rappresenta il danno economico come carenza nel settore "Produzione Alimentare"(Provisioning).

Il calcolo di mortalità prematura dovuta a disfunzione bionomica dell'area è pari a 1,35 ab/anno , quindi oltre 13 persone moriranno prima del previsto nei prossimi 10 anni, nel solo territorio di Busto Garolfo-Casorezzo, a causa dell'ambito estrattivo ATEg11. Valutando tali perdite umane per un periodo minimo di almeno 6 anni, si ottiene 1,35 ab/anno x 6 = 8,1 morti premature; per ogni morte prematura l'OMS ha calcolato una perdita economica di 2,456 x 10⁶ €/persona (dovuta sia ai costi medici, farmaceutici e ospedalieri, sia ai costi sociali dovuti alle perdite nel lavoro). Il risultato è senza dubbio assai pesante: 8,1 x 2,456 x 10⁶ = **19.894.000 €** (Preserving Human Health).

Le previsioni di recupero (2030) vanno comparate con i valori di SH* (Standard Habitat minimo teorico) per la Lombardia, che garantiscono la riabilitazione del paesaggio agrario. Nel grafico seguente sono stati calcolati i valori che si otterrebbero nell'ecotopo ATEg11 con il 'ripristino' previsto dal Masterplan, già approvato dal decreto VIA: nel 2030 i valori di area agricola sarebbero pari al 38 % e di area a bosco del 36% circa. Ciò è in contrasto con i valori teorici ottimali dati dal SH* per la Lombardia che sono rispettivamente maggiori per l'area agricola e minori per quella a bosco.



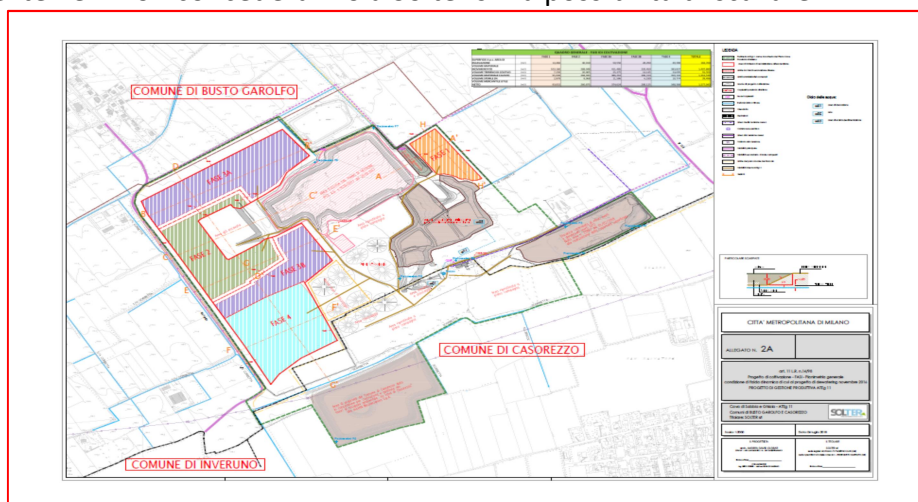
Quindi la componente agricola è insufficiente (-26,5% = 18,42 ha), mentre quella forestale è in eccesso (+14,3% = 9,94 ha). Con le valutazioni dei P.E.S. di lotti forestali e agricoli rispettivamente di 270 e 113 €/m², si ottiene la stima dei danni di trasformazione bilanciando i danni agrari totali (-22,6 milioni) e i vantaggi forestali totali (+17,5 milioni): 22.582.900 (AGR) – 17.464.600 (FOR) = **5.118.340 €** (Protecting).

Sommando, per Servizi Ecologici, il dato di mortalità prematura insieme alla perdita di produzione cerealicola, la distruzione di antico suolo forestale e il pagamento del deficit di trasformazione, si può quantificare il danno ambientale di quest'area in circa **28 milioni di Euro**, cifra che potrebbe aumentare sensibilmente se si dovessero considerare tutti i P.E.S. e che non può essere lasciata a carico della comunità!

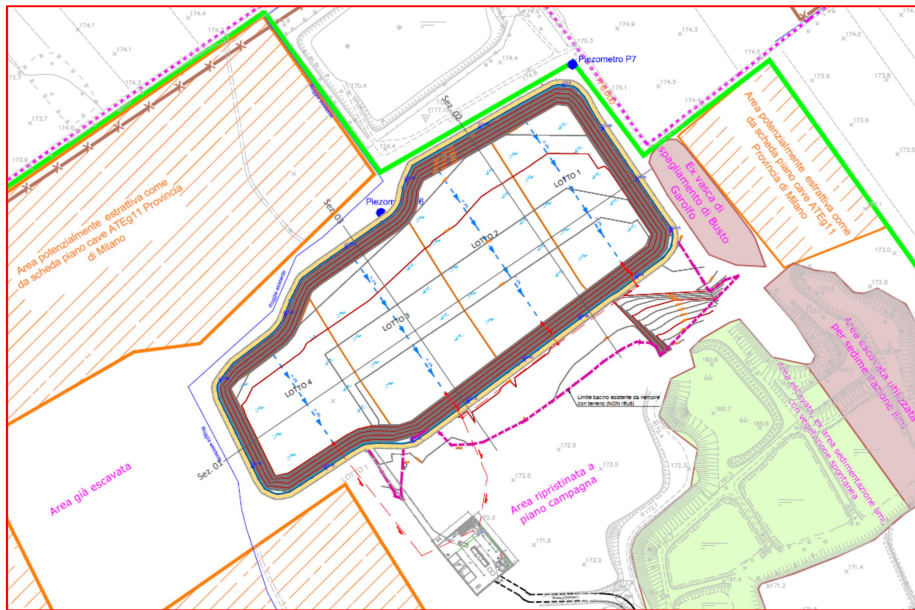
ULTIMI ATTI E PROVVEDIMENTI INERENTI L'ATEg11

-Il **23.7.2018** viene trasmessa agli uffici competenti di Città Metropolitana la richiesta di riavvio del procedimento amministrativo relativo **all'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATEg11, ai sensi dell'art.11 della L.R. n° 14/1998**. Quindi, come abbiamo già affermato in queste osservazioni e come abbiamo ripetutamente ribadito sia in sede di Conferenza dei Servizi per i provvedimenti adottati nel 2016 e 2017, sia nelle memorie presentate nei ricorsi al TAR Lombardia relativi agli stessi provvedimenti, **ALLA DATA ODIERNA L'ATEG11 NON HA UN PIANO D'AMBITO approvato**; pertanto non si capisce su che base sia stato possibile approvare preventivamente una Valutazione di Impatto Ambientale e concedere una Autorizzazione Integrata Ambientale per dei ripristini di cava mediante il riempimento con rifiuti speciali, completamente difforme anche rispetto alla scheda NTA del Piano Cave vigente che prevede la destinazione finale dell'area a **'Usa fruitivo di interesse sovracomunale - secondo progetto art.11, L.R. 14/98'**, progetto tuttora inesistente.

a) Nella succitata definitiva proposta di piano d'ambito viene richiesta la possibilità di estrazione di **1.407.889 mc** di terre su un'area estrattiva di **18,27 ha**, comprendendo 91.350 mc di terreno di coltivo e la possibilità di riduzione della volumetria e dell'estensione dell'area estrattiva se i diversi proprietari dei terreni non concederanno a Solter srl la possibilità di scavare.



b) per la nuova discarica (D4) inserita nell'ambito estrattivo ATEg11 e occupante una superficie pari a 51.574mq, sono previste le seguenti azioni e volumi:
 per il deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi non putrescibili, 1.118 m³ (1.650 t); per il deposito sul o nel suolo (D1) di rifiuti speciali non pericolosi non putrescibili, 392.805 m³ (667.770 t); per il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, 61.000 t/anno; il quantitativo massimo di rifiuti da destinarsi all'operazione di recupero R5 nell'arco dei 5 anni previsti dal progetto sarà pari a 123.500 m³ (210.000 t).



c) la tempistica dei ripristini delle varie operatività prevede che la realizzazione di quella che, inopinatamente, viene chiamata 'Dorsale Verde Nord' nella zona sud dell'ATEg11 (Fase 1 dei ripristini) avvenga in modo contestuale all'apertura della discarica; a sua volta, l'apertura della discarica coincide con l'inizio della coltivazione dell'ambito estrattivo.



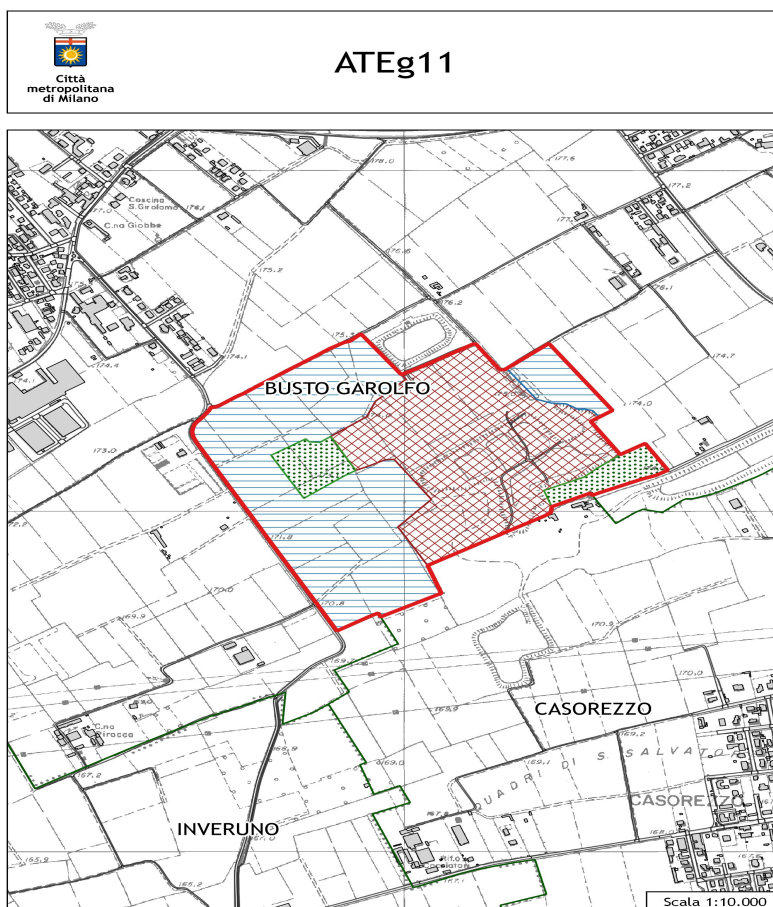
-Il 26.7.2016 venne approvata l'Istanza di 'variante non sostanziale' alla discarica di rifiuti **D3** compresa nella stessa ATEg11, la cui autorizzazione ai conferimenti è terminata il 22.12.2016 ed è attualmente sottoposta alle procedure di chiusura. Questa discarica, autorizzata nel 1996, è stata oggetto di notevoli contestazioni da parte del territorio a partire dall'anno 2000 per le sue problematiche procedurali, ambientali e di salute pubblica. L'annoso problema della gestione del percolato, non previsto dai vari decreti e autorizzazioni concesse, ha reso indispensabile questa 'variante' ai fini della chiusura della discarica. Dopo indagini ambientali effettuate nel luglio 2017, che giudicammo completamente inadeguate anche mediante ricorso al TAR Lombardia, il **1/2/2018 venne emesso da Città Metropolitana il nulla osta alla chiusura** «*preso atto che al momento la discarica non evidenzia problematiche ambientali, si consente la realizzazione della copertura superficiale multistrato, così come stabilita nell'allegato 1, punto 1.2.3 del D.lgs. 36/2003 e del provvedimento R.G. n° 17717 del 22/12/2006 e alle seguenti condizioni: le opere di realizzazione della copertura multistrato dovranno iniziare il prima possibile e comunque entro trenta giorni...*». Al 1.8.2018 Solter risultava inadempiente e CM inviava una nota di sollecito con minaccia di diffida; il **3.9.2018 CM rilascia un ulteriore nulla osta alla chiusura** della discarica. In questa ultima nota viene esplicitato "Si fa presente all'Impresa che i lavori di chiusura devono comprendere tutta la discarica (tutti i 5 lotti). Nel caso in cui il lotto 1 sia stato già recuperato, l'Impresa dovrà trasmettere la documentazione di fine lavori e consentire a codesta A.C. di procedere alla verifica di conformità."

- a) Le controverse vicende di questa discarica sono strettamente connesse all'ambito estrattivo ATEg11 non solo perché è inserita nello stesso e quindi parte fondamentale degli impatti cumulativi ambientali incidenti nell'area, ma anche in quanto in ottemperanza ai punti 10 e 11 dell'Autorizzazione Integrata Solter Srl ha proposto la cessione delle aree sulle quali insiste la discarica in chiusura e di un'area limitrofa anch'essa sede di ripristino di precedente area di discarica, quali **aree compensative; le medesime aree costituiscono la fase 1 dei ripristini ambientali della proposta Solter di Piano d'Ambito, attualmente in istruttoria.** (mappali n. 93 e 171, del foglio 28 del Comune di Busto Garolfo e mappale n.260, foglio 1 del Comune di Casorezzo).
- b) Gli ultimi atti e eventi non fanno che sottolineare l'effettiva mancanza di conoscenza e controlli da parte dell' Autorità Competente, che ha permesso non solo delle verifiche ambientali totalmente inadeguate alla fase di chiusura della discarica, ma che ha anche escluso dalle indagini un intero lotto della discarica nonostante le ripetute segnalazioni di Comuni e Cittadini.

Nella tabella seguente vengono elencati cronologicamente i principali atti che hanno interessato l'ATEg11, sia per l'attività estrattiva che per le discariche, dal 1985 al 2018; è evidente quanto l'attività di discarica sia stata prevalente, o meglio esclusiva, negli ultimi 13 anni.

Azienda	Causa	Ente	DATA	N.PROVVEDIMENTO	SCADENZA
Cave di Casorezzo (Ecodeco)	cava	Regione	13.02.1985	47890	31.12.1989 (prorogata al 31.6.1991)
Cave di Casorezzo	Discarica D2	Regione	14.03.1989	40711 (inerti)	30.6.1994
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	02.07.1991	14070/1013/82	1996
Cave di Casorezzo	Discarica D2	Regione	27.09.1994	57465 (inerti) ampliamento	30.1.2000
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	05.03.1996	3035/1855/80 (inerti)	31.8.2001
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	11.11.1997	7	6/2000
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	28.10.1998	43 (inerti e derubricati)	2001
Cave di Casorezzo	Discarica D2	Provincia	25.05.2000	12 (rinnovo della 57465)	12/2002
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	13.07.2001	3977(46)	
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	27.11.2001	77 (rinnovo per rifiuti speciali inerti)	30.12.2006
Cave di Casorezzo	cava	Comuni Roccolo	05.07.2002	convenzione	
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	25.07.2002	63	7/2004
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	22.04.2004	56 (proroga della 63)	
Cave di Casorezzo	cava	Provincia	29.04.2005	101(ampliamento)	2007
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	16.02.2006	91 (piano adeguamento discarica)	30.12.2016
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	22.12.2006	554 (rinnovo con CER)	22.12.2016
Cave di Casorezzo	Discarica D3	Provincia	02.10.2008	335 (variante a 554) CER da siti contaminati	22.12.2016
Cave di Casorezzo (Ecoter)	Discarica D3	Provincia	05.12.2008	461 (sospensione efficacia 335)	31.01.2009
Inerti Ecoter SGA	Discarica D3	Provincia	16.07.2010	197 (Voltura della 554/06)	22.12.2016
Inerti Ecoter SGA	Discarica D3	Provincia	12.07.2012	5787 (variante a 197+altri CER)	22.12.2016
Solter	Discarica D3	Provincia	16.10.2012	8394 (Voltura della 197/2010)	22.12.2016
Solter	Discarica D3	Provincia	12.04.2013	4115 diffida	
Solter	Discarica D4	Provincia Regione	05.02.2014	977 (rigetto discarica RCA)	
Solter	Discarica D3	Provincia (CM)	16.04.2015	97751 diffida	
Solter	Discarica D4	Regione	23.04.2015	3257(rigetto discarica RCA)	
Solter	Discarica D3	Provincia (CM)	26.07.2016	167874 (Autorizzazione Unica-Variante non sostanziale)	
Solter	Discarica D4	Provincia (CM)	09.05.2016	4067 (approvazione VInCA)	
Solter	Discarica D4	Provincia (CM)	22.07.2016	6875(pronuncia di compatibilità ambientale)	
Solter	Discarica D4	Provincia (CM)	20.09.2017	7639 (Autorizzazione Integrata Ambientale)	
Solter	Discarica D3	Provincia (CM)	01.02.2018 03.09.2018	Nulla osta alla chiusura	

OSSERVAZIONI A NTA DEL NUOVO PIANO CAVE



Le NTA relative all'ATEg11 contenute nella proposta di Piano Cave 2019-2029 prevedono :

-la riduzione della superficie complessiva dell'ATE da 69,20 ha a 49,38 ha; questa considerevole riduzione di superficie (circa 30%) viene ottenuta stralciando solo le aree critiche corrispondenti a tutti i mappali ricadenti nel territorio del Comune di Casorezzo e quelli corrispondenti alla discarica in chiusura D3 in territorio di Busto Garolfo, ovvero le aree proposte in compensazione per la nuova discarica (D4) e indicate quali Fase 1 dei ripristini ambientali nel Piano d'Ambito (art.11) in istruttoria. Sussiste pertanto una incompatibilità tra le procedure descritte in precedenza e la pianificazione attuale, difficilmente comprensibile dato che i procedimenti e le pianificazioni sono in capo al medesimo Ente. La sottrazione di queste aree alla normativa vigente per gli ambiti estrattivi mette in grave rischio la loro riabilitazione ambientale nonché le attività di controllo sui ripristini, e pertanto esprimiamo un parere completamente negativo al loro stralcio.

-la superficie dell'area estrattiva rimane pressochè invariata, da 26,25 ha a 25,05 ha, a riprova che la riduzione della superficie complessiva non ha come obiettivo la riduzione dell'attività estrattiva.

-Il volume di piano passa da 2.400.000m³ a 1.100.000m³, oltre il 50% di riduzione. In realtà la volumetria assegnata nel precedente Piano Cave era enormemente sovrastimata e il Piano d'ambito recentemente proposto da Solter ridimensiona le volumetrie estraibili (per la medesima superficie estrattiva) a un massimo di 1.400.000m³; quindi la volumetria assegnata con il nuovo

piano cave non è altro che tutta quella realmente disponibile e l'apparente riduzione del 50% è solo l'effetto di una più dettagliata perimetrazione urbanistica dell'area estrattiva.

-**il recupero ambientale** è previsto mediante ritombamento a piano campagna mediante terreno vegetale, sottoprodotti e rifiuti di estrazione, con destinazione finale a uso naturalistico/agricolo/fruitivo. La storia di questa ATE porta a pensare che queste modalità di ripristino si trasformeranno in una nuova enorme discarica.

-**l'accessibilità all'area** non è ottimale in quanto la viabilità interferisce notevolmente con le zone residenziali dei Comuni di Casorezzo e Busto Garolfo, ma si conta sulla realizzazione del terzo lotto della tangenzialina (variante nord-est) per migliorare le condizioni di accessibilità. Sorvolando sulle problematiche della proposta originaria di questa infrastruttura viaria, si sottolinea che la sua costruzione è in carico a Città Metropolitana di Milano e non risulta inserita nel programma delle opere pubbliche del prossimo triennio. Le previste multiple attività che si svolgeranno contemporaneamente nell'ATE (estrazione, conferimento di rifiuti, ripristini) comporteranno un enorme traffico di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria, con un peggioramento ulteriore della qualità dell'aria e del clima acustico, già critico nel territorio.

A2

D3

L'ambito estrattivo ATEg11 è in realtà un pezzo di territorio a nord-ovest di Milano, completamente all'interno del PLIS Parco del Roccolo e nel corridoio ecologico primario tra il Parco del Ticino e il Parco delle Groane, da decenni trasformato in discarica per rifiuti di ogni genere; attualmente nell'area è in fase di chiusura una discarica da 300.000m³ circa con seri problemi procedurali e gestionali sempre elusi da Città Metropolitana, che ha creato gravi disagi alle popolazioni residenti da almeno vent'anni; è stata autorizzata una nuova discarica da 400.000m³ circa per rifiuti speciali (150 CER) in totale difformità rispetto al PPI Parco del Roccolo, in una fossa lasciata da escavazioni risalenti agli anni '90 dello scorso secolo e quindi considerabile una cava cessata.

Dall'inizio dell'attività estrattiva nell'area (1969) si può quantificare che siano stati cavati almeno 2.400.000 m³ di terre e rocce, ma negli ultimi 13 anni nell'area non si sono svolte attività estrattive; l'ATEg11 è rimasta attiva solo per le attività connesse e cioè per il conferimento di rifiuti nella discarica D3 e per una modesta attività di trasformazione degli inerti; in compenso le attuali giacenze di materiale superano i 65.000 m³ (dichiarazioni Solter), le aziende titolari non sono state autorizzate per alcuna attività estrattiva (art 12) dal 2005 e tuttora l'area non ha un Piano d'Ambito approvato secondo l'art.11 della LR 14/1998.

La costante opposizione dei Cittadini trova le sue indiscutibili basi sulla valutazione dei danni ambientali e di salute pubblica esplicitati in precedenza; ciò nonostante Città Metropolitana ha inteso radicalizzare il conflitto assumendo determinazioni contrarie al volere dei territori e al rispetto delle norme e leggi.

D4

Il nuovo Piano Cave potrebbe essere uno strumento utile a rimediare questi conflitti se L'ATEg11 venisse trasformata in Cava di Recupero (Rg), escludendo qualsiasi ulteriore escavazione nell'ottica della riduzione del consumo di suolo e della tutela dell'agricoltura, favorendo dei corretti ripristini delle aree già scavate e mettendo in sicurezza la discarica in chiusura, per la tutela della salute pubblica.

OSSERVAZIONI ALLE NTA ATEg10

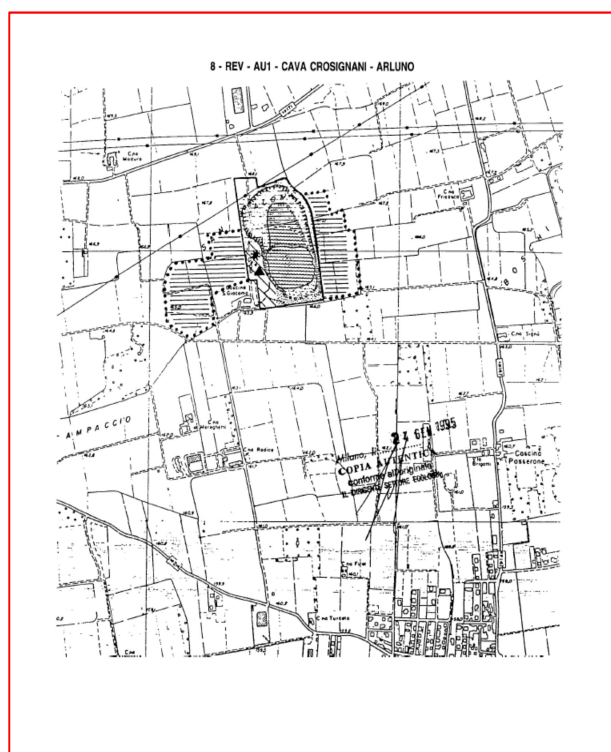
L'ATEg10 identifica un ambito estrattivo localizzato tra i territori dei Comuni di Casorezzo e Arluno in località Cascina S.Giacomo, inserita nel PLIS Parco del Roccolo, in prossimità del corridoio ecologico primario di connessione tra il Parco del Ticino e il Parco delle Groane e del SIC Bosco WWF di Vanzago, già denominato AU1-Cava Crosignani dal PCP del 1997; azienda titolare Crosignani E. & Figli s.r.l.

Attiva da oltre 30 anni, all'epoca della prima revisione del PCP (1994) risultavano già autorizzati e presumibilmente già scavati circa 650.000 mc di inerti su una superficie di **23.000mq**. Nel piano cave approvato dalla Provincia di Milano nel 1996 veniva accolto il PPA facoltativo presentato dal Comune di Arluno interessante **un'area di 120.000mq (12 ha) e un volume di 767.300 mc** da scavare a tre profondità distinte di 6m, 10m e 11m dal piano campagna. La Regione Lombardia propose l'obbligo di recupero secondo i criteri stabiliti dal PPI del Parco del Roccolo (DCR n. VI/554-9/4/1997).

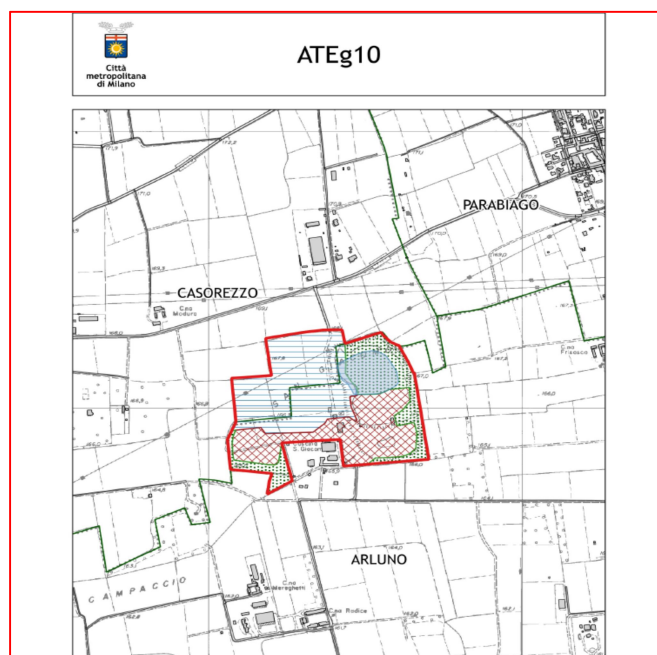
Il Piano Cave vigente (2006-2016) raddoppia quasi la superficie complessiva dell'ambito a **21,80 ha** (dei quali 4,75 ha risultano già coltivati a secco e 4,50 ha in falda) lasciando una superficie estrattiva di 7,55 ha e concedendo un volume di piano pari a **850.000 mc** da coltivarsi a secco per una profondità di 8m e **in falda a una profondità di 30m**, corrispondenti a un approfondimento di 22 m nella falda acquifera.

Solo nel 2012 è stato espresso parere positivo di compatibilità ambientale del Progetto di Gestione Produttiva (art 11 LR 14/1998) e al 31.12 2016 risultavano autorizzati (art 12) 222.100 mc.

Sottostante a sinistra la scheda di PCP 1996, a destra la scheda del PCP 2006.



OSSERVAZIONI A NTA DEL NUOVO PIANO CAVE



D5 -La superficie complessiva dell'ATEg10 viene ulteriormente incrementata a 24,97 ha (+14.5%); ancora di più la superficie estrattiva che, passando dai 7,55 ha ai 10,95 ha, viene incrementata del 44%. Gli ampliamenti ricadono tutti nel territorio del Comune di Casorezzo e pertanto dovrà essere ridefinito il Piano d'ambito approvato nel 2012.

Non riteniamo giustificato un ulteriore consumo di suolo nell'area protetta del PLIS Parco del Roccolo, già compromesso dal gravoso impatto dell'ATEg11; proponiamo di limitare la superficie estrattiva alle sole aree in corso di coltivazione e non ancora ultimate.

-La volumetria aumenta da 850.000 mc a 900.000 mc, con coltivazione in falda a una profondità massima di scavo di 30m dal piano campagna.

Non è giustificato un aumento di volumetria quando sono stati autorizzati non più del 25% delle volumetrie assegnate dal precedente PCP; è altresì urgente impedire ulteriori escavazioni in falda in quanto lo storico rialzo della falda acquifera aumenta il rischio di inquinamento o contaminazione delle acque superficiali nelle cave con coltivazione in falda, qual è l'ATEg10.

-I ripristini previsti 'a fossa' e con finalità naturalistico/fruitive sono ovviamente solo ipotetici; auspichiamo che i controlli dell'AC sull'area siano rigorosi, anche mediante sistemi di videosorveglianza, stante gli scenari di rischio sugli acquiferi e la loro vulnerabilità.

A2
D3 -Parimenti a quanto rilevato per l'ATEg11, anche l'accessibilità all'ATEg10 non è ottimale, ma si conta sulla realizzazione della tangenzialina di Casorezzo (variante nord-est) la cui costruzione, in carico a Città Metropolitana di Milano, è di là da venire; solo negli ultimi mesi del 2017 è stata costruita la strada di accesso alla cava con sbocco sulla SP 171 così che il traffico di mezzi pesanti graverà ulteriormente sulla viabilità ordinaria di Casorezzo e Parabiago.

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	226983
MITTENTE	Salviamo il Paesaggio - Comitato locale Casorezzo
OGGETTO	Osservazioni alla proposta Piano Cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p>A1 Si prende atto delle considerazioni. Non è stata considerata un'opzione zero (cessazione delle attività di escavazione), in quanto dal calcolo del fabbisogno emerge una richiesta di materiale anche per il prossimo decennio. La metodologia utilizzata per valutare gli effetti ambientali attesi si ritiene sia idonea al livello di valutazione in essere, ovvero Valutazione Ambientale Strategica, che per la sua stessa definizione non può avere lo stesso livello di dettaglio di una Valutazione di Impatto Ambientale. Si demanda ai successivi Progetti di gestione e relative VIA dei singoli ambiti estrattivi per i necessari approfondimenti; in quella sede potrà essere verificato l'utilizzo del criterio della Bionomia del paesaggio.</p> <p>A2 Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta di eliminazione del richiamo alla variante a nord-est dell'abitato di Casorezzo provvedendo all'integrazione della descrizione del contesto infrastrutturale nel Rapporto Ambientale al §8.1 "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" degli ambiti ATEg10 e ATEg11 e al §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive", nonché nelle Schede di Piano con la seguente frase: "riportata nel vigente PGT del Comune e nel vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, sebbene in mancanza di un preciso orizzonte temporale di attuazione".</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	<p>B Si prende atto dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative ai temi: fabbisogno di inerti, quantificazione dei volumi per la realizzazione di opere pubbliche, quantificazione del residuo di Piano, quantificazione del fabbisogno di inerti per il mercato dell'edilizia, analisi dei cicli socio-economici, sono contenuti negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i>, così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p>
C	NORMATIVA TECNICA	<p>C1 Si prende atto delle osservazioni e delle preoccupazioni in merito all'effettivo recupero ambientale delle aree coltivate, precisando che le previsioni della normativa tecnica sono state rafforzate con indicazioni dettagliate al fine di controllare maggiormente la restituzione delle aree di cava già durante la coltivazione; gli Art. 60 e 61 vengono così integrati:</p> <p>Art. 60 comma 4 - Il progetto di recupero dovrà essere orientato all'ottimizzazione operativa dei lavori: gli interventi dovranno essere attuati per lotti funzionali successivi, senza rimandare l'intero recupero alla fase finale, in quanto ciò comporta il rischio di non compiersi e di esporre il paesaggio ad un deficit per l'intero periodo di cavazione;</p> <p>Art. 60 comma 5 - L'esecuzione dei lavori di recupero ambientale dovrà essere verificata annualmente dal/i Comune/i competente/i per territorio</p> <p>Art. 61 comma 2 La verifica per il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1, dovrà tener conto delle fasi e dei fronti d'avanzamento, delle aree il cui recupero è previsto in tempi successivi alla data di presentazione della domanda, dei piazzali interessati dalla prosecuzione dell'attività estrattiva, nonché delle situazioni di mancato recupero imputabili all'operatore richiedente.</p> <p>Art. 61 comma 3 Il rilascio dell'autorizzazione potrà essere condizionato al corretto sviluppo degli interventi in essere che evidenziassero criticità e problematiche imputabili allo stesso operatore richiedente.</p> <p>Art. 61 comma 4 Al fine di permettere un equilibrato sviluppo delle attività di estrazione e garantire il recupero delle aree scavate, all'operatore già destinatario di autorizzazioni potrà essere rilasciata una ulteriore autorizzazione solo se la/le precedenti avranno raggiunto uno stadio sufficientemente</p>

avanzato di realizzazione, da valutare in base ai progetti approvati.

Inoltre si ricorda che, a garanzia dell'attuazione degli interventi di recupero, l'operatore deposita presso il Comune interessato idonea polizza fideiussoria; Il Comune ai sensi dell'art. 21 L.R. 14/98, in caso di mancata esecuzione delle opere di riassetto ambientale nelle modalità e tempi previsti dal provvedimento autorizzativo, ne dispone l'esecuzione d'ufficio.

C2 Si prende inoltre atto delle preoccupazioni manifestate in merito alle cave cessate e non recuperate: si richiama a tal fine la disposizione di legge per cui per le cave che non rientrano nella programmazione dei Piani cave, basata sulla definizione dei fabbisogni provinciali per un arco temporale definito, vengono applicate le disposizioni dell'art. 39 della L.R. 14/1998. Tale norma consente di conseguire il recupero ambientale di aree degradate dall'attività di coltivazione di cava e si applica alle seguenti tipologie di cave:

- cave cessate prima dell'entrata in vigore della ex l.r. n. 92/1975;
- cave cessate dopo l'entrata in vigore della ex l.r. n. 92/1975 che non abbiano completato il processo di coltivazione, con conseguente impossibilità ad effettuare il recupero previsto dal progetto a suo tempo autorizzato;
- cave cessate e non ancora recuperate, o recuperate solo parzialmente, laddove il comune interessato intenda modificare la destinazione d'uso finale, in conformità al piano regolatore adottato;
- cave abusive, per le quali non sia stato possibile effettuare il recupero.

Con D.G.R. 25 luglio 2013 - n. X/495 sono state definite le linee guida e i criteri per la valutazione dei progetti di recupero di siti degradati da cave cessate, dismesse e abbandonate, non ricomprese nei piani cave provinciali.

C3 Si prende atto delle osservazioni e delle preoccupazioni in merito al tema dei ritombamenti dei vuoti di cava, precisando che la normativa tecnica all'Art. 45 fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per riempimento dei nuovi vuoti estrattivi, e che nelle Prescrizioni per il recupero ambientale delle singole Schede di Piano, vengono ulteriormente disciplinati gli ambiti che necessitano di ulteriori cautele. Occorre osservare che la materia della pianificazione della gestione dei rifiuti è disciplinata dalla normativa di settore e non rientra nell'ambito di applicazione della presente pianificazione.

C4 Si prende atto dell'osservazione precisando che la previsione di cessione delle aree al Comune interessato una volta completate le operazioni di riassetto ambientale è già normata dall'art. 15 comma 2 della L.R. 14/98 nell'ambito della Convenzione da stipulare tra l'Amministrazione Comunale ed il titolare dell'autorizzazione.

C5 Pur condividendo le osservazioni espresse in merito alla possibilità di prevedere, in via sperimentale, bandi pubblici per i ripristini ambientali delle cave, si evidenzia che la tematica rappresentata, ai fini della sua attuazione, deve essere disciplinata da interventi di carattere normativo, ricordando che le aree degli ambiti estrattivi sono prevalentemente aree di proprietà privata.

C6 Si prende atto delle osservazioni in merito alla necessità di un maggior controllo degli effetti dell'attività estrattiva sugli acquiferi, precisando che le previsioni della normativa tecnica e le prescrizioni delle singole Schede di Piano sono state rafforzate con ulteriori cautele; gli Art. 25, 26 e 63 vengono così integrati:

Art. 25 comma 5

Premesso che la frequenza dei controlli dei parametri chimici e chimico-fisici è legato alle caratteristiche idrogeologiche e giacimentologiche dell'area in coltivazione e delle aree limitrofe, dovranno essere attuate campagne prima dell'inizio dell'attività estrattiva -una campagna- (Ante Operam), durante l'intera coltivazione della cava (Corso d'Opera), al termine di coltivazione della cava per un periodo di tempo di almeno 1 anno per il proseguimento dei campionamenti (Post Operam) 1 anno). Nel caso di ambiti estrattivi collocati in aree sensibili, il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà protrarsi per almeno due anni dopo la fine del ripristino ambientale

Art. 26 comma 2

L'ubicazione dell'impianto di lavaggio e delle vasche di decantazione devono risultare da apposite cartografie, parte integrante del piano di coltivazione;

Art. 26 comma 3

Previa indagine preventiva finalizzata a verificare l'assenza di sostanze estranee, potrà essere autorizzato ex art. 104 del D.Lgs. 152/2006 lo scarico nel lago di cava delle acque utilizzate per il lavaggio, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua ed inerti naturali ed il loro scarico non comporti danneggiamento alla falda acquifera; l'autorizzazione è comunque

		<p>subordinata al parere favorevole dell'ARPA ed è rilasciata ai sensi delle normative vigenti.</p> <p>Art. 63 comma 1 Al fine dell'individuazione di ogni eventuale deterioramento della qualità chimico-fisica della falda, il monitoraggio idrochimico dovrà essere attuato secondo criteri e parametri definiti in relazione alla specificità del sito e ai risultati pregressi.</p>
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1-D2 <u>Si prende atto</u> delle considerazioni espresse in merito alla tutela delle aree protette e al consumo di suolo e si rimanda al documento 1. Relazione Tecnica così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p> <p>D3 <u>Si prende atto</u> delle considerazioni espresse al punto A2 integrando le schede di Piano Cave ATEg10 e Rg17 (ex ATEg11) nella sezione Contesto territoriale ed infrastrutturale come sopra indicato.</p> <p>D4 <u>Si ritiene di accogliere</u> la richiesta di trasformazione dell'ambito estrattivo ATEg11 in cava di recupero Rg17, al fine di definire per l'area un orizzonte temporale certo di restituzione al territorio come emerso durante le fasi pubbliche di consultazione dell'istruttoria di Valutazione Ambientale Strategica; la definizione in cava di recupero, rinvia alle successive fasi progettuali, da effettuarsi in coordinamento con le Amministrazioni comunali ed i Parchi, la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree.</p> <p>D5 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di riduzione dei volumi assegnati e della superficie di Piano a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica e in quanto gli stessi sono frutto di elaborazioni che tengono conto delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse, in rapporto al fabbisogno complessivo stimato.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	<p>F <u>Si prende atto</u> della preoccupazione espressa in merito alla gestione delle terre provenienti da scavi per opere pubbliche o private, provvedendo ad integrare l'Art. 65 con la previsione della Città metropolitana di Milano di realizzazione di uno strumento di raccolta e monitoraggio delle informazioni relative alla disponibilità di materiali alternativi quali terre e rocce da scavo e materiali derivanti dal recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, per il risparmio delle risorse naturali non rinnovabili.</p>



CITTÀ DI CASSANO D'ADDA
Città Metropolitana di Milano

IL SINDACO

Prot. attribuito dal sistema informatico in fase di invio PEC

li, 29 settembre 2018

Spett.le
Città Metropolitana di Milano
Area tutela e
valorizzazione ambientale

Oggetto: osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019 – 2029 per l'ATEg19

In riferimento al Decreto del Sindaco Metropolitano del 24/7/2018 Rep. Gen. 183/2018 contenente la "Presa d'atto della proposta del Piano Cave 2019/2029", e nello specifico all'ATEg 19 riguardante la cava di Gropello in territorio della città di Cassano d'Adda, si propongono le seguenti osservazioni

1° osservazione – perimetro dell'ambito di cava

La scrivente Amministrazione ha, nelle fasi preliminari di redazione del Piano in oggetto, chiesto lo stralcio da nuovo Piano Cave della porzione d'area posta a sud dell'attuale perimetro poiché si tratta di un'area sulla quale l'attività di escavazione è cessata da decenni ed è nostra intenzione procedere al recupero ambientale della stessa ed alla restituzione alla collettività.

La richiesta di stralcio è stata recepita dalla proposta di piano, riteniamo però indispensabile che all'interno del piano stesso sia chiarito che l'obbligo di recupero di quest'area, che l'attuale piano cave pone in capo ai proprietari delle aree da cavare, rimanga anche nel nuovo piano.

D1

Si chiede pertanto che nella scheda di identificazione dell'ambito estrattivo ATEg19 sia prevista anche la prescrizione di condizionare l'attività di futura escavazione del volume di piano al recupero della cava cessata stralciata dall'ambito, attraverso un progetto di recupero da condividere con il Comune di Cassano d'Adda e con il Parco Adda Nord, che verrà realizzato a cura e spese della società che effettuerà la cavazione, e che dovrà essere convenzionato prima del rilascio dell'autorizzazione alla cavazione.

Ricordiamo che questa richiesta nasce anche dal fatto che il precedente piano cave prevedeva per l'ambito ATEg19 la redazione e la realizzazione a spese della società cavatrice di un unico progetto su tutto l'ambito (comprese le aree per cui ora si chiede lo stralcio); tale progetto è stato redatto, concordato con la società, approvato dal Comune, approvato in sede di valutazioni di impatto ambientale ma non è poi stato mai realizzato perché è sopravvenuto il parere negativo della Commissione Paesaggio della Città metropolitana di Milano.

2° osservazione – volumi di escavazione indicati per l'ambito di cava

La proposta di piano prevede la trasformazione della cava di Cassano da cava a secco a cava in alveo con un aumento della volumetria cavabile 210.000 mc rispetto ai volumi autorizzati ex art. 11. E' vero che la previsione complessiva del nuovo piano è inferiore rispetto alla precedente, ma è anche vero che la previsione precedente non era realistica ed era sovrastimata rispetto alle potenzialità del giacimento.

La trasformazione dell'area in cava in falda andrebbe valutata con maggiore cautela, analizzando in modo approfondito gli effetti ed i potenziali pericoli sulla falda che questa trasformazione comporta, anche alla luce delle attività inquinanti presenti nell'area (compreso un impianto che utilizza rifiuti nel ciclo produttivo).

Inoltre non possiamo non sottolineare che sul territorio del comune di Cassano d'Adda è realizzata negli anni passati la cava di prestito per la realizzazione dell'autostrada BRE.BE.MI, con la asportazione di ben 2.400.000 mc di materiale e la cavazione in falda. Nella identificazione dei quantitativi di materiale da cavare nei diversi ambiti crediamo che debba essere considerato anche questo notevole contributo che il nostro territorio ha già dato.

D2

Chiediamo pertanto che il nuovo piano confermi la modalità di cavazione a secco dell'ambito ATEg19, attribuendo all'ambito stesso una volumetria pari a quella approvata ex art. 11.

A disposizione per eventuali chiarimenti si porgono cordiali saluti.

Il Sindaco
Ing. Roberto Maviglia
(documento firmato digitalmente)

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	227006
MITTENTE	Comune di Cassano d'Adda
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 per l'ATEg19

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si prende atto</u> della richiesta, si specifica che il tema del completamento del recupero ambientale delle aree stralciate è disciplinato agli artt. 45 e 61 della Normativa Tecnica così come integrati e che nell'ambito della Convenzione ex art. 15 della L.R. 14/98 potranno essere previsti ulteriori eventuali impegni tra le parti interessate.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di riduzione dei volumi assegnati all'ATEg19 e di prescrizione della coltivazione esclusivamente "a secco", in quanto le previsioni di Piano sono frutto di elaborazioni che tengono conto del fabbisogno complessivo stimato e delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse e che l'approfondimento dello scavo consente il razionale sfruttamento del limitato giacimento senza ulteriore consumo di suolo.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Cava Campana S.r.L.

Spett.le

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Area Tutela e Valorizzazione ambientale

Settore risorse idriche e attività estrattive

Servizio cave

Viale Piceno, 60

20129 MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Garbagnate Milanese, 27.9.2018

OGGETTO: Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

Il sottoscritto Campana Pierino (c.f. CMPPRN37B27L502O), in qualità di legale rappresentante della ditta **Cava Campana Srl**, con sede a Garbagnate Milanese (MI) – via Principessa Mafalda, 107 (C.F./P.I.: 05419010961),

premessato che:

- la Ditta esponente è proprietaria di aree situate in loc. C.na Sant'Antonio, nei Comuni di Buscate e di Dairago, tra cui quelle catastalmente identificate al foglio 3, mapp. 60 (Comune di Buscate) e foglio 6, mapp. 15, 16, 17, 18, 19 (Comune di Dairago);
- le aree in Comune di Dairago sono state acquistate dalla esponente con atto a rogito Notaio Chiambretti, del 25 luglio 2007 (rep. n. 193241/40591), che si allega (**doc.1**) mentre quella in Buscate con atto a rogito Notaio Chiambretti, del 19 novembre 2012 (rep. 203609/47020);
- secondo il vigente Piano Cave, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. VII/165 del 16 maggio 2006, le aree sopra individuate sono comprese all'interno

dell'Ambito Estrattivo ATeg2 (qui evidenziato al **doc. 2**), avente, in sintesi, i seguenti contenuti:

- superficie Piano Cave: ha 38,75
- volume da estrarre mc. 1.100.000.

Considerato che:

- in data 24/07/2018, con provvedimento sindacale n. 183, codesta Spettabile Città Metropolitana ha decretato, nell'ambito del procedimento avviato con Decreto n. 152 del 8/06/2017, la presa d'atto della proposta di Piano Cave per il periodo 2019/2029, conseguentemente procedendo alla pubblicazione della relativa documentazione ed assegnando termine al 30/09/2018, a *"tutti i soggetti interessati a qualsiasi titolo"*, per la presentazione di osservazioni;
- dall'esame delle previsioni contenute nella proposta di Piano Cave approvata il 24/07/2018, in relazione alle aree di proprietà dell'esponente, sopra identificate, emerge quanto segue (vd. scheda d'ambito proposta al **doc. 3**):
 - la superficie dell'ATEg2, nel quale le predette aree sono comprese, è stata considerevolmente ridimensionata, rispetto alla perimetrazione vigente, escludendo, in particolare, i terreni posti nel settore nord-orientale, in Comune di Dairago (mappali 15, 16, 17, 18, 19, 20 Foglio 6) e parte del mapp. 60 Foglio 3 in Comune di Buscate;
 - nello specifico, le superfici di Piano cave previste nella nuova proposta di Piano si riducono **notevolmente, rispetto al Piano vigente**. Vengono, infatti, eliminate aree per una superficie complessiva di mq. 42.000 (pari a oltre il 10%), passando da mq. 387.500 a 345.500 (cfr. tabelle pagg. 40 e 43 Relazione Tecnica nella nuova proposta);
 - la superficie "effettiva" di aree di ampliamento dell'attività estrattiva, sulla base dello stato dei luoghi al 30.09.2018 (vedasi **doc. 4**) risulta essere di circa mq 56.500;

- in considerazione della nuova perimetrazione, tenendo suppostamente conto dello stato di fatto e sulla base delle verifiche eseguite, della profondità e delle modalità di scavo di cui alla NTA del Piano, la proposta consente l'estrazione di complessivi mc. 970.000, rispetto ai mc. 1.100.000 precedentemente assentiti (con una contrazione, dunque superiore all'11,8%; cfr. sempre pagg. 40 e 43 della Relazione Tecnica della proposta).

Considerato inoltre che:

- l'ATEg2 è stato oggetto di valutazione positiva di compatibilità ambientale con Decreto 4331 del 18.05.2012 a cui è seguito, con Decreto Dirigenziale di codesto Ente l'approvazione del Progetto di Gestione Produttiva con D.D. n. 2561 del 07.03.2013;
- che la Ditta attualmente svolge attività estrattiva di cava a seguito di autorizzazione rilasciata da C.M.M. con D.D. n. 11438 del 19.11.2013 oggetto di proroga, rilasciata con A.D. n. 6692 del 18.07.2016

Considerato, altresì, che, secondo la Relazione Tecnica della proposta di Piano:

a. tra i *"principi che hanno guidato fin da suoi primi passi il processo formativo del Piano Cave"*, rientrano i seguenti:

- *"minimizzare il consumo di suolo preferendo, laddove possibile, l'ampliamento di attività esistenti, partendo prioritariamente da aree estrattive contigue alle cave ad oggi attive, pianificando Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) in grado di permettere il recupero di aree degradate, non consentendo l'abbandono di giacimenti non ancora esauriti, concentrando le attività di escavazione in un numero quanto più contenuto di ambiti estrattivi e limitando il più possibile l'apertura di nuove cave"*;
- *"limitare quanto più possibile gli impatti ambientali dell'attività di estrazione ed energetico-ambientali del trasporto delle materie estratte compatibilmente con la*

natura, la strategicità, la qualità, la quantità e la distribuzione territoriale delle materie prime **provvedendo al corretto bilanciamento di domanda ed offerta sul territorio**".

- Più diffusamente (punto 5 della Relazione) "L'individuazione degli ambiti territoriali estrattivi deriva dalle indicazioni delle Linee di indirizzo con particolare **attenzione alla necessità di soddisfare il fabbisogno di Inerti attraverso azioni atte a minimizzare il consumo di suolo, riequilibrare il territorio, proteggendo e valorizzando quanto più possibile le risorse ambientali esistenti e minimizzando gli impatti ambientali, attraverso le priorità di seguito sintetizzate:**

- **ottimizzazione dello sfruttamento del giacimento disponibile in termini di massima profondità di scavo e minore consumo di suolo;**

- **individuazione di ambiti estrattivi a completamento o – secondariamente - in ampliamento di ambiti estrattivi esistenti e attivi;**

- **verifica - sulla base della superficie stimata, dello spessore del giacimento e della morfologia dell'area - di aree/volumi non pianificati quantitativamente ma disponibili geometricamente nelle aree già individuate e perimetrare nel Piano Cave vigente;**

- **concentrazione per quanto possibile delle attività di escavazione in un numero contenuto di ambiti estrattivi limitando per quanto possibile l'apertura di nuove cave;**

- **perseguimento degli obiettivi di valorizzazione agricola, sviluppo della rete ecologica regionale, realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico in prossimità dei principali corsi d'acqua, ricostituzione del suolo agricolo e potenziamento delle reti ecologiche";**

b. la nuova proposta di Piano è stata redatta sulla base dello "scenario previsionale dello sviluppo edilizio e infrastrutturale del territorio milanese", "caratterizzato da un orizzonte oggettivamente molto positivo, (...)", potendosi "ipotizzare una **maggiorazione del 15% del volume potenziale di scavo per il periodo 2019-2029 oltre a quello del residuo di Piano**".

In tale contesto, tra l'altro:

- *“il fabbisogno decennale di inerti” è stato “determinato in 33.150.000 mc”, da soddisfare, “verificati gli esiti della valutazione ambientale complessiva, collocando i volumi negli ambiti territoriali già esistenti attraverso approfondimenti, ampliamenti in aree già individuate dal Piano Cave vigente e limitati ampliamenti in aree adiacenti”;*
- sono stati stralciati 10 dei 37 Ambiti previsti dal vigente Piano, per mancata attivazione o criticità della medesima;
- con specifico riferimento all'Ambito ATEg2, i volumi di scavo residui sono stati classificati come “scarsi” (tabella pag. 27).

Tutto ciò premesso e considerato:

l'esponente Ditta, come sopra rappresentata, richiamata anche la proposta dalla stessa in data 27 settembre avanzata in data 29 settembre 2017 e qui allegata (**doc. 5**), con la quale si chiedeva l'inserimento, nella nuova pianificazione, di aree adiacenti all'ambito estrattivo ATEg2, come oggi vigente, formula le seguenti

osservazioni:

i) come sopra indicato, la proposta di Piano Cave inerente all'ATEg2 prevede la riduzione della superficie dell'ambito di che trattasi, per oltre il 10%, e la contestuale riduzione del volume estraibile, per oltre l'11,8%.

Sul punto, si deve allora segnalare come la indicata riduzione di superficie e volume risulta, rispettivamente:

- non coerente con i principi ispiratori della nuova proposta, che accordano, come visto, preferenza all'“ampliamento di attività esistenti”, ovvero all'“individuazione di ambiti estrattivi a completamento o – secondariamente - in ampliamento di ambiti estrattivi esistenti e attivi” ed alla “concentrazione (...) delle attività di escavazione in un numero contenuto di ambiti estrattivi, limitando per quanto possibile l'apertura di nuove cave”, ovvero *“collocando i volumi negli ambiti territoriali già esistenti attraverso*

approfondimenti, ampliamenti in aree già individuate dal Piano Cave vigente e limitati ampliamenti in aree adiacenti".

Ed invero, date le premesse "metodologiche" sopra richiamate, e considerata la già indicata, prevista chiusura di ben 10 ambiti estrattivi, sui 37 previsti nel Piano 2006, è evidente che la riduzione anche dell'esistente ed attivo Ambito ATEg2, pur a fronte del verificato incremento delle esigenze estrattive, di cui ancora infra, risulta poco logica e ancor meno comprensibile;

- non in linea, come accennato, con lo "scenario previsionale dello sviluppo edilizio e infrastrutturale del territorio milanese", "caratterizzato da un orizzonte oggettivamente molto positivo. (...)", ed in particolare con "una maggiorazione del 15% del volume potenziale di scavo per il periodo 2019-2029 oltre a quello del residuo di Piano", da collocare "negli ambiti territoriali già esistenti attraverso approfondimenti, ampliamenti in aree già individuate dal Piano Cave vigente e limitati ampliamenti in aree adiacenti". Ebbene, alla luce della accennata previsione di incremento dei volumi richiesti, da ricavare negli Ambiti esistenti, e la contestuale, indicata, riduzione dei suddetti ambiti, di oltre il 25% (10 ambiti su 37), ancora risulta poco comprensibile la scelta di ridurre il volume dell'ATEg2; tanto più alla luce delle previsioni progettuali predisposte dalla esponente e già approvate da codesta rispettabile Amministrazione, di cui infra;

- comunque illogica, in quanto non consente di estrarre i volumi di Piano previsti, corrispondenti a mc 970.000.

Sul punto una migliore illustrazione si ricava dal documento doc 6 allegato, a valere quale proposta di modifica dell'ambito ATEg2 che riporta puntualmente le possibilità di scavo, rispetto al prevedibile avanzamento al 30 giugno 2019, rendendo immediatamente percepibile l'evidenziata incoerenza.

La situazione degli scavi al 30 giugno 2019, data di scadenza dell'attuale piano cave e di prevedibile entrata in vigore del nuovo, è ipotizzata tenendo conto dell'attuale andamento del mercato che ha evidenziato una significativa ripresa della domanda di

aggregati. Si stima infatti l'estrazione dal 30 settembre 2018 al 30 giugno 2019 di circa mc 150.000 di tout-venant.

Si allegano alla presente dei contratti per la fornitura di inerti che andranno ad aumentare di circa 52.000 mc la coltivazione "ordinaria" di cava.

ii) Oltre a quanto sopra, non può poi tacersi che la scelta limitativa operata da codesta rispettabile Amministrazione, oltre che incoerente rispetto ai principi ispiratori della proposta, risulterebbe anche eccessivamente "punitiva" per la Ditta esponente ed i diritti dalla stessa già maturati.

Ciò, in primo luogo, in quanto la esclusione, dal perimetro dell'ATEg2, delle aree di sua proprietà situate in comune di Dairago e corrispondenti a terreni contraddistinti dai n.ri di mappa 15, 16, 17, 18, 19 e 20 foglio 6 in Comune di Buscate (parte mapp. 60 foglio 3) determinerebbe, per la medesima Ditta, un immediato, indubbio e considerevole danno economico.

Ed invero, tali aree sono state acquisite dalla esponente, con il citato atto 25/07/2007, come "terreni di cava", sulla base delle previsioni del Piano Cave 2006 in allora vigente.

Ne discende che il suddetto acquisto è stato effettuato ad un valore - pari a oltre 2 milioni di € - notevolmente superiore a quello attribuibile ad un terreno con destinazione agricola, ovvero con la destinazione urbanistica prevista dalla pianificazione comunale.

E' allora di immediata comprensione, come detto, che la prevista esclusione di tali aree dal Piano Cave e la attribuzione alle medesime della sola destinazione agricola prevista dallo strumento urbanistico comunale, determinerebbe, per la scrivente, un ingentissimo danno patrimoniale.

Tanto più grave tale danno sarebbe considerando che, come accennato, la stessa scrivente ha già conseguito, da parte di codesto rispettabile Ente (A.D. n. 2561/2013 del 07.03.2013), la approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATEg2, il quale prevede l'installazione di nuovi impianti di lavorazione del materiale estratto, i cui

progetti esecutivi la scrivente sta già predisponendo, unitamente alla acquisizione delle offerte per la loro realizzazione, da parte di Ditte specializzate.

Ebbene, posto che i nuovi impianti, sopra citati, comporterebbero un investimento compreso tra 1,5 e 2 milioni di euro, ne risulta che l'impossibilità di estrarre i volumi in relazione ai quali essi sono stati progettati, considerevolmente superiori rispetto alla proposta di Piano Cave in oggetto, renderebbe tale investimento insostenibile ed ingiustificato.

iii) Né è a dirsi, d'altra parte, che i terreni della ditta esponente "stralciati" dall'ATEg2, secondo la proposta di Piano, presentino particolari caratteristiche di pregio ambientale o di collocazione urbanistica, tali da giustificare il predetto stralcio.

Ed invero, tali terreni:

- non risultano boschivi, né comunque caratterizzati da essenze e/o vegetazione di particolare interesse florovivaistico, avendo, invece, "mero" uso agricolo-seminativo, che potrà essere ripristinato a conclusione della attività estrattiva (come del resto previsto dal contratto di compravendita del 25/7/2007);
- sono isolati dai centri abitati e dotati di efficiente viabilità.

Motivo, quest'ultimo, per il quale la contrazione superficaria e di volume dell'ATEg2 risulta vieppiù ingiustificata, posto che:

- se, da un lato, proprio la eventuale criticità viabilistica e, più in generale, di inserimento nel contesto, costituisce uno degli elementi di valutazione per la redazione della proposta di Piano in oggetto (si veda, in proposito, la Relazione Tecnica della proposta, laddove – pag. 19 – precisa come *"pianificando realtà estrattive che per la maggior parte già operano da anni sul territorio, occorre tenere in buona considerazione per la nuova pianificazione alcuni importanti aspetti"*, tra i quali *"eventuali criticità viabilistiche sono state esaminate nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale dei singoli progetti d'ambito approvati in vigore del Piano Cave 2006"*).

- nella fattispecie, anche alla luce della documentazione agli atti della procedura VAS, non è mai emerso, né è stato altrimenti segnalato dalla popolazione alcun disagio, derivante dalla attività estrattiva dell'ATEg2.

Conseguentemente la Ditta esponente

chiede

D1

1. che l'ambito ATEg2 venga ripermetrato in modo da comprendere le aree di sua proprietà, escluse dal progetto di nuovo Piano Cave e segnatamente quelle site in Comune di Dairago mappali nn. 15, 16, 17, 18, 19, 20 Foglio 6 e Buscate parte mappale 60 Foglio 3 e ricomprese nell'allegato **doc. 7**;

D2

2. che il volume venga aumentato di una quota minima pari a mc 1.020.000 che corrisponde, oltre alla necessità della scrivente, al completamento del giacimento sabbio-ghiaioso di proprietà.

Nel caso di accoglimento della predetta richiesta, in tutto o in parte, la Società si rende disponibile a cedere al competente Comune, a titolo gratuito, i terreni oggetto di coltivazione non strategici per l'attività, ovvero quelli che costituiranno sede degli impianti e dei piazzali di movimentazione, una volta scavati e recuperati (anche al piano campagna, con opportuni riempimenti); come già previsto dagli accordi in essere con il comune di Buscate, che prevedono la cessione di circa 24.000 mq di terreno, una volta scavato e recuperato.

Sul punto, con l'occasione si evidenzia che le scarpate poste a nord-est sono erroneamente indicate nella proposta di Piano cave come recuperate.

Si tratta in realtà di vecchie scarpate di cava da tempo abbandonate ricoperte da vegetazione spontanea.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti e per una eventuale audizione si porgono cordiali saluti.

Per la Ditta Cava Campana srl
Il legale rappresentante
Campana Pierino

Allegati:

doc. 1: atto di acquisto del 25 luglio 2007 (rep. n. 193241/40591) diviso in tre parti abc;

doc. 2: scheda ATEg2 Piano Cave 2006;

doc. 3: scheda ATEg2 proposta 2018 oggetto di osservazioni;

doc. 4: scheda ATEg2 proposto con indicati aggiornamenti;

doc. 5: proposta di perimetrazione avanzata in data 29 settembre 2017;

doc. 6: valutazione volumi secondo proposta Piano cave;

doc. 7: proposta di modifica ATEg2 avanzata dalla scrivente Ditta;

doc. 8: Contratti di fornitura inerti

Moggi 15 Doc. 11A
L. 6

Dr. ALESSIO MICHELE CHIAMBRETTI

-NOTAIO-

21047 SARONNO - P.zza La Malfa 10

Registrato a Saronno

26 LUG 2007

il n° 4126 serie IT

esati euro 235.848,00

N. 193241/40591 di Repertorio

COMPRAVENDITA

I sottoscritti Signori:

PISONI ANGELO, nato ad Arconate il 23 gennaio 1927 e residente ad Arconate Via Gallarate SNC,

codice fiscale PSN NGL 27A23 A375Z

che dichiara di essere coniugato in separazione dei beni e di intervenire al presente atto oltre che in proprio anche quale socio accomandatario della Società:

AZIENDE AGRICOLE E DI ALLEVAMENTO DI ANGELO PISONI E C SAS con sede in Monza Corso Milano 23, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Monza e Brianza 03371180153 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Monza e Brianza al n. 952792 Repertorio Economico Amministrativo,

munito degli occorrenti poteri;

nonchè quale Amministratore Unico della Società:

LOCART ITALIA SRL con sede in Milano Via Borgogna 5 e capitale sociale di euro 20.660,00, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 02002790158 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano al n. 879271 Repertorio Economico Amministrativo,

a quanto infra debitamente autorizzato in forza dello Statuto sociale;

PISONI VITTORIO, nato a Milano il 27 febbraio 1967 e residente a Milano Via Plutarco 9,

codice fiscale PSN VTR 67B27 F205B

il quale dichiara di essere coniugato in separazione dei beni e di intervenire al presente atto oltre che in proprio anche quale Procuratore dei Signori:

PISONI MARIA VITTORIA, nata a Legnano l'8 giugno 1956 e residente a Milano Via Morozzo della Rocca 10,

codice fiscale PSN MVT 56H48 E514M

la quale, come sopra rappresentata, dichiara di essere coniugata in separazione dei beni;

PISONI CARLO, nato a Milano il 2 gennaio 1958 e residente a Milano Via Plutarco 9,

codice fiscale PSN CLL 58A02 F205E

il quale, come sopra rappresentato, dichiara di essere coniugato in separazione dei beni;

PISONI PIETRO VITTORIO, nato a Milano l'8 luglio 1964 e residente ad Arconate Via Gallarate,

codice fiscale PSN PRV 64L08 F205U

che dichiara di essere celibe;

a quanto infra debitamente autorizzato in forza di Procura 12 maggio 1993 n. 96797/7451 di repertorio, a rogito dottor Mario Fugazzola, registrata a Legnano il 14 maggio 1993 al n. 737 Serie 1, che, in copia autentica, si allega al presente atto sotto la lettera "A";

CAMPANA PIERINO, nato ad Urgnano il 27 febbraio 1937 e domici-

bp

Moggi

liato per la carica in Garbagnate Milanese Via Principessa Mafalda 107,-----

il quale interviene al presente atto nella sua qualità di Amministratore Unico della Società:-----

CAVA CAMPANA SRL con sede in Garbagnate Milanese Via Principessa Mafalda 107 e capitale sociale di euro 50.000,00, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 05419010961 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano al n. 1820389 Repertorio Economico Amministrativo,-----

a quanto infra debitamente autorizzato in forza dello statuto sociale;-----

previa dichiarazione della parte venditrice, in proprio e come sopra rappresentata, che non sono intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici successivamente alla data del rilascio dei certificati di destinazione urbanistica, rilasciati dai responsabili del Comune di BUSCATE il 14 novembre 2006 e del Comune di DAIRAGO il 27 novembre 2006 che si allegano, rispettivamente in copia conforme ed in originale, al presente atto sotto le lettere "B" e "C", ad eccezione delle aree site nel Comune di BUSCATE in quanto attualmente inserite nel piano cave ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14, così come risulta dalla perizia giurata redatta dal dottor Dolci Ermanno di Bergamo, asseverata avanti il Tribunale di Bergamo il 24 luglio 2007 che, in copia conforme, si allega al presente atto sotto la lettera "D", convengono e stipulano quanto segue:-----

-----IN PRIMO LUOGO-----
la Società AZIENDE AGRICOLE E DI ALLEVAMENTO DI ANGELO PISONI E C SAS, come sopra rappresentata, vende alla Società CAVA CAMPANA SRL, che accetta ed acquista per mezzo del suo legale rappresentante,-----

-----NOMINATIVAMENTE-----

1) appezzamento di terreno inserito nel piano cave destinato all'attività estrattiva sito in Comune di BUSCATE identificato in Catasto Terreni come segue:-----

- foglio 3 (tre) mappale 43 (quarantatre) di Ea.02.13.80 (ettari zero due are tredici e centiare ottanta), reddito dominicale euro 44,17 ed agrario euro 6,63;-----

l'immobile trasferito, nella sua consistenza e confini è rappresentato e contornato in tinta arancio nella planimetria che si allega al presente atto sotto la lettera "E";-----

2) appezzamento di terreno inserito nel piano cave destinato all'attività estrattiva sito in Comune di DAIRAGO identificato in Catasto Terreni come segue:-----

- foglio 6 (sei) mappale 15 (quindici) di Ea.00.64.10 (ettari zero zero are sessantaquattro e centiare dieci) reddito dominicale euro 13,24 ed agrario euro 1,99;-----

l'immobile trasferito, nella sua consistenza e confini, è rappresentato e contornato in tinta arancio nella planimetria che

si allega al presente atto sotto la lettera "F".-----

PROVENIENZA:-----

- compravendita del 9 dicembre 1996 n. 120768/10816 di repertorio, a rogito dottor Mario Fugazzola, registrata a Legnano il 30 dicembre 1996 al n. 1011 Serie IV e trascritta a Milano Circoscrizione 2 il 7 gennaio 1997 ai numeri 887/687;-----

- compravendita del 4 febbraio 1977 n. 17027 di repertorio, in autentica dottor Flavio Cantoni, debitamente registrata e trascritta a Milano il 25 febbraio 1977 ai numeri 9315/7771.-----

Il prezzo della vendita, è stato convenuto in euro 750.000,00 (settecentocinquantamila virgola zero zero) che la parte venditrice, come sopra rappresentata, riconosce di avere ricevuto prima d'ora secondo le modalità di cui sotto dalla parte acquirente alla quale rilascia quietanza a saldo, con rinuncia ad ogni eventuale diritto di ipoteca legale, esonerando il competente Conservatore da ogni responsabilità al riguardo.---

Il Signor PISONI ANGELO quale socio accomandatario della Società AZIENDE AGRICOLE E DI ALLEVAMENTO DI ANGELO PISONI E C SAS ed il Signor CAMPANA PIERINO quale Amministratore Unico della Società CAVA CAMPANA SRL richiamati dal Dottor Alessio Michele Chiambretti, Notaio in Saronno, sulle sanzioni penali, ai sensi degli articoli 3 e 76 del Testo Unico approvato con D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, sotto la propria personale responsabilità dichiarano:-----

1) che il prezzo come sopra convenuto, è stato corrisposto come segue:-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508487-08,-----

- euro 90.000,00 (novantamila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508488-09,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508489-10,-----

- euro 80.000,00 (ottantamila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508490-11,-----

tutti emessi il 3 luglio 2006,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199158045-12,-----

- euro 80.000,00 (ottantamila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199158046-00,-----

entrambi emessi il 27 settembre 2006,-----

tutti emessi dalla INTESA SANPAOLO SPA Filiale di Cesate;-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 0408515174-02 tratto il 25 luglio 2007 sulla BANCA DI LEGNANO SPA Filiale di Garbagnate Milanese Via Varese;-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) da pagare come più avanti indicato nei patti speciali;-----

2) che non si sono avvalsi di un mediatore immobiliare per la conclusione del presente contratto.-----

-----IN SECONDO LUOGO-----

La Società LOCART ITALIA SRL, come sopra rappresentata, vende alla Società CAVA CAMPANA SRL, che accetta ed acquista, per mezzo del suo legale rappresentante,-----

-----**NOMINATIVAMENTE**-----

appezamento di terreno inserito nel piano cave destinato all'attività estrattiva sito in Comune di BUSCATE identificato in Catasto Terreni come segue:-----

- foglio 3 (tre) mappale 39 (trentanove) di Ea.01.99.30 (ettari zero uno are novantanove e centiare trenta), reddito dominicale euro 41,17 ed agrario euro 6,18;-----

- foglio 3 (tre) mappale 44 (quarantaquattro) di Ea.00.40.40 (ettari zero zero are quaranta e centiare quaranta), reddito dominicale euro 8,35 ed agrario euro 1,25;-----

l'immobile trasferito, nella sua consistenza e confini è rappresentato e contornato in tinta verde nella planimetria suallegata "E".-----

PROVENIENZA:-----

- compravendita del 6 novembre 1978 n. 32389 di repertorio, in autentica dottor Mario Ventura, registrata a Busto Arsizio il 23 novembre 1978 al n. 4624 vol. 288 mod. 2 e trascritta a Milano il 30 novembre 1978 ai numeri 54376/45738;-----

- compravendita del 18 maggio 1976 n. 11044/1881 di repertorio, a rogito dottor Lorenzo Fenaroli, registrata a Legnano il 3 giugno 1976 al n. 1063 Atti Pubblici e trascritta a Milano l'8 giugno 1976 ai numeri 24155/20105.-----

Il prezzo della vendita, è stato convenuto in euro 640.000,00 (seicentoquarantamila virgola zero zero) che la parte venditrice, come sopra rappresentata, riconosce di avere ricevuto prima d'ora secondo le modalità di cui sotto dalla parte acquirente alla quale rilascia quietanza a saldo, con rinuncia ad ogni eventuale diritto di ipoteca legale, esonerando il competente Conservatore da ogni responsabilità al riguardo.---

Il Signor PISONI ANGELO quale Amministratore Unico della Società LOCART ITALIA SRL ed il Signor CAMPANA PIERINO quale Amministratore Unico della Società CAVA CAMPANA SRL richiamati dal Dottor Alessio Michele Chiambretti, Notaio in Saronno, sulle sanzioni penali, ai sensi degli articoli 3 e 76 del Testo Unico approvato con D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, sotto la propria personale responsabilità dichiarano:-----

1) che il prezzo come sopra convenuto, è stato corrisposto come segue:-----

- euro 30.000,00 (trentamila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508479-00,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9194508486-07,-----

entrambi emessi il 3 luglio 2006,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199158047-01,-----

- euro 20.000,00 (ventimila virgola zero zero) mediante asse-

gno n. 9199158048-02,-----
entrambi emessi il 27 settembre 2006,-----
assegni tutti emessi dalla BANCA INTESA SPA Filiale di Cesate;
- euro 390.000,00 (trecentonovantamila virgola zero zero) me-
diante assegno n. 3.169.279.474-10 tratto il 25 luglio 2007
sull'INTESA SANPAOLO SPA Filiale di Cesate Via Romanò angolo
Via Lazzarotto 1;-----
2) che non si sono avvalsi di un mediatore immobiliare per la
conclusione del presente contratto.-----

-----IN TERZO LUOGO-----

I Signori PISONI ANGELO, per la quota di 4/16 (quattro sedice-
simi), PISONI VITTORIO, PISONI MARIA VITTORIA, PISONI CARLO e
PISONI PIETRO VITTORIO, per la quota di 3/16 (tre sedicesimi)
ciascuno, in proprio e come sopra rappresentati, vendono alla
Società CAVA CAMPANA SRL, che accetta ed acquista, per mezzo
del suo legale rappresentante,-----

-----NOMINATIVAMENTE-----

apprezzamento di terreno inserito nel piano cave destinato al-
l'attività estrattiva sito in Comune di DAIRAGO identificato
in Catasto Terreni come segue:-----

✓ foglio 6 (sei) mappale 16 (sedici) di Ea.01.03.90 (ettari
zero uno are zero tre e centiare novanta), reddito dominicale
euro 21,46 ed agrario euro 3,22;-----

✓ foglio 6 (sei) mappale 17 (diciassette) di Ea.00.26.60 (et-
tari zero zero are ventisei e centiare sessanta), reddito do-
minicale euro 5,50 ed agrario euro 0,82;-----

✓ foglio 6 (sei) mappale 18 (diciotto) di Ea.00.25.90 (ettari
zero zero are venticinque e centiare novanta), reddito domini-
cale euro 5,35 ed agrario euro 0,80;-----

✓ foglio 6 (sei) mappale 19 (diciannove) di Ea.00.26.20 (etta-
ri zero zero are ventisei e centiare venti), reddito dominica-
le euro 5,41 ed agrario euro 0,81;-----

✓ foglio 6 (sei) mappale 20 (venti) di Ea.00.33.80 (ettari ze-
ro zero are trentatre e centiare ottanta), reddito dominicale
euro 6,98 ed agrario euro 1,05.-----

l'immobile trasferito, nella sua consistenza e confini, è rap-
presentato e contornato in tinta rossa nella planimetria sual-
legata "P".-----

PROVENIENZA:-----

- successione testamentaria a PISONI GIOVANNA, nata ad Arcona-
te il 28 ottobre 1914 e deceduta il 31 gennaio 1992, come da
denuncia registrata a Milano il 31 maggio 2001 al n. 7604;-----

- successione testamentaria a PISONI CARLO ERNESTO, nato ad
Arconate il 10 maggio 1920 e deceduto il 19 novembre 1992, co-
me da denuncia registrata a Milano il 7 marzo 1994 al n. 2108.

Il prezzo della vendita, è stato convenuto in euro 745.840,00
(settecentoquarantacinquemilaottocentoquaranta virgola zero
zero) che la parte venditrice, in proprio e come sopra rappre-
sentata, riconosce di avere ricevuto prima d'ora secondo le
modalità di cui sotto dalla parte acquirente alla quale rila-

Melke

scia quietanza a saldo, con rinuncia ad ogni eventuale diritto di ipoteca legale, esonerando il competente Conservatore da ogni responsabilità al riguardo.-----

I Signori PISONI ANGELO e PISONI VITTORIO in proprio e quale Procuratore dei Signori PISONI MARIA VITTORIA, PISONI CARLO e PISONI PIETRO VITTORIO ed il Signor CAMPANA PIERINO quale Amministratore Unico della Società CAVA CAMPANA SRL richiamati dal Dottor Alessio Michele Chiambretti, Notaio in Saronno, sulle sanzioni penali, ai sensi degli articoli 3 e 76 del Testo Unico approvato con D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, sotto la propria personale responsabilità dichiarano:-----

1) che il prezzo come sopra convenuto, è stato corrisposto come segue:-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199158043-10,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199158044-11,-----

entrambi emessi il 27 settembre 2006,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199313040-08,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199313041-09,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 91990313042-10,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199313043-11,-----

- euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) mediante assegno n. 9199313044-12,-----

tutti emessi il 20 dicembre 2006,-----

assegni emessi dalla INTESA SANPAOLO SPA Filiale di Cesate;---

- euro 45.840,00 (quarantacinquemilaottocentoquaranta virgola zero zero) mediante assegno n. 0408515173-01 tratto il 25 luglio 2007 sulla Banca di Legnano Spa Filiale di Garbagnate Milanese Via Varese,-----

2) che non si sono avvalsi di un mediatore immobiliare per la conclusione del presente contratto.-----

PATTI SPECIALI:-----

a) Sussistendo incertezza sulla effettiva superficie del Mappale 43 del foglio 3 del Comune di BUSCATE in conseguenza della mancata definizione dei confini con la proprietà confinante che rende incerta l'appartenenza o meno di circa 2.400 metri quadri all'immobile oggetto della vendita di cui all'In Primo Luogo, dalla quale discende incertezza circa il fatto che una parte della volumetria potenziale del lotto sia già stata cavata, le parti concordano che rispetto al prezzo complessivo del lotto sopra indicato in Euro 750.000,00 (settecentocinquantomila virgola zero zero) l'importo di Euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) non viene immediatamente corrisposto, bensì trattenuto da parte acquirente fino alla conse-

gna da parte venditrice di una fideiussione di egual valore a prima richiesta.-----

La fideiussione, alla cui consegna parte acquirente verserà gli Euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) trattenuti oltre al rimborso delle spese di fideiussione, avrà durata di 180 giorni, durante i quali parte acquirente potrà escutere la fideiussione nell'importo corrispondente alla quantità che risulti già cavata, calcolato in misura pari al conseguente mancato utile per l'acquirente.-----

b) Con la sottoscrizione del presente atto i Signori PISONI ANGELO, PISONI VITTORIO, PISONI MARIA VITTORIA, PISONI CARLO e PISONI PIETRO VITTORIO, in proprio e come sopra rappresentati, alle condizioni che seguono concedono alla parte acquirente il diritto di opzione per la stipulazione di un contratto che prevederà l'affitto, a fini estrattivi di misto ghiaia atto alle lavorazioni in impianti di cava, dei terreni limitrofi rimasti di proprietà della parte venditrice, così contrassegnati catastalmente:-----

- in Comune di MAGNAGO foglio 27 (ventisette) mappale 189 (centoottantanove),-----

- in Comune di DAIRAGO foglio 6 (sei) la parte del mappale 9 (nove) ricompresa tra il mappale 189 (centoottantanove) e la strada privata alberata, e precisamente l'area che nella planimetria che si allega al presente atto sotto la lettera "G" risulta colorata in tinta rosa;-----

b.1) L'opzione ha validità pari a 14 (quattordici) anni dalla stipula del presente atto.-----

b.2) L'opzione potrà essere esercitata dalla parte acquirente mediante comunicazione scritta notificata o trasmessa con raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Signor PISONI VITTORIO di Milano Via Plutarco 9 che all'uopo viene delegato a rappresentare tutti i proprietari dei terreni nei rapporti con il concessionario ed al ricevimento di detta comunicazione. Ogni eventuale variazione dell'indirizzo del delegato Signor PISONI VITTORIO dovrà essere comunicata per iscritto all'acquirente.-----

b.3) L'esercizio dell'opzione si perfezionerà con il pagamento da parte acquirente al Signor PISONI VITTORIO o suo avente causa di euro 200.000,00 (duecentomila virgola zero zero) quale acconto entro 30 (trenta) giorni dalla predetta comunicazione, nonché con l'accensione nei successivi 60 (sessanta) giorni di una fideiussione bancaria a prima richiesta assoluta ed incondizionata, che garantisca l'adempimento di tutte le obbligazioni dell'affittuario sino all'importo di euro 400.000,00 (quattrocentomila virgola zero zero). In luogo della fideiussione potrà essere corrisposta una cauzione infruttifera dello stesso importo, che potrà essere a sua volta sostituita dalla fideiussione sopraindicata a semplice richiesta dell'accettante. La fideiussione dovrà avere la durata di 11 (undici) anni, oppure, se prevederà una durata inferiore, do-

vrà essere rinnovata con due mesi di anticipo rispetto alla scadenza in modo che la garanzia sia comunque efficace per almeno 11 (undici) anni.-----

In caso di rinnovo la fideiussione dovrà essere restituita in originale alla banca all'atto stesso della consegna di quella avente scadenza successiva. In caso di mancato rispetto dell'obbligo di rinnovo i concedenti potranno escutere la fideiussione e trattenere il ricavato quale cauzione a garanzia dell'esatto adempimento delle obbligazioni assunte dal concessionario.-----

b.4) Il contratto di affitto, contenente le clausole riportate nel presente atto, dovrà essere stipulato entro i 30 giorni successivi alla consegna della fideiussione, che segue il pagamento dell'acconto.-----

b.5) Il contratto di affitto avrà durata decennale, rinnovabile dalle parti con accordo scritto.-----

b.6) Nel contratto di affitto si prevederà espressamente che i proprietari concedono alla Società CAVA CAMPANA SRL, o ad altro soggetto da quest'ultima indicato, il diritto di esercitare l'attività estrattiva sui terreni affittati.-----

b.7) Il contratto di affitto prevederà altresì l'obbligo per l'affittuario di scavare la quantità autorizzata di tout-venant di cava nell'arco del termine previsto dal provvedimento di autorizzazione all'escavazione. L'escavazione dovrà essere eseguita nel completo rispetto delle disposizioni regionali e di ogni altra Pubblica Autorità, e dovrà riguardare prioritariamente i terreni più vicini a quelli oggetto della presente compravendita.-----

b.8) L'affittuario, prima di avviare le opere di scavo, dovrà trasmettere ai proprietari un programma di lavoro indicativo, che potrà essere oggetto di variazioni concordate, anche in relazione alle prescrizioni degli Enti competenti a rilasciare i provvedimenti autorizzativi, per il decennio nel quale prevedere le modalità di scavo ed il ripristino del terreno oggetto dell'estrazione riportandolo a piano campagna, fatta salva l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, e rendendolo a fine attività pienamente idoneo all'uso agricolo.-----

In caso di disaccordo sul detto programma la formulazione dello stesso sarà devoluta al geologo che verrà designato su richiesta della parte più diligente dal Presidente dell'Ordine dei Geologi di Milano, il quale sentite le parti formulerà il programma dei lavori con equo apprezzamento, tenendo conto dell'esigenza di garantire alla Società AZIENDE AGRICOLE E DI ALLEVAMENTO DI ANGELO PISONI E C SAS le maggiori possibilità di utilizzo delle sue aree, nonché quella di garantire un razionale, produttivo e soprattutto economico sfruttamento del giacimento da parte della ditta estrattrice.-----

b.9) Il corrispettivo onnicomprensivo dovuto per l'affitto con diritto a scavare sarà pari ad euro 2,60 (due virgola sessanta centesimi) per ogni metro cubo di tout-venant di cava che ri-

sulterà scavato oltre ad euro 0,60 (zero virgola sessanta centesimi) per ogni metro cubo di materiale inerte riportato nel luogo di estrazione.-----

Detto corrispettivo sarà aggiornato alla data dell'esercizio del diritto di opzione con l'applicazione di una percentuale di eventuale aumento pari a quella dell'aumento del prezzo di mercato, così come risulterà dai dati del listino prezzi vigente a detta data, delle Opere Pubbliche edito dalla Regione Lombardia relativo alla voce "ghiaia" con riferimento al prezzo in vigore al 31 dicembre 2006 risultante dallo stesso listino.-----

In caso di mancata pubblicazione di detto listino, l'aggiornamento del corrispettivo sarà determinato secondo equità da un geologo designato dal Presidente dell'Ordine dei Geologi di Milano.-----

Il corrispettivo sarà inoltre aggiornato di anno in anno con l'applicazione dello stesso metodo.-----

b.10) Il corrispettivo sarà versato come segue:-----

- il 30% (trenta per cento) del corrispettivo da calcolarsi sull'escavazione teorica di 65.000 (sessantacinquemila) metri cubi dovrà essere anticipatamente versato entro 20 (venti) giorni dall'inizio di ogni anno del rapporto;-----

- il 30% (trenta per cento) dello stesso corrispettivo sarà pagato anticipatamente dopo 6 (sei) mesi;-----

- il saldo sarà pagato posticipatamente entro i primi 20 (venti) giorni dell'anno successivo a seguito di una verifica in contraddittorio del volume scavato.-----

Contestualmente al pagamento dovranno essere emesse le fatture, se dovute.-----

In ogni caso il corrispettivo annuo non potrà essere inferiore alla somma corrispondente all'escavazione di 65.000 (sessantacinquemila) metri cubi.-----

Qualora in dipendenza di vincoli di qualsiasi genere, diversi dalle autorizzazioni amministrative, si verificherà l'impossibilità di sottoporre a cavazione parte dei terreni oggetto dell'opzione, il corrispettivo dell'affitto sarà ridotto in misura pari al mancato utile per l'affittuario.-----

b.11) Il concessionario non potrà avvalersi di eccezioni al fine di ritardare od evitare il pagamento dei canoni, fatto salvo un inadempimento del concedente che ostacoli l'attività di escavazione.-----

b.12) I proprietari personalmente (comunque in numero non superiore a uno alla volta) o tramite propri incaricati avranno diritto a ispezionare i luoghi dello scavo in ogni momento, previo preavviso di 24 (ventiquattro) ore, al fine di verificare il corretto adempimento del contratto e la quantità di escavazione.-----

I proprietari, all'atto della ispezione, avranno anche diritto di verificare le documentazioni di cantiere per riscontrare quanto sopra previsto.-----

b.13) In caso di violazione di quanto pattuito in merito al ri-

spetto delle norme per l'escavazione, all'obbligo di rispettare il programma di escavazione per la individuazione dei terreni oggetto dell'attività estrattiva e per il ripristino degli stessi, all'obbligo del pagamento nei termini indicati (da ritenersi essenziali), al diritto di periodica ispezione dei luoghi e dei documenti e all'obbligo di rinnovare la fideiussione, i proprietari potranno ritenere, previa diffida ad ottemperare entro 30 (trenta) giorni dall'invio, risolto di diritto il contratto e l'affittuario dovrà corrispondere una penale pari alla metà delle annualità di pagamento mancanti al termine del contratto, salvo risarcimento degli ulteriori danni.-----

b.14) Per ogni ritardo nei pagamenti il concessionario dovrà corrispondere un interesse pari al doppio di quello legale.-----

b.15) Le parti valuteranno la stipulazione di un ulteriore accordo per consentire l'escavazione di almeno ulteriori 500.000 (cinquecentomila) metri cubi, prevedendo se necessario o conveniente per entrambi lo spostamento dell'oleodotto ora presente.

c) Parte acquirente si impegna a ripristinare ad uso agricolo-boschivo i terreni che gli saranno venduti, dando priorità a quelli di cui ai mappali 15, 16, 17, 18, 19 e 20, compatibilmente con i provvedimenti autorizzativi.-----

d) Con il presente atto, parte acquirente concede a parte venditrice l'opzione di riacquisto, terminato il ripristino, ad un corrispettivo pari al prezzo di mercato medio dei terreni agricoli non irrigui corrente alla data dell'esercizio dell'opzione. -----

Tale corrispettivo, in caso di disaccordo tra le parti, sarà determinato da un perito designato dal Presidente del Collegio dei Geometri di Milano.-----

L'opzione dovrà essere esercitata mediante comunicazione scritta anche a firma del solo delegato Vittorio Pisoni e diverrà efficace solo se entro 30 giorni dalla comunicazione venga corrisposto un acconto pari al 10% del prezzo, e che il saldo venga corrisposto entro 6 mesi, contestualmente alla stipulazione dell'atto di vendita. Per il lotto di cui ai mappali 15, 16, 17, 18, 19 e 20, l'opzione deve essere esercitata entro dodici anni dal presente atto, salvo una proroga del termine pari al ritardo nella sistemazione dei terreni determinato dal ritardato rilascio dei provvedimenti autorizzativi; per i rimanenti terreni l'opzione potrà essere esercitata fino ad un anno dopo il loro definitivo ripristino ad uso agricolo-boschivo, che dovrà essere comunicato per iscritto a parte venditrice, con le stesse modalità di cui al precedente punto b.2).-----

e) I terreni occupati da impianti e relative pertinenze verranno ripristinati ad uso agricolo-boschivo entro 2 anni dall'avvenuto riempimento.-----

f) Sin dalla stipula del presente atto parte venditrice si impegna a sottoscrivere le istanze e le dichiarazioni predisposte dalla concessionaria per ottenere l'inserimento del terreno in-

teressato dall'opzione di affitto nel piano cave.-----

g) La parte venditrice, in proprio e come sopra rappresentata, garantisce la proprietà e la libera disponibilità di quanto venduto, nonché la sua libertà da iscrizioni, trascrizioni, annotazioni pregiudizievoli, privilegi, diritti di prelazione di terzi, privi di inquinamento e liberi da persone, cose, vincoli, pesi ed ogni qualsivoglia pregiudizio che ne possa diminuire il valore o la possibilità di escavazione.-----

h) Gli immobili destinati alla compravendita in base al presente atto si trasferiscono alla parte acquirente nel loro attuale stato di fatto e di diritto, a corpo e non a misura (salvo quanto pattuito sub a), con ogni inerente diritto, ragione, azione, pertinenza, servitù così come ora spetta alla parte venditrice in forza del possesso e del titolo di proprietà.-----

i) Proprietà, possesso e godimento si trasferiscono alla parte acquirente con la data odierna, e ciò per ogni conseguente effetto, utile ed oneroso.-----

l) Considerato che il lotto oggetto di compravendita risulta intercluso, con il presente atto i venditori Signori PISONI ANGELO, PISONI VITTORIO, PISONI MARIA VITTORIA, PISONI CARLO e PISONI PIETRO VITTORIO in proprio e come sopra rappresentati, costituiscono sul fondo sito in Comune di MAGNAGO a parte del mappale 189 del foglio 27 ed in Comune di DAIRAGO a parte del mappale 9 del foglio 6, lungo il confine di sud-ovest adiacente alla stradina campestre una servitù di passaggio pedonale e veicolare, nonché nel sottosuolo di adduzione (acqua, energia, telefono, ecc.), per un calibro stradale pari a metri 6 costituito dall'attuale stradina campestre e dall'area assoggettata a servitù sul fondo sopracitato, secondo il tragitto risultante dalla planimetria che si allegata sotto la lettera "H" in colore blu.-----

Per fruire di tali servitù, parte acquirente avrà l'onere di realizzare a sua cura e spese una strada di accesso ai terreni oggetto di vendita della larghezza di metri sei, nonché di mantenerla in buono stato ed in condizioni di sicurezza, assumendosi in proposito gli obblighi e la responsabilità del custode.-----

I cunicoli per le eventuali adduzioni dovranno essere realizzati nella sede stradale.-----

m) Parte venditrice si impegna ad esprimere il proprio assenso ad eventuali deroghe, richieste da parte acquirente, delle distanze di scavo previste dall'art. 891 cod. civ. riguardanti i terreni di proprietà di parte venditrice e confinanti con quelli oggetto della presente compravendita.-----

n) Tutte le spese, le imposte e le tasse del presente atto sono a carico della parte acquirente.-----

Le parti, dato atto di avere ricevuto dal Notaio Alessio Michele Chiambretti, l'informativa scritta, ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con De-

creto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, prestano il proprio consenso al trattamento dei dati personali ed alla loro conservazione, per dare esecuzione al presente atto e per adempiere ai doveri di Legge.-----

La presente scrittura verrà depositata negli atti del Notaio che ne autenticherà le firme.-----

F.to: ANGELO PISONI-----

-----VITTORIO PISONI-----

-----CAMPANA PIERINO-----

N. 193241/40591 di repertorio-----

-----AUTENTICA DI FIRME-----

Io sottoscritto Dottor ALESSIO MICHELE CHIAMBRETTI, Notaio in Saronno, iscritto al Collegio Notarile di Milano, certifico che i Signori:-----

PISONI ANGELO, nato ad Arconate il 23 gennaio 1927 e residente ad Arconate Via Gallarate SNC,-----

in proprio nonché quale socio accomandatario della Società:--- AZIENDE AGRICOLE E DI ALLEVAMENTO DI ANGELO PISONI E C SAS con sede in Monza Corso Milano 23, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Monza e Brianza 03371180153 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Monza e Brianza al n. 952792 Repertorio Economico Amministrativo,-----

munito degli occorrenti poteri;-----

nonché quale Amministratore Unico della Società:-----

LOCART ITALIA SRL con sede in Milano Via Borgogna 5 e capitale sociale di euro 20.660,00, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 02002790158 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano al n. 879271 Repertorio Economico Amministrativo,----- munito degli occorrenti poteri;-----

PISONI VITTORIO, nato a Milano il 27 febbraio 1967 e residente a Milano Via Plutarco 9,-----

in proprio nonché quale Procuratore dei Signori:-----

PISONI MARIA VITTORIA, nata a Legnano l'8 giugno 1956 e residente a Milano Via Morozzo della Rocca 10,-----

PISONI CARLO, nato a Milano il 2 gennaio 1958 e residente a Milano Via Plutarco 9,-----

PISONI PIETRO VITTORIO, nato a Milano l'8 luglio 1964 e residente ad Arconate Via Gallarate,-----

munito degli occorrenti poteri;-----

CAMPANA PIERINO, nato ad Urgnano il 27 febbraio 1937 e domiciliato per la carica in Garbagnate Milanese Via Principessa Mafalda 107, quale Amministratore Unico della Società:-----

CAVA CAMPANA SRL con sede in Garbagnate Milanese Via Principessa Mafalda 107 e capitale sociale di euro 50.000,00, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 05419010961 ed iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano al n. 1820389 Reperto-

rio Economico Amministrativo, munito degli occorrenti poteri;-
della cui identità personale e poteri io Notaio sono certo,
hanno firmato in mia presenza, in proprio e nelle dette quali-
tà, la scrittura privata che precede tanto in calce che a mar-
gine dei fogli intermedi, nonché le planimetrie allegate.-----
La presente scrittura resterà depositata tra i miei atti.-----
Attesto altresì io Notaio che i Signori PISONI ANGELO, PISONI
VITTORIO e CAMPANA PIERINO da me previamente richiamati sulle
conseguenze penali delle dichiarazioni false o reticenti hanno
reso alla mia presenza, in proprio e nelle dette qualità, la
dichiarazione sostitutiva di atto notorio di cui sopra, il
tutto alle ore 20,00 (venti).-----
Saronno, Piazza La Malfa, 10 - 25 luglio 2007.-----
F.to: ALESSIO MICHELE CHIAMBRETTI - NOTAIO.-----



loc. 11B

ALLEGATO "A" AL N. 193241/40591 DI REPERTORIO

N.96797 di rep.

N.7451 di racc.

MARCA DA BOLLO
 €3,10
 TRE/10
 00034545 00006281 WDJYTD011
 00011886 17/07/2007 16:26:03
 0001-00010 BCC625407663853L
 IDENTIFICATIVO 01061014490472



PROCURA PER PRATICHE SUCCESSORIE

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentonovantatre, addì dodici del mese di maggio

12 maggio 1993

In Legnano, nel mio studio in Via XXIX Maggio n.26



Avanti a me dott. MARIO FUGAZZOLA Notaio residente in Legnano,
 iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, senza assistenza in questo atto dei testi per espressa e concorde rinuncia delle parti comparse che si trovano nelle condizioni volute dalla vigente legge notarile e col mio consenso si sono personalmente costituiti i signori:

PISONI MARIA VITTORIA, nata a Legnano il giorno 8 giugno 1956, domiciliata ad Arconate, vicolo Pisoni n.1, casalinga, il codice fiscale PSN MVT 56H48 E514M

PISONI CARLO o CARLO LUIGI, nato a Milano il giorno 2 gennaio 1958 domiciliato ad Arconate, vicolo Pisoni n.1, commerciante,

codice fiscale PSN CLL 58A02 F205E

PISONI PIETRO VITTORIO, nato a Milano il giorno 8 luglio 1964, domiciliato ad Arconate, vicolo Pisoni n.1, studente, codice fiscale PSN PRV 64L08 F205U

Persone della cui identità personale io Notaio sono certo.

Ed essi signori PISONI MARIA VITTORIA, PISONI CARLO o CARLO



Reg.to a LEGNANO
 il 12 Maggio 1993
 al n. 737 SERIE 1
 esatte L. 100.000
 di cui L. 100.000 reg.
 L. trascr.
 L. catastr.
 L. 2.000 access
 L. INVIM
 f.to DR. FOTI



Dr. MARIO FUGAZZOLA

Notaio in Legnano

20025 Legnano - Via XXIX Maggio, 15 - Tel. 0331 547.352

LUIGI e PISONI PIETRO VITTORIO, nella loro qualità di chiamati all'eredità del Molto Rev. Sac. Mons. CARLO ERNESTO PISONI, nato ad Arconate il 10 maggio 1920, domiciliato in vita a Milano ed ivi deceduto in data 19 novembre 1992, lasciando testamento olografo pubblicato con verbale in data 10 maggio 1993 n.96709/7442 di Repertorio a mio rogito

PREMESSO

di aver accettato l'eredità di cui trattasi non altrimenti che con beneficio di inventario, con atto in data odierna n. 96796/7450 di repertorio a mio rogito,

ciò premesso

dichiarano di nominare e costituire, siccome col presente atto nominano e costituiscono loro procuratore speciale e per quanto infra generale il signor

PISONI VITTORIO nato a Milano il 27 febbraio 1967, domiciliato ad Arconate, vicolo Pisoni n.1, dirigente,
codice fiscale PSN VTR 67E27 F205B

perchè lo stesso, in loro nome, vece e rappresentanza abbia a compiere qualsiasi atto di amministrazione ordinaria e straordinaria relativamente alla predetta successione del compianto Molto Rev.Sac.Mons.CARLO ERNESTO PISONI, nonchè relativamente a tutti i singoli beni caduti nella successione medesima.

Il nominato procuratore viene quindi autorizzato a far redigere l'inventario, intervenire nei relativi verbali facendo

ro necessarie ai sensi della legge 28 febbraio 1985 n.47 sulle
modifiche ed integrazioni, nonché a' sensi della legge 26
giugno 1990 n.165, ivi comprese eventuali attestazioni da
rendersi a' sensi e per gli effetti dell'art.4 della legge 4
gennaio 1968 n.15, rinunciare ad ipoteche legali, concedere
more ai pagamenti, cedere crediti, diritti ed azioni, costi-
tuire modificare ed estinguere diritti reali di godimento,
servitù attive e passive, oneri reali e precari; assentire
alla cancellazione totale o parziale di ipoteche; svincolare
depositi e cauzioni, chiedere revisioni di conti, collazioni,
imputazioni e conguagli; rappresentare i Costituenti nella
suddetta sua qualità avanti le autorità amministrative, giu-
diziarie e fiscali, le Commissioni di imposte e gli organi di
giurisdizione speciale, nominare avvocati e procuratori alle-
liti, arbitri, anche quali amichevoli compositori, procurato-
ri speciali per determinati atti o categorie di atti, ed in
genere compiere qualsiasi atto di ordinaria e straordinaria
amministrazione relativamente alla eredità ed ai beni eredi-
tari.

Con promessa di rato e valido e sotto gli obblighi di legge,
senza che al nominato procuratore possa essere mai eccepita
all'oggetto carenza o indeterminazione di poteri.

E richiesto io Notaio ho ricevuto questo atto, del quale ho
dato lettura alle parti comparse, che lo approvano e sotto-
scrivono con me Notaio.

Consta di due fogli, dattiloscritti da mani fide, e completa-
ti a mano da me Notaio, per intere facciate quattro, e parte
della presente quinta

F.to Maria Vittoria Pisoni

" Carlo o Carlo Luigi Pisoni

" Pietro Vittorio Pisoni

" dr. Mario Fugazzola Notaio

Copia conforme all'originale in 5 facciate che si
rilascia per *usi di legge*

Legnano, li 6 DICEMBRE 2006

di Mario Fugazzola





COMUNE DI BUSCATE
Provincia di Milano

Area Tecnica

Prot. n. 10934

Buscate 14.11.2006

Certificato di destinazione urbanistica n. 55/2006

IL RESPONSABILE AREA TECNICA

Vista la richiesta presentata il 02.11.2006 – prot.10502 – dalla società CARABER S.p.a. con sede in Garbagnate M.se via Principessa Mafalda, 107;

Visti gli atti d'ufficio;

Visto il Piano Regolatore Generale Vigente, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n.VII/8338 del 08.03.2002 e pubblicato sul B.U.R.L. del 20.03.2002, serie inserzioni n.12;

CERTIFICA

Che gli immobili individuati al Foglio 3 – mapp. n.36-38-39-43-44 N.C.T. hanno la seguente destinazione urbanistica:

n	Fg.	Mapp.	Zona	Descrizione	Note
1	3	36 38 43	E3	Boschiva, inclusa nel perimetro previsto per il parco Sovracomunale delle Roggie (art.47 N.T.A. vigenti).	Art.30 N.T.A. vigenti.
2	3	39 44	E1	Agricola, inclusa nel perimetro previsto per il parco Sovracomunale delle Roggie (art.47 N.T.A. vigenti).	Art.28 N.T.A. vigenti.

Che con Legge Regionale del 06.03.2002 n.4, l'intero territorio Comunale è stato incluso nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito con Legge Regionale 09.01.1974 n.2.

Si rilascia il presente certificato in bollo per tutti gli usi consentiti dalla legge.



IL RESPONSABILE AREA TECNICA
Geom. Luca Croce

Io sottoscritto Dottor Alessio Michele Chiambretti, Notaio in Saronno, dichiaro che la presente copia composta di un foglio è conforme all'allegato "A" dell'atto in data 25 luglio 2007 n. 193239/40589 di repertorio, in mia autentica, in termini di registrazione.

Saronno, Piazza La Malfa 10 - 25 luglio 2007.

Michele



ALLEGATO "C" AL
N. 193241/40591
DI REPERTORIO



COMUNE DI DAIRAGO
PROVINCIA DI MILANO



Prot. n° 8076GD

Dairago, 27.11.2006

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

IL RESPONSABILE AREA TECNICA

A richiesta della società CARABER S.p.A., in data 02.11.06 prot. n° 7459;
Visto l'art. 30 del D.P.R. 06.06.2001 n° 380;
Visti gli atti d'ufficio;
Visto la delibera G.R. n° VI/43450 del 04.06.99,
Preso atto della deliberazione consiliare n° 19 del 24.03.00,
Vista la deliberazione consiliare n° 55 del 19.12.03 relativa all'approvazione del Piano dei Servizi, ai sensi della L.R. 1/01;
Vista la deliberazione consiliare n° 56 del 19.12.03 relativa all'approvazione della variante al P.R.G., ai sensi della L.R. 23/97,
Visto il Piano Provinciale Cave approvato con D.C.R. n° VIII/166 del 16.05.06 e pubblicato sul BURL in data 30.06.06;

CERTIFICA

che le aree distinte al Catasto di questo Comune al Foglio 6 mapp. 15, 16, 17, 18,19 e 20 Foglio 1 mapp. 91 hanno la seguente destinazione urbanistica:
Zona omogenea "E" all'interno del perimetro del Parco Locale di interesse sovracomunale "Delle Roggie" e inseriti nel Piano Cave della Provincia di Milano.

Ai fini dell'utilizzazione si richiama la scheda n° 7 delle N.T.A.

Si rilascia il presente certificato ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 06.06.2001 n° 380



IL RESPONSABILE AREA TECNICA
(Geom. Graziano Donzelli)

G. Donzelli

ALLEGATO "D" AL N. 193241/40591 DI REPERTORIO

ALLEGATO "B" AL N. 193239/40589 DI REPERTORIO

**PERIZIA IN MERITO ALLA DESTINAZIONE D'USO DI
TERRENI SITI NEI COMUNI DI BUSCATE E DAIRAGO
IN PROVINCIA DI MILANO**

Il sottoscritto DOLCI ERMANNO, nato a Bergamo il 01.02.1954 ed ivi residente in Via G. D'Annunzio 9, geologo e perito minerario, iscritto ai rispettivi Ordini professionali, ha avuto l'incarico dalla Società CAVE CAMPANA S.R.L., C.F. 05419010961 con sede in Garbagnate Milanese (Mi) - Via Principessa Mafalda 107 - di valutare la destinazione urbanistica dei terreni contraddistinti dai seguenti numeri di mappa:

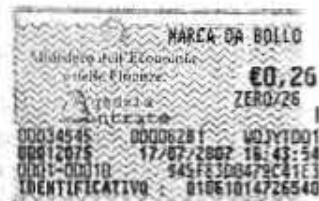
- Comune di Dairago: Foglio 6 mapp. 15-16-17-18-19 e 20; Foglio 1 mapp. 91
- Comune di Buscate: Foglio 3 mapp. 36-38-39-43 e 44

I suddetti terreni sono ricompresi nell'Ambito Territoriale Estrattivo den. ATEg2 del Piano Cave della Provincia di Milano, Settore merceologico della sabbia, ghiaia ed argilla approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. VII/165 del 16 maggio 2006 e pubblicato sul BURL 3° S.S. del 30 giugno 2006.

I suddetti terreni pertanto, ai sensi e per gli effetti del 1° e 2° comma dell'art. 10 della L.R. 08.08.98 n. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava" hanno una destinazione a cava.

Infatti il predetto testo normativo stabilisce quanto segue:

Art. 10 c. 1: "Il Piano, approvato dal Consiglio regionale, ha il



Milano

valore e gli effetti di piano territoriale regionale relativo ad un settore funzionale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 della L.R. 15 aprile 1975 n. 51 "Disciplina urbanistica del territorio regionale e misure di salvaguardia per la tutela del patrimonio naturale e paesistico". Le eventuali modifiche ai piani territoriali di cui alla L.R. n. 51/75, ai piani territoriali di coordinamento provinciale ed ai piani territoriali di coordinamento dei parchi già in vigore devono essere apportate dal piano cave in modo motivato ed espresso".

Art. 10 c. 2: "Le previsioni del piano prevalgono sulle eventuali previsioni difformi contenute negli strumenti urbanistici approvati dai consigli comunali e sono immediatamente efficaci e vincolanti nei confronti di chiunque".

Pertanto i predetti terreni, indipendentemente dalle previsioni urbanistiche locali hanno una destinazione "a cava".

CONCLUSIONI

In base alla normativa vigente il sottoscritto dichiara che i terreni contraddistinti dai nn. di mappa:

- Comune di Dairago: Foglio 6 mapp. 15-16-17-18-19 e 20;
Foglio 1 mapp. 91
- Comune di Buscate: Foglio 3 mapp. 36-38-39-43 e 44

hanno una destinazione a cava.

ALLEGATI

All. 1: Stralcio Piano Cave Provincia di Milano;

All. 2: Stralcio L.R. 14.08.1998 N. 14 Art. 10;

All. 3: Planimetria catastale con individuazione aree.

TRIBUNALE DI BERGAMO

no 3123/07 R. Ass.

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

Oggi 24 LUG 2007.... davanti al Cancelliere sottoscritto si
presenta il Sig. Ermanno Dolci, nato il 01.02.1954 a Bergamo,
ed ivi residente in via G. D'Annunzio 9, chiedendo
l'asseverazione della suesesa perizia per conto della Società
CAVE CAMPANA S.R.L. Ammonito ai sensi di legge, il perito
così giura: "Giuro di aver bene e fedelmente operato al solo
scopo di far conoscere la verità".

Letto, confermato e sottoscritto

Il perito



ESENTE DA DIRITTI
DI CANCELLERIA
LEGGE 11/05/2002 N. 91
EX ART. 9 C. 1

CANCELLIERE
(*Adriano Andreoli*)





AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO	ATEg2	Bacino 1
--------------------------------	--------------	----------

CAVE INTERESSATE	Cava C.na S. Antonio - BT1			
COMUNI INTERESSATI	Buscate			
LOCALIZZAZIONE	C.na S. Antonio			
CTR 1:10.000 - SEZIONI	ASd5 - ASd1			
CAPISALDI DI RIFERIMENTO	N° 01	N 5046172,32 m	E 1486493,44 m	m s.l.m. 187,10
	N° 02	N 5044771,65 m	E 1486264,23 m	m s.l.m. 185,70

SUPERFICIE DELL'AMBITO	26,80 ha	GIÀ COLTIVATA	a secco	11,15 ha
			in falda	"
VINCOLI PRESENTI	Parco Regionale			

CARATTERISTICHE DELLA FALDA	Quota media della falda (m s.l.m.) riferita al 30.10.2001	0150380034: 161.92 - (26.2)	0150380035: 160.17 - (11.14)	media: 161.05	
		cod. pozzo	sogg.	quota	data
	Soggecenza massima registrata	0150380034	31.00	157.12	1997-2001
		0150380035	18.00	153.57	1997-2001
	Soggecenza minima registrata	0150380034	28.20	161.92	1997-2001
		0150380035	11.10	160.47	1997-2001
Direzione di flusso prevalente	N-S				
Gradiente idraulico locale (%)	3%				

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	72.000 m ²		
VOLUME DI PIANO	890.000 m ³		
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	20 m	a secco	20 m
		in falda	"
PRODUZIONE MEDIA ANNUA	85.000 m ³ /anno		
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a coltivazione a secco, profondità 20 m		

DESTINAZIONE FINALE PROGRAMMATA	Uso fruitivo di interesse locale secondo progetto art.11, L.R. 14/98
---------------------------------	--

VOLUME DI RISERVA	Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati
-------------------	---

Modifiche e prescrizioni aggiuntive:

Incremento delle superfici a nord, est e sud dell'ATE, come da planimetria alla pagina seguente.

Volume di piano: 1.100.000 mc

Le opere di mitigazione, compensazione e recupero dovranno avvenire in collaborazione con il Parco regionale della Valle del Ticino.

Alto

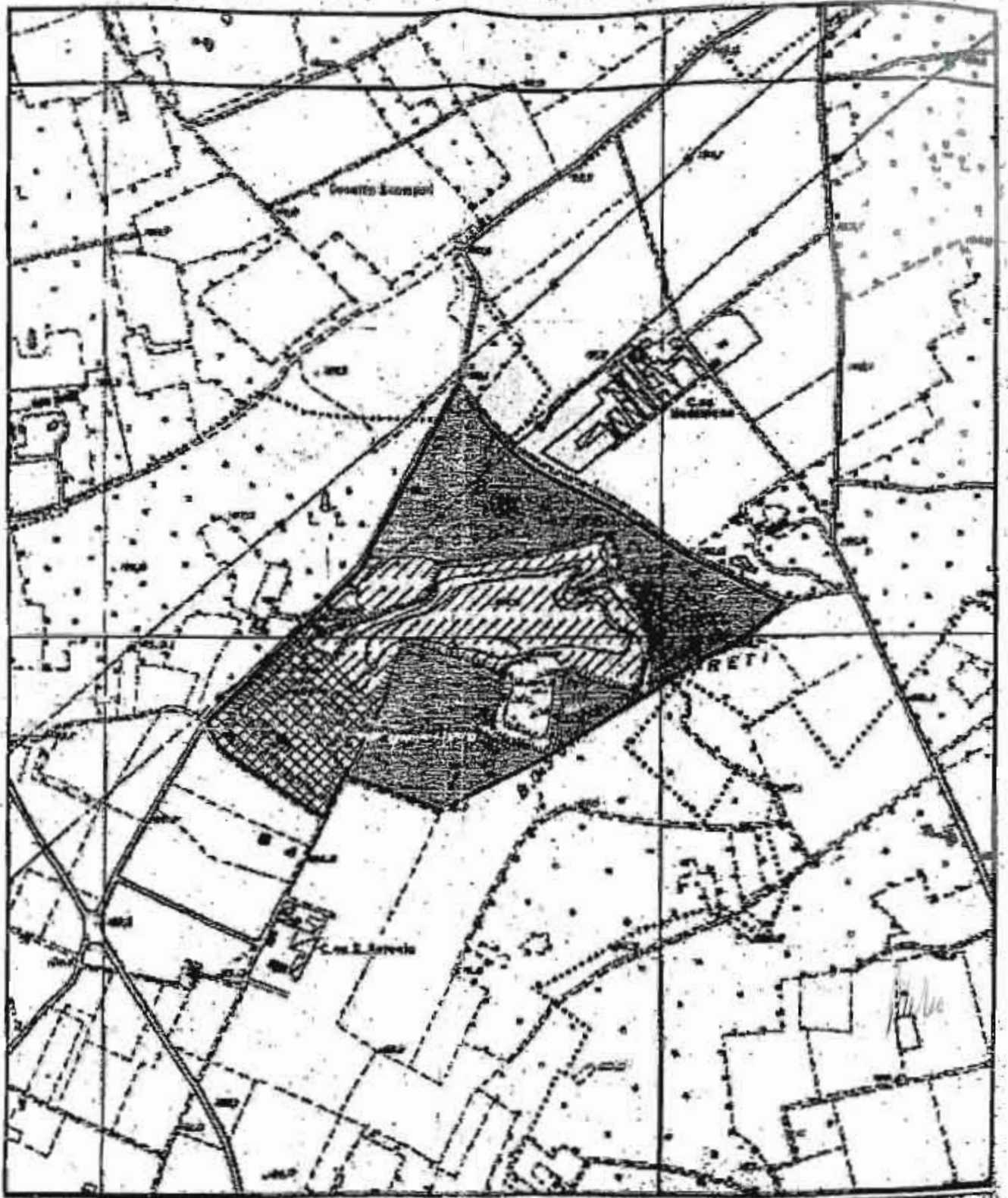
ALL 1
1^o PARTE

MARCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia e delle Finanze
€ 0,52
generale entrate

000058FE W041Y001
18/05/2006 17:10:25
969788842655042

090479 784 3

ATEg2



Comune/it: Buscate
CTR: A5d5 - A6d1

1:10.000

ALL. 1 2^a PARTE

SOC. ALI



ALL. 2



GGE REGIONALE 8 AGOSTO 1998 - N. 14
ive norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava

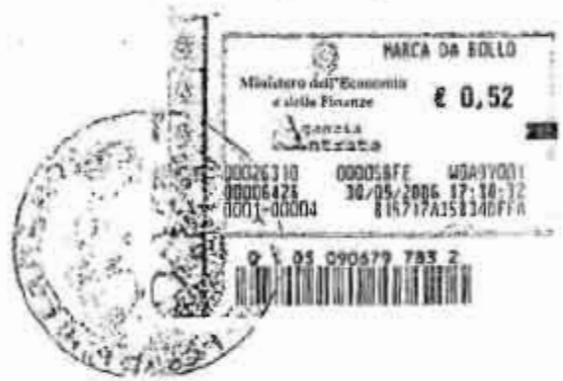


esente versione della l.r. 14/98 riporta, già integrate nel testo, tutte le modifiche apportate dai
ssivi provvedimenti di legge.
riczioni sono state evidenziate nel testo da appositi richiami, in blu, che fanno riferimento alla
in calce agli articoli modificati.
iami fanno riferimento alla presente legenda.

- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 12 agosto 1999, n. 15 - art. 1 - 5° comma
- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 2 febbraio 2001, n. 3 - art. 3 - 3° comma
- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 6 marzo 2002, n. 4 - art. 3 - 14° comma
- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 22 luglio 2002, n. 15 - art. 11 - 3° comma
- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 14 gennaio 2000, n. 2 - art. 2 - 23° comma
- modifiche, integrazioni e abrogazioni apportate con Lr. 22 dicembre 2003, n. 27 - art. 2 - 7° comma
- errata corrige pubblicata nel B.U. 17 settembre 1998, n. 37, III S.O.

Milano

Milano



2° il comma è stato aggiunto dal terzo comma dell'art.3 della Lr. 2 febbraio 2001, n. 3

ART. 10
(Efficacia del piano)

1. Il piano, approvato dal Consiglio regionale, ha il valore e gli effetti di piano territoriale regionale relativo ad un settore funzionale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 della L.r. 15 aprile 1975, n. 51 "Disciplina urbanistica del territorio regionale e misure di salvaguardia per la tutela del patrimonio naturale e paesistico". Le eventuali modifiche ai piani territoriali di cui alla L.r. n. 51/75, ai piani territoriali di coordinamento provinciale ed ai piani territoriali di coordinamento dei parchi già in vigore devono essere apportate dal piano cave in modo motivato ed espresso.

2. Le previsioni del piano prevalgono sulle eventuali previsioni difformi contenute negli strumenti urbanistici approvati dai consigli comunali e sono immediatamente efficaci e vincolanti nei confronti di chiunque.

3. La Provincia, dopo l'approvazione del piano da parte della Regione, comunica immediatamente ai Comuni interessati le aree estrattive di competenza. Fatta l'immediata efficacia del piano delle cave, i Comuni interessati devono provvedere, entro sei mesi dalla avvenuta comunicazione, a introdurre le correzioni necessarie per il coordinamento formale dei propri strumenti urbanistici con le previsioni del piano delle cave.

4. Il piano ha validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti anni per il settore lapideo; la validità decorre dall'esecutività del piano.

STRALCIO PLANIMETRIA SCALA 1:2000

LEGENDA:

44 Mappali di proprietà PISONI

..... Limite Comunale

--- Limite Piano Cave

..... Limite area di cava

Strada di accesso
oggetto di servitù

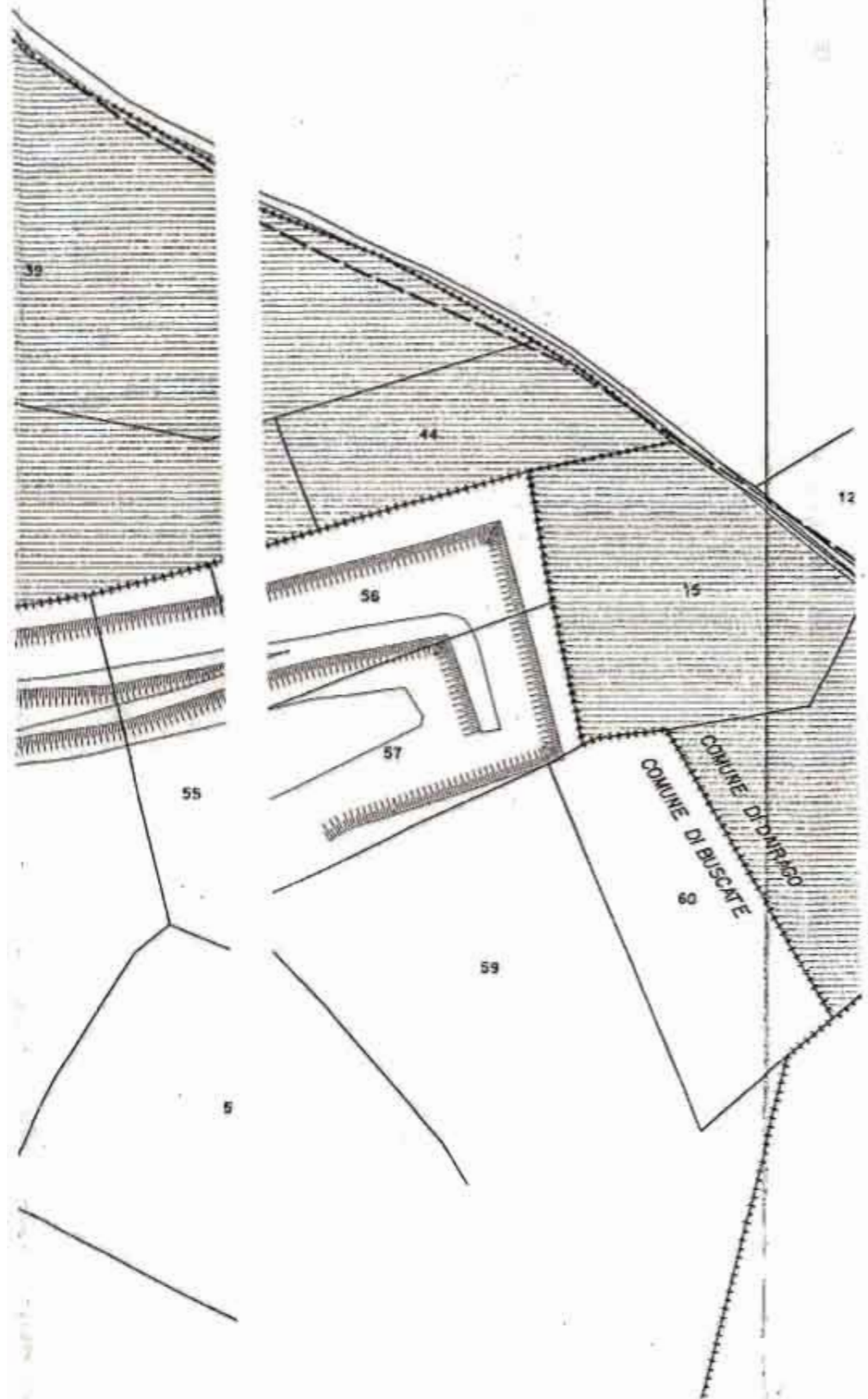
COMUNE

COMUNE DI BUSCATE



ALL 3
1° PARTE

AGIAGO
COMUNE DI DAIRAGO



ALL 3
2^a PARTE

ALLEGATO "E" AL N. 193241/40591 DI REPERTORIO

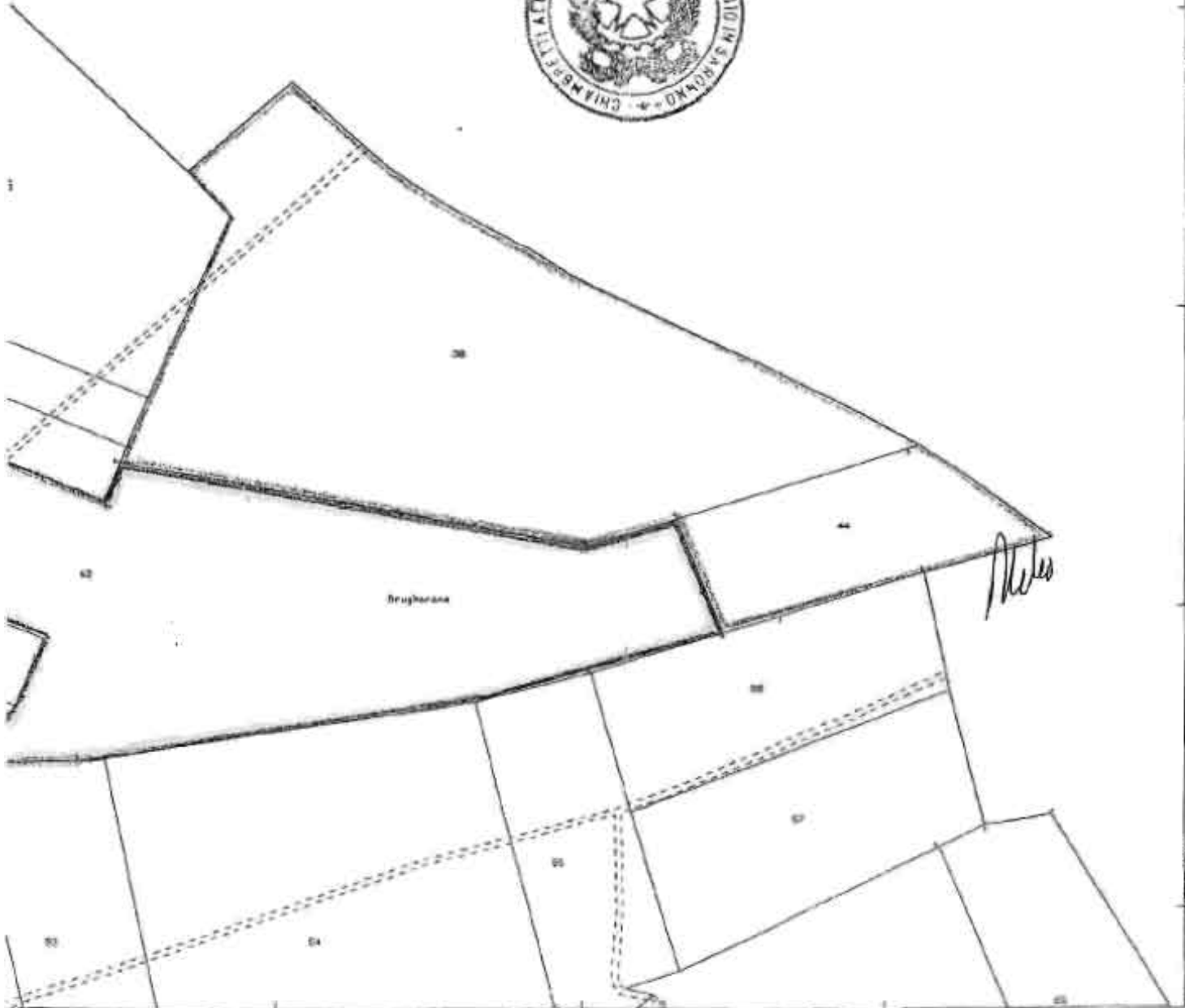
1^o PARTE



ALL E
2ª PARTE

*Opere in
Viterbo Pignone
Cassina Piana.*

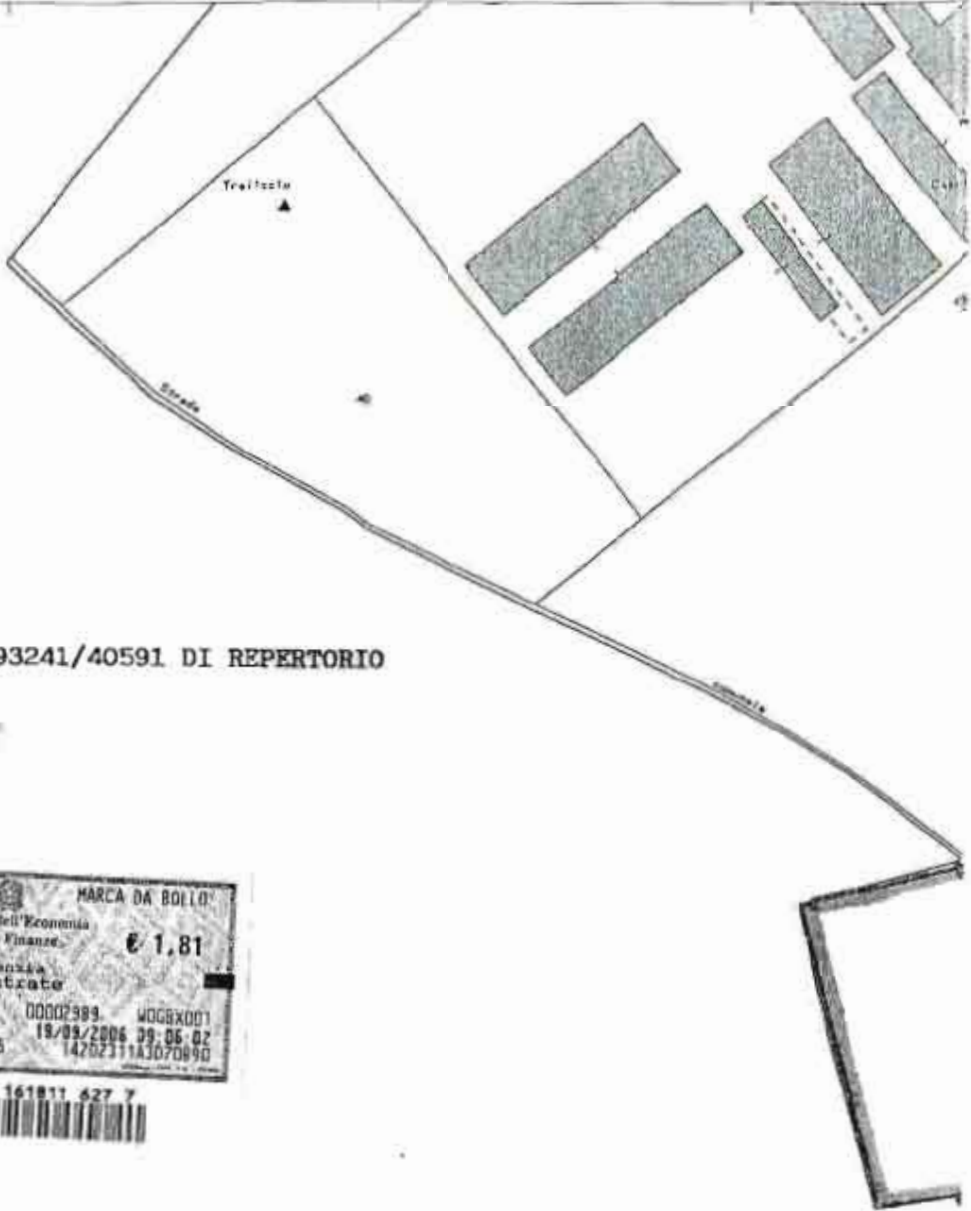
Millesi



Brughiera

Millesi

Particella: 36



ALLEGATO "F" AL N. 193241/40591 DI REPERTORIO

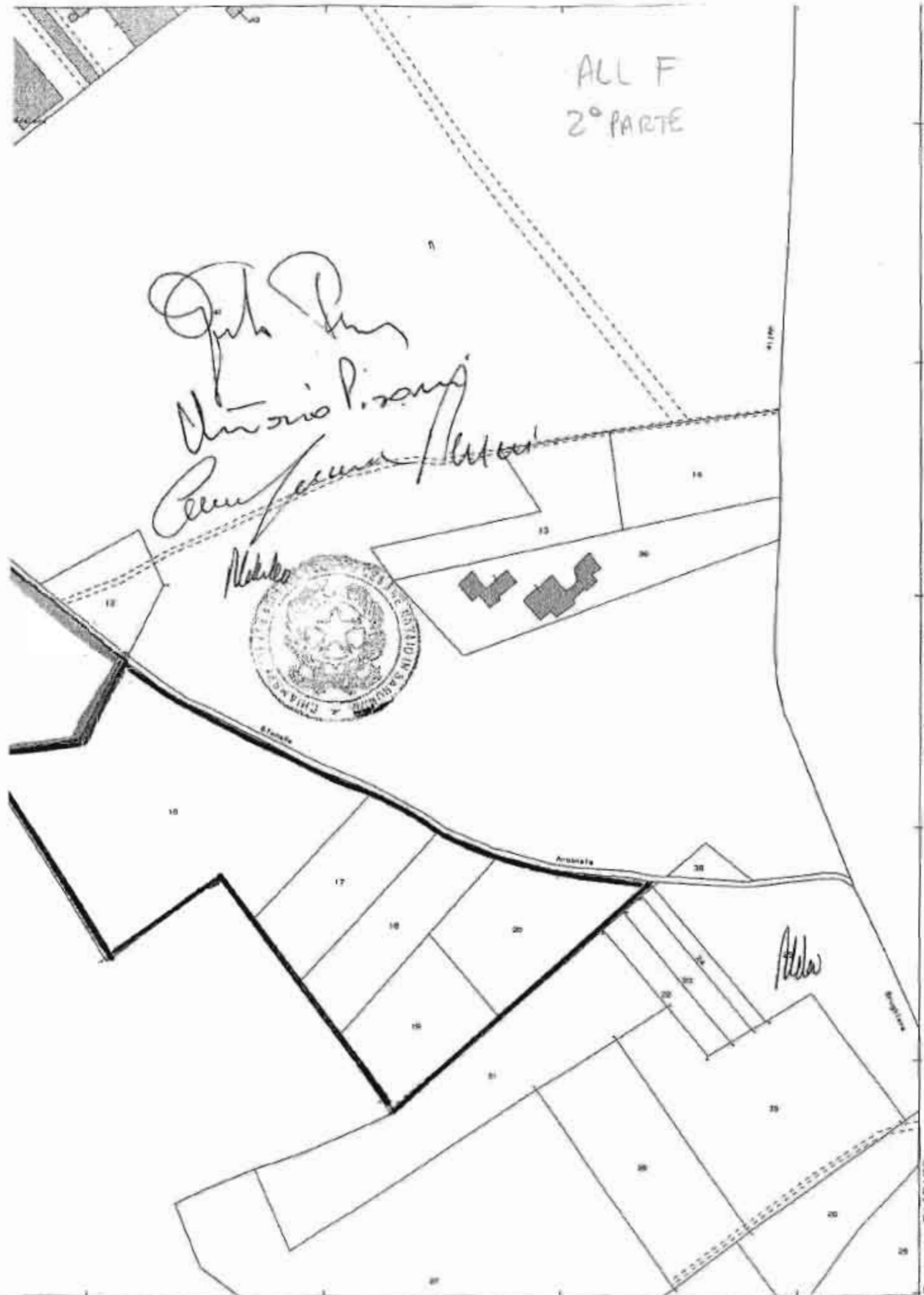
1^o PARTE



ALL F
2° PARTE

Giulio Pini
Antonio Pizzani
Renzo Secura / Albi

Albi



Albi

24-Nov-2006 11:45
Prot. n. MI0724983/2006

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 x 552.000 metri

Comune: DAIRAGO
Foglio: 5

Particella: 15

ALLEGATO "C" M.
N. 193241/40591 DI
REPERTORIO



Umanio Knopf
Accademia di Belle Arti

Spazio
di

F. 3
M. 36
M. 37
M. 38

F. 5
M. 45

MARCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia
e delle Finanze
€ 1,81
Agenzia
Entrate

00023595 00002989 4068X001
00007856 19/09/2006 09-06-08
0001-00005 79750E2782E82783

0 1 05 161811 624 6



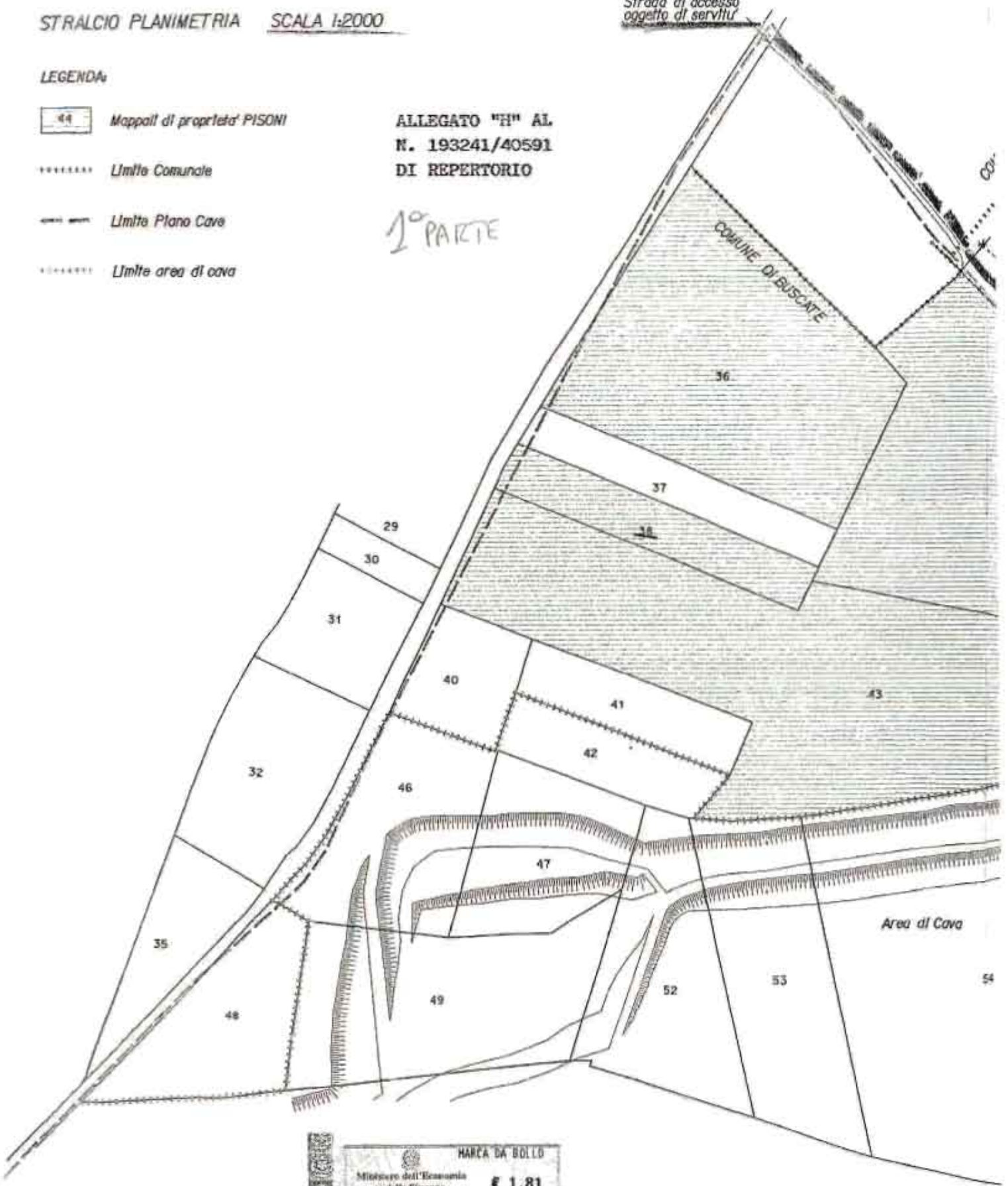
Strada di accesso
oggetto di servitù

LEGENDA

-  Mappali di proprietà PISONI
-  Limite Comunale
-  Limite Piano Cave
-  Limite area di cava

ALLEGATO "H" AL
N. 193241/40591
DI REPERTORIO

1^o PARTE



MARCA DA BOLLO

Ministero dell'Economia
e delle Finanze

€ 1,81

Stampa
Centrale

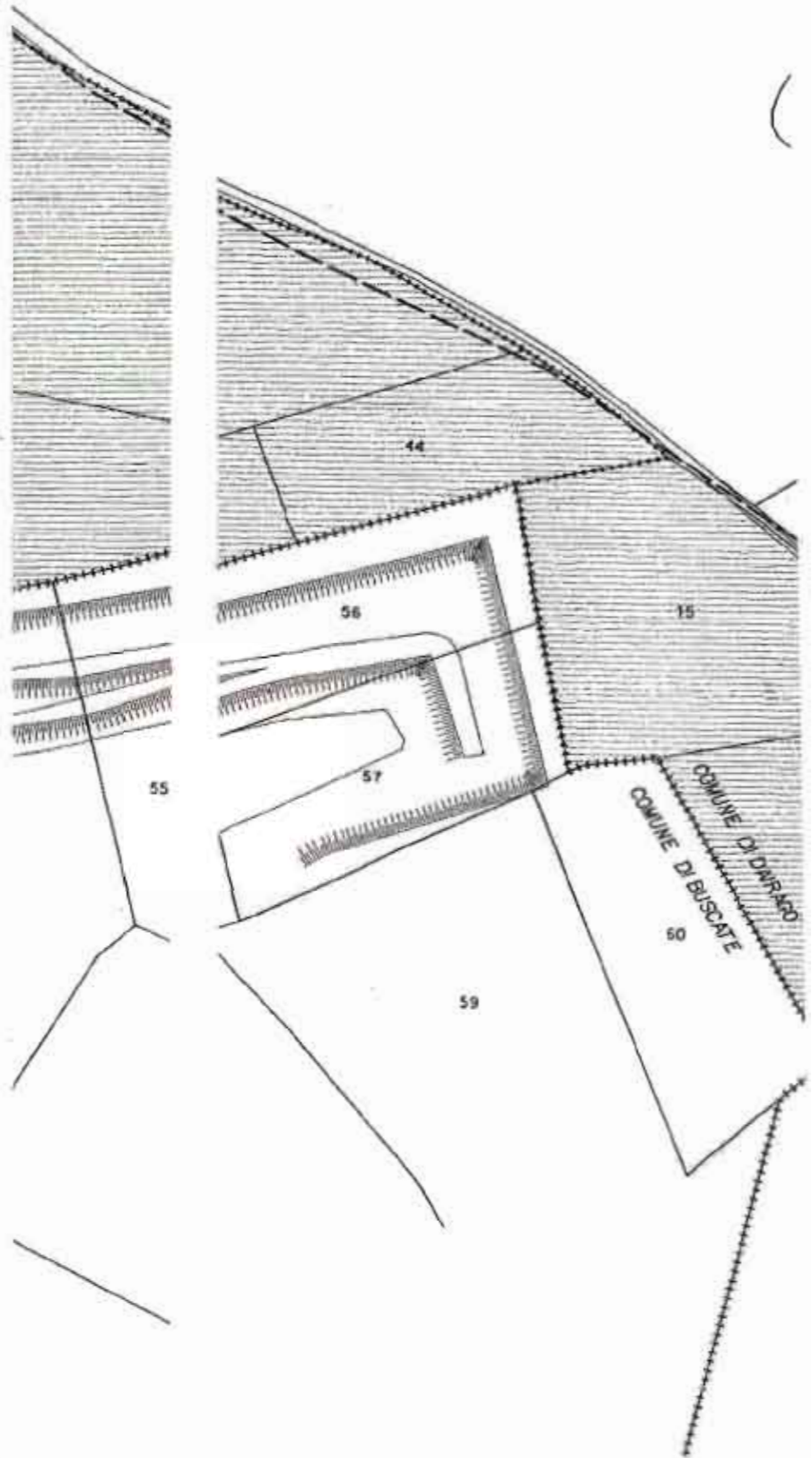
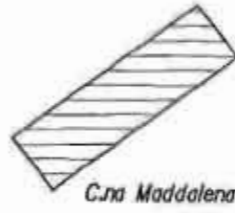
00023595 00002989 W06KX001
00007862 19/09/2006 09:06:45
0001-00005 9409E28F105387C2

0 1 05 161811 620 0



ALL H
2^a PARTE

DARRAO



ALL H

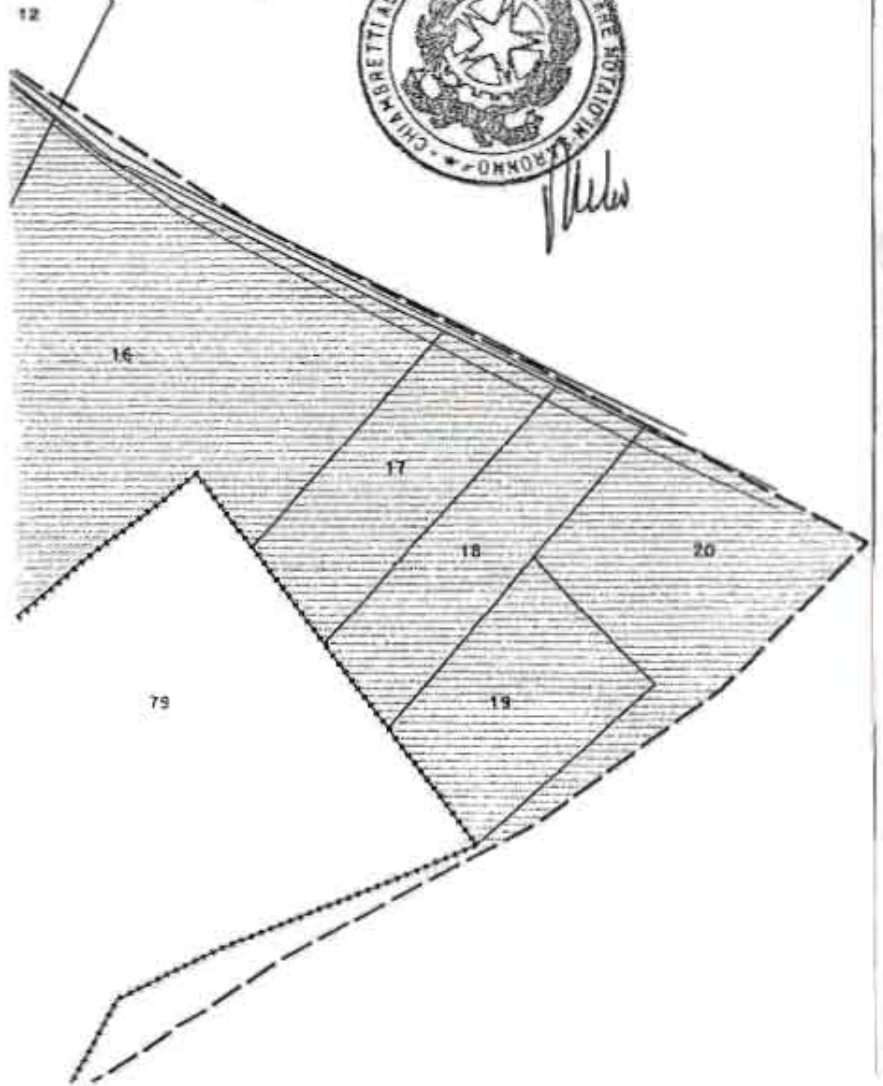
3^a PARTÉ

[Handwritten signature]
Antonio Pisoni
Genève Suisse.

[Handwritten initials]



[Handwritten signature]



Io sottoscritto Dottor Alessio Michele Chiambretti, Notaio
in Saronno, dichiaro che la presente copia composta di
n. VENTI..... fogli è conforme all'originale.
Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla Legge
Saronno, il26 LUG 2007.....

Alessio Michele Chiambretti



AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO	ATEg2	Bacino 1
--------------------------------	--------------	-----------------

CAVE INTERESSATE	Cava C.na S. Antonio - BT1			
COMUNI INTERESSATI	Buscate			
LOCALIZZAZIONE	C.na S. Antonio			
CTR 1:10.000 - SEZIONI	A5d5 - A6d1			
CAPISALDI DI RIFERIMENTO	N° 01	N 5045172,32 m	E 1486493,44 m	m s.l.m. 187,10
	N° 02	N 5044771,65 m	E 1486264,29 m	m s.l.m. 185,70

SUPERFICIE DELL'AMBITO	26,80 ha	GIÀ COLTIVATA	a secco	11,15 ha
			in falda	-
VINCOLI PRESENTI	Parco Regionale			

CARATTERISTICHE DELLA FALDA	Quota media della falda (m s.l.m.) riferita al 30.10.2001	0150380034: 161.92 - (26.2) 0150380035: 160.17 - (11.14)			media: 161,05	
		cod. pozzo	sogg.	quota	data	
	Soggiacenza massima registrata	0150380034	31.00	157.12	1997-2001	
		0150380035	18.00	153.57	1997-2001	
	Soggiacenza minima registrata	0150380034	26.20	161.92	1997-2001	
		0150380035	11.10	160.47	1997-2001	
Direzione di flusso prevalente	N-S					
Gradiente idraulico locale (‰)	3‰					

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	72.000 m ²		
VOLUME DI PIANO	890.000 m ³		
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	20 m	a secco	20 m
		in falda	-
PRODUZIONE MEDIA ANNUA	89.000 m ³ /anno		
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a = coltivazione a secco, profondità 20 m		

DESTINAZIONE FINALE PROGRAMMATA	Uso fruttivo di interesse locale - secondo progetto art.11, L.R. 14/98
---------------------------------	--


VOLUME DI RISERVA	Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati
-------------------	---

Modifiche e prescrizioni aggiuntive :

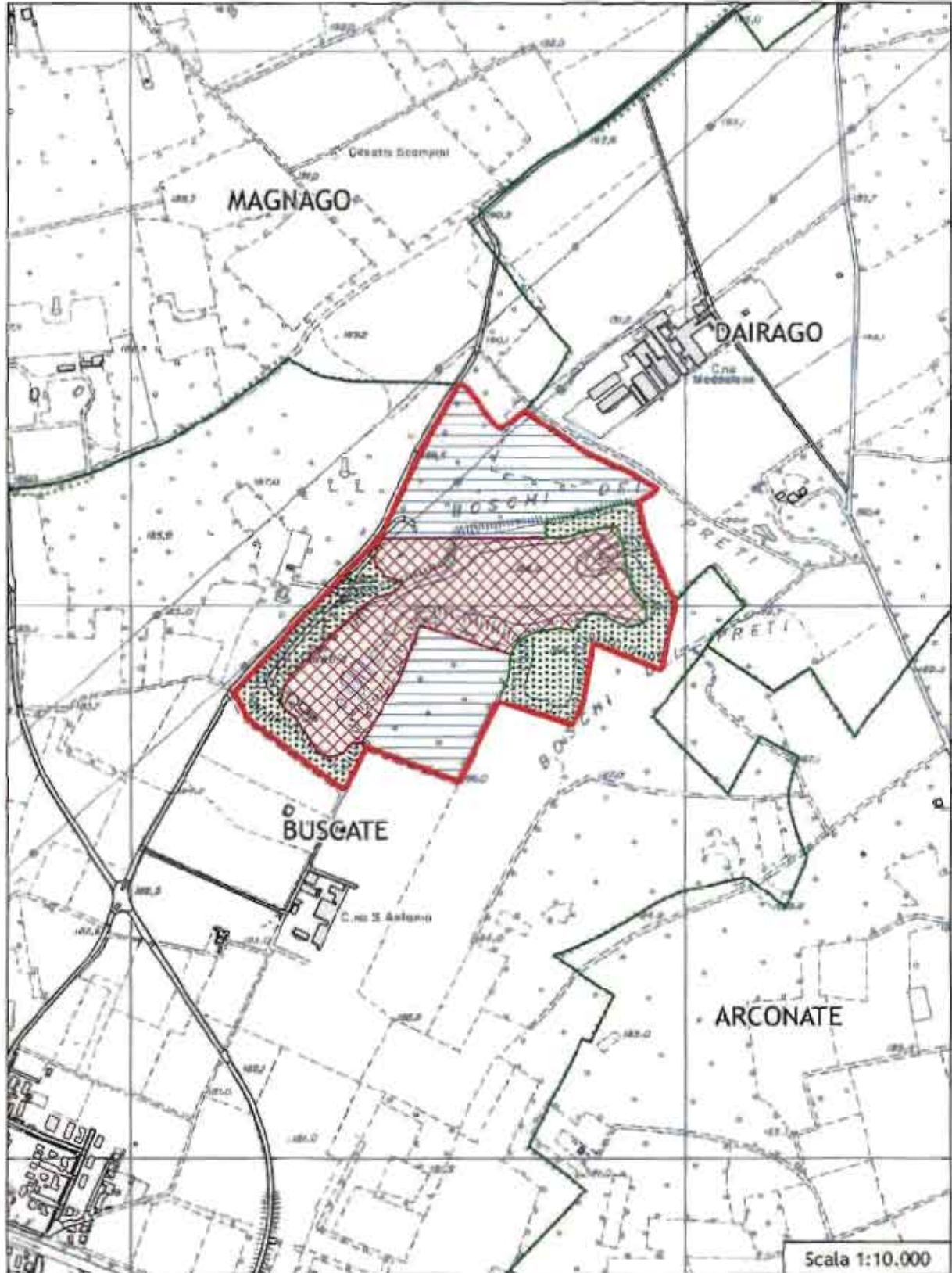
Inserimento delle superfici a nord, est e sud dell'ATE, come da planimetria alla pagina seguente.


Volume di piano: 1.100.000 mc

Le opere di mitigazione, compensazione e recupero dovranno avvenire in collaborazione con il Parco regionale della Valle del Ticino.


Città
metropolitana
di Milano

ATEg2



	Piano Cave		
	SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO		
	SETTORE SABBIA E GHIAIA	ATEg2	ZONA OMOGENEA <i>Alto Milanese</i>

DATI GENERALI

DATI GEOGRAFICI

COMUNI INTERESSATI	Buscate
LOCALIZZAZIONE	Cascina S. Antonio
CTR 1:10.000 - SEZIONI	A6d1 - A5d5

DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	31,55 ha
PARTICELLE CATASTALI	
VINCOLI	Ambito estrattivo localizzato nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, al confine con il PLIS Parco delle Rogghe. L'Ambito è inserito nella Dorsale verde Nord. All'interno del perimetro dell'ambito e nel suo intorno sono presenti consistenti aree e fasce boscate vincolate ai sensi del DLgs 42/04.
CONTESTO TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE	L'ambito estrattivo si trova in Comune di Buscate, al confine con Dalrigo, in un contesto agricolo di pregio, caratterizzato da alternanza di aree a seminativo, prati permanenti e aree boscate. Le aree agricole sono classificate Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, ai sensi dell'art. 60 del PTCP di Città Metropolitana di Milano. - Due itinerari prioritari di accessibilità di collegamento con gli svincoli di Castano Primo Nord e di Castano Primo Sud sulla S5336dir Boffalora-Malpensa, che si sviluppano lungo strade comunali e tratti di SP117 e SP31, prevalentemente in ambito extraurbano.

PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	11,88 ha
VOLUME DI PIANO	970.000 m ³
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	20 m
DURATA	10 anni
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a secco

PRESCRIZIONI TECNICHE PER LA COLTIVAZIONE

PARAMETRI GEOMETRICI	//
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - la profondità di scavo dovrà essere puntualmente determinata in sede progettuale a seguito della verifica della minima soggiacenza storica della falda e dei livelli quanto più aggiornati - l'attività estrattiva dovrà essere condotta per gradoni discendenti attraverso la formazione delle fronti di cave che consentano il progressivo ripristino - dovrà essere ottimizzata la gestione delle fasi organizzative per ridurre il consumo di suolo anche temporaneo

PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

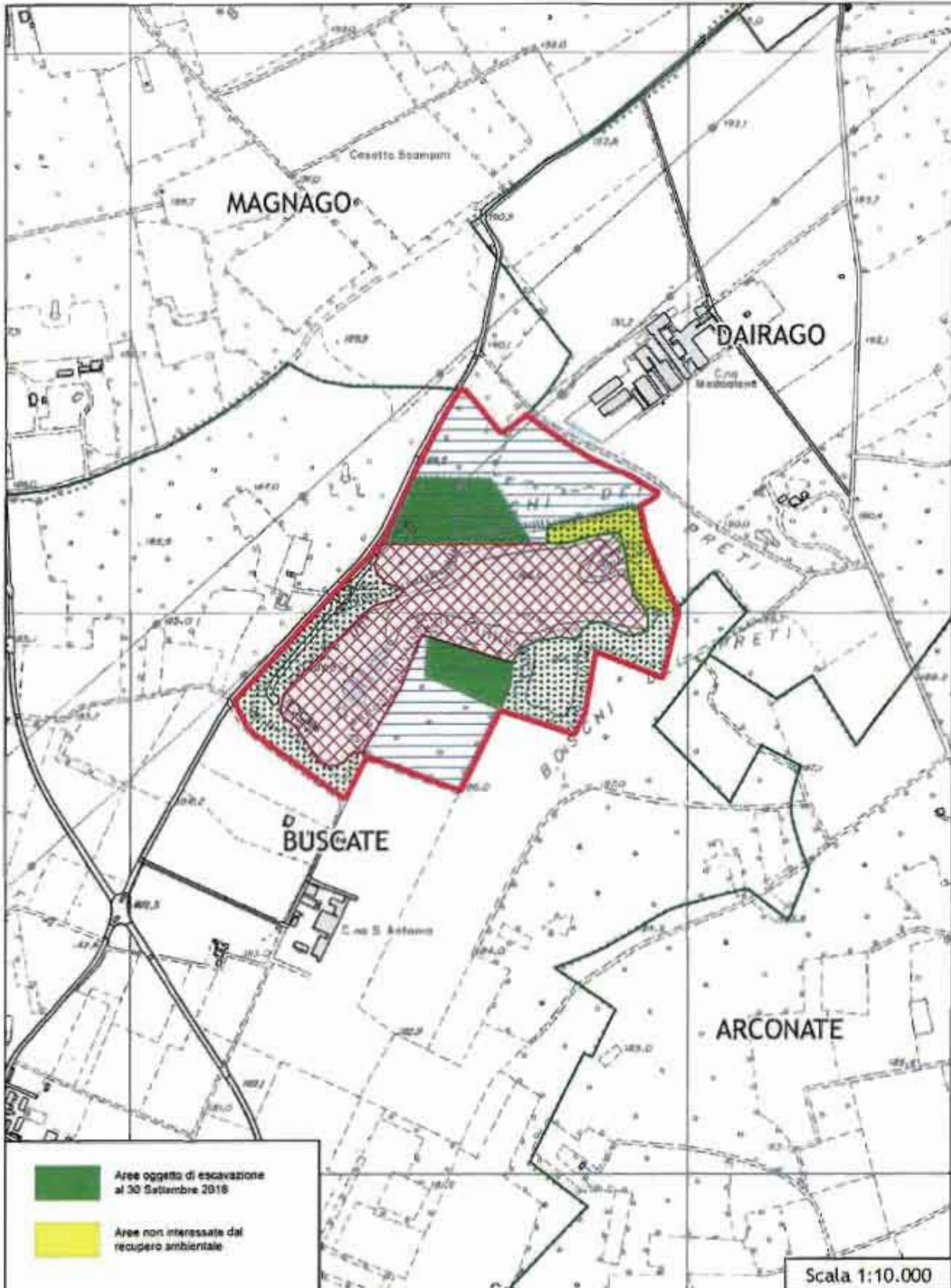
DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete
TIPOLOGIA RECUPERO	<ul style="list-style-type: none"> - verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate - riprofilatura morfologica delle scarpate e dell'intera area da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti anche a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione - impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva



Città
metropolitana
di Milano

ATEg2

CON AGGIORNAMENTI AL 30/09/2018



Cava Campana S.r.l.

Spett.le
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Servizio Cave
Viale Piceno, 60
20129 MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: proposta nuovo piano cave

Il sottoscritto CAMPANA PIERINO, in qualità di legale rappresentante della Ditta CAVA CAMPANA s.r.l. con sede legale in Comune di Garbagnate Milanese (MI) - Via Principessa Mafalda 107,

PREMESSO

- che la Ditta svolge attività estrattiva di sabbia e ghiaia nella cava den. Sant'Antonio (ora Cava Campana) in Comune di Buscate all'interno dell'ATEg2 del vigente Piano cave provinciale;
- che al completamento della vigente autorizzazione non verranno estratti tutti i volumi di sabbia e ghiaia disponibili all'interno del perimetro dell'ATEg2;
- che ha la disponibilità di terreni, sede di un giacimento sabbio-ghiaioso, posti a nord dell'attuale perimetro dell'ATEg2 in Comune di Dairago e contraddistinti dal n. di mappa 41p - Foglio 6 attualmente ad uso agricolo;
- che tali terreni si estendono per circa 5 ha. e consentono l'estrazione di circa me 750.000 di sabbia e ghiaia;
- che ritiene, anche da un punto di vista ambientale, utile e vantaggioso orientare la coltivazione verso nord dove non esistono insediamenti abitativi, rispetto alle aree individuate come giacimento nel vigente piano cave,

CHIEDE

- che venga confermata l'attuale perimetrazione dell'ATEg2 con l'inserimento dell'area sita in Comune di Dairago, contraddistinta dal n. di mappa 41p - Foglio 6, meglio individuata nell'allegata planimetria;

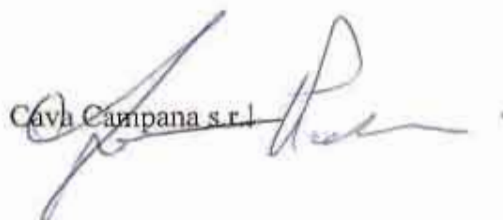
P. IVA e C.F. 05419010961

Sede Legale: Via P.ssa Mafalda, 107 - 20024 Garbagnate Milanese (MI)
IMPIANTO CAVA: Via del Presidio 20010 Buscate (MI) Tel. 0331/800.337 Fax. 0331/801.482
Casella postale n. 53 - 20024 Garbagnate Milanese

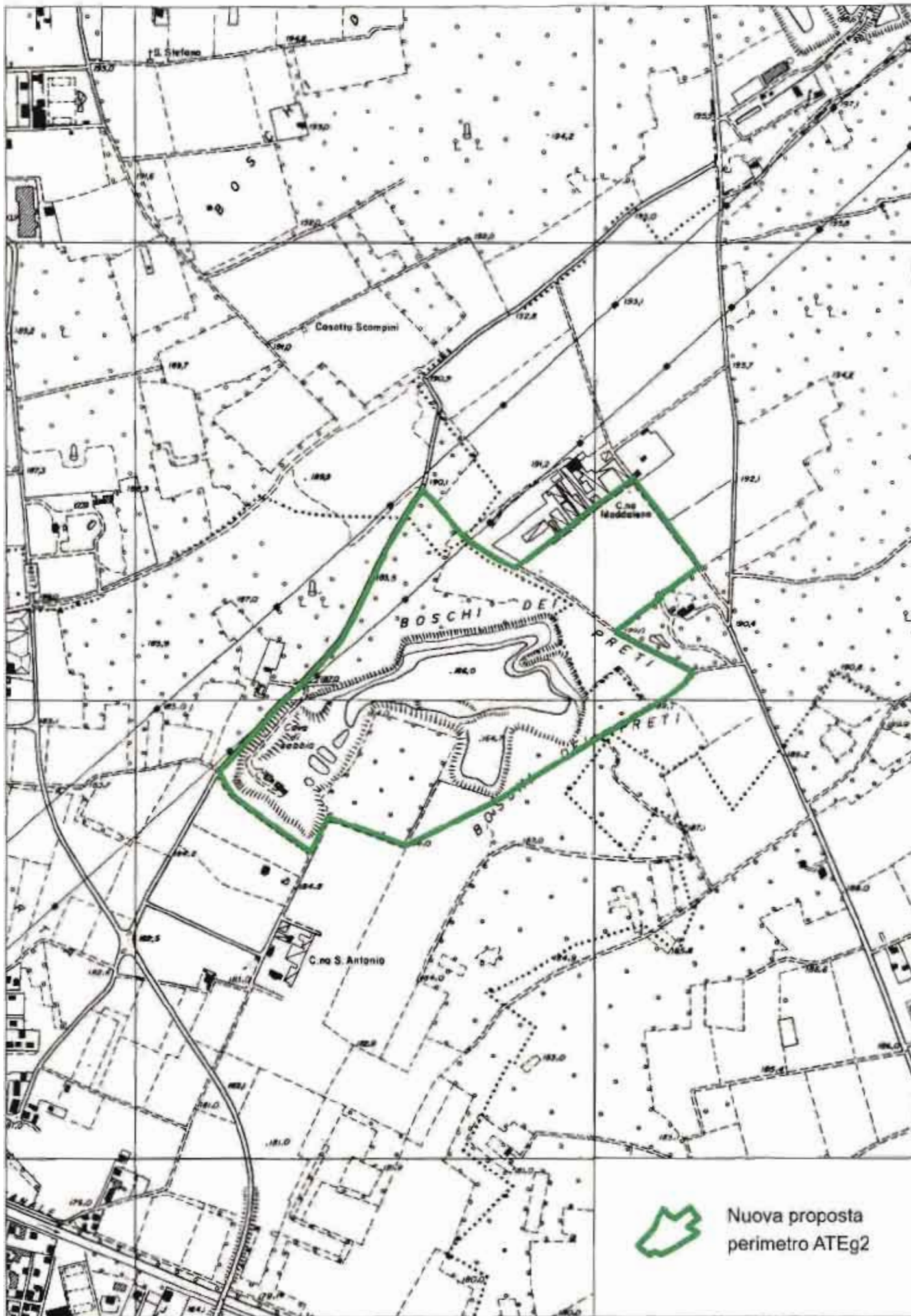
- che venga consentita la previsione estrattiva decennale di mc 2.200.000 che rappresenta il volume del giacimento all'interno del perimetro dell'ATE così come riperimetrato.

Fiducioso in un accoglimento della presente ed a disposizione per qualsiasi chiarimento porge distinti saluti.

Garbagnate Mil. 27 settembre 2017

Cava Campana s.r.l. 

Allegati: Planimetria



Da "Posta Certificata Legalmail" <posta-certificata@legalmail.it>
A "cavacampana@pec.it" <cavacampana@pec.it>
Data venerdì 29 settembre 2017 - 09:52

CONSEGNA: Proposta nuovo piano cave.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/09/2017 alle ore 09:52:25 (+0200) il messaggio "Proposta nuovo piano cave." proveniente da "cavacampana@pec.it" ed indirizzato a "protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.

Questa ricevuta, per Sua garanzia, è firmata digitalmente e la preghiamo di conservarla come attestato della consegna del messaggio alla casella destinataria.

Identificativo messaggio: opec285.20170929095222.13635.01.1.62@pec.aruba.it

Delivery receipt

The message "Proposta nuovo piano cave." sent by "cavacampana@pec.it", on 29/09/2017 at 09:52:25 (+0200) and addressed to "protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it", was delivered by the certified email system.

As a guarantee to you, this receipt is digitally signed. Please keep it as certificate of delivery to the specified mailbox.

Message ID: opec285 20170929095222.13635.01.1.62@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1209 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (4 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "cavacampana@pec.it" <cavacampana@pec.it>
Data venerdì 29 settembre 2017 - 09:52

ACCETTAZIONE: Proposta nuovo piano cave.

Ricevuta di accettazione

Il giorno 29/09/2017 alle ore 09:52:22 (+0200) il messaggio
"Proposta nuovo piano cave." proveniente da "cavacampana@pec.it"
ed indirizzato a:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec285.20170929095222.13635.01.1.62@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (762 bytes)
smime.p7s (4 Kb)

oATEg2 – Piano cave 2019-2029

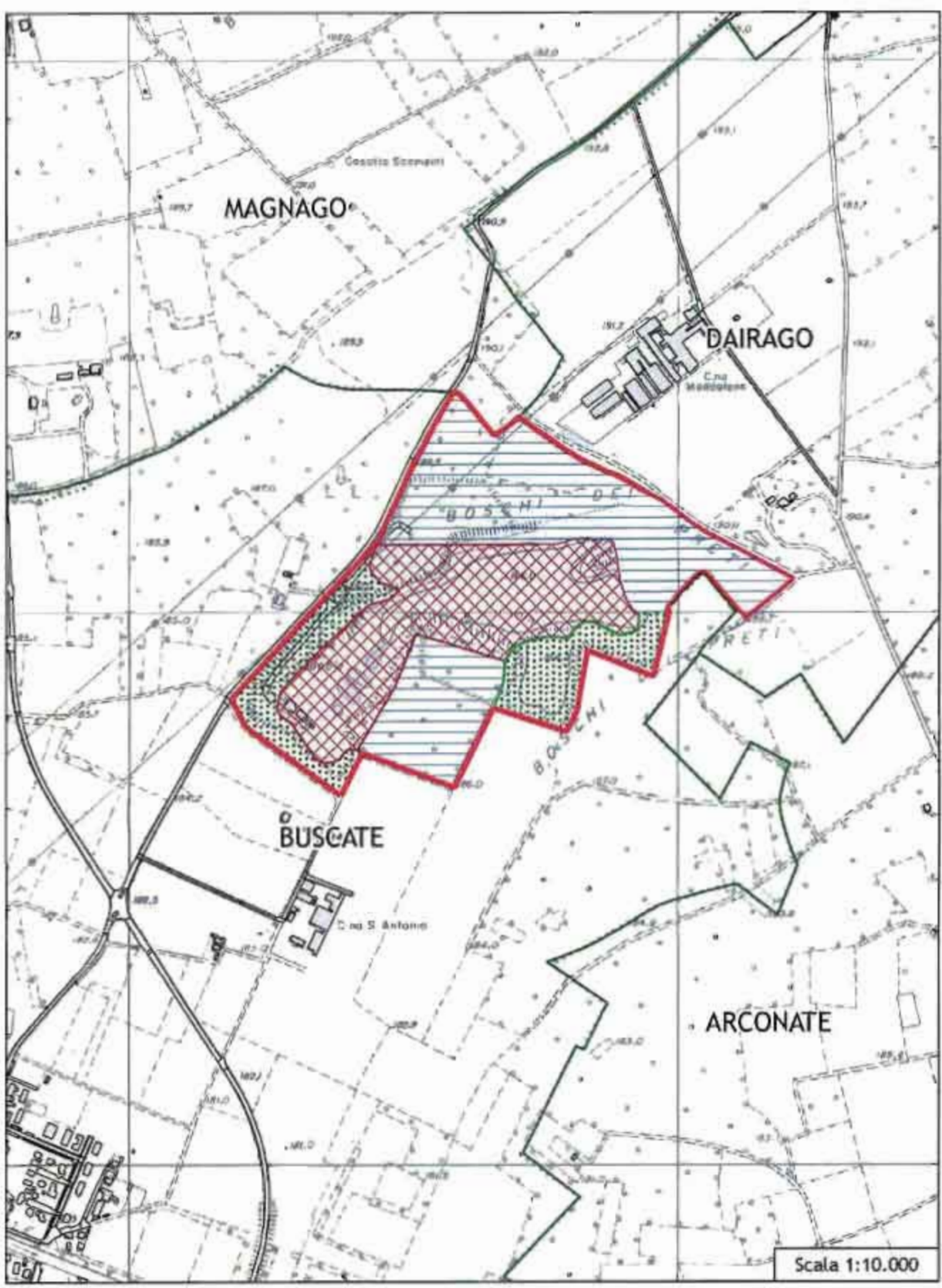
SCHEDA CALCOLO VOLUMI

<p>A) Settore Sud</p>	<p>In corso di coltivazione a seguito A.D. n°11438 del 19.11.2013 oggetto di proroga con A.D. n°6692 del 18.07.2018</p> <p>Volume di scavo netto: mc 530.400</p> <p>Volume estratto al 30.09.2018: mc 110.000</p> <p>Volume presunto di scavo al 30.06.2019: mc 150.000</p> <p><i>Volume totale: mc 270.000</i></p>
<p>B) Settore Nord</p>	<p>Da autorizzare:</p> <p>Superficie "utile" di scavo: mc 34.250</p> <p>Volume "utile"tenendo conto delle N.T.A. del piano cave : mc 455.000</p> <p>Totale volume disponibile in base alla proposta di C.M.M.: mc 725.000</p>
<p>C) Proposta espansione in comune di Dairago</p>	<p>Superficie "utile": mc 20.250</p> <p>Volume "utile" estraibile: circa mc 295.000</p> <p>Volume totale di sabbia e ghiaia in base alla nostra proposta di perimetrazione dell'ATEg2 : mc 1.020.000</p> <p>N.B Nel calcolo del volume utile si è tenuto conto di uno strato di sterile (suolo e c.d. cappellaccio) dello spessore di almeno 2 metri. Per superficie "utile" s'intende quella oggetto effettivo di scavo in base alle N.T.A.</p>



ATEg2

PROPOSTA CAVA CAMPANA



CONTRATTO DI FORNITURA

Tra le parti

a) Cava Campana s.r.l con sede legale in Garbagnate Mil (Mi) via Principessa Mafalda 107 e sede operativa in Buscate (Mi) via del Presidio s.n.c C/P.iva 05419010961 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **fornitore**

b) Castagna s.r.l. via Ciro Menotti n. 197 Legnano (Mi) C.F./P.Iva 00031680150 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **acquirente**

SI STIPULA QUANTO SEGUE

1) La presente scrittura disciplina il rapporto contrattuale di fornitura di prodotti.

2) il fornitore si impegna a cedere all'acquirente i seguenti prodotti:

Ghiaia 28/40	euro/T	████
Ghiaia 16/28	euro/T	████
Ghiaietto Pisello 8/16	euro/T	████
Sabbia Vagliata 0/4	euro/T	████
Sabbia Lavata 0/8	euro/T	████
Sabbia Mista 0/16	euro/T	████
Sabbia Frantumata	euro/T	████
Ciottoli 40/80	euro/T	████
Ciottoli 80/150	euro/T	████
Mistone di Cava	euro/T	████

Quantità previste globalmente 22.000 T

per il periodo dal 15 settembre 2018 al 31 maggio 2019

il prezzo è pattuito per l'intero periodo.

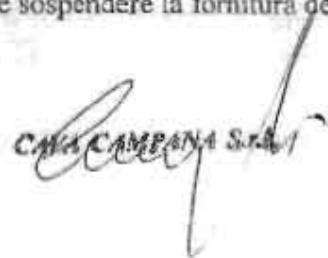
3) La merce verrà consegnata presso i Vs/ magazzini di Legnano ed Arconate

4) Il prezzo del trasporto è pari a █████ euro/T

5) Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato entro █████ + █████ gg giorni¹ dalla data della fattura, con le seguenti modalità: Ricevuta Bancaria

6) In caso di violazione dei termini di pagamento e' diritto del fornitore sospendere la fornitura dei prodotti sopracitati


CASTAGNA s.r.l.
Un Amministratore

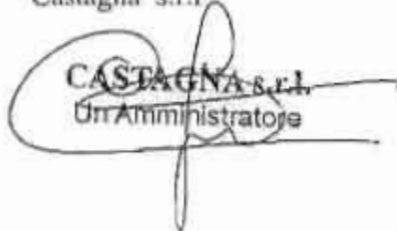

CAVA CAMPANA S.r.l.

7) Per quanto non previsto dalla presente scrittura, le parti rinviano alle disposizioni del codice civile

Garbagnate Mil 3 settembre 2018

Cava Campana s.r.l.

CAVA CAMPANA S.R.L.

Castagna s.r.l.

CASTAGNA S.R.L.
Un Amministratore

CONTRATTO DI FORNITURA

Tra le parti

a) Cava Campana s.r.l con sede legale in Garbagnate Mil (Mi) via Principessa Mafalda 107 e sede operativa in Buscate (Mi) via del Presidio s.n.c Cf/P.iva 05419010961 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **fornitore**

b) Caraber s.r.l. con sede in Garbagnate (Mi) C.F./P.Iva 03709110153 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **acquirente**

SI STIPULA QUANTO SEGUE

1) La presente scrittura disciplina il rapporto contrattuale di fornitura di prodotti .

2) il fornitore si impegna a cedere all'acquirente i seguenti prodotti:

Ghiaia 28/40	euro/T	████
Ghiaia 16/28	euro/T	████
Ghiaietto Pisello 8/16	euro/T	████
Sabbia Vagliata 0/4	euro/T	████
Sabbia Lavata 0/8	euro/T	████
Sabbia Mista 0/16	euro/T	████
Sabbia Frantumata	euro/T	████
Ciottoli 40/80	euro/ T	████
Ciottoli 80/150	euro/T	████
Mistone di Cava	euro/T	████
Fine per riempimenti	euro/T	████

Quantità previste globalmente 31.000 T

per il periodo dal 1 novembre 2018 al 31 maggio 2019

il prezzo è pattuito per l'intero periodo.

3) La merce verrà consegnata presso il cantiere di Garbagnate Milanese in Via Zenale

4) Il prezzo del trasporto è pari a █████ euro/T

5) Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato entro █████ gg giorni¹ dalla data della fattura, con le seguenti modalità: Ricevuta Bancaria

6) In caso di violazione dei termini di pagamento e' diritto del fornitore sospendere la fornitura dei prodotti sopracitati .

7) Per quanto non previsto dalla presente scrittura, le parti rinviano alle disposizioni del codice civile

Garbagnate Mil 3 settembre 2018

Cava Campana s.r.l.

Caraber s.r.l

CAVA CAMPANA S.R.L.

CARABER S.R.L.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Cava Campana', written over the printed name of the company.A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Caraber', written over the printed name of the company.

CONTRATTO DI FORNITURA

Tra le parti

a) Cava Campana s.r.l con sede legale in Garbagnate Mil (Mi) via Principessa Mafalda 107 e sede operativa in Buscate (Mi) via del Presidio s.n.c Cf/P.iva 05419010961 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **fornitore**

b) Colombo Clemente.& figli s.r.l. con sede legale in via Pasubio n. 4 San Giorgio sul Legnano (Mi) C.F./P.Iva 00690640156 nella figura del suo legale rappresentante in seguito **acquirente**


SI STIPULA QUANTO SEGUE


1) La presente scrittura disciplina il rapporto contrattuale di fornitura di prodotti .


2) il fornitore si impegna a cedere all'acquirente i seguenti prodotti:


Ghiaia 28/40 euro/T 

Ghiaia 16/28 euro/T 

Ghiaietto Pisello 8/16 euro/T 

Sabbia Vagliata 0/4 euro/T 

Sabbia Lavata 0/8 euro/T 

Fine per riempimenti euro/T 

Ciottoli 40/80 euro/T 



Ciottoli 80/150 euro/T 

Quantità previste globalmente 25.000 T

per il periodo dal 1 settembre 2018 al 31 marzo 2019

il prezzo è pattuito per l'intero periodo.

3) La merce verrà consegnata franco cava

4) Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato entro  +  gg giorni¹ dalla data della fattura, con le seguenti modalità: Ricevuta Bancaria

5) In caso di violazione dei termini di pagamento e' diritto del fornitore sospendere la fornitura dei prodotti sopracitati .

6) Per quanto non previsto dalla presente scrittura, le parti rinviando alle disposizioni del codice civile

Garbagnate Mil 20 luglio 2018

Cava Campana s.r.l

Colombo Clemente e Figli s.r.l


CAVA CAMPANA S.r.l


p. Colombo Clemente & Figli s.r.l

CONTRATTO DI FORNITURA

Tra le parti

- a) CAMPANA Pierino, nato a Urgnano (BG) il 27/02/1937 e domiciliato per la carica in Garbagnate Milanese – Via Principessa Mafalda n. 107, il quale interviene nella sua qualità di legale rappresentante della Società CAVA CAMPANA – S.r.l. con sede in Garbagnate Milanese – Via Principessa Mafalda n. 107 – codice fiscale e partita IVA n. 05419010961, **fornitore**
- b) CAMMALLERI Fabrizio, nato a Milano il 16/08/1962 e domiciliato per la carica in CUGGIONO (MI) – Via De Agostini n. 62, il quale interviene nella sua qualità di legale rappresentante della Società STRADE 2020 – S.r.l. con sede in Cuggiono (MI) – Via De Agostini n. 62 codice fiscale e partita IVA n. 12636130151, **acquirente**.

SI STIPULA QUANTO SEGUE

- 1) La presente scrittura disciplina il rapporto contrattuale di fornitura di prodotti
- 2) Il fornitore si impegna a cedere all'acquirente i seguenti prodotti f.co cava:

- Sabbia vagliata 0/4	€/ton.	██████
- Sabbia lavata 0/8	€/ton	██████
- Sabbia mista 0/16	€/ton	██████
- Ghiaietto pisello 4/8	€/ton	██████
- Ghiaietto pisello 8/16	€/ton	██████
- Ghiaia 16/28	€/ton	██████
- Ghiaia 28/40	€/ton	██████
- Ciottoli 40/80	€/ton	██████
- Ciottolame 80/150	€/ton	██████
- Stabilizzato 0/30	€/ton	██████
- Fine per riempimenti	€/ton	██████
- Mistone di cava	€/ton	██████
- Pietrisco 3/6	€/ton	██████

Quantità prevista globalmente 33.000 T

- nel periodo 01/11/2018 – 30/04/2020
 - il prezzo è pattuito per l'intero periodo.
- 3) Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato a mezzo ri.ba entro █ gg. f.m. dalla data di emissione delle fatture mensili di fornitura.
- 4) In caso di violazione dei termini di pagamento sono dovuti al fornitore gli interessi di legge. In caso di inadempimento del fornitore è diritto dell'acquirente chiedere la sospensione dei termini pagamento.
- 5) Per quanto non previsto dalla presente scrittura, le parti rinviano alle disposizioni del codice civile.

Garbagnate Milanese, 24/09/2018

CAVA CAMPANA S.r.l.

STRADE 2020 S.r.l.

OSSERVAZIONE

DATA	01/10/2018
PROTOCOLLO N°	227327
MITTENTE	Cava Campana s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di ripermetrazione nella porzione Nord Est dell'ATEg2, in considerazione della disponibilità di aree contigue alle aree estrattive proposte nonché della necessità di redistribuzione dei volumi di Piano all'interno degli ambiti estrattivi definiti a seguito delle procedure istruttorie di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza (VINCA) della proposta di Piano Cave.</p> <p>D2 Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di incremento dei volumi assegnati, portando per l'ATEg2 il volume assegnato da 970.000 mc a 1.020.000 mc, in considerazione della disponibilità delle aree.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Il Sindaco

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

Trezzano sul Naviglio, li 01 ottobre 2018
Protocollo n. 24516 /2018

Spett.le
Città Metropolitana di Milano
Via Vivaio n. 1
20122 Milano

c.a. Dott. Luciano Schiavone
Dir. Servizi Risorse Idriche, Acque Reflue,
Attività estrattiva

Dott. Emilio Denti
Resp. Settore Risorse idriche e attività estrattive

Trezzano sul Naviglio, 01.10.2018

a mezzo pec.: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

**OGGETTO: Redazione Piano Cave della Città Metropolitana di Milano 2019 -2029 ATEg32
– C2 – Lotto B**

Con la presente segnaliamo che a seguito di incontri con Cave Merlini s.r.l., siamo venuti a conoscenza delle osservazioni che detto operatore intendeva presentare e che sono state poi presentate nel procedimento di redazione del Piano Cave della Città Metropolitana 2019-2029 relativamente all'Ambito Territoriale ATEg32 C2 – Lotto B, con allegata anche una nota del nostro Ente.

In detta comunicazione il nostro Ente esprimeva, esaminati i contenuti di tali osservazioni e per quanto di nostra competenza, che gli stessi fossero meritevoli ed oggetto di approfondimento, tenuto conto che l'ipotesi progettuale proposta di delocalizzazione dei volumi dell'ATEg32 - C2 - Lotto B, si distingue rispetto a quella del redigendo Piano Cave per una serie di importanti elementi di sostenibilità:

- ridurrebbe di circa il 28% il consumo di suolo;
- aumenterebbe considerevolmente (di circa 9 volte) le aree preposte ai recuperi ambientali;
- incrementerebbe significativamente la biodiversità;
- introdurrebbe la pratica della piantumazione preventiva (preverdissement);
- consentirebbe di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ed in particolare sul tema cave;
- consentirebbe di avviare studi scientifici per misurare quelli che saranno i benefici ambientali per il circostante contesto; anche nell'ottica di avvicinare le amministrazioni comunali ai concetti di "resilienza" nelle scelte di programmazione dello sviluppo territoriale;



Il Sindaco

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

- valorizzerebbe le aree interessate dal progetto ecosistemico “camminando sull’acqua”.

Si evidenziava infine, sempre nella su citata nota dell’Ente, che la proposta in questione, consentirebbe di creare un percorso vita, accessibile dai tre Comuni sui quali opera Cave Merlini s.r.l. ossia Gaggiano, Trezzano sul Naviglio e Zibido San Giacomo: la conferma è data dal fatto che è in fase di studio quello che sarà lo sviluppo di tale percorso vita.

Quanto sopra premesso, ritenendo che la suindicata proposta progettuale soddisfi importanti interessi pubblici (ambiente e sociale) segnaliamo l’interesse della scrivente Amministrazione comunale ad un suo approfondimento al fine di poter offrire il nostro contributo nel procedimento amministrativo indicato in oggetto.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
Fabio Bottero



OSSERVAZIONE

DATA	02/10/2018
PROTOCOLLO N°	227926
MITTENTE	Comune di Trezzano sul Naviglio
OGGETTO	Redazione Piano Cave della Città metropolitana di Milano 2019-2029 ATEg32-C2 Lotto B

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si prende atto del giudizio positivo del Comune in merito alle proposte di ricollocazione dei volumi assegnati nella proposta di Piano Cave all'ATEg32-C2 LottoB, formulate dall'operatore, si ritiene tuttavia di non poter accogliere l'indicazione configurandosi la proposta di ricollocazione non ammissibile ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018)



COMUNE DI BUSTO GAROLFO

Città Metropolitana di Milano

Codice Fiscale 00873100150

Piazza Diaz n. 1 - 20020 Busto Garolfo - www.comune.bustogarolfo.mi.it

Prot.n. 20996

Busto Garolfo, 28.09.2018

Spett.le

Città Metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione

Ambientale

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

OGGETTO: Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

la sottoscritta, Susanna Biondi nella sua qualità di Sindaca del Comune di Busto Garolfo

VISTA

- la documentazione relativa alla Proposta di Piano Cave predisposto da Città Metropolitana di Milano di cui alla al provvedimento del Sindaco Metropolitano R.G. n. 183/2018 del 24.07.2018 – nell’ambito del procedimento di formazione del nuovo Piano Cave metropolitano – di presa d’atto della Proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza relativo al Piano stesso;
- l’avviso di deposito della proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza del 25 Luglio 2018;
- la richiesta in data 25 Luglio 2108 di espressione del parere di competenza sulla Proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano;

RITIENE

di formulare i rilievi/osservazioni che seguono, ai sensi della L.R. n.14 del 1998.

1. Osservazioni a carattere generale

- 1.1.** Condizione imprescindibile alla stesura del nuovo Piano Cave è legata all’attenta analisi dei reali fabbisogni che devono essere l’espressione dello sviluppo ipotizzato dai PGT di zona in cui ricade il bacino di coltivazione mineraria, evitando che un bacino di produzione sopperisca all’esigenza di altri bacini. In caso contrario, si creerebbe un’incoerenza con la



legislazione regionale vigente in tema di consumo di suolo, poiché la Regione Lombardia con la Legge 28 novembre 2014, n. 31 ha disposto che gli strumenti di governo del territorio “orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola.

1.2. Nel caso specifico, inoltre, i volumi di scavo individuati per il decennio di vigenza del nuovo Piano Cave sono sostanzialmente in esubero rispetto ai fabbisogni di Città Metropolitana.

Si rileva infatti che la pianificazione relativa al nuovo Piano Cave (2019-2029) prevede la necessità di produzione di un volume medio di 3.315.000 mc/anno a fronte di una verificata produzione media relativa al decennio scorso (2007-2016) pari a un volume medio di 1.793.619 mc/anno.

In forma più analitica, l'osservazione prende luogo a partire dall'esame del “Documento 3a - Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio”.

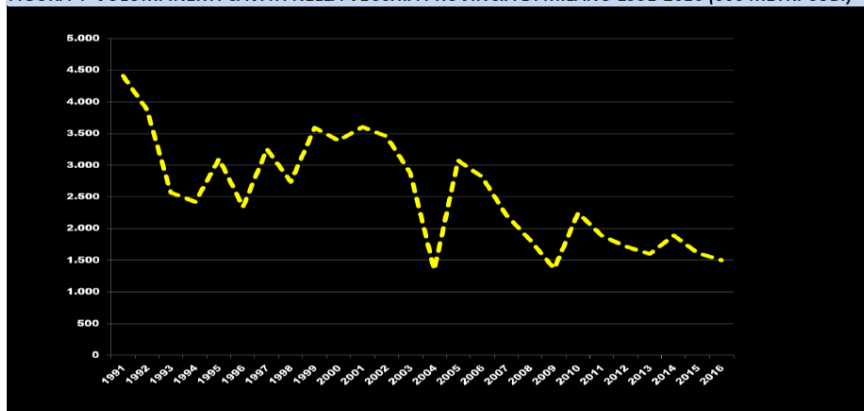
Nell'ambito di tale studio si evidenzia infatti una sostanziale e generalizzata diminuzione dei volumi di materiale scavato nel corso del tempo come ben evidenziata nella Tabella e Grafico di pag. 18 (di seguito riportati)

PRODUZIONE DI INERTI IN PROVINCIA DI MILANO 1991-2016		
	Comunicazioni cavatori	
	Inerti volume (m3)	Occupati (numero)
1991	4.410.636	413
1992	3.880.121	452
1993	2.567.948	436
1994	2.420.749	373
1995	3.099.641	358
1996	2.342.304	357
1997	3.255.275	279
1998	2.739.810	300
1999	3.589.811	362
2000	3.387.042	344
2001	3.604.293	328
2002	3.459.794	315
2003	2.880.666	312
2004	1.348.333	312
2005	3.075.183	380
2006	2.820.248	309
2007	2.219.045	315
2008	1.822.658	354
2009	1.367.796	262
2010	2.248.766	269
2011	1.886.801	213
2012	1.713.751	203
2013	1.600.523	228
2014	1.895.069	228
2015	1.616.390	171
2016	1.501.388	170

Volumi medi annui di Inerti cavati per periodi quinquennali (m3)	
1991-1995	3.275.819
1996-2000	3.062.849
2001-2005	2.873.654
2006-2010	2.095.702
2011-2016	1.702.320



FIGURA 4 VOLUMI INERTI CAVATI NELLA VECCHIA PROVINCIA DI MILANO 1991-2016 (000 METRI CUBI)



Fonte: Città Metropolitana di Milano. Statistiche sulla produzione di inerti

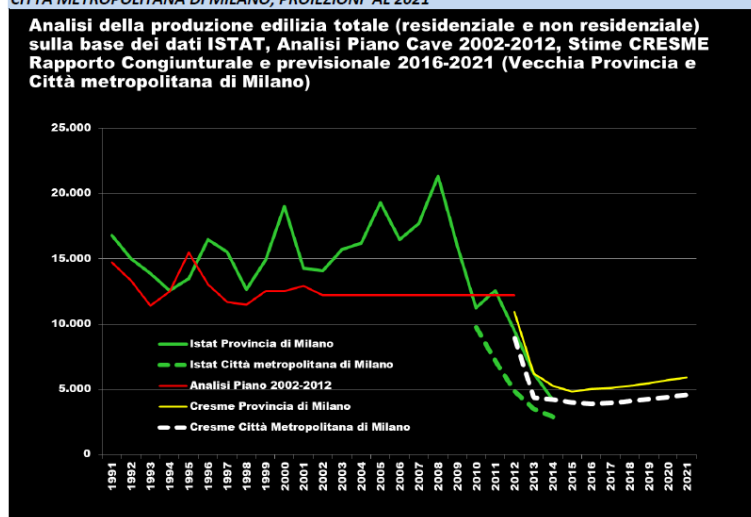
In particolare, a fronte di produzioni provinciali denunciate dagli operatori, nell'anno 1991, per un volume complessivo pari a 4.410.636 mc, nell'anno 2016 i volumi dichiarati risultano pari a 1.501.388 mc.

Per quanto riguarda nello specifico l'ultimo decennio disponibile (2007-2016), i volumi scavati risultano pari a un volume medio di 1.783.619 mc/anno, con evidenza anche durante questo periodo di chiaro trend negativo (seppure interrotto da brevi momenti di risalita).

In questo quadro, la media degli ultimi 5 anni (2011-2016) risulta ulteriormente più bassa, attestandosi su un volume medio di 1.702.320 mc.

Parimenti evidente risulta il confronto dei volumi edilizi attuati negli anni passati e le stime relative al futuro, come ben evidenziato nella Tabella di pag. 18 (di seguito riportata)

FIGURA 3 VOLUMI DI NUOVA PRODUZIONE DI EDILIZIA TOTALE NELLA PROVINCIA DI MILANO E NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, PROIEZIONI AL 2021



Rispetto alla sequenza edilizia negativa iniziata nel 2008, la previsione CRESME per il periodo 2015 – 2021 prospetta la occorrenza di una debole inversione di tendenza ipotizzando una risalita continua che comunque non permette il superamento dei valori già molto bassi registrati nel 2013.



Anche laddove si dovesse ipotizzare, fino al 2029, la continuità di tale ripresa secondo medesimo trend in risalita, i valori massimi prevedibili a fine periodo non arriverebbero a superare quelli individuati per l'anno 2012.

In considerazione dello stretto legame evidenziato nello studio tra volume costruito e produzione di inerte di cava, risulta evidente la impossibilità di prevedere situazioni di produzione reale significativamente diverse da quelle rilevate nell'ultimo decennio (1.783.619 mc/anno).

A riguardo va precisato che i volumi sopra considerati non tengono conto dei volumi attinti da "cave di prestito" per la realizzazione di opere pubbliche di maggiore rilevanza che, nel periodo 2006-2016, sono risultate pari a un volume medio di 1.067.000 mc/anno, comunque attinti da cave diverse da quelle interessate dalla presente programmazione.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene pertanto ragionevole che la previsione dei fabbisogni relativi al decennio di nuovo Piano cave rimanga commisurata a quanto prodotto nel corso dell'ultimo decennio (1.783.619) prevedendo comunque un idoneo aumento cautelativo per la copertura di possibili incrementi correlabili con riprese di mercato prospettati dagli osservatori considerati.

Sulla base degli scenari prospettati, estesi fino al 2029, detto incremento cautelativo può essere valutato entro una percentuale massima nell'ordine del 25 %.

In ragione di queste valutazioni si ritiene pertanto rappresentativo, quale fabbisogno annuo garantito dalla programmazione in esame, un volume medio non superiore a 2.225.000 mc/anno.

1.3. Altresì occorre tener conto, nel prevedere i quantitativi del nuovo Piano, dei volumi residui non ancora estratti del Piano pregresso, che peraltro risultano essere cospicui soprattutto per l'ATEg11, che interessa il nostro territorio. Tanto più che in questo ambito l'escavazione si è fermata nel 2005, un anno prima dell'approvazione del Piano Cave del 2006. Ciò significa che, in tutto il periodo di vigenza del Piano Cave pregresso, il volume escavato è stato pari a 0. L'evidenza pertanto di tali volumi non estratti, rafforza i dubbi sulle reali necessità dei fabbisogni locali e conseguentemente sulle previsioni degli effettivi quantitativi da computare nel nuovo Piano.

Stante infatti l'andamento nell'ultimo decennio, senza alcuna escavazione, e che quindi non è stato nemmeno iniziato a diminuire il volume complessivo previsto dal Piano, appare evidente la necessità di non prevedere l'espansione dell'area estrattiva, con conseguente chiusura del bacino di cava.

Si propone l'eliminazione della volumetria escavabile e la chiusura dell'ambito.



Inoltre, tenuto conto del notevole impatto ambientale dell'attività estrattiva sul territorio, che altera negativamente la morfologia e l'idrografia dei luoghi e del paesaggio, provocando squilibri ecologici anche a carattere permanente, e dell'evidente sottrazione da un ecosistema naturale di risorse che

non sono rinnovabili, si concorda nell'incentivare l'utilizzo di materiali provenienti da fonti alternative (materiali inerti provenienti da scavi non finalizzati all'attività estrattiva e materiali provenienti dal recupero di rifiuti inerti), da individuare e quantificare durante le fasi di predisposizione del Piano. Proposta, questa, che appare facilmente percorribile considerando le numerose aree industriali dismesse presenti sul territorio.

Conseguentemente la condizione posta è che vi sia espressamente richiamato nel Piano, il ricorso all'utilizzo di materiale inerte per un volume quantificato non inferiore a 30% dell'intero Fabbisogno.

1.4. Il sovradimensionamento dei volumi di piano, così come sopra rilevato, non risulta in linea con le linee programmatiche dettate da Regione Lombardia relative, da un lato ad un programmato contenimento della espansione edilizia (Legge sul Consumo del Suolo), dall'altro alle evidenti indicazioni tese a incoraggiare e diffondere l'utilizzo di materiali provenienti dal recupero e lavorazione di materiali di demolizione e scarti edilizi in alternativa all'impiego di materiali naturali.

1.5. La proposta di Piano Cave non prevede una idonea tutela della risorsa non rinnovabile costituita dal materiale di sabbia e ghiaia.

In primo luogo si osserva che l'intero volume di materiale inerte che si ritiene ancora disponibile (residuo da piano cave vigente+materiale relativo agli ampliamenti di ATE programmati), pari a un volume complessivo di 33.150.000 mc, viene interamente inserito quale volume programmato per il decennio di vigenza del nuovo piano cave.

In secondo luogo, il nuovo Piano Cave non procede ad alcuna individuazione di nuovi giacimenti o porzioni di giacimenti (diverse da quelle già inserite nel volume precedentemente indicato) per i quali prevedere idonee condizioni di tutela in vista di garantirne la disponibilità per il soddisfacimento di eventuali fabbisogni futuri relativi a periodi programmatici successivi al 2029.

Una simile situazione presenta specifici rilevanti rischi così riassumibili:

- Nel caso di un eventuale integrale utilizzo dei volumi di piano (cosa che si ritiene comunque impossibile in relazione alle situazioni di mercato come sopra richiamate) a termine piano cave 2019-2029 non si avrebbe più su tutto il territorio provinciale disponibilità di nuove aliquote di materiale inerte da inserire in eventuali nuove



programmazioni o utilizzabile per il soddisfacimento di eventuali periodi transitori quale quello attualmente in atto (c.d proroga triennale dei piani cave scaduti).

- Introducendo una disponibilità di volumi cavabili che si ritiene ben oltre i reali fabbisogni, si incoraggia un uso indiscriminato di materiali di pregio ed una conseguente saturazione del mercato che non incoraggia l'utilizzo di materiali alternativi o riciclati, con conseguente incremento delle aliquote destinate a discarica.

1.6. La proposta di Piano Cave, non risulta garantire idonei livelli di protezione e salvaguardia di aree di maggiore pregio ambientale (es. Parco del Roccolo) che potrebbero essere conseguiti attraverso l'introduzione di criteri preferenziali di esecuzione delle opere di recupero condivise con gli Enti Gestori o con l'introduzione di specifiche limitazioni rispetto alla qualità e tipologia di materiali introducibili (es. rifiuti).

1.7. La proposta di Piano Cave non risulta garantire idonei livelli di garanzia relativamente ai tempi di attuazione dei progetti di scavo e dei conseguenti progetti di recupero (specie per quanto riguarda i progetti di recupero finali). In particolare, tale aspetto risulta più rilevante laddove la esecuzione delle attività di recupero risulta direttamente condizionata dalla disponibilità di materiali di provenienza esterna all'area estrattiva e, pertanto, non chiaramente dipendente dalla volontà dell'operatore. Caso esemplificativo sono, per quanto riguarda le cave presenti nel Parco del Roccolo” i “recuperi” previsti attraverso il conferimento di “terre e rocce di scavo” e di rifiuti.

1.8. La proposta di Piano Cave non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati laddove procede allo stralcio di aree di cava per le quali non risultano al presente ancora completate le attività di ripristino programmate. Tale situazione, comporta una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte dei Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava.

2. Osservazioni specifiche relative agli insediamenti estrattivi ricadenti nell' ATEg11

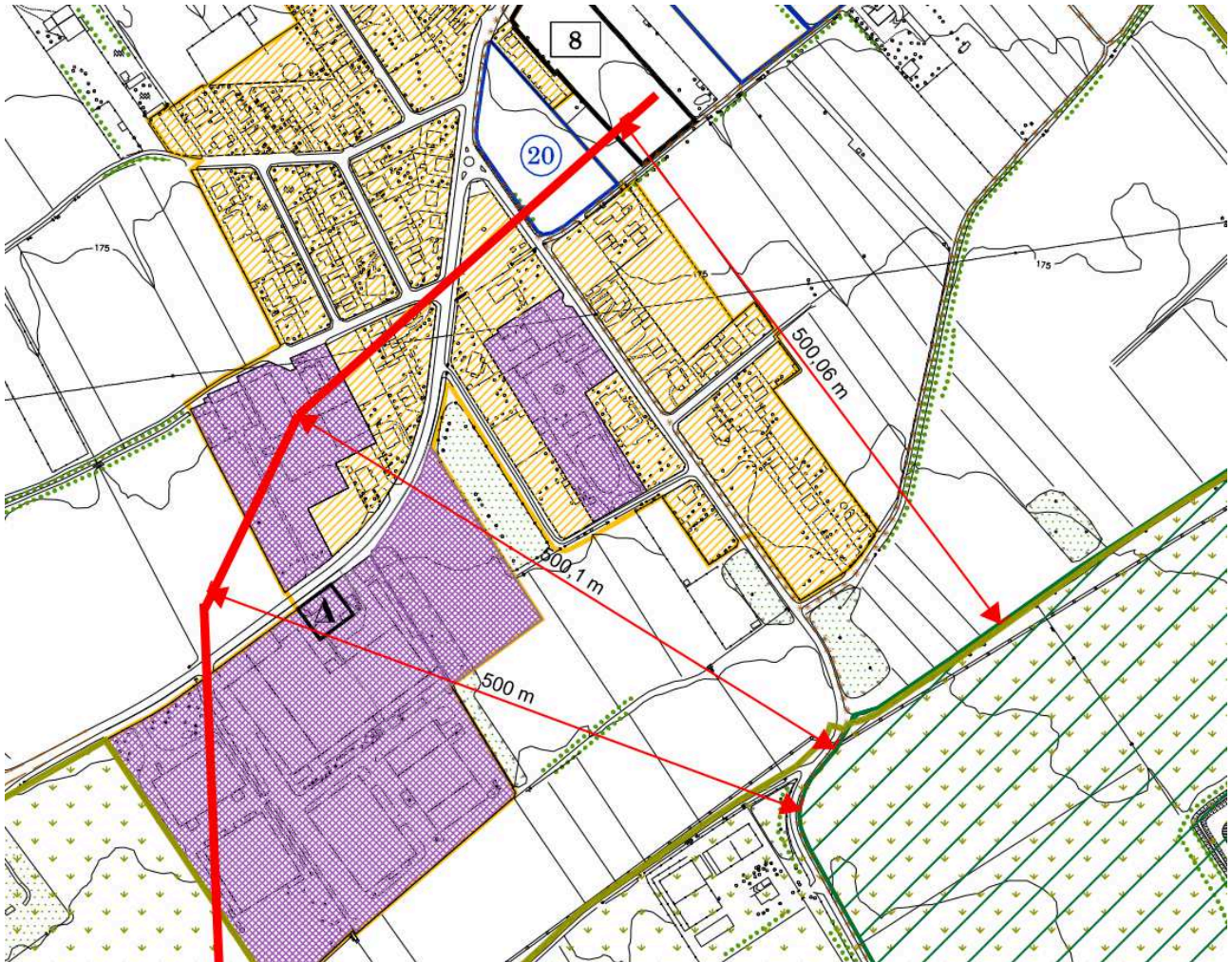
A partire dalle osservazioni generali sopra rilevate si forniscono a seguire le specifiche richieste relative all'ambito sito nel territorio del Comune di Busto Garolfo

SI CHIEDE



In via prioritaria

- a) La eliminazione dell’Ambito Territoriale Estrattivo con contestuale presa d’atto della ferma volontà di non consentire la realizzazione in loco di interventi di “recupero ambientale” mediante realizzazione di discariche di qualsivoglia tipo, nell’ottica di maggiore tutela della valenza ambientale delle realtà di Parco del Roccolo interessate dall’insediamento in esame. A questo riguardo si richiama il fatto che la valenza ambientale del comparto in esame, oltre a essere stata più volte richiamata da questo Ente e dalle Amministrazioni Comunali parte di esso, è già stata evidenziata anche da Enti e Istituzioni diverse durante le fasi di scooping relative alla presente proposta di Piano Cave.
- b) In considerazione della non coerenza del quadro di “Contesto territoriale e infrastrutturale” accessibilità individuato dalla scheda, si richiama:
- la errata identificazione della tipologia di insediamenti relativi alla porzione meridionale del comune di Busto Garolfo, più prossimi all’insediamento di cava in esame (entro la fascia di 500 metri dallo stesso), che risultano caratterizzati da ampia presenza residenziale, come ben visibile nell’estratto di PGT di cui alla figura successiva;
 - le criticità inerenti la viabilità relative all’ambito, che risultano essere rilevanti ed impattanti sul territorio del Comune di Busto Garolfo in quanto la viabilità in uscita legata all’ATEg11, compresi i mezzi di cava, passa forzatamente dal centro abitato comunale, creando una serie di problematiche di evidente oggettività;
 - si ribadisce pertanto la proposta di non aumentare la volumetria escavabile, anzi di valutare l’eliminazione di quella residua, il termine definitivo della coltivazione alla situazione attuale, stante appunto l’inattività dell’azienda nel settore minerario di escavazione da oltre dieci anni. Si chiede inoltre con forza che venga inserito nel nuovo Piano Cave l’obbligo dei proprietari del rispetto della convenzione del 2002 attualmente in essere e non ancora completata;
 - la necessità di tenere conto della incertezza circa i tempi e le modalità di realizzazione della “variante a nord-est dell’abitato di Casorezzo”, la cui mancanza costituisce grave elemento di equilibrio rispetto ai collegamenti indirizzati verso il quadrante ovest, procedendo pertanto alla eliminazione di tale richiamo.



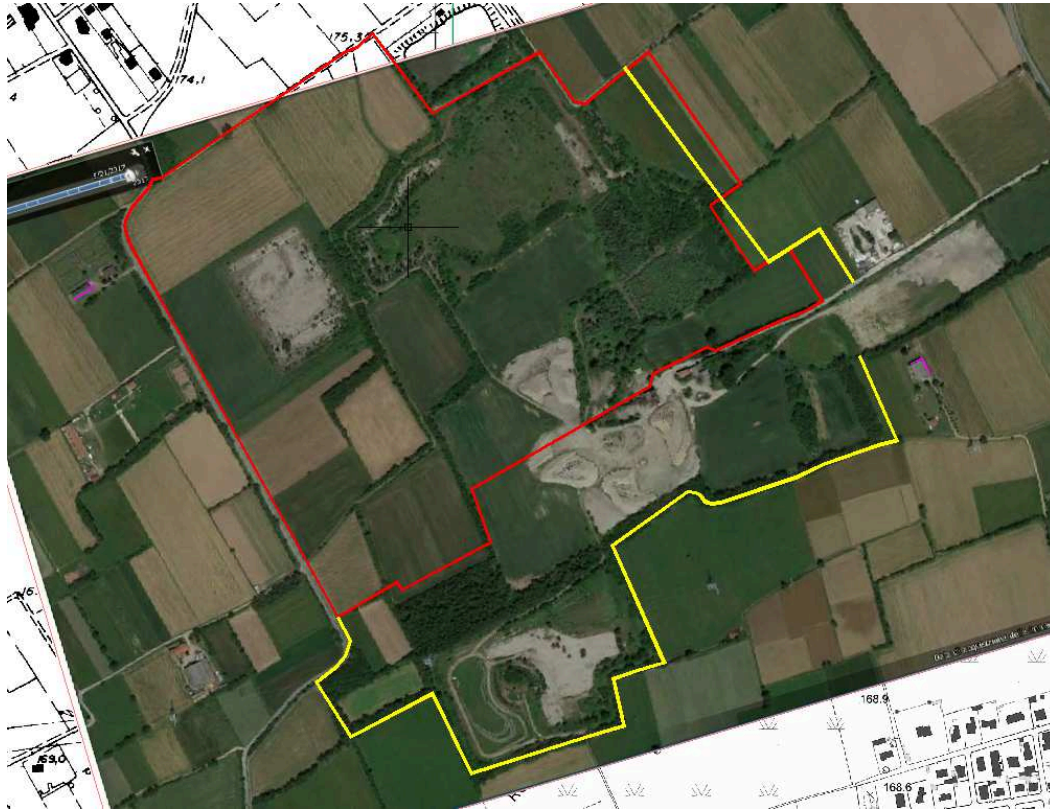
- c) Il ripristino del perimetro complessivo di area di cava in conformità a quanto già identificato nel Piano Cave precedente (2006-2016) e la identificazione dell'insediamento quale Cava di Recupero.
- d) La conseguente eliminazione dei volumi estraibili identificati, in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.2, con eventuale identificazione dei volumi di scavo strettamente funzionali a consentire lo svolgimento delle operazioni di recupero di nuova programmazione (vedi punto successivo); richiesta in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.2.



- e) La riformulazione del Piano di Recupero complessivo dell'area secondo finalità di mantenimento delle porzioni già conformate a fossa, entro le quali è riconoscibile una avanzata condizione di rinaturalizzazione spontanea, peraltro in linea con le linee programmatiche di progetto di recupero già approvato e mai realizzato. Il nuovo progetto di recupero dovrà comunque essere concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).

In via subordinata

- f) Lo stralcio delle aree di ampliamento introdotte in corrispondenza del settore nord, rispetto alla perimetrazione preesistente, con conseguente riformulazione dei volumi di piano attinenti la cava in esame, in linea con la proposta di riduzione dei volumi complessivi di piano prospettata alla precedente osservazione di cui al Punto 1.2. Si osserva infatti che, tale ampliamento costituisce rilevante contributo all'impoverimento delle valenze ambientali residue tutelate dal Parco, nonché evidente presumibile presupposto ad un futuro sviluppo in tale settore dell'ampliamento dell'impianto di discarica proposto dall'operatore.
- Il ripristino delle perimetrazioni complessive di ATE in conformità ai perimetri già identificati nel Piano Cave precedente (2006-2016), ricomprendendo pertanto anche le aree di pertinenza del Comune di Casorezzo oggetto di stralcio nell'ambito della nuova proposta presentata. Si rileva infatti che tale stralcio interessa ampie aree entro le quali le attività di recupero sono tutt'ora in corso o non sono mai state effettuate. In questo senso, il predetto stralcio non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati. Tale situazione, comporta infatti una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte dei Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava. A maggiore chiarimento, si riporta documentazione di foto aerea (fonte GOOGLE EARTH 2017), dove con linea gialla è riportato il perimetro di ATE di cui al Piano 2006-2016 e in rosso il perimetro di ATE di cui alla Proposta 2019-2029;



- g) Il nuovo progetto di recupero sia comunque concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).
- h) Il divieto di utilizzo, nell'ambito dello svolgimento delle attività di recupero morfologico e ambientale, entro i settori di futura escavazione, di materiali provenienti dall'esterno costituiti da "rifiuti" o da materiali derivati da recupero e/o trattamento di rifiuti. L'utilizzo di "terre e rocce di scavo" è consentito unicamente per materiali provenienti da piani scavo e rientranti nei parametri stabiliti dalla normativa vigente per destinazione d'uso a "verde pubblico, privato e residenziale".
- i) Il divieto di realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e di nuove discariche, nonché il divieto di ampliamento di eventuali attività esistenti o già autorizzate.

Per quanto riguarda invece la supposta esigenza di sfruttare in modo integrale il bacino, riteniamo necessarie alcune osservazioni in merito:

- 1) l'area dell'ATEg11 in cui sono state localizzate le cave è rappresentata da un territorio di tipo alluvionale, tipico della pianura, che presenta per un numero importante di Km² la medesima



condizione mineraria, pertanto, sostenere che si debba sfruttare a pieno il giacimento viene ritenuto una forzatura;

- 2) il nuovo Piano Cave dovrà necessariamente contenere elementi innovativi rispetto al riuso e all'utilizzo dell'area, non dimenticando il recupero in senso ambientale delle parti non oggetto di intervento di escavazione;
- 3) il nuovo Piano Cave dovrà tassativamente contenere le condizioni alternative ecocompatibili, per l'utilizzo futuro dell'area interessata, al fine di evitare che si possa passare da un Piano Cave al susseguente senza soluzione di continuità, creando le condizioni affinché si possa considerare esaurito il bacino estrattivo mettendo fine all'attività estrattiva; pensare al possibile sfruttamento di un giacimento secondo la logica che favorisce l'utilizzo di bacini esistenti evitando di aprirne altri, equivale a considerare il polo estrattivo di fatto inesauribile e continuare per più di 30 anni è illogico e non adeguato alle reali necessità, perpetuando una ferita insanabile in un territorio di pregio la cui vocazione è e deve rimanere eminentemente agricola;
- 4) il Nuovo Piano dovrà ribadire che i giacimenti, pur situati su aree private, sono dati in concessione e che, pertanto, sono un bene della comunità che deve rispondere alle reali necessità della comunità stessa;
- 5) il Nuovo Piano dovrà contenere inoltre la possibilità di cessione dell'area all'Amministrazione Comunale come prima opzione, o concordare una convenzione pubblico-privata che immagini un utilizzo ecosostenibile e che permetta la fruizione pubblica dell'area; nonché ribadire che le convenzioni riguardanti i ripristini, già in essere e non ancora attuate o completate, restano valide e devono essere attuate;
- 6) si ritiene tuttavia opportuno che al termine del Piano Cave debba essere prevista la dismissione delle aree di cava al fine di salvaguardare un territorio dagli impatti senza termine delle attività estrattive e modificando conseguentemente la legge regionale di riferimento;
- 7) si ritiene inoltre necessario, sulla base del principio che il suolo è un bene pubblico, restituire ai Comuni la concreta facoltà di trattativa nell'ambito delle convenzioni, anziché trovarsi scavalcati nel procedimento autorizzativo attraverso gli atti d'ufficio sottoscrivibili dalle Città Metropolitane;
- 8) ribadire che, in nessun caso, le aree escavate potranno essere riutilizzate come discariche;
- 9) va ricordato, infine, che recenti studi in materia demografica portano a specifiche considerazioni rispetto al numero di abitanti, sicuramente in calo in Lombardia, nella fattispecie anche della nostra zona, ed in particolare nel nostro Comune risulta in sensibile



diminuzione antropica. Pertanto anche nel definire numericamente i quantitativi di materiale estraibile, non si possa prescindere da questa condizione.

Al fine di comprendere pienamente l'attuale situazione relativa all'ATEg11 e al territorio circostante è necessaria una breve ricostruzione storica degli interventi molto invasivi che hanno interessato l'ambito.

I primi interventi risalgono agli anni '80, quando con DGR del 13.2.1985 n.47890 viene autorizzata l'attività estrattiva per 600.000 mc in massima parte nel territorio di Busto Garolfo con scadenza 31.12.1989, poi prorogata al 30.6.1991 per l'escavazione dei precedenti volumi non ultimati. Successivamente nel 1989 con DGR 14.3.1989, n. 40711, viene autorizzato il riempimento con conferimento di rifiuti inerti e ripristino a piano di campagna. E' di tre anni successivi, nel 1992, la richiesta di autorizzazione all'ampliamento della discarica, poi concessa nel 1994 (con scadenza 2000). Nel 1996 viene richiesto l'ampliamento delle tipologie di rifiuti depositabili: l'autorizzazione viene concessa nel 1998. Nel 2000 viene poi richiesta la proroga dell'autorizzazione alla discarica. Gli anni successivi sono un susseguirsi di vari provvedimenti e vicende, ben conosciuti da Codesta Città Metropolitana, tra i quali in questa sede si riportano alcuni tra quelli più recenti:

- in data 16.06.2015 la Società Solter S.r.l. ha presentato istanza di autorizzazione relativa al progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi;
- con decreto R.G. 6875/2016 del 22.07/2016 la Città Metropolitana di Milano ha emanato provvedimento di Compatibilità Ambientale con prescrizioni;
- in data 12.04.2017 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di Servizi per il procedimento di cui sopra;
- in data 13.04.2017 la Città Metropolitana di Milano ha emesso Preavviso di rigetto, ex art.10-bis della L.241/90;
- in data 26.04.2017 Solter S.r.l. ha inviato documentazione tecnica integrativa e controdeduttiva al suddetto preavviso di rigetto del 13.04.2017, comportante modifiche progettuali;
- in data 27.06.2017 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi;
- con Autorizzazione Dirigenziale R.G. n.7639/2017 del 20.09.2017 Città Metropolitana di Milano, accogliendo le modifiche al progetto proposte dall'operatore, ha rilasciato alla Società Solter S.r.l. Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art.29-quater del d.lgs. 152/06.



Anche in considerazione dei fatti sopra esposti è doveroso che l'Amministrazione pubblica ponga la massima attenzione sulla situazione di questo territorio che subisce da oltre 30 anni deturpazione e sfruttamento economico, nell'ottica esclusiva degli interessi economici privati, a discapito degli interessi dei cittadini e del territorio, in una zona di rilevante valore ambientale ed ecologico.

Questo percorso ha portato, nel passato ma anche e soprattutto negli ultimi anni, alla costituzione di Comitati Cittadini, alla reazione forte e significativa della cittadinanza con azioni e manifestazioni che hanno ricevuto l'attenzione, l'interessamento e l'assunzione di impegni a favore delle loro istanze da parte di Enti superiori, alla condivisione dei Sindaci di tutto il territorio dell'Alto Milanese e del Magentino-Abbiatense.

La cittadinanza di tutto questo territorio, che va ben oltre i singoli confini comunali, non può più tollerare attività deturpanti e invasive di quell'area, neppure relativamente alla "sola" attività di escavazione, già di per sé inquinante e dannosa per il territorio, come dimostrato da recenti studi bionomici.

Per tutte le motivazioni sopra esposte, si ribadisce la necessità di procedere alla totale esclusione dell'ATEg11 dal progetto di Piano Cave 2019-2029.

La Sindaca

Prof.ssa BIONDI SUSANNA

Il presente documento è sottoscritto digitalmente conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 82/2005.

OSSERVAZIONE

DATA	02/10/2018
PROTOCOLLO N°	227963
MITTENTE	Comune di Busto Garolfo
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p>In merito alle ossevazioni e indicazioni sul Rapporto Ambientale: Si ritiene di accogliere la richiesta: - per l'ambito ATEg11 si modificano i giudizi di "compatibilità infrastrutturale (interferenza del sistema di accessibilità con le aree residenziali)" e "compatibilità infrastrutturale complessiva" riportati nella tabella di "Valutazione della sostenibilità ambientale del sistema di accessibilità" a pag.97 del Rapp.Amb. ed il giudizio di "Compatibilità infrastrutturale complessiva" di cui alla tabella a pag.295 del Rapp.Amb. (oltre che il giudizio associato all'immagine a pag. 194); - nella "Scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi" dell'ambito ATEg11 al §8.1 del Rapp.Amb. - pag.191, oltre che nella rispettiva Scheda di Piano dell'Allegato A), si corregge la descrizione del contesto territoriale con la frase " Gli insediamenti di Busto Garolfo, più prossimi al perimetro dell'ambito (entro la distanza di 500m) sono prevalentemente a carattere residenziale e produttivo-artigianale" e si rivaluta pertanto il livello di criticità rispetto al sistema insediativo portandolo a livello "elevato". Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta: nella "Scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi" dell'ambito ATEg11 al §8.1del Rapp.Amb. - pag.191 (oltre che al §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive" del Rapp.Amb. - pag.87 e, conseguentemente, alla rispettiva Scheda di Piano dell'Allegato A) si integra il riferimento alla variante a nord-est dell'abitato di Casorezzo con la segue frase "(riportata nel vigente PGT del Comune di Casorezzo e nel vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, sebbene in mancanza di un preciso orizzonte temporale di attuazione)".</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	<p>Si prende atto dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i>, così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p>
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>In merito alle osservazioni e indicazioni sulla Scheda di Piano: Si ritiene di accogliere parzialmente le richieste riconfigurando l'ambito estrattivo ATEg11 come cava di recupero Rg17, al fine di definire per l'area un orizzonte temporale certo di utilizzo e restituzione delle aree come da richieste pervenute da parte del territorio durante le fasi di consultazione pubblica dell'istruttoria di Valutazione Ambientale Strategica. La nuova perimetrazione, come da scheda di Piano Rg17, risultante dall'istruttoria effettuata ed in parziale accoglimento delle richieste, rinvia alle successive fasi progettuali, da effettuarsi in coordinamento con le Amministrazioni comunali ed i Parchi, la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree. Vengono confermate le previsioni di Piano relative a volumi, durata decennale e modalità di scavo a secco con inserimento in scheda della prescrizione di "volume massimo vincolante". Tra le prescrizioni tecniche per la coltivazione viene inserita la seguente dicitura: "<i>Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere concordato con gli indirizzi dei Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e dei parchi PLIS dei Mulini e PLIS del Roccolo e convenzionato con i Comuni interessati</i>". Si informa che la normativa tecnica all'Art. 45 prevede indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di recupero. Si provvede alla rettifica della sezione dati territoriali della scheda di Piano come descritto al precedente punto A.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Spettabile Città Metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale

MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: **Osservazioni relative alla proposta di Piano Provinciale Cave
2019-2029 adottata.**

Il sottoscritto, Pierluca Oldani nella sua qualità di Sindaco pro tempore del
Comune di Casorezzo

VISTI

- la documentazione relativa alla Proposta di Piano Cave predisposto da Città Metropolitana di Milano di cui alla al provvedimento del Sindaco Metropolitano R.G. n. 183/2018 del 24.07.2018 – nell’ambito del procedimento di formazione del nuovo Piano Cave metropolitano – di presa d’atto della Proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza relativo al Piano stesso;
- l’avviso di deposito della proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza del 25 Luglio 2018;
- la richiesta in data 25 Luglio 2108 di espressione del parere di competenza sulla Proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano;

RITIENE

di formulare i rilievi/osservazioni che seguono, ai sensi della L.R. n.14 del 1998.

1. Osservazioni a carattere generale

- 1.1.** La proposta di Piano Cave, non risulta garantire idonei livelli di protezione e salvaguardia di aree di maggiore pregio ambientale (es. Parco del Roccolo) che potrebbero essere conseguiti attraverso

l'introduzione di criteri preferenziali di esecuzione delle opere di recupero condivise con gli Enti Gestori o con l'introduzione di specifiche limitazioni rispetto alla qualità e tipologia di materiali introducibili (es. rifiuti).

1.2. La proposta di Piano Cave non risulta offrire idonei livelli di garanzia relativamente ai tempi di attuazione dei progetti di scavo e dei conseguenti progetti di recupero (specie per quanto riguarda i progetti di recupero finali). In particolare, tale aspetto è più rilevante laddove la esecuzione delle attività di recupero risulta direttamente condizionata dalla disponibilità di materiali di provenienza esterna all'area estrattiva e, pertanto, non chiaramente dipendente dalla volontà dell'operatore. Caso esemplificativo sono, per quanto riguarda le cave presenti nel Parco del Roccolo” i “recuperi” previsti attraverso il conferimento di “terre e rocce di scavo” e di rifiuti.

1.3. La proposta di Piano Cave non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati laddove procede allo stralcio di aree di cava per le quali non risultano al presente ancora completate le attività di ripristino programmate. Tale situazione, comporta una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte dei Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava.

2. Osservazioni specifiche relative agli insediamenti estrattivi ricadenti nell' ATEg11

A partire dalle osservazioni generali sopra rilevate si forniscono a seguire le specifiche richieste relative all'ambito sito prevalentemente nel territorio del Comune di Busto Garolfo ma con evidenti ricadute nel Comune di Casorezzo

In considerazione della non coerenza del quadro di “Contesto territoriale e infrastrutturale” accessibilità individuato dalla scheda, si richiama:

- la errata identificazione della tipologia di insediamenti relativi alla porzione meridionale del comune di Busto Garolfo, più prossimi all'insediamento di cava in esame (entro la fascia di 500 metri dallo stesso), che risultano caratterizzati da ampia presenza residenziale e insediamenti agricoli con coltivazione biologica;
- le criticità inerenti la viabilità relative all'ambito, che risultano essere rilevanti ed impattanti sul territorio del Comune di Casorezzo in quanto la viabilità in entrata ed uscita legata all'ATEg11, compresi i mezzi di cava, passa forzatamente dal centro abitato comunale, creando una serie di problematiche di evidente oggettività;
- la necessità di tenere conto della incertezza circa i tempi e le modalità di realizzazione della “variante a nord-est dell'abitato di Casorezzo”, la cui mancanza costituisce grave elemento di equilibrio rispetto ai collegamenti indirizzati verso il quadrante ovest, procedendo pertanto alla eliminazione di tale richiamo.
- Gli attuali proprietari non sono cavatori, così come ribadito più volte dall'azienda stessa che non ha mai dimostrato la capacità economica e tecnica atte a garantire l'attività di escavazione.

SI CHIEDE

In via prioritaria

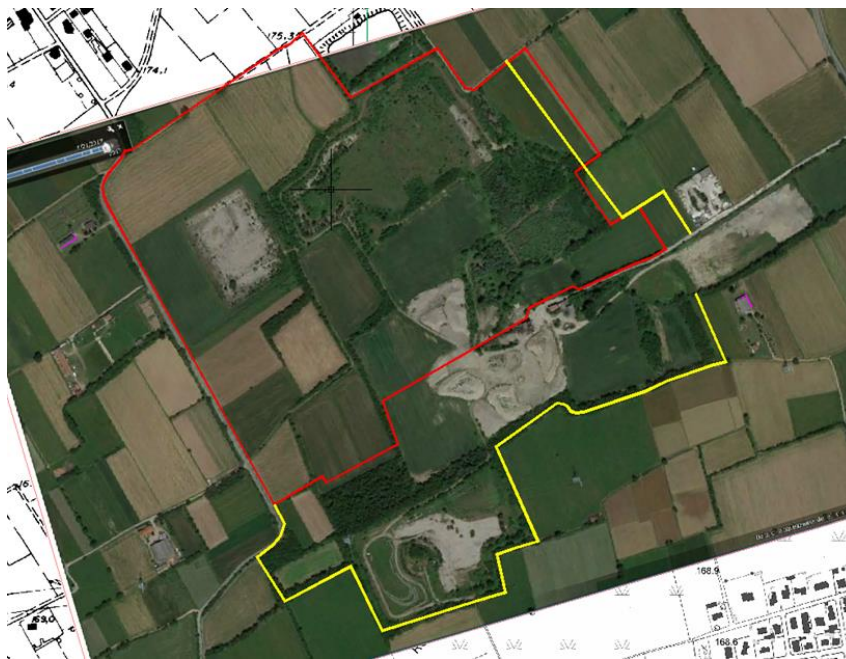
- a) La eliminazione dell'Ambito Territoriale Estrattivo con contestuale presa d'atto della ferma volontà di non consentire la realizzazione in loco di interventi di “recupero ambientale” mediante realizzazione di discariche di qualsivoglia tipo, nell'ottica di maggiore tutela della valenza ambientale delle realtà poste all'interno del Parco del Roccolo e interessate dall'insediamento in esame. A questo riguardo si richiama il fatto che la valenza ambientale del comparto, oltre a essere stata più volte richiamata da questo Ente e da altre Amministrazioni Comunali parte di esso, è già stata evidenziata anche da Enti e Istituzioni diverse durante le fasi di scoping relative alla presente proposta di Piano Cave.

- b) Di eliminare la volumetria escavabile residua, stante appunto l'inattività dell'azienda nel settore minerario di escavazione da oltre tredici anni, ancor prima della sopraggiunta crisi del settore.

Si evidenzia altresì che sul piazzale dell'azienda sono stoccati cumuli di materiali pronto per la commercializzazione ma mai venduto.

- c) Il ripristino del perimetro complessivo di area di cava in conformità a quanto già identificato nel Piano Cave precedente (2006-2016) così da ricomprendere le aree di stoccaggio e lavorazione degli inerti nonché la sede operativa che di fatto oggi risultano ubicate sul territorio del comune di Casorezzo.

Si rileva infatti che tale stralcio interessa ampie aree entro le quali le attività di recupero sono tutt'ora in corso o non sono mai state effettuate. In questo senso, il predetto stralcio non risulta garantire idonei livelli di sicurezza del completamento dei Piani di Recupero approvati. Tale situazione, comporta infatti una evidente diminuzione della possibilità di vigilanza e di capacità di intervento da parte dei Comuni in relazione alla perdita delle specifiche competenze dettate dalla L.R. 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie; situazione ulteriormente aggravata dalla conseguente perdita anche del supporto da parte dell'Ente Delegato in quanto non più competente sulle aree poste al di fuori del perimetro di cava. A maggiore chiarimento, si riporta documentazione di foto aerea (fonte GOOGLE EARTH 2017), dove con linea gialla è riportato il perimetro di ATE di cui al Piano 2006-2016 e in rosso il perimetro di ATE di cui alla Proposta 2019-2029;



- d) La riformulazione del Piano di Recupero complessivo dell'area secondo finalità di mantenimento delle porzioni già conformate a fossa, entro le quali è riconoscibile una avanzata condizione di rinaturalizzazione spontanea, peraltro in linea con le linee programmatiche di progetto di recupero già approvato e mai realizzato. Il nuovo progetto di recupero dovrà comunque essere concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).
- e) Il nuovo progetto di recupero sia comunque concordato, nelle sue modalità e tempistiche, con i Comuni, con il Parco del Roccolo, e specificatamente convenzionato con i comuni interessati, in coordinamento con gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana (in omogeneità con gli altri insediamenti estrattivi presenti nel Parco del Roccolo).
- f) Il divieto di utilizzo, nell'ambito dello svolgimento delle attività di recupero morfologico e ambientale, da eseguire a fossa come stabilito nella convenzione del 2002, nei settori già scavati, di materiali provenienti dall'esterno costituiti da "rifiuti" o da materiali derivati da recupero e/o trattamento di rifiuti. L'utilizzo di "terre e rocce di scavo"

è consentito unicamente per materiali provenienti da piani scavo e rientranti nei parametri stabiliti dalla normativa vigente per destinazione d'uso a "verde pubblico, privato e residenziale".

- g) Il divieto di realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e di nuove discariche, nonché il divieto di ampliamento di eventuali attività esistenti o già autorizzate.

Per quanto riguarda invece la supposta esigenza di sfruttare in modo integrale il bacino, riteniamo necessarie alcune osservazioni in merito:

- 1) l'area dell'ATEg11 in cui sono state localizzate le cave è rappresentata da un territorio di tipo alluvionale, tipico della pianura, che presenta per un numero importante di Km² la medesima condizione mineraria, pertanto, sostenere che si debba sfruttare a pieno il giacimento viene ritenuto una forzatura;
- 2) il nuovo Piano Cave dovrà necessariamente contenere elementi innovativi rispetto al riuso e all'utilizzo dell'area, non dimenticando il recupero in senso ambientale delle parti non oggetto di intervento di escavazione;
- 3) il nuovo Piano Cave dovrà tassativamente contenere le condizioni alternative ecocompatibili, per l'utilizzo futuro dell'area interessata, al fine di evitare che si possa passare da un Piano Cave al susseguente senza soluzione di continuità, creando le condizioni affinché si possa considerare esaurito il bacino estrattivo mettendo fine all'attività estrattiva; pensare al possibile sfruttamento di un giacimento secondo la logica che favorisce l'utilizzo di bacini esistenti evitando di aprirne altri, equivale a considerare il polo estrattivo di fatto inesauribile e continuare per più di 30 anni è illogico e non adeguato alle reali necessità, perpetuando una ferita insanabile in un territorio di pregio la cui vocazione è e deve rimanere eminentemente agricola;
- 4) il Nuovo Piano dovrà ribadire che i giacimenti, pur situati su aree private, sono dati in concessione e che, pertanto, sono un bene della comunità che deve rispondere alle reali necessità della comunità stessa;
- 5) il Nuovo Piano dovrà contenere inoltre la possibilità di cessione dell'area all'Amministrazione Comunale come prima opzione, o concordare una convenzione pubblico-privata che immagini un utilizzo ecosostenibile e

che permetta la fruizione pubblica dell'area; nonché ribadire che le convenzioni riguardanti i ripristini, già in essere e non ancora attuate o completate, restano valide e devono essere attuate;

- 6) si ritiene tuttavia opportuno che al termine del Piano Cave debba essere prevista la dismissione delle aree di cava al fine di salvaguardare un territorio dagli impatti senza termine delle attività estrattive e modificando conseguentemente la legge regionale di riferimento;
- 7) si ritiene inoltre necessario, sulla base del principio che il suolo è un bene pubblico, restituire ai Comuni la concreta facoltà di trattativa nell'ambito delle convenzioni, anziché trovarsi scavalcati nel procedimento autorizzativo attraverso gli atti d'ufficio sottoscrivibili dalle Città Metropolitane;
- 8) ribadire che, in nessun caso, le aree escavate potranno essere riutilizzate come discariche;
- 9) va ricordato, infine, che recenti studi in materia demografica portano a specifiche considerazioni rispetto al numero di abitanti, sicuramente in calo in Lombardia, nella fattispecie anche della nostra zona, ed in particolare nel nostro Comune risulta in sensibile diminuzione antropica. Pertanto anche nel definire numericamente i quantitativi di materiale estraibile, non si possa prescindere da questa condizione.

Al fine di comprendere pienamente l'attuale situazione relativa all'ATEg11 e al territorio circostante è necessaria una breve ricostruzione storica degli interventi molto invasivi che hanno interessato l'ambito, a dimostrazione come il territorio di Casorezzo e Busto Garolfo abbia già abbondantemente pagato in termini ambientali la necessità di reperire il materiale inerte, una volta unico elemento necessario per le costruzioni, per lo sviluppo di un territorio molto più ampio.

I primi interventi risalgono ai lontani anni '60; Di seguito, con DGR del 13.2.1985 n.47890 viene autorizzata l'attività estrattiva per 600.000 mc in massima parte nel territorio di Busto Garolfo con scadenza 31.12.1989, poi prorogata al 30.6.1991 per l'escavazione dei precedenti volumi non ultimati. Successivamente nel 1989 con DGR 14.3.1989, n. 40711, viene autorizzato il riempimento con conferimento di rifiuti inerti e ripristino a piano di campagna.

E' di tre anni successivi, nel 1992, la richiesta di autorizzazione all'ampliamento della discarica, poi concessa nel 1994 (con scadenza 2000). Nel 1996 viene richiesto l'ampliamento delle tipologie di rifiuti depositabili: l'autorizzazione viene concessa nel 1998. Nel 2000 viene poi richiesta la proroga dell'autorizzazione alla discarica. Gli anni successivi sono un susseguirsi di vari provvedimenti e vicende, ben conosciuti da Codesta Città Metropolitana, tra i quali in questa sede si riportano alcuni tra quelli più recenti:

- in data 16.06.2015 la Società Solter S.r.l. ha presentato istanza di autorizzazione relativa al progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi;
- con decreto R.G. 6875/2016 del 22.07/2016 la Città Metropolitana di Milano ha emanato provvedimento di Compatibilità Ambientale con prescrizioni;
- in data 12.04.2017 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di Servizi per il procedimento di cui sopra;
- in data 13.04.2017 la Città Metropolitana di Milano ha emesso Preavviso di rigetto, ex art.10-bis della L.241/90;
- in data 26.04.2017 Solter S.r.l. ha inviato documentazione tecnica integrativa e controdeduttiva al suddetto preavviso di rigetto del 13.04.2017, comportante modifiche progettuali;
- in data 27.06.2017 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi;
- con Autorizzazione Dirigenziale R.G. n.7639/2017 del 20.09.2017 Città Metropolitana di Milano, accogliendo le modifiche al progetto proposte dall'operatore, ha rilasciato alla Società Solter S.r.l. Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art.29-quater del d.lgs. 152/06.

Anche in considerazione dei fatti sopra esposti è doveroso che l'Amministrazione pubblica ponga la massima attenzione sulla situazione di questo territorio che subisce da oltre 50 anni deturpazione e sfruttamento economico, nell'ottica esclusiva degli interessi economici privati, a discapito degli interessi dei cittadini e del territorio, in una zone di rilevante valore ambientale ed ecologico.

Questo percorso ha portato, nel passato ma anche e soprattutto negli ultimi anni, alla costituzione di Comitati Cittadini, alla reazione forte e significativa della cittadinanza con azioni e manifestazioni che hanno ricevuto l'attenzione, l'interessamento e l'assunzione di impegni a favore delle loro istanze da parte di Enti superiori, alla condivisione dei Sindaci di tutto il territorio dell'Alto Milanese e del Magentino-Abbiatense.

Tutto ciò ha creato notevoli tensioni sociali che non accennano ad affievolirsi ma tendono a mantenersi tali finché non sarà risolta la questione.

La cittadinanza di tutto questo territorio, che va ben oltre i singoli confini comunali, non può più tollerare attività deturpanti e invasive di quell'area, neppure relativamente alla "sola" attività di escavazione, già di per sé inquinante e dannosa per il territorio, come dimostrato da recenti studi bionomici.

Conclusioni

Per tutte le motivazioni sopra esposte, si ribadisce la necessità di procedere alla totale esclusione dell'ATEg11 dal progetto di Piano Cave 2019-2029.

Casorezzo, li 28 settembre 2018

Il Sindaco

Pierluca Oldani

OSSERVAZIONE

DATA	02/10/2018
PROTOCOLLO N°	228104
MITTENTE	Comune di Casorezzo
OGGETTO	Osservazioni relative alla proposta di Piano Provinciale Cave 2019-2029 adottata

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p>In merito alle ossevizioni e indicazioni sul Rapporto Ambientale: <u>Si ritiene di accogliere</u> la richiesta: - per l'ambito ATeg11 si modificano i giudizi di "compatibilità infrastrutturale (interferenza del sistema di accessibilità con le aree residenziali)" e "compatibilità infrastrutturale complessiva" riportati nella tabella di "Valutazione della sostenibilità ambientale del sistema di accessibilità" a pag.97 del Rapp.Amb. ed il giudizio di "Compatibilità infrastrutturale complessiva" di cui alla tabella a pag.295 del Rapp.Amb. (oltre che il giudizio associato all'immagine a pag. 194); - nella "Scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi" dell'ambito ATeg11 al §8.1 del Rapp.Amb. - pag.191, oltre che nella rispettiva Scheda di Piano dell'Allegato A), si corregge la descrizione del contesto territoriale con la frase " Gli insediamenti di Busto Garolfo, più prossimi al perimetro dell'ambito (entro la distanza di 500m) sono prevalentemente a carattere residenziale e produttivo-artigianale" e si rivaluta pertanto il livello di criticità rispetto al sistema insediativo portandolo a livello "elevato". <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> la richiesta: nella "Scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi" dell'ambito ATeg11 al §8.1del Rapp.Amb. - pag.191 (oltre che al §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive" del Rapp.Amb. - pag.87 e, conseguentemente, alla rispettiva Scheda di Piano dell'Allegato A) si integra il riferimento alla variante a nord-est dell'abitato di Casorezzo con la segue frase "(riportata nel vigente PGT del Comune di Casorezzo e nel vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, sebbene in mancanza di un preciso orizzonte temporale di attuazione)".</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	<p><u>Si prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i>, così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p>
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>In merito alle osservazioni e indicazioni sulla Scheda di Piano: <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> le richieste riconfigurando l'ambito estrattivo ATeg11 come cava di recupero Rg17, al fine di definire per l'area un orizzonte temporale certo di utilizzo e restituzione delle aree come da richieste pervenute da parte del territorio durante le fasi di consultazione pubblica dell'istruttoria di Valutazione Ambientale Strategica. La nuova perimetrazione comprendente anche aree in Comune di Casorezzo, come da scheda di Piano Rg17 risultante dall'istruttoria effettuata ed in parziale accoglimento delle richieste, rinvia alle successive fasi progettuali, da effettuarsi in coordinamento con le Amministrazioni comunali ed i Parchi, la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree. Vengono confermate le previsioni di Piano relative a volumi, durata decennale e modalità di scavo a secco con inserimento in scheda della prescrizione di "<i>volume massimo vincolante</i>". Tra le prescrizioni tecniche per la coltivazione viene inserita la seguente dicitura: "<i>Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere concordato con gli indirizzi dei Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e dei parchi PLIS dei Mulini e PLIS del Roccolo e convenzionato con i Comuni interessati</i>". Si informa che la normativa tecnica all'Art. 45 prevede indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di recupero. <u>Si provvede</u> alla rettifica della sezione dati territoriali della scheda di Piano come descritto al precedente punto A.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Coordinamento regionale Lombardia

8 ottobre 2018

Oggetto: Osservazioni alla proposta di nuovo Piano cave di Città Metropolitana di Milano

Il Coordinamento regionale lombardo di Salviamo il Paesaggio ha presentato numerose [osservazioni al nuovo Piano Cave di Città Metropolitana di Milano](#) regolativo dell'attività estrattiva dal 2019 al 2029 nell'ambito della procedura di VAS. Il documento è stato sottoscritto anche da diverse realtà associative regionali e da illustri personalità del mondo accademico, della magistratura, della politica.

B

Il dato principale che emerge dalle osservazioni alla proposta di piano è l'arbitrarietà del fabbisogno d'inerti - valutato in modo sbagliato e privo di correttivi - e la sua asimmetria a favore degli interessi dei cavaatori, preminenti rispetto a quelli ambientali.

L'impostazione concettuale è sbagliata: il fabbisogno d'inerti - vero o presunto che sia - è la base da cui si determinano i volumi da estrarre, laddove occorrerebbe stabilire gli obiettivi di consumo del suolo (o meglio, di arresto del consumo di suolo) e da questi valutare i volumi da estrarre compatibili con i valori assegnati. Nel vecchio piano solo il 20% dei 60 milioni di metri cubi previsti sono poi stati realmente estratti, eppure il nuovo Piano proposto prevede ancora un eccesso di 27 milioni di metri cubi di terre rispetto alle previsioni edilizie e consumo di suolo per 8,5 chilometri quadrati di territorio.

Del tutto inevasa poi l'incidenza dell'attività estrattiva sulla vulnerabilità degli acquiferi, aspetto significativo dal momento che per molti ATE si andrà a scavare sino a diverse decine di metri sotto la falda.

C

Il livello di governo che con la pianificazione dovrebbe tutelare i beni comuni quali il suolo, l'aria, l'acqua, la salute, il lavoro e la qualità di vita dei propri cittadini, con tali omissioni tradisce il suo mandato a favore degli interessi di parte e di breve periodo degli operatori del settore estrattivo, a discapito della tutela di questi beni comuni ed imponendo scelte in larga parte difformi dal volere e dai bisogni reali dei territori.

Segnaliamo inoltre la necessità di contrastare fattivamente i profili di rischio connessi all'attività estrattiva, settore a elevata impronta speculativa che può essere oggetto d'interesse da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Vi invitiamo a prendere in considerazione le nostre osservazioni e ad agire per quanto di competenza perché vengano opportunamente ridotte le abnormi previsioni della proposta di piano, in modo da evitare gli effetti nefasti che l'adozione della proposta comporterebbe.

Di seguito link ad altre osservazioni presentate:

[Addendum SIP Lombardia](#)

[Associazione 5 agosto 1991 Buscate](#)

[Comitato Bene Comune Cernusco](#)

[SIP Casorezzo](#)

Nel mettere a disposizione le nostre informazioni, vi salutiamo cordialmente.

*Salviamo il Paesaggio – Difendiamo i Territori
Coordinamento regionale Lombardia*

Contatti: segreteria@salviamoilpaesaggio.it

lombardiasalviamoilpaesaggio@gmail.com

OSSERVAZIONE

DATA	11/10/2018
PROTOCOLLO N°	233975
MITTENTE	Salviamo il Paesaggio - Coordinamento regionale Lombardia
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di nuovo Piano cave di Città Metropolitana di Milano

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B Si <u>prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	C Si <u>prende atto</u> delle osservazioni e delle preoccupazioni in merito agli effetti dell'attività estrattiva sulle matrici ambientali, evidenziando che si è provveduto sia ad integrare le prescrizioni generali contenuti nella normativa tecnica sui temi tutela delle acque, della tutela della permeabilità degli acquiferi e del monitoraggio ambientale (vedi art. 25, 26, e 63 della N.T.A.), sia a definire prescrizioni specifiche per singoli ambiti estrattivi in cui la VAS ha evidenziato locali sensibilità da sottoporre a maggior tutela.
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMUNE DI PARABIAGO

PROVINCIA DI MILANO
C.F. 01059460152
Cap. 20015 – P.zza della Vittoria, 7
Tel. 0331.406011 – Fax 0331.552750
www.comune.parabiago.mi.it

SETTORE TECNICO - SERVIZIO ECOLOGIA

Sede distaccata di via Ovidio 17
Orario di ricevimento: Lunedì-Venerdì 9.00/12.15; Mercoledì 11.00/13.30; Lunedì 16.45/18.15.

OGGETTO: Ambito estrattivo ATEg6-C2 "Cava Roccolo".

Spett.le **F.M. Servizi s.r.l.s.**
fmservizisrls@arubapec.it

Spett.le **Città Metropolitana di Milano**
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Spett.le **Comune di Nerviano**
urp@pec.comune.nerviano.mi.it

Parabiago, 08.10.2018

Con riferimento alla nota di F.M. Servizi del 01.10.2018 prot. n. 27757, con la presente si ribadisce quanto già osservato con ns. nota del 27.09.2018 prot. n. 27420 in merito alla proposta di piano cave Città Metropolitana di Milano e si comunica l'assoluta contrarietà dell'Ente alla conferma dell'ambito estrattivo in oggetto, all'uso dei rifiuti per rimodellare l'ambito e l'attivazione di qualsiasi attività "correlata" alla cava in particolare la gestione rifiuti e terre e rocce da scavo. È invece necessario che l'ambito venga quanto prima bonificato e ripristinato. Per valutare modi e tempi per realizzare quest'ultima attività si rimane a disposizione.

Distinti saluti

IL SINDACO
DEL COMUNE DI PARABIAGO
Arch. Raffaele Cucchi



OSSERVAZIONE

DATA	11/10/2018
PROTOCOLLO N°	234630
MITTENTE	Comune di Parabiago
OGGETTO	Ambito estrattivo ATEg6-C2 "Cava Roccolo"

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di accogliere l'osservazione confermando lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg6-C2 nella proposta di Piano Cave.



Città di Bollate

Città Metropolitana di Milano

Settore Sostenibilità Ambientale e Arredo Urbano

Spett.le
Città Metropolitana di Milano
Area Tutela e Valorizzazione ambientale
viale Piceno, 60
20129 Milano

Inviata a mezzo PEC al seguente indirizzo:

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Anticipata mezzo mail al seguente indirizzo:

Dott. Emilio Denti
Settore risorse idriche e attività estrattive
e.denti@cittametropolitana.milano.it

OGGETTO: Richiesta di espressione del parere di competenza sulla proposta di Piano Cave della Città Metropolitana di Milano. Riscontro a nota del 27/07/2018 prot.31698

Con riferimento alla richiesta di parere di competenza sulla Proposta di Piano cave della Città Metropolitana di Milano, verificati i contenuti, con la presente si trasmettono le seguenti considerazioni/osservazioni.

Si apprezza innanzitutto l'enorme attività istruttoria effettuata dal Vs. Ente, con particolare riferimento all'analisi del soddisfacimento del fabbisogno di inerti nel prossimo decennio, punto di partenza sul quale si basa il nuovo Piano 2019-2029.

Si prende atto favorevolmente delle riduzioni di volume da cavare e superficie territoriale dell'ambito dell'ATEg16, ricadente sul territorio del Comune di Bollate.

C1 Diritti di escavazione

Si ritiene fondamentale prevedere la corresponsione di quota parte delle tariffe per i diritti di escavazione ai Comuni ricompresi nel perimetro dell'Ambito Territoriale Estrattivo, seppur sugli stessi non vi sia effettiva attività di escavazione. Il Comune di Bollate ricadendo in questa fattispecie è infatti pesantemente interessato dagli impatti ambientali quali polvere, rumore, traffico viabilistico, ecc. Tali somme messe a disposizione dell'A.C. potranno essere utilizzate per ulteriori interventi di mitigazione, manutenzione sede stradale, ecc

C2 Proroghe

Si ritiene auspicabile limitare il più possibile quelle proroghe che vanno oltre il limite di vigenza del Nuovo Piano di cui trattasi

C3 Inerti da demolizione e costruzione

Si ritiene fondamentale garantire forme di incentivazione, anche di tipo economico, del riciclaggio dei rifiuti inerti provenienti da demolizione e costruzione, quale fonte alternativa all'estrazione di inerti, così come indicato nella Relazione tecnica a pag. 17.

Tale incentivazione potrebbe favorire la progressiva riduzione dei cumuli di tale materiale,



Città di Bollate

Città Metropolitana di Milano

Settore Sostenibilità Ambientale e Arredo Urbano

fortemente impattanti dal punto di vista visivo ed ambientale, purtroppo presenti in diversi impianti di trattamento rifiuti.

D Protezione dell'abitato

Si ritiene necessario garantire la massima protezione dall'abitato allontanando quanto più possibile le aree di escavazione e le attività maggiormente impattanti. Si evidenzia a tal proposito che il Comune di Bollate è l'unico dei 26 Ambiti Estrattivi proposti all'interno del nuovo Piano Cave 2009-2019, per il quale dall'analisi condotta risulta un'alta interferenza residenziale (cfr. pag. 36 della Relazione Tecnica).

C4 Altezza dei cumuli di materiale cavato

Si ritiene necessario definire in maniera chiara quale sia l'altezza massima consentita dei cumuli di materiale cavato, in maniera che gli Enti possano esercitare un effettivo controllo delle autorizzazioni.

C5 Piano di monitoraggio

Si propone di rendere obbligatoria la presentazione ai Comuni ricadenti all'interno dell'ATE, di un piano di monitoraggio almeno biennale che contempli le componenti traffico, rumore e qualità dell'aria e delle acque.

Infine si auspica che una futura modifica della L.R. 08/08/98 n°13 possa prevedere l'obbligatorietà della stipula di apposita Convenzione con tutti i Comuni ricadenti all'interno degli ATE, quale condizione necessaria per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento porgo i miei più cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore
Sostenibilità Ambientale e Arredo Urbano

ARCH. LAURA DELIA
(FIRMATO DIGITALMENTE)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate

Responsabile del Settore

ARCH. LAURA DELIA

Tel. 02 350 05 488

Mail: laura.delia@comune.bollate.mi.it

Pratica trattata da:

DOTT.SSA FRANCESCA SUIGO

Tel. 02 350 05 250

Mail: francesca.suigo@comune.bollate.mi.it



Città di Bollate

Città Metropolitana di Milano

Settore Sostenibilità Ambientale e Arredo Urbano

U

Comune di Bollate
AOO Comune di Bollate
Copia cartacea ai sensi dell'art.3bis commi 4bis 4ter CAD di originale formato e prodotto secondo art.3bis comma 4ter CAD
Protocollo N.0042325/2018 del 11/10/2018
Firmatario: LAURA DELIA

OSSERVAZIONE

DATA	12/10/2018
PROTOCOLLO N°	235465
MITTENTE	Comune di Bollate
OGGETTO	Richiesta di espressione di parere di competenza sulla proposta di Piano cave della Città Metropolitana di Milano - Riscontro a nota del 27/07/2018 prot. 31698

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	<p>C1 Pur condividendo le osservazioni espresse si evidenzia che la tematica rappresentata e non prevista dalla normativa regionale, debba essere disciplinata al fine della sua attuazione, solo attraverso interventi di modifica delle norme di settore.</p> <p>C2 <u>Si prende atto</u> della raccomandazione.</p> <p>C3 <u>Si prende atto</u> della necessità di individuare forme di incentivazione per l'utilizzo di aggregati riciclati derivanti da costruzione e demolizione precisando che l'Art. 65 comma 3, così come integrato, introduce indicatori con lo scopo di monitorare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del reperimento di risorse naturali da attività estrattive.</p> <p>C4 Richiamate le disposizioni di cui all'Art. 17 della NTA, <u>si ritiene di accogliere</u> la richiesta integrando il comma 3 con la lettera d) <i>l'altezza e la dimensione dei cumuli, nel rispetto delle condizioni di cui alle lettere a), b), c) dovranno essere definiti nella fase di analisi e redazione dei progetti di cui agli Artt. 9 e 10.</i></p> <p>C5 Richiamati gli Artt. 25 e 26 della NTA <u>si ritiene di accogliere</u> la richiesta integrando l'Art. 63 con il comma 5) <i>In fase di predisposizione dei progetti di cui agli Artt. 9 e 10 dovrà essere definito un piano di monitoraggio delle componenti sopra indicate con modalità e tempi di attuazione da concordare con il/i Comuni interessati.</i></p>
D	SCHEDA DI PIANO	D <u>Si prende atto della raccomandazione</u> e si precisa che i fattori di pressione nei confronti dei ricettori sensibili posti nelle vicinanze delle aree estrattive sono oggetto di monitoraggio di cui all'art. 63 della NTA al fine del controllo degli effetti indotti e l'eventuale attivazione di misure correttive.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



Spett.

**Regione Lombardia - Giunta
Direzione Generale Ambiente e Clima
U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse
dell'ambiente
Struttura Natura e biodiversità**

e

**Città metropolitana di Milano
Area tutela e valorizzazione ambientale**

Magenta, 28 settembre 2018

Prot. n. 2018/ cfr. n. assegnaz. PEC CP/VP/sn

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano - parere ai sensi della LR 12/2005, della LR 14/1998 e dell'art. 25 bis della legge regionale 30 novembre 1983 n. 86.

Viste le comunicazioni ricevute da Città metropolitana di Milano (prot. n. 2018/7414, 7419,7420) e la richiesta di parere di incidenza pervenuta da Regione Lombardia in data 2.8.2018 (Prot. n. 2018/7699), in merito alla proposta di Piano Cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano.

Premesso che

- l'attuale Piano Cave della Provincia di Milano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/166 il 16 maggio 2006. La pianificazione interessava anche il territorio dell'attuale Provincia di Monza e della Brianza;
- complessivamente il **Piano Cave 2006** definiva un volume teorico complessivo decennale di sabbia e ghiaia pari a **57.757.000 mc** da soddisfare attraverso 33 ATE Ambiti Territoriali Estrattivi; il Piano conteneva inoltre l'individuazione di 2 ATE per la coltivazione di argilla (ATEa), 12 cave di recupero (Rg), 2 cave di riserva (Pg) e 30 giacimenti di sabbia e ghiaia (G) di cui uno ricadente nella Provincia di Monza e della Brianza, successivamente stralciato;
- ad oggi il vigente Piano Cave della Città Metropolitana - al netto dei volumi degli ambiti estrattivi di sabbie e ghiaia attribuiti alla nuova realtà provinciale Provincia di Monza e della Brianza – deve considerare un volume teorico complessivo decennale pari a 55.747.000 mc da soddisfare attraverso gli Ambiti Territoriali Estrattivi individuati;
- in base allo stato di attuazione del Piano Cave vigente si è arrivati a definire nel dettaglio l'effettiva volumetria coltivabile rispetto alla stima della scheda di Piano Cave per un volume totale effettivo di Piano Cave pari a **45.638.876 mc**; questo volume è determinato sulla base dei quantitativi effettivamente disponibili nelle aree estrattive individuate dal P.C. e deriva dai progetti di gestione produttiva approvati e in istruttoria. Si tratta quindi di un volume non più teorico ma con concrete possibilità di estrazione; il volume effettivo comprende inoltre i volumi relativi agli ATE che a tutt'oggi non hanno presentato istanza di approvazione del progetto;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

- ad oggi sono stati approvati 23 progetti e 4 sono in istruttoria per un volume complessivo di oltre 43.000.000 mc pari al 95,7% dei volumi effettivi di piano; di questi oltre 23.000.000 mc - pari al 53,5% dei volumi effettivi – è stato autorizzato o è in corso di autorizzazione in applicazione delle previsioni dell'art. 12 della L.R. n. 14/98;
- a questi volumi occorre aggiungere i circa 1.181.000 mc di volume complessivo delle autorizzazioni al recupero di cave cessate ex art. 39;
- la precedente pianificazione lascia ancora intatta una buona parte dei volumi già previsti che occorre necessariamente sottoporre alle valutazioni istruttorie preliminari della nuova pianificazione per verificarne la necessità e la possibilità di mantenimento per il soddisfacimento del fabbisogno di inerti per il nuovo decennio;
- sul territorio metropolitano operano 33 aziende estrattive per un totale di circa 170 addetti (dato al 31/12/2016) cui occorre aggiungere quell'insieme di attività che negli ultimi anni sono entrate in maniera sempre più importante nelle aree di cava;
- gli ambiti estrattivi della Città metropolitana di Milano ospitano infatti una serie di attività più o meno connesse all'estrazione ed alla lavorazione degli inerti naturali che, se da un lato aumentano gli impatti che l'areale dell'ambito estrattivo ha sull'ambiente circostante, dall'altro concentrano - in zone pianificate molto spesso al di fuori dai centri abitati – un insieme di lavorazioni e produzioni con effetti di disturbo sia per l'ambiente che per la cittadinanza. Occorre evidenziare inoltre che molto spesso ad oggi, anche in considerazione della crisi che ha colpito il mercato delle costruzioni oltre che in generale il settore produttivo in questi ultimi anni, sono soprattutto le attività “connesse” a consentire la sopravvivenza di alcuni insediamenti di cava;
- lo studio effettuato, l'esame dei dati bibliografici e le analisi previsionali hanno portato a definire **un fabbisogno di inerti per il prossimo decennio pari a 28.590.000 mc**;
- sulla base del confronto avvenuto con il mondo delle costruzioni e delle imprese che operano nell'attività produttiva si è ritenuto di **prevedere una maggiorazione del 15% del volume potenziale di scavo** per il periodo 2019-2029 rispetto al fabbisogno determinato con l'obiettivo di poter soddisfare una ripresa del mercato, di contenere i prezzi e ridurre al minimo l'importazione di inerti da altre provincie, portando quindi **il fabbisogno di inerti da prevedere nel Piano Cave 2019-2029 a 33.150.000 di mc, di cui 28.590.000 mc residuo del vecchio piano e 4.275.000 mc come quota aggiuntiva portata dal nuovo piano**;
- confrontando i due valori complessivi decennali del Piano cave 2006-2019 e del nuovo Piano, a partire dai 54.857.000 mc si osserva una effettiva riduzione di volumi pari a quasi il 40% sul totale di inerti di cui poter disporre;
- l'attività estrattiva ha un notevole impatto sul territorio: le risorse sottratte non sono rinnovabili e molte delle alterazioni prodotte possono indurre impatti negativi sull'ambiente, per questo dovrà essere incentivato l'utilizzo di materiali provenienti da fonti alternative (materiali inerti provenienti da scavi non finalizzati all'attività estrattiva e materiali provenienti dal recupero di rifiuti inerti), da individuare e quantificare durante le fasi di predisposizione del nuovo Piano;
- il processo istruttorio del nuovo Piano cave ha definito 26 nuovi ambiti estrattivi con 27 cave.

In sintesi i **principali obiettivi cui si è dato riscontro nelle scelte pianificatorie del Piano Cave della Città Metropolitana di Milano per il decennio 2019-2029**, sono stati:

- verifica dei volumi di Piano effettivamente necessari per il decennio 2019-2029 (riduzione di quasi il 40% dai 54.857.000 mc del Piano Cave 2006 agli attuali 33.150.000 mc.);
- minimizzazione del consumo di suolo e razionalizzazione dell'attività di escavazione (riduzione del numero di insediamenti presenti sul territorio dai 33 ATE del Piano cave 2006 agli attuali 26 –



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

- nessuna previsione di apertura di nuove cave – 7 ampliamenti in aree adiacenti agli ATE – 3 approfondimenti di aree di cava esistenti – 4 ampliamenti in aree in ATE esistenti);
- riduzione delle superfici di ATE (riduzione di oltre il 30% dai 1.222 ettari del Piano Cave 2006 agli attuali 842) per lo stralcio di aree con coltivazione terminata, recuperate, mai cavate o non cavabili per la presenza di vincoli o per impossibilità tecnico-operativa di coltivarle;
 - valorizzazione del territorio, proteggendo quanto più possibile le risorse ambientali esistenti (sono state definite attente prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione e nelle singole schede di Piano per indirizzare l'attività estrattiva ed il recupero ambientale di ciascun ambito di cava in funzione della valenza ambientale e territoriale dell'area – trasformazione a cave di recupero di alcuni ambiti estrattivi localizzati in situazione di particolare rilevanza ambientale).

Considerato che, a livello di Zona omogenea, la situazione proposta dal Piano cave per gli ambiti di competenza del Parco è la seguente:

- **ATEg1-C1 e ATEg1-C2** - Comuni Castano Primo, Nosate - Volumi Nuovo Piano Cave [mc] 1.300.000 – ampliamento in ATE per ATEg1-C1 e approfondimento per ATEg1-C2;
- **ATEg2** – Buscate - Zona omogenea Alto Milanese - Volumi Nuovo Piano Cave [mc] 970.000 - ampliamento in ATE;
- **ATEg4** – Cuggiono, Robecchetto con Induno - Zona omogenea Alto Milanese - Volumi Nuovo Piano Cave [mc] 700.000, ampliamento perimetro ATE.

Visto l'allegato A 'Schede e carte degli Ambiti Territoriali Estrattivi' e richiamati i dati per gli ambiti di interesse territoriale:

- **ATEg1-C1** prevede una superficie estrattiva pari a 10,22 ha, un volume di piano di 400.000 m³ e una profondità massima di scavo di 25 m, durata 5 anni e modalità di coltivazione tramite arretramento di terrazzo a secco.
Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale: recupero a uso prevalentemente naturalistico e parzialmente agricolo. In relazione alla tipologia di recupero si cita "verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate e la riprofilatura morfologica delle scarpate da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale e rifiuti di estrazione";
- **ATEg1-C2** prevede una superficie estrattiva pari a 11,58 ha, un volume di piano di 900.000 m³ e una profondità massima di scavo di 25 m, durata 10 anni e modalità di coltivazione a secco tramite approfondimento di 15 m nelle aree già interessate da attività estrattiva pregressa.
Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale: recupero a uso prevalentemente agricolo, ritombamento a p.c., verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC, interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione;
- **ATEg2** – Buscate prevede una superficie estrattiva pari a 11,88 ha, un volume di piano di 970.000 m³ e una profondità massima di scavo di 20 m, durata 10 anni e modalità di coltivazione a secco.
Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale: recupero a uso prevalentemente naturalistico. Tipologia di recupero a fossa, riprofilatura morfologica delle scarpate e dell'intera area da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale. Ulteriori prescrizioni impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva, mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

- **ATEg4** – Cuggiono Robecchetto con Induno che prevede una superficie estrattiva pari a 10,28 ha, un volume di piano di 700.000 m³ e una profondità massima di scavo di 15 m, durata 10 anni e modalità di coltivazione tramite arretramento del terrazzo a secco.

Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale: recupero ad uso prevalentemente naturalistico, verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate. Ulteriori prescrizioni impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva, mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione.

Rilevato che

- per gli ambiti ricompresi nel Parco Lombardo del Ticino si delinea la seguente situazione:
 - Comuni Castano Primo Nosate ATEg1-C1: ampliamento in ATE
 - ATEg1-C2: approfondimento in ATE
 - ATEg2 – Buscate: ampliamento in ATE
 - ATEg4 – Cuggiono Robecchetto con Induno: ampliamento del +4,1% di superficie dell'ATE.
- In relazione alle **modalità dei recuperi ambientali**, analizzato che
 - per l'**ATEg1-C1** il riempimento è previsto tramite riporto di terreno vegetale e rifiuti di estrazione, si specifica che quest'ultimo potrà avvenire in stretta osservanza dell'art. 10 del d.lgs. n. 117 del 2008 laddove si specifica al comma 1 che *“l'utilizzo, a fini di ripristino e ricostruzione, dei rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è possibile solo qualora: a) sia garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2; b) sia impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4; c) sia assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5”; comma 2 “Il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 deve risultare dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'articolo 5, approvato dall'autorità competente”; comma 3 “Il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva con rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione di cui al presente decreto e' sottoposto alle disposizioni di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, relativo alle discariche di rifiuti”*; è prevista inoltre la riprofilatura morfologica delle scarpate da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale e rifiuti di estrazione.
 - per l'**ATEg1-C2** si condivide il ripristino da attuare sino a piano campagna per consentire un recupero finale prevalentemente agricolo, si ritiene opportuno che tale recupero sia accompagnato da interventi che qualificano tale ambito anche da un punto di vista ecologico inserendo elementi che potenzino le connessioni e la valenza paesaggistica (siepi, filari, macchie boscate, ecc.);
 - per l'**ATEg2** – Buscate è prevista una modalità di recupero a **fossa**, si reputa che tale modalità debba essere oggetto di attenta progettazione al fine di perseguire in modo efficace quanto dichiarato nelle prescrizioni tecniche rispetto ad un obiettivo di *“recupero ad uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete e parzialmente agricolo in connessione con il contesto agricolo di pregio circostante con ricostruzione della partitura poderale e della maglia di strutturazione storica di reticolo idrografico, viabilità interpoderale, fasce di vegetazione’*. Considerato che l'ATE comprende al proprio interno superfici boscate e che, in particolare, quelle poste nella



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

parte nord dell'ATE, sono ritenute strategiche dal Piano di Rete ecologica del Parco per il rafforzamento della permeabilità ecologica del territorio a confine con Dairago e Magnago, si chiede sia garantito un corridoio di salvaguardia delle connessioni ecologiche anche in fase di coltivazione le cui modalità dovranno essere concordate con il Parco in fase di stesura del progetto di recupero; tale indicazione è peraltro ripresa anche nelle schede di dettaglio degli ATE dove si riporta per questo ambito che è necessario il *“mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione”*.

- per il recupero finale dell'ATEg4 si prevede la riprofilatura morfologica delle scarpate e dell'intera area da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale; interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi; mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione; progetto di recupero da integrare con il progetto di rete ecologica.

Tutto ciò premesso, rispetto alla **proposta di Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano** per gli ambiti ricadenti nel Parco lombardo della Valle del Ticino, ai sensi della LR 12/2005 e della LR 14/1998 **si esprime parere favorevole a condizione che**

- in riferimento all'ATEg1-C2 il recupero finale prevalentemente agricolo, sia accompagnato da interventi che qualifichino tale ambito anche da un punto di vista ecologico inserendo elementi che potenzino le connessioni e la valenza paesaggistica (siepi, filari, macchie boscate, ecc.);
- per l'ATEg2 il previsto recupero a fossa, sia attentamente progettato in modo tale da prevedere il potenziamento dell'attuale corridoio ecologico posto lungo il margine nord dell'ATE, a confine con Dairago e Magnago. Per tale motivo si chiede che fin dalle prime fasi di coltivazione sia realizzata e mantenuta un'ampia fascia boscata, le cui modalità di realizzazione dovranno essere concordate con il Parco in fase di stesura del progetto di recupero;
- la coltivazione dell'ATEg4 proceda in modo uniforme lungo il margine del terrazzo già interessato dall'escavazione, eventualmente interessando anche la zona occidentale dell'ambito di ampliamento dell'ATE; come indicato anche nelle schede relative agli ambiti, si chiede inoltre che anche in fase di coltivazione siano realizzati interventi mitigativi e compensativi volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi, in particolare dovrà essere realizzata una fascia di rispetto lungo il margine est della cava anche con funzione di mantenimento delle connessioni ecologiche interferite; le cui modalità di realizzazione dovranno essere concordate con il Parco in fase di stesura del progetto di recupero;

D1

Preso atto dallo **studio di incidenza** che per il territorio del Parco del Ticino i siti interessati sono:

- ZSC IT2050005 BOSCHI DELLA FAGIANA: non vi sono Ambiti estrattivi previsti dal nuovo Piano Cave in prossimità del sito;
- ZSC IT2010014 TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE: gli Ambiti estrattivi ATEg1-C1 e C2 in Comune di Castano Primo e Nosate e ATEg4 in Comune di Cuggiono sono adiacenti al confine del sito;
- ZSC IT2080002 BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO: non vi sono Ambiti estrattivi previsti dal Piano Cave che interessino tale sito.

TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE - (IT2010014)



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



**U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000**

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

L'ambito estrattivo **ATEg1-C1** in comune di Castano Primo e Nosate dista circa 500 m dal perimetro della ZSC.

Il progetto di recupero finale prevede un uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete e parzialmente agricolo in connessione con il contesto agricolo di pregio circostante.

Si prevede, inoltre:

- la verifica con il Parco del Ticino della conformità del progetto di recupero al PTC, valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate;
- la riprofilatura morfologica delle scarpate da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale e rifiuti di estrazione;
- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti anche a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi;
- l'avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione, durante la coltivazione della fase successiva;
- il mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione;
- il progetto di recupero da integrare con il progetto di rete ecologica metropolitana.

L'ambito estrattivo **ATEg1-C2** in comune di Castano Primo dista circa 1.000 m dal perimetro della ZSC. Il progetto di recupero finale prevede un uso prevalentemente agricolo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete: ricostruzione della partitura poderale e della maglia di strutturazione storica di reticolo idrografico, viabilità interpoderale, fasce di vegetazione.

Si prevede, inoltre:

- ritombamento a p.c.
- la verifica con il Parco del Ticino della conformità del progetto di recupero al PTC, valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate;
- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti anche a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi;
- l'avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione, durante la coltivazione della fase successiva;
- il mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione;
- il progetto di recupero da integrare con il progetto di rete ecologica metropolitana.

L'ambito estrattivo **ATEg4** in comune di Cuggiono e Robecchetto con Induno è adiacente al perimetro della ZSC. L'ampliamento della superficie dell'ambito è concentrato nella parte dell'ATE più lontana dalla ZSC. Il progetto di recupero finale prevede un uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete e parzialmente agricolo in connessione con il contesto agricolo di pregio circostante con ricostruzione della partitura poderale e della maglia di strutturazione storica di reticolo idrografico, viabilità interpoderale, fasce di vegetazione. Si prevede, inoltre:

- la verifica con il Parco del Ticino della conformità del progetto di recupero al PTC, valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

- la riprofilatura morfologica delle scarpate e dell'intera area da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale;
- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti anche a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi;
- l'avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione, durante la coltivazione della fase successiva;
- il mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione;
- il progetto di recupero da integrare con il progetto di rete ecologica metropolitana.

Al fine di individuare i potenziali impatti dell'attività estrattiva sul contesto ambientale e paesistico, si valutano anche le possibili interferenze con gli elementi della Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica metropolitana che concorrono al mantenimento della continuità ecologica sul territorio.

- ATEg2 - Comune di Buscate L'ambito estrattivo si trova in Comune di Buscate all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, al confine con il PLIS Parco delle Roggie. L'ATE è inserito in un ganglio primario della REP ed in un ambito di 1° livello della RER.

Il progetto di recupero finale prevede un uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete, in accordo con il Parco del Ticino. Si prevede il mantenimento della connessione ecologica interferita, anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva, da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione e interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica volti anche a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi.

Richiamata la Normativa proposta per il nuovo Piano Cave che, per la fase di attuazione dell'attività estrattiva, ha previsto un'attenzione importante per la gestione delle aree di stoccaggio (art. 17 NTA) e delle aree impianti, in relazione al contesto territoriale ed alle sue rilevanze paesistico-ambientali, e per le modalità di accumulo e conservazione del terreno vegetale al fine di garantirne il mantenimento delle qualità chimico-fisiche (art. 20 NTA). La verifica degli effetti dell'attività estrattiva sulle matrici ambientali è stata codificata con apposite previsioni sul monitoraggio ambientale con particolare riferimento alle componenti acqua, aria e rumore.

- Ai fini di una maggiore tutela dei Siti Rete Natura 2000 e degli elementi di primo livello della RER e della REP, il nuovo Piano Cave introduce un articolo specifico (Principi generali), che definiscono indirizzi per la maggiore sostenibilità delle attività estrattive (es. Ove il Piano non preveda il ritombamento totale del vuoto di cava, i progetti dovranno essere orientati alla costruzione di forme morfologiche esistenti in natura e riconoscibili) e stabiliscono quali ambiti estrattivi, in funzione della loro vicinanza a ZSC, elementi della RER e della REP, debbano essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza (art. 62 NTA).

Viste le MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE che raccolgono possibili criteri e indicazioni, utili in fase di attuazione e gestione del Piano, quali:

- per la riduzione dei livelli di rumorosità si può ricorrere all'utilizzo di macchinari con adeguata insonorizzazione, specialmente durante la stagione estiva e primaverile, favorevole alla nidificazione delle specie migratorie di avifauna selvatica;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

- realizzazione di siepi ed alberature mediante specie autoctone idonee ai suoli interessati, con lo scopo di ridurre l'impatto paesaggistico, in particolare lungo i lati delle cave rivolti verso corsi d'acqua, strade e abitazioni limitrofe, ma anche creare delle barriere naturali fonoassorbenti in grado di captare le polveri e creare dei ricoveri alla fauna selvatica; sarebbe opportuno realizzare tali siepi ed alberature lungo la viabilità di servizio qualora la vegetazione sia scarsa o assente;
- particolare attenzione ai rifiuti che derivano dalle attività di cava, con rimozione immediata dei detriti contaminati da sostanze solide o liquide ritenute pericolose ai sensi di legge e loro successivo trasferimento ai siti di stoccaggio autorizzati, mentre all'interno della cava dovrà essere garantito deposito temporaneo per tutti quei rifiuti ritenuti non pericolosi ai sensi di legge, per i quali è previsto un periodico trasporto ai siti idonei.

Considerato che

- ai sensi dell'art. 62 della NTA per l'ATEg1-c1 e c2 e per l'ATEg4 è prevista l'assoggettabilità alla valutazione di incidenza, mentre l'ATEg2, nonostante la collocazione nell'ambito della RER e di una zona BF (zona naturalistica parziale botanico forestali) ai sensi del PTC del Parco, risulta inserita fra gli ambiti per i quali tale assoggettabilità andrà valutata successivamente;
- è già stata evidenziata la necessità di mantenere nell'ATEg2 un corridoio ecologico nella porzione nord dell'ATE e di indirizzare il recupero ambientale verso una condizione pre-esistente che salvaguardi le connessioni ecologiche;
- sarebbe auspicabile che le aree agricole oggetto di escavazione fossero prioritariamente destinate, nell'ambito del recupero ambientale, al ripristino di situazioni di naturalità e al rafforzamento delle connessioni ecologiche;

Per quanto sopra esposto si esprime per la proposta di Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano in oggetto, ai sensi dell'art. 6, all. C della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106, **parere di valutazione di incidenza positiva**, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sui siti ZSC IT2050005 'Boschi della Fagianana', ZSC IT2010014 – 'Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate', ZSC IT2080002 'Basso Corso e Sponde del Ticino', ZPS IT2080301 'Boschi del Ticino', a condizione che:

- siano recepite le **misure di mitigazione** riportate nello studio di incidenza;
- i progetti di coltivazione degli ATEg1-c1, ATEg1-c2, ATEg2 e ATEg4, compresi nel territorio del Parco, siano assoggettati a valutazione d'incidenza;
- per l'ATEg4 – Cuggiono, Robecchetto con Induno anche in fase di coltivazione siano realizzati interventi mitigativi e compensativi volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi, in particolare dovrà essere realizzata una fascia di rispetto lungo il margine est della cava anche con funzione di mantenimento delle connessioni ecologiche interferite;
- nell'ATEg2 sia mantenuto e valorizzato, anche in fase di coltivazione, un **corridoio ecologico nella porzione nord dell'ATE** e il recupero ambientale sia indirizzato verso una condizione pre-esistente che salvaguardi le connessioni ecologiche;
- siano attuati recuperi ambientali preferibilmente a piano campagna, od orientati alla costruzione di forme morfologiche esistenti in natura e riconoscibili, esclusivamente mediante **impiego di materiale di escavazione e terra di coltivo escludendo categoricamente l'impiego di materiali di natura differente.**

Preme sottolineare infine che il Parco del Ticino da sempre promuove l'utilizzo di **materiali provenienti da attività di demolizione e costruzione** (opportunamente vagliati e privi di rifiuti pericolosi), rispetto all'impiego di materiale di escavazione, acconsentendo anche alla realizzazione di impianti di recupero nel



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

**U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000**

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



territorio di competenza, si propone pertanto di prevedere norme specifiche che privilegino e incentivino l'utilizzo dei suddetti materiali, in modo da ridurre la compromissione del territorio derivante dalle attività di escavazione, evitando al contempo modalità di smaltimento di tali rifiuti che non ne prevedano la valorizzazione.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

La Responsabile del
Settore Gestione Siti NATURA 2000
Valentina Parco

Il Direttore
Claudio Peja

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Referenti per la pratica:
Valentina Parco e Silvia Nicola 02.97210253 – natura2000@parcoticino.it

OSSERVAZIONE

DATA	16/10/18
PROTOCOLLO N°	238980
MITTENTE	Parco Lombardo della Valle del Ticino
OGGETTO	Valutazione Ambientale Strategica del Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano - parere ai sensi della LR 12/2005, della LR 14/1998 e dell'art. 25 bis della legge regionale 30 novembre 1983 n.86

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<u>D1</u> Si ritiene di <u>accogliere</u> l'osservazione integrando le prescrizioni tecniche per il recupero ambientale nelle schede di Piano degli Ambiti Territoriali Estrattivi di competenza del Parco: ATEg1-C2, ATEg2, ATEg4.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Comune di Zibido San Giacomo

Città metropolitana di Milano

20080, Piazza Roma 1 - C.F. 80102330158 - P. IVA 05067450154

OSSERVAZIONE

89

Prot. n° 15615

li, 15/10/2018

Alla CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
Area tutela e valorizzazione ambientale
Viale Piceno, 60 – 20129 Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto: Osservazioni alla Proposta di Piano cave della Città Metropolitana di Milano.

Con riferimento alla vostra comunicazione del 25 luglio 2018 prot. 2018\9.5\2016\41 relativa all'oggetto con la presente si inviano le osservazioni alla proposta del Piano Provinciale Cave della Città Metropolitana.

Cordiali saluti.

IL SINDACO
Sonia Belloli



Si allega:

1. PREMESSA
2. SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE IN ESSERE NEL TERRITORIO COMUNALE
3. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO
4. CONCLUSIONI

ALLEGATO 1

ATEg31 (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina ...1
ATEg32 C1 (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 4
ATEg32 C2a (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 7
ATEg32 C2b (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 8

ALLEGATO 2

ATEg32 C2b Nuova Proposta di ripermetrazione con comunicazione favorevole del Comune contermine di Trezzano sul Naviglio

ALLEGATO 3

comunicazione favorevole del Comune contermine di Gaggiano

COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO

**OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DEL
PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA
DI MILANO**

(Del. Consiglio Metropolitano n. 23/2016 del 02/05/2016 atti n 80078\9.5\216\41)

NOTA TECNICA

Milano, 30 Settembre 2018

SOMMARIO

1. **PREMESSA**
2. **SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE IN ESSERE NEL TERRITORIO COMUNALE**
3. **OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**
4. **CONCLUSIONI**

ELENCO ALLEGATI E FIGURE

ALLEGATO 1

ATEg31 (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina ...1
ATEg32 C1 (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 4
ATEg32 C2a (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 7
ATEg32 C2b (Allegato alla proposta del Piano Provinciale Cave, Scala 1:10.000)	Pagina 8

ALLEGATO 2

ATEg32 C2b Nuova Proposta di ripermetrazione con comunicazione favorevole del Comune contermine di Trezzano sul Naviglio

ALLEGATO 3

comunicazione favorevole del Comune contermine di Gaggiano

1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 7 punto 3 della L.R. n. 14/98, la Città Metropolitana di Milano ha provveduto ad approvare con Deliberazione n. 23/2016 atti n 80078\9.5\216\41 del 02/05/2016 le "Linee di indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano" che hanno definito e codificato i principi e gli indirizzi guida per la formazione del nuovo Piano cave dell'Ente.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 152/2017 del 08/06/2017 la Città metropolitana di Milano ha avviato il procedimento di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano e la relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) integrata con la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) provvedendo contestualmente all'individuazione dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la V.A.S., nonché dei soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e degli altri soggetti e settori di pubblico interesse; l'Avviso di avvio è stato successivamente pubblicato sul BURL (Bollettino Serie Avvisi n. 28 del 12/07/2017) e sul portale di Regione Lombardia per la Valutazione Ambientale Strategica SIVAS.

A seguito della visione della proposta di Piano Provinciale Cave della Città Metropolitana di Milano, considerate le criticità rilevate connesse alle attività di cava, e le rilevanze dell'insieme delle Amministrazioni interessate da ciascun Ambito Territoriale per una valutazione più allargata degli aspetti pianificatori con particolare attenzione agli impatti ambientali, con la presente Nota Tecnica il comune di Zibido San Giacomo:

- elabora osservazioni tecniche alla Proposta di Piano Cave relativamente alle attività estrattive presenti nel proprio territorio comunale: Cava C.na Giuseppina (ATEg31) e Cave Merlini (ATE g 32 C1, e ATE g32-C2b) e Cava San Novo (ATEg32-C2a), per le quali le scelte operate nel Piano contrastano per alcuni aspetti con la pianificazione già adottate dal Comune, tra cui il Piano Governo del Territorio del Comune di Zibido San Giacomo approvato con Delibera C.C. n° 51 del 03 /11/2008.

2. SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE IN ESSERE NEL TERRITORIO COMUNALE .

Cava Cascina Giuseppina ATE g31

Rispetto alle aree estrattive già sfruttate e di cui al vigente Piano Cave, nell'**allegato 1 (pagine 1 e 2)**, la proposta di Piano comporta:

- la modifica del perimetro del piano escludendo tali zone dal perimetro piano cave, tale modifica di riflesso comporta la formazione di aree dismesse non più regolamentate dalla pianificazione provinciale. Tuttavia la pianificazione Comunale prevede in tali aree azioni precise da intraprendere e attività compatibili con la destinazione delle aree di cava cessate.

Le aree suddette si inseriscono in un contesto agricolo periurbano caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante senza particolari evidenze.

Elemento peculiare di quest'area è rappresentato dal reticolo idrografico, caratterizzato da una densa rete di rogge e canali irrigui primari e secondari e dalla presenza di numerosi fontanili (teste ed aste)

I terreni sono inseriti nel vigente "P.G.T. nel Piano delle Regole quali zona di tutela e fruizione del paesaggio agrario e nel Piano dei Servizi quali aree di Riqualficazione Ambientale successiva alla attività estrattiva" e sono compresi nel Parco Agricolo Sud Milano istituito con L.R. n. 24 del 23/4/1990.

Nell'ambito del suddetto Giacimento individuato l'ATEg31 **allegato 1 (pagine 1 e 2)** che propone:

- un'*Area Estrattiva Sotto Falda* con un esteso ampliamento del lago di cava in continuità con quello di pertinenza dell'attuale Piano Cave, che ha interrotto sia canali irrigui esistenti (Cavo Crocina, e Cavo Socio Marozzi), sia la viabilità esistente di pertinenza dell'attività agricola della zona

Le previsioni di Piano attribuiscono all'ATEg31:

- Superficie area estrattiva: 259.800 mq
- Volume di piano: 1.800.000 mc
- Profondità massima di scavo: 20 metri, totalmente in falda
- Durata: 10 anni

- **Cava cascina Boscaccio ATE g32C-1**

L'ambito estrattivo si trova al confine fra i Comuni di Trezzano sul Naviglio, Gaggiano e Zibido San Giacomo, in un vasto comparto agricolo, caratterizzato dalla prevalenza della coltivazione di riso, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Rispetto alle aree estrattive già sfruttate e di cui al vigente Piano Cave, la proposta di Piano individua nell'**allegato .1 (Pagine 4)** prevede la ridefinizione del'ATE g32-C1 con leggere variazioni rispetto al Piano vigente, sia per superficie territoriale interessata che per volumi estraibili, -15,3 di superficie e -5,00% di volumi.

- un'*Area di Risorsa Sfruttabile* sino a confine con ATE g32C-2a;

Nell'ambito del suddetto l'ATEg32-C1 non sono presenti aree destinate ad attività estrattive giacenti nel Comune di Zibido San Giacomo, ma soltanto un'area con impianti di betonaggio.

- **Cava San Novo ATE g32C-2a**

Rispetto alle aree estrattive già sfruttate e di cui al vigente Piano Cave, nell'**allegato 1** la proposta di Piano individua (**pagine 7 e 9**):

- un *Giacimento Sfruttabile* ad ovest, contiguo ed adiacente all'attuale Polo estrattivo ed al lago di cava relitto di passata coltivazione, limitato ad ovest da un canale irriguo e a sud-ovest dalla Cascina Mirabella
- un'*Area di Risorsa Sfruttabile* a nord del suddetto Giacimento, estesa sino al lago di pertinenza della Cava Cascina Boscaccio

Come per la Cava Cascina Giuseppina, le aree suddette si inseriscono in un contesto agricolo periurbano caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante e da un reticolo idrografico, caratterizzato da una densa rete di rogge e canali irrigui primari e secondari e dalla presenza di numerose aste di fontanili.

I terreni sono inseriti nel vigente P.G.T. quali Zona " nel Piano delle Regole quali zona di tutela e fruizione del paesaggio agrario e nel Piano dei Servizi quali aree di Riqualificazione Ambientale successiva alla attività estrattiva" e sono compresi nel Parco Agricolo Sud Milano istituito con L.R. n. 24 del 23/4/1990.

Nell'ambito del suddetto Giacimento individuato l'ATEg32-C2a che propone:

- un'*Area Estrattiva Sotto Falda* con ampliamento del quantitativo cavato, un'area del lago di cava in continuità con quello di pertinenza dell'attuale Piano Cave e della passata attività estrattiva, che va ad interessare ed interrompere canali irrigui esistenti
- una estesa *Area Impianti o di Stoccaggio*, in continuità con quella dell'ATEg32-C1 (Cava Cascina Boscaccio), posta lungo la spl 39
- un'*Area di Recupero in Corso o da Attuare* che interessa un'ampia area posta a ridosso della zona Impianti e spinta sino al lago di cava di pertinenza della passata attività estrattiva della Cava Cascina Boscaccio

Le previsioni di Piano attribuiscono all'ATE g 32-C2a:

- Superficie area estrattiva: 83.900 mq
- Volume di piano: 300.000 mc
- Profondità massima di scavo: 20 metri, totalmente in falda
- Durata: 5 anni

- **Cava Merlini ATE g32C-2b**

Rispetto alle aree estrattive già sfruttate e di cui al vigente Piano Cave, nell'**allegato .1** la proposta di Piano individua (**Pagine 8 e 9**):

- un *Giacimento Sfruttabile* ad ovest, contiguo ed adiacente all'attuale Polo estrattivo ed al lago di cava relitto di passata coltivazione, della cava contigua ATEg 32C-2°
 - un'*Area di Risorsa Sfruttabile* sino a confine con ATE g32C-2a;

Come per la Cava Cascina Giuseppina, e San Novo le aree suddette si inseriscono in un contesto agricolo periurbano caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante e da un reticolo idrografico, caratterizzato da una densa rete di rogge e canali irrigui primari e secondari e dalla presenza di numerose aste di fontanili.

I terreni sono inseriti nel vigente P.G.T. quali Zona " nel Piano delle Regole, zona di tutela e fruizione del paesaggio agrario e nel Piano dei Servizi quali aree di Riqualficazione Ambientale successiva alla attività estrattiva" e sono compresi nel Parco Agricolo Sud Milano istituito con L.R. n. 24 del 23/4/1990.

Nell'ambito del suddetto Giacimento è individuato l'ATEg32-C2b che propone:

- una estesa *Area Impianti o di Stoccaggio*, in continuità con quella dell'ATEg32-C2a Cava San Novo e ATEg32-C1 (Cava Cascina Boscaccio), posta lungo la sp139
- un'*Area di Recupero in Corso o da Attuare* che interessa un'ampia area posta a ridosso della zona Impianti e spinta sino al lago di cava di pertinenza della passata attività estrattiva della Cava Cascina Boscaccio

Le previsioni di Piano attribuiscono all'ATE g 32-C2b:

- Superficie area estrattiva: 67.900 mq
- Volume di piano: 750.000 mc
- Profondità massima di scavo: 20 metri, totalmente in falda
- Durata: 5 anni

3. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DEL PIANO PROVINCIALE CAVE

Per alcuni degli ATE individuati sul territorio comunale di Zibido San Giacomo (ATEg31 e ATEg32-C1 ATEg32-C2a ATEg32-C2b) nell'ambito dei relativi Giacimenti si illustrano di seguito una serie di elementi ritenuti necessari per una revisione, da parte della Città Metropolitana, sia della perimetrazione degli ATE suddetti e delle Aree di pertinenza degli stessi, che dei Giacimenti.

D1

ATEg31: Cava Cascina Giuseppina

Nell'ambito della nuova attività estrattiva dovranno essere ricompresi i contenuti inseriti nell'impegnativa unilaterale sottoscritta nel luglio 2010 per contribuire alla realizzazione della nuova rotatoria in frazione Moirago (via Aldo Moro), alla realizzazione dei nuovi percorsi ciclabili e alle manutenzioni delle sedi stradali.

Le criticità esistenti e non risolte dal nuovo piano cave sono principalmente legate alle interferenze dovute al traffico veicolare in immissione dei camion di trasporto inerti sul nucleo storico della frazione di Moirago tale criticità può trovare soluzione nell'immediato solo con la creazione di un nuovo accesso all'ambito estrattivo, dalla provinciale SP 35 in Località Moirago. La nuova rotatoria prevista all'altezza del cimitero di Moirago, bay-passerà il traffico veicolare dei mezzi pesanti dal centro abitato, riducendo il percorso di immissione dalla provinciale e verso la provinciale, fatto salvo l'intervento ipotizzato per la strada provinciale a Badile.

D2

ATE g32C-1Cava cascina Boscaccio

La criticità riscontrata relativamente al ATE g32 C1 dalla VAS, è relativa al traffico dei mezzi pesanti su un tratto della provinciale sp 139, verranno fronteggiate con le varianti previste a sud ed ovest di Trezzano e a sud di Gaggiano consentiranno di migliorare le condizioni generali di accessibilità, risolvendo le attuali interferenze con le aree residenziali.

D3

ATEg32 – C2a: Cava San Novo

Il maggior volume proposto dal Piano Cave relativamente all'ATEg32 –C2a alla Società Bonilauri da mc 250.000 a mc 300.000, dovrà generare un nuovo impegno da parte della Società Bonilauri ad effettuare opere pubbliche aggiuntive di mitigazione e/o compensazione direttamente proporzionali alla volumetria concessa.

D4**ATEg32 - C2b: Cava Merlini**

ATE g32 Cb Proposta di ricollocazione dei volumi dell'ATE g32 Lotto B, **allegato 2**

- Si chiede di prendere in considerazione la proposta pervenuta al Comune di Zibido San Giacomo in data 27/09/2018, dalla Cava Merlini per la rilocalizzazione delle aree da cavare in altra sede come evidenziato dalla proposta allegata, proposta condivisa e approvata nei contenuti dai Comuni di Trezzano Sul Naviglio. (lettera di approvazione del Comune di Trezzano si veda l' **allegato 2 pag. 43**) e Comune di Gaggiano (lettera di approvazione del Comune di Gaggiano si veda l' **allegato 3**).
- Si chiede di sottoporre la proposta di progetto al parco per i dovuti pareri in merito al uso del suolo agricolo da perimetrale quale nuova area di cava.
- La criticità riscontrata relativamente al ATE g32 C2b, del piano cave approvato è relativa all'incremento del traffico dei mezzi pesanti su un lungo tratto della provinciale sp 139 criticità parzialmente risolta nella nuova proposta merlini pervenuta che prevede la riduzione del percorso e la previsione del nuovo innesto di accesso all'area di cava alternativa.

•
CONCLUSIONI

A fronte delle osservazioni effettuate e riportate nelle pagine precedenti, si ritiene meritevole la proposta pervenuta per ATEg32-C2b da parte dell'operatore condivisa dal Comune di Gaggiano e Trezzano Sul Naviglio (**allegato 2**)

Sulla base delle argomentazioni riportate per i diversi Ambiti Territoriali Estrattivi previsti nel territorio comunale, si invita la Città Metropolitana di Milano a valutare le considerazioni esposte e ad apportare le modifiche, fatte salve le prerogative del Parco Agricolo Sud Milano.

Al fine di rendere di più facile lettura le considerazioni anzidette, si vedano gli **allegati 1 e 2**. Confida inoltre nella possibilità di un incontro tecnico finalizzato a chiarire le argomentazioni trattate nella presente Nota.

OSSERVAZIONE

DATA	18/10/2018
PROTOCOLLO N°	242101
MITTENTE	Comune di Zibido San Giacomo
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si prende atto</u> dei contenuti della richiesta ritenendo di integrare la sezione Prescrizioni per la coltivazione della Scheda di Piano dell'ATEg31 con la seguente dicitura: "<i>il progetto d'ambito di cui all'art. 9 della Normativa Tecnica dovrà essere adeguato alle nuove previsioni di Piano e alla prevista connessione della viabilità di cava con la SPexSS35-SP139 al fine di evitare le attuali interferenze con le aree residenziali della Fraz. Moirago</i>". Si precisa inoltre che nell'ambito della Convenzione ex art. 15 della L.R. 14/98 potranno essere previsti ulteriori eventuali impegni tra le parti interessate, anche in relazione alla nuova configurazione della Società configuratrice.</p> <p>D2 <u>Si prende atto</u> della considerazione espressa in merito all'ATEg32-C1 per il miglioramento dell'accessibilità all'ambito estrattivo.</p> <p>D3 <u>Si prende atto</u> della considerazione espressa in merito all'ATEg32-C2 Lotto A, rinominato in ATEg32-C2 per la realizzazione di opere pubbliche aggiuntive di mitigazione/compensazione precisando che nell'ambito della Convenzione ex art. 15 della L.R. 14/98 potranno essere previsti ulteriori eventuali impegni tra le parti interessate..</p> <p>D4 <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di prendere in considerazione le proposte dell'operatore per la ricollocazione dei volumi assegnati nella proposta di Piano Cave all'ATEg32-C2 Lotto B, configurandosi le stesse non ammissibili ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018). Si conferma pertanto la scheda di Piano Cave per l'ATEg32-C2 Lotto B rinominata in ATEg32-C3.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Spett.le
Città Metropolitana di Milano
Settore risprse idriche e attività
estrattive
Servizio Cave
c.a. Dott. Emilio Denti

pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Pero, 19.10.2018

Prot. n.: 19579/2018

Oggetto: Piano Cave della Città Metropolitana di Milano - AteG30: richiesta variazione perimetro aree da stralciare in accordo con proprietà MONVIL BETON S.r.l.

Facendo riferimento all'incontro tenutosi presso i Vs. uffici in data 10 ottobre u.s. alla presenza dei tecnici referenti della proprietà Monvil Beton S.r.l., con la presente si trasmette la Delibera di Giunta Comunale n. 118 del 18 ottobre 2018 quale richiesta di adeguamento dell'adottando Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, ai fini di ripерimetrare l'area da stralciare dallo stesso.

Cordiali saluti

**Il Dirigente
Area Risorse, Servizi e Territorio**

Fabio Campetti

"Il presente documento informatico è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce ad ogni effetto di legge il documento cartaceo con firma autografa"

Area Risorse, Servizi e Territorio – Servizio Lavori Pubblici

Responsabile del procedimento: Chiara Veronelli

Pratica gestita da: Graziella Mongiardo | tel. 02.35.37.11.46 | graziella.mongiardo@comune.pero.mi.it

Comune di Pero | Piazza Marconi, 2 | 20016 Pero (MI) | tel. 02.35.37.11.1 | fax 02.33.90.575 | C.F. 86502820151 | P.IVA 06721490156

PEC: protocollo@comune.pero.mi.legalmail.it



VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N° 118 del 18/10/2018

**OGGETTO: PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - ATEG30:
RICHIESTA VARIAZIONE PERIMETRO AREE DA STRALCIARE IN
ACCORDO CON PROPRIETÀ MONVIL BETON**

L'anno duemila diciotto addì diciotto del mese di Ottobre alle ore 14:30, nella Residenza Municipale, si è riunita la GIUNTA COMUNALE nelle seguenti persone:

N°	Qualifica	Nome	Presente
1	Sindaco	BELOTTI MARIA ROSA	Si
2	Vice Sindaco	BOSSI DANIELA	No
3	Assessore	MIRANDOLA VANNI	Si
4	Assessore	LUNGHY EMILIO	Si
5	Assessore	AIELLO CLAUDIO	Si
6	Assessore	NEGRINI LUIGI	No

PRESENTI: 4 ASSENTI: 2

Presiede il Sindaco Maria Rosa Belotti.

Assiste il Segretario Generale Mariagiovanna Guglielmini.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale a trattare il seguente argomento:

**OGGETTO: PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - ATEG30:
RICHIESTA VARIAZIONE PERIMETRO AREE DA STRALCIARE IN
ACCORDO CON PROPRIETÀ MONVIL BETON**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- la Ditta svolge attività estrattiva in forza dell'autorizzazione rilasciata con A.D. n° 39/2002 del 16/05/2002;
- tale autorizzazione è stata oggetto di proroga in forza delle A.D. n° 139/04 del 23/11/2004, A.D. n° 68/2006 del 21/03/2006, dell'A.D. n° 310/2006 del 22/11/2006, dell'A.D. n° 475/2009 del 06/10/2009, dell'A.D. R.G. n° 1493/2012 del 22/02/2012, dell'A.D. R.G. n° 8837/2013 del 11/09/2013, dell'A.D. R.G. n° 6817/2015 del 27/07/2015 e dell'A.D. R.G. n°4795/2018 del 02/07/2018;
- la Ditta Monvil Beton s.r.l. ha presentato alla Spett. Città Metropolitana di Milano istanza di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATEg30 ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 18/98 da realizzarsi in Loc. C.na del Bosco nel Comune di Pero (Istanza del 25/08/2011 – Prot. n° 137397/2011);
- per tale progetto la Ditta, in data 25/08/2011, ha presentato alla Regione Lombardia (Struttura VIA) la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L. R. n. 5/2010 conclusasi con giudizio positivo con prescrizioni contenuto nel decreto n° 7672 del 07/08/2014;
- allo stato attuale non risulta ancora concluso l'iter di approvazione del Progetto di gestione produttiva dell'ATEg30 in quanto l'approvazione di tale progetto è subordinato alla realizzazione della nuova strada di accesso a sud-ovest dell'ambito estrattivo di cui l'amministrazione comunale si è fatta parte attiva;
- le modifiche introdotte dalla Legge Regionale n. 38/2015 hanno prorogato la vigenza del Piano Cave provinciale fino al 30/06/2019;
- in data 28/03/2006 tra la Estrazioni Lapidei Bossi S.r.l. e l'amministrazione comunale di Pero è stata stipulata idonea convenzione ex art. 15 della L.R:14/98 e in data 10/01/2011 Monvil Beton ha trasmesso la convenzione sottoscritta in virtù del trasferimento di titolarità a seguito di fusione per incorporazione.

VISTA la delibera n.110 del 11 ottobre 2018 con la quale l'Amministrazione Comunale ha approvato le linee di indirizzo per una gestione condivisa dei beni comuni e la successiva deliberazione n. 112 del 15.10.2018 con la quale si è dato avvio ad un percorso partecipativo nell'ambito di una porzione di area di cava.

DATO ATTO che è interesse dell'Amministrazione Comunale poter disporre quanto prima di aree all'interno dell'ambito estrattivo già recuperato da rendere fruibili al pubblico e da gestire in forma partecipata con associazioni e cittadini del territorio.

ATTESO CHE è interesse delle due parti stralciare dal redigendo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano un'area più ampia di quella già definita nella proposta del nuovo Piano Cave scaturita dalla Consulta Provinciale per l'Attività Estrattiva.

VISTO il rilevante interesse pubblico per la comunità di Pero connesso alla possibilità di utilizzare una fascia più ampia per attività ludico- ricreative.

RITENUTO NECESSARIO formalizzare a Città Metropolitana di Milano la richiesta di stralcio di cui sopra, affinché ne tenga conto nella procedura di adozione del nuovo Piano Cave.

RICHIAMATI i vari incontri tenutisi con i rappresentanti della Società Monvil Beton S.r.l. ed in particolare quello del 17 ottobre u.s., nei quali si è giunti alla definizione di un Accordo Preliminare di cui alla presente deliberazione, relativo agli impegni reciproci finalizzati alla fruizione al pubblico di aree all'interno dell'ambito estrattivo già recuperato;

ACQUISITI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e tecnico-contabile, resi dai rispettivi Funzionari Responsabili.

Con voti unanimi favorevoli espressi in forma palese.

DELIBERA

1. DI RICHIAMARE tutte le considerazioni espresse in premessa per fare parte integrante e sostanziale della presente delibera.

2. DI APPROVARE l'Accordo Preliminare allegato alla presente e già sottoscritto per accettazione della Società Monvil Beton S.r.l. dal sig. Giorgio Villazzi titolare dell'insediamento produttivo per l'estrazione di sabbia e ghiaia in via Dei Boschi n. 3 a Pero – MI.

3. DI INVIARE a Città Metropolitana di Milano la presente delibera quale richiesta di adeguamento dell'adottando piano cave, ai fini di riperimetrare l'area da stralciare dallo stesso.

4. DI PROPORRE alla proprietà Monvil Beton S.r.l. un successivo accordo che, tenuto conto dei contenuti previsti dall'allegato "Accordo Preliminare" e in piena attuazione della convenzione del 2006 disciplini i criteri e le modalità relativi alla messa a disposizione ed utilizzo delle aree in oggetto, coinvolgendo nel processo i soggetti che manifesteranno interesse al percorso partecipativo di cui alla delibera citata in premessa.

SUCCESSIVAMENTE DELIBERA

DI DICHIARARE, con separata votazione unanime favorevole, il presente atto immediatamente esecutivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4 D.Lgs. 267/2000.

ALLEGATI:

- Pareri ai sensi art. 49 del D.lgs. 267/2000;
- Accordo preliminare e relativi allegati.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO
Maria Rosa Belotti

IL SEGRETARIO GENERALE
Mariagiovanna Guglielmini



ACCORDO PRELIMINARE

Si fa seguito agli incontri tenuti in data 4 e 15 ottobre 2018 presso gli uffici comunali di Pero e in data 10 ottobre 2018 presso gli uffici della Città Metropolitana di Milano per esporre i contenuti di quanto discusso in relazione alla richiesta pervenuta dall'amministrazione comunale di Pero per la messa a disposizione di aree già recuperate e da recuperare all'interno dell'attuale ambito estrattivo ATEg30 al fine di sottoscrivere il seguente accordo preliminare fra le parti, a seguito della sottoscrizione della convenzione del 28 marzo 2006 Rep. 24 approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 161 del 23/12/2005;

PREMESSO

- che la Ditta svolge attività estrattiva in forza dell'autorizzazione rilasciata con A.D. n° 39/2002 del 16/05/2002;
- che tale autorizzazione è stata oggetto di proroga in forza delle A.D. n° 139/04 del 23/11/2004, A.D. n° 68/2006 del 21/03/2006, dell'A.D. n° 310/2006 del 22/11/2006, dell'A.D. n° 475/2009 del 06/10/2009, dell'A.D. R.G. n° 1493/2012 del 22/02/2012, dell'A.D. R.G. n° 8837/2013 del 11/09/2013, dell'A.D. R.G. n° 6817/2015 del 27/07/2015 e dell'A.D. R.G. n° 4795/2018 del 02/07/2018;
- che la Ditta Monvil Beton s.r.l. ha presentato alla Spett. Città Metropolitana di Milano istanza di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATEg30 ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 18/98 da realizzarsi in Loc. C.na del Bosco nel Comune di Pero (Istanza del 25/08/2011 - Prot. n° 137397/2011);
- che per tale progetto la Ditta, in data 25/08/2011, ha presentato alla Regione Lombardia (Struttura VIA) la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L. R. n. 5/2010 conclusasi con giudizio positivo con prescrizioni contenuto nel decreto n° 7672 del 07/08/2014;
- che allo stato attuale non risulta ancora concluso l'iter di approvazione del Progetto di gestione produttiva dell'ATEg30 in quanto l'approvazione di tale progetto è subordinato alla realizzazione della nuova strada di accesso a sud-ovest dell'ambito estrattivo di cui l'amministrazione comunale si è fatta parte attiva;
- che le modifiche introdotte dalla Legge Regionale n. 38/2015 hanno prorogato la vigenza del Piano Cave provinciale fino al 30/06/2019;
- che in data 28/03/2006 tra la Estrazioni Lapidèi Bossi S.r.l. e l'amministrazione comunale di Pero è stata stipulata idonea convenzione ex art. 15 della L.R.14/98 e che in data 10/01/2011 Monvil Beton ha trasmesso la convenzione sottoscritta in virtù del trasferimento di titolarità a seguito di fusione per incorporazione;

RILEVATO CHE

- l'art. 4 della convenzione stipulata in data 28/03/2006 prevede che un'area di circa 15.751 mq dovrà essere destinata ad uso pubblico con modalità e criteri da stabilire con atto successivo;
- è interesse dell'amministrazione comunale in poter disporre quanto prima di aree all'interno dell'ambito estrattivo già recuperato da rendere fruibili al pubblico, da gestire in forma partecipata con associazioni e cittadini del territorio, nell'ambito del più ampio progetto di valorizzazione dei beni comuni approvato con delibera di Giunta Comunale n. 110 del 11.10.2018;
- successivamente alla stipula della convenzione la ditta in data 25/08/2011 ha presentato, ex art. 11 della L.R. 14/98, istanza di approvazione del progetto d'ambito e che tale progetto prevede la realizzazione di una penisola che risponda all'esigenza della Ditta di riutilizzo in sito di materiale di escavazione e a quella del Comune di disporre di un maggior perimetro di sponda di accesso al lago anche a beneficio di un'attività di pesca sportiva;
- la realizzazione di detta penisola non è ancora stata attuata a causa della mancata approvazione del progetto d'ambito;



Comune di Pero

Città Metropolitana di Milano

- il progetto, con il sopramenzionato decreto n° 7672 del 07/08/2014 ha ottenuto giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale dalla Regione Lombardia;

ATTESO CHE

per i motivi anzi detti si ritiene opportuno richiedere lo stralcio di queste aree dal redigendo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano;

CONSIDERATO CHE

- è necessario trasmettere quanto prima una nota congiunta contenente un'osservazione in merito alla ripermimetrazione del nuovo Piano Cave;
- le parti concordano in merito alla ripermimetrazione che escluda le aree che l'amministrazione comunale intende mettere a disposizione dei cittadini, ulteriori a quelle già definite nella proposta del nuovo Piano Cave scaturita dalla Consulta Provinciale per l'attività estrattiva;
- dette aree sono individuate nell'allegato progettuale 3B datato luglio 2015 che si allega alla presente e depositato nell'ambito dell'istruttoria relativa all'approvazione del progetto d'ambito; (ALL. n° 1)

LE PARTI STABILISCONO CHE

1. presenteranno congiuntamente osservazioni al nuovo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano finalizzate alla definizione del nuovo perimetro come indicato nell'allegato n.2 alla presente;
2. MONVIL BETON si impegna a realizzare interventi preliminari finalizzati ad una rimodellazione delle sponde del lago di cava;
3. MONVIL si impegna a realizzare un percorso di accesso all'area da mettere a disposizione dei cittadini di circa m. 5,00 con ingresso da via dei Boschi (strada di accesso agli orti privati) e costeggiante il confine nord dell'ambito estrattivo così come identificato nell'allegato n. 3 alla presente, opportunamente delimitato da apposita recinzione metallica e cancello di accesso;
4. MONVIL si impegna altresì a installare nell'area già riqualificata le due cassette prefabbricate di cui alla convenzione del 2006;
5. l'amministrazione comunale di Pero si farà carico delle procedure per il rilascio dei titoli necessari per la realizzazione degli interventi che si rendessero necessari per la messa a disposizione delle aree e di realizzazione della penisola, a seguito dell'accoglimento dell'istanza di stralcio dell'area nel Piano Cave, assumendosi l'impegno di interdire l'utilizzo delle aree successivamente necessarie alla realizzazione della penisola, sia nel caso di accoglimento della presente istanza di stralcio che in caso di diniego;
6. MONVIL BETON provvederà alla realizzazione degli interventi per la realizzazione della penisola non appena in possesso degli idonei titoli abilitativi da completare entro tre mesi dal rilascio degli stessi;
7. come previsto dalla convenzione in essere, sottoscriveranno apposita convenzione in cui verranno definiti i criteri e le modalità relativi alla messa a disposizione ed utilizzo delle aree in oggetto.

Comune di Pero

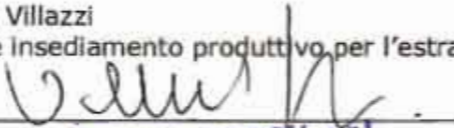
Monvil Beton S.r.l.

PER ACCETTAZIONE IL

18/10/2018

Giorgio Villazzi

Titolare insediamento produttivo per l'estrazione di sabbia e ghiaia in via Dei Boschi, 3 - Pero


MONVIL BETON s.r.l.

OSSERVAZIONE

DATA	22/10/2018
PROTOCOLLO N°	244549
MITTENTE	Comune di Pero
OGGETTO	Piano cave Città metropolitana di Milano- ATEg30: richiesta variazione perimetro aree da stralciare in accordo con proprietà Monvil Beton s.r.l.

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	Si ritiene di accogliere la proposta di delimitazione dello stralcio per la porzione Nord Ovest dell'ambito estrattivo ATEg30 definita nell'accordo preliminare tra ditta e il Comune come da Deliberazione della Giunta Comunale n° 118 del 18/10/2018.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



COMUNE DI PANTIGLIATE

Città Metropolitana di Milano

IL SINDACO

Piazza Comunale, 10- 20090 Pantigliate- Cod. Fisc. 80108750151 – P. IVA 09057070154
Tel.: 02.906886.229; Fax: 02906886210; e - mail: segreteria@comune.pantigliate.mi.it
PEC: comune.pantigliate@legalmail.it

Spett.le
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Inviata via PEC

Pantigliate, 12/09/2018

Prot. n.

Oggetto: OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DEL PIANO CAVE 2019-2029

A seguito dell'incontro per la "Presenza d'atto della proposta del rapporto ambientale e dello studio di incidenza della Città Metropolitana di Milano" avvenuto in data 28 agosto 2018 tra Città Metropolitana ed il Comune di Pantigliate, in cui sono stati trattati principalmente gli aspetti connessi all'ATE ed alle attività presenti all'interno dell'area e stralciate nella proposta di piano, è stata valutata attentamente la Proposta del Piano Cave 2019-2029 e di seguito viene formulata una serie di osservazioni ed indicazioni.

Premesso che una cava di estrazione e tutte le attività connesse non sono desiderabili nei Comuni, ma sono comunque al servizio del territorio allargato, Pantigliate prende atto che da circa quarant'anni i cittadini convivono con questo stato di fatto non avendone beneficio alcuno, ma solo criticità.

Considerato che le linee d'indirizzo per la stesura del nuovo piano cave per i settori sabbia ghiaia e argilla prevedono di minimizzare gli impatti ambientali razionalizzando l'attività e il consumo di suolo preferendo l'ampliamento di attività esistenti e limitando "quanto più possibile gli impatti ambientali dell'attività di estrazione" e che per ciascun Ambito è stato definito l'assetto finale delle aree estrattive e la destinazione finale dell'ambito territoriale nel suo complesso, si concorda in linea di principio con l'ampliamento della cava denominata ATEg26, che attualmente insiste solo parzialmente sul territorio del nostro Comune. Nell'ottica di proteggere e valorizzare le risorse ambientali esistenti e minimizzare il consumo di suolo si propone di perimetrare diversamente l'area destinata a nuova espansione dell'area estrattiva, in modo da allontanarsi ulteriormente dal nucleo abitativo di Pantigliate, preservando l'aspetto residenziale, ma anche dalla cascina Molino di Sopra

(canile), creando un'ulteriore area "cuscinetto" e sviluppando l'area estrattiva verso nord, in prossimità dell'area impianti, in soluzione di continuità.

E

A tal proposito, considerando che all'interno dell'ambito è presente un impianto di produzione calcestruzzo, gestito da Holcim Aggregati Calcestruzzi, un impianto per il riutilizzo di rifiuti inerti (Eureko) ed un impianto per la produzione di conglomerati bituminosi (Ecoasfalti), si suggerisce di non stralciare dal Piano Cave l'area su cui insistono le ultime due attività, poiché il timore è che, una volta estrapolate da tale piano, esse possano in qualche modo rimanere in loco a tempo indeterminato, invece che, in conformità a quanto previsto dal PTCP, essere smantellate. Si auspica che tali attività cessino il loro arco vitale con la fine dell'attività estrattiva della cava. Se invece l'intento di Città Metropolitana fosse quello di perimetrare le aziende fuori dal contesto estrattivo per la dismissione delle stesse, questa Amministrazione sarebbe contraria per vari motivi. Principalmente riteniamo fondamentale la salvaguardia dei posti di lavoro, considerando che ad oggi le persone occupate sono quindici circa. Un altro motivo riguarda le fasi produttive delle società, che sono direttamente connesse all'aspetto estrattivo, generando una economia circolare definibile virtuosa. Un ultimo motivo, ma non per importanza, riguarda la mitigazione ed il recupero finale dell'ATE; se fosse preso in carico dalle tre società ora esistenti all'interno della cava, il risultato avrebbe più valore e sarebbe vicino ai desiderata di questa Amministrazione.

Riteniamo che il futuro del territorio debba essere programmato con lungimiranza, cercando di tutelarlo, renderlo piacevole e fruibile per i cittadini. Per perseguire queste necessità diventa importante quanto segue.

Per quanto attiene all'Impatto acustico, lo stesso è evidenziato nel Rapporto Ambientale come una delle maggiori criticità delle attività estrattive; tale impatto è generato sia dai macchinari impiegati, in particolare gli impianti di frantumazione, sia dalle attività di movimentazione degli inerti. Tra le ulteriori prescrizioni della scheda di identificazione dell'ATE viene proposto *"il mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione - interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti percettivi delle aree, degli insediamenti rurali e del Castello di Peschiera Borromeo, da definirsi con il Parco Agricolo Sud Milano e i Comuni interessati"*.

Nelle prescrizioni tecniche per il recupero ambientale della scheda di identificazione della'ATEg26 viene proposto di anticipare le opere di mascheramento lungo il perimetro esterno dell'ATE e gli interventi di recupero ambientale lungo le porzioni dell'ambito per le quali non è prevista una potenziale espansione futura di progetto. Tali prescrizioni ci trovano particolarmente d'accordo ed a tal proposito si propone la realizzazione di barriere fonoassorbenti costituite da biomuri o da terrapieni rinforzati inverditi oppure di fasce boscate molto ampie (10 m) costituite da vegetazione arboreo-arbustiva molto fitta lungo i lati est e sud, in corrispondenza dell'area di espansione verso Pantigliate.

D2

Si sottolinea il disagio legato alla viabilità di accesso all'area di cava ed al transito dei mezzi pesanti, che si riflette sia sulla qualità dell'aria che sul traffico veicolare; siamo consapevoli che tale disagio perdurerà per tutto il ciclo di vita della cava, tuttavia dovrebbe rimanere invariato rimanendo costante il volume di escavazione dei materiali.

D3

Per quanto riguarda le emissioni odorifere legate alla produzione di conglomerati bituminosi è necessario che la Eco Asfalti rispetti le prescrizioni di ARPA.

Con i Migliori Saluti.

Il Sindaco
Claudio Giorgio Veneziano

OSSERVAZIONE

DATA	12/09/2018 pervenuta all'autorità procedente in data 14/01/2019
PROTOCOLLO N°	211303
MITTENTE	Comune di Pantigliate
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029

RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta</u> riducendo l'espansione dell'attività estrattiva in prossimità della Cascina Molino di Sopra anche al fine di evitare l'interclusione di aree agricole circostanti del territorio del Parco Agricolo Sud Milano, come da Scheda di Piano così come modificata.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u>. La sezione <i>Prescrizioni Tecniche per il recupero ambientale - Recupero in fase di coltivazione</i> della Scheda di Piano dell'ATEg26 viene così integrata: "...nonché attuare lungo i lati Est e Sud dell'ambito, in corrispondenza dell'area di espansione verso Pantigliate, interventi mirati per la mitigazione delle polveri e del rumore, da definirsi in fase di progettazione".</p> <p>D3 <u>Si prende atto</u> del disagio legato alla viabilità di accesso alla cava rappresentato nell'osservazione. Si evidenzia che la generale riduzione dei fabbisogni di inerti ha portato anche per l'ATEg26 ad una sensibile riduzione dei volumi di Piano assegnati (riduzione superiore al 50% rispetto alla precedente pianificazione). Si presume che tale riduzione possa avere un effetto positivo sia sulla qualità dell'aria sia sul traffico veicolare pesante.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<u>Si ritiene di accogliere</u> le richieste di reinserimento nel perimetro dell'ATEg26 delle aree interessate dalle attività di produzione calcestruzzi, di recupero di rifiuti inerti, e di produzione di conglomerati bituminosi, in considerazione della dimostrata interconnessione con l'attività estrattiva e della rispondenza agli obiettivi di Piano per la salvaguardia della risorsa naturale non rinnovabile, e si è quindi provveduto alla modifica della scheda di Piano.
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---